LA GEOPOLITICA

SE A SAMARCANDA VINCE LA CINA

STEFANO STEFANINI

Vladimir Putin ha piani ambiziosi per la grandezza della Russia. Dice che la controffensiva ucraina non li cambia. Sarà. Ma li cambia la freddezza geopolitica degli amici asiatici. – PAGINA 20

GUERRA E POESIA

KIVA: GLI ORRORI NELLA MATRIOSKA

ELISABETTA PAGANI

«Dentro di me, dove un tempo c'era la lingua russa, c'è un animale morto, puzzolente e putrefatto». Dal 2014, e ancora di più dal 24 febbraio scorso, Iya Kiva convive con il cadavere di una parte di sé. – PAGINA 26

LA STAMPA

DOMENICA 18 SETTEMBRE 2022

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

2,00 € (CON SPECCHIO IN ABBINAMENTO OBBLIGATORIO) II ANNO156 II N.257 II IN ITALIA II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN GEDI NEWS NETWORK

L'EDITORIALE

LE STRANE IDEE DEI "PATRIOTI" SULLE DEMOCRAZIE OCCIDENTALI

MASSIMO GIANNINI

Sale una marea nera, nel Vecchio Continente. E non è petrolio. Sono le destre, che crescono ovunque. Rompono gli argini in Svezia, ed è il crollo di un mito politico: i "Moderati" conservatori di Ulf Kristersson, insieme ai "Democratici" neo-nazisti *soft* di Jimmie Akesson, trionfano nella culla della socialdemocrazia e del modello scandinavo, del progressismo di Olof Palme e del capitalismo pasciuto come "pecora da tosare e non ammazzare", dei diritti civili e della parità di genere, del *Workfare* e del multiculturalismo. Siamo davvero alla *Finis Europae*, che tra una settimana esatta potrebbe essere suggellata da un'altra svolta epocale: se i sondaggi non sbagliano, l'Italia sarà il primo Stato membro e fondatore dell'Unione governato da un partito che discende per via diretta dalla destra estremista e post-fascista.

Cadono tutti i tabù, nel cuore d'Europa che sanguina per i bombardamenti russi, per i civili ucraini torturati e massacrati, per le fosse comuni di Bucha e di Izyum. Mentre si dispiega il disegno imperiale e criminale del nuovo Zar di Mosca, un *kombinat* di invasione militare, battaglia energetica e offensiva ibrida, nella Ue si aprono faglie scivolose. Già martoriate dalla crisi globale del 2008, dalla pandemia del 2020 e ora dalla sporca guerra del 2022, le democrazie liberali rischiano lo svuotamento dall'interno, proprio nel momento in cui si fa più duro l'attacco dall'esterno. Putin è in affanno, sorpreso dall'inefficienza della sua logora macchina bellica, dalla tenacia del contrattacco di Zelensky, dalla forza di fuoco prestata dalle difese anglo-americane, dal gelido abbraccio indo-cinese di Samarcanda.

CONTINUA A PAGINA 25

BERLUSCONI BLINDA IL RECOVERY, I "FRATELLI" ANCORA DUBBIOSI. LETTA PUNTA A NORD PER ERODERE CONSENSI ALLA LEGA

La destra all'attacco di Draghi

Meloni, Salvini e 5S: "Meno pupazzi, più fondi contro la crisi". Il premier: negli Usa garantirò per tutti

LE INTERVISTE

Augias: un mondo nuovo fatto di leader modesti

ANNALISA CUZZOCREA

Ermini: il vero rischio è una giustizia alla Orbàn

GIUSEPPE SALVAGGIULO

Stracci fra Conte e Renzi "Sei un mezzo uomo"

FEDERICO CAPURSO

IL GIORNALONE

Il gioco si fa duro, ora diventiamo putiniani

A CURA DI LUCA BOTTURA – PAGINE 14-15

LA STORIA

Sul banco della scuola il dolore per Giuliano

VIOLA ARDONE

Piove a Portogruaro, sono le nove. Tutti i docenti passano con gli occhi bassi. – PAGINA 17

MARE DI FANGO, DANNI INCALCOLABILI: LE MARCHE CHIEDONO AIUTO. LA GINNASTA RAFFAELI DEDICA L'ORO ALLA SUA TERRA

"La strage si poteva evitare"

FLAVIA AMABILE E FILIPPO FIORINI

ALESSANDRO SERRANO/AGF

Le troppe colpe di una politica che non ascolta

CARLO PETRINI

Ormai sono anni che si susseguono disastri legati al cambiamento climatico. Bombe d'acqua, frane e inondazioni non sono più fenomeni rari nella nostra Penisola. – PAGINA 6 SERVIZI – PAGINE 2-7

IL DIBATTITO

L'aborto e le libertà di cui nessuno parla

LUCETTA SCARAFFIA

Quando si parla di aborto scorre il sangue. Delle donne, vero e metaforico. – PAGINA 25

SU SPECCHIO

Badanti e pregiudizi un'estranea in casa?

FLAVIA PERINA

Alla mia generazione non succederà: noi la badante la assumeremo subito. – NELL'INSERTO

LO SPORT

Il sì di Jacobs nell'estate del divorzio di Totti e Ilary

GIULIA ZONCA

Scusate se partiamo dalla fine, è solo per provare a tenerci il meglio. Nell'estate della separazione più truce, con Totti senza Ilary, lo sport italiano celebra tre matrimoni sfarzosi, tre ori olimpici all'altare. E di tre speriamo che ne regga uno. Se lo fanno tutti sarà una meraviglia, ma uno a oltranza basterebbe per farci rivalutare questa stagione pesante. – PAGINA 23

IL CALCIO

Il Sassuolo beffa il Toro Allegri contro la crisi

GUGLIELMO BUCCHERI
GIANLUCA ODDENINO

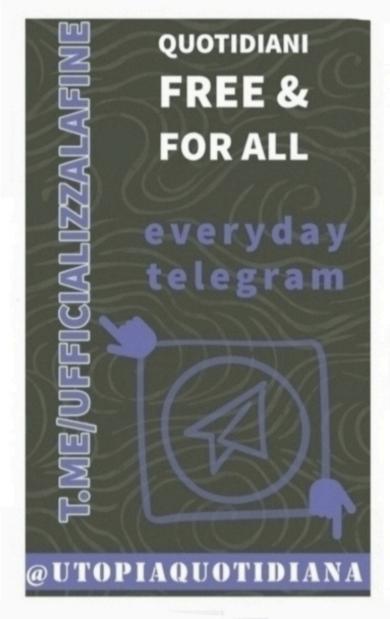
Il Toro si sgonfia senza preavviso e assume le sembianze di un fantasma: il Sassuolo vince al 93'. Sul fronte Juve, Allegri esorcizza la paura: «Mi erano mancate le voci su di me esonerato». – PAGINE 32 E 33

@UTOPIAQUOTIDIANA
UTOPIA
U
L'INIMITABILE

RIVISTE IN VISTA
RiV
@UTOPIAQUOTIDIANA

QUOTIDIANI
FREE &
FOR ALL
everyday
telegram
T.ME/UFFICIALIZZALAFINE
@UTOPIAQUOTIDIANA

I WANT YOU

LA TRAGEDIA DEL CLIMA

Ostra, il parroco: "Situazione drammatica Ci vorrà tempo per curare questa ferita"

Don Giuseppe Giacani, parroco di Ostra, il Comune che ha pagato il prezzo più alto con 5 morti, racconta l'incubo che sta vivendo la sua comunità: «Situazione drammatica - dice -, manca l'acqua. Ci vorrà tempo per curare questa ferita».

Il Papa: "Lutti e dolore in tutta Italia La sfida del clima merita attenzione"

«L'alluvione nelle Marche, che ha provocato lutti, rovine e dolore in tutto il Paese, è l'ulteriore conferma che la sfida del clima merita la stessa attenzione del Covid e della guerra». Lo dice il Papa in un'intervista al Mattino, pubblicata oggi.

IL REPORTAGE

"Aiutateci"

Ponti spazzati via, strade interrotte, danni incalcolabili e un mare di fango nelle Marche devastate dall'alluvione la gente spala e spera di non essere dimenticata "Dopo passerella e discorsi non ci facciano fare la fine delle zone del terremoto"

FLAVIA AMABILE

INVIATA A SASSOFERRATO (ANCONA)

Il primo questionario della Protezione Civile è arrivato venerdì mattina al comune di Sassoferrato, quasi 80 chilometri di distanza da Ancona. Il giorno precedente l'alluvione aveva distrutto strade, allagato case, l'acqua in un palazzo era salita fino al terzo piano costringendo le persone a rifugiarsi sul tetto. Quante frane ci sono, era una delle domande presenti sul modulo. Lucio Polverari, assessore all'Ambiente, l'ha letta, ha pensato alla notte insonne insieme al sindaco ad assicurarsi che tutti gli abitanti (quasi settemila) fossero in salvo e che partisse al più presto la macchina della riparazione dei danni. «Innumerevoli», ha risposto. «Non potevo dire altro quella mattina», spiega. Il giorno dopo la Protezione Civile ha mandato di nuovo il questionario da riempire. Stessa domanda, stessa incertezza. «Frane in attesa di verifica, ho scritto», racconta Polverari. Ieri, la terza mattina dell'alluvione, se il questionario è arrivato è rimasto sulla scrivania. L'assessore non ha avuto il tempo di passare in ufficio, è stato buona parte della giornata alla guida della sua auto per controllare la situazione nelle quasi 48 frazioni del comune, 140 chilometri quadrati di territorio, un susseguirsi di salite, discese e frane.

A dare una mano arrivano anche persone di passaggio "Bisogna fare in fretta"

Da tre giorni Sassoferrato appare divisa in due. Una parte non ha subito danni, è quella che viene attraversata dal Sentino, l'unico fiume della zona, l'unico a non aver portato distruzione. Sono gli altri, quelli che da queste parti sono chiamati al massimo fiumiciattoli - nulla di più che torrenti - a essere esondati e ad aver devastato l'altra metà del paese.

Monterosso è una delle frazioni più colpite. In cinque stanno aiutando Patrizio Mosconi a ripulire dal fango il suo negozio di pneumatici. Sono vicini, persone che prima di essersi trovate insieme giovedì ad affrontare la morte al massimo si incontravano per strada, forse a stento si salutavano. Anche se non sanno nemmeno come si chiamano, da ore lavorano fianco a fianco, riempiono di fango intere carriole, buttano via detriti, frammenti di mobili scagliati lontano per metri dall'acqua. La signora Lidia ha quasi settant'anni. «Sono qui perché è giusto, ho preso una pala e mi sono messa a aiutare. Così si fa», dice. «Basta dare soldi a chi non ha voglia di lavorare, teniamo gente in strada a creare problemi, aiutiamo chi veramente ha bisogno. Qui siamo tutta gente che lavora, che si è sacrificata una vita. Abbiamo diritto a essere aiutati oppure no? Mi scusi lo sfogo ma sono davvero arrabbiata».

Accanto a lei ci sono due giovani, anche loro con le pale in mano. «Servono le strade in tempi decenti. Non vogliamo fare la fine dei terremotati», aggiunge Fabiana Fiore. Patrizio, il titolare del negozio di pneumatici, è l'unico che rimane in silenzio. Ha lo sguardo smarrito, a volte scompare dietro l'officina. Quando torna ha gli occhi lucidi e il gruppo si stringe intorno a lui, lo protegge.

Lo stesso accade di fronte, nella falegnameria. È di proprietà di due soci, Fabio Moranti e Franco Licitra. L'acqua ha invaso in pochi secondi il locale, arrivando a oltre un metro e mezzo di altezza. Franco era dentro, non ha fatto in tempo a scappare, si è arrampicato su uno scaffale, è rimasto per sette ore in bilico sulla melma dove galleggiavano assi, finestre, pezzi di porte, la sua vita. A spalare in questa mattina di sabato ci sono anche persone di passaggio, che si sono offerte per dare una mano. Lui, Fabio, appare a un certo punto, lo stesso sguardo perso del gommista. «Avevo sette bancali di porte pronte da consegnare», racconta guardando in un punto lì, davanti al magazzino dove spera di veder riapparire il lavoro perso. «Sono 60 mila euro di merce. E adesso? Come faccio?». Anche Fabio, quando si parla del governo, tira fuori tutta la sua rabbia. «Sono troppi ad avere il potere. Non fanno quello che dovrebbero e noi ci andiamo sempre di mezzo».

Passava poco lontano da qui, proprio da Monterosso, la linea ferroviaria storica inaugurata dalla Regione Marche un anno fa. Per l'as-

FLAVIA AMABILE

Negozi in ginocchio
A Monterosso, sono in tanti a dare una mano al gommista Patrizio Mosconi: «Sono qui perché mi sembra giusto», dice la signora Lidia

18
Miliardi, i fondi a disposizione dell'Italia fino al 2030 per mettere in sicurezza il territorio

4,5
Milioni, la cifra spesa per i lavori sul fiume Misa negli ultimi dodici anni

LA TRAGEDIA DEL CLIMA

Acquaroli commissario per l'emergenza da 400 a 900 euro agli sfollati

Fabrizio Curcio, capo della Protezione civile, ha nominato il presidente delle Marche, Francesco Acquaroli, commissario delegato per l'emergenza. Disposto un contributo tra 400 e 900 euro alle famiglie degli sfollati, stop ai mutui.

La Caritas: "Senza acqua potabile diverse abitazioni e qualche clinica"

Il direttore della Caritas italiana, don Marco Pagniello, è andato nei luoghi colpiti, dove si continuano ad accogliere gli sfollati: «L'acqua potabile scarseggia o manca del tutto in alcune zone – ha detto –, nelle case e in qualche clinica».

In mezzo all'acqua Un momento delle ricerche dei dispersi nella zona Fosso Nevola, nel comune di Barbara. Le operazioni sono state complicate dal maltempo che ha colpito le Marche anche ieri mattina

ANSA

FABIO MORANTI
TITOLARE DI UNA FALEGNAMERIA

Avevo porte pronte da consegnare 60 mila euro di merce: adesso come faccio?

ENRICO CAPPELLINI
RESIDENTE A CABERNARDI

Domani si torna a scuola e al lavoro ma ci restano solo un sentiero e una strada secondaria

ALESSANDRO SERRANO' / AGF

Volontari I danni e i volontari al lavoro in mezzo al fango: Pianello di Ostra è la frazione che con cinque vittime ha pagato il prezzo più alto dell'alluvione che ha sconvolto le Marche. Il sindaco di Sassoferrato: «Non c'è tempo da perdere»

ANSA

sessore regionale alle Infrastrutture Francesco Baldelli doveva essere il fiore all'occhiello del rilancio del turismo nella zona. Ora è un ammasso di binari piegati e in alcuni tratti sospesi in aria.

A rendere più difficile le operazioni di pulizia e recupero è il maltempo. Una bufera di pioggia e vento si è abbattuta su queste terre già devastate per buona parte della mattinata e del primo pomeriggio. Volano alberi, sedie, si piegano pali, si incrinano ancora di più le strade. A Cabernardi abitano in 150, adulti e bambini. Da tre giorni sono quasi isolati, la frazione si trova nel punto d'incontro tra il fiume Sentino e i torrenti Sanguerone e Morena. Fino a tre giorni fa era motivo di orgoglio, un'attrazione turistica e in passato una fonte di lavoro, con quest'acqua si alimentava un mulino, un cementificio e una falegnameria. Giovedì l'incrocio tra i fiumi è stata la sua condanna, l'acqua è diventata un'onda che ha fatto crollare tre ponti tagliando i collegamenti con le strade principali. E la bufera di ieri ha peggiorato la situazione. Tralicci della corrente e del telefono inclinati dal vento, cavi adagiati lungo la strada, la carreggiata ridotta a un colabrodo nei punti ancora transitabili, negli altri è crollata nel fiume. Pezzi di asfalto con le strisce bianche ben dipinte giacciono sul lato di un alveo dove ribolle un liquido beige carico di terra e detriti.

«Speriamo che qualcuno ci dia una mano. – dice Enrico Cappellini, un omone con la barba –. Adesso per muoverci abbiamo una stradina secondaria e un sentiero. Da lunedì dovremo tornare al lavoro e i bambini devono andare a scuola. C'è bisogno di agire in fretta altrimenti non sappiamo come fare». Cappellini ha ancora negli occhi la furia della massa di acqua che si è rovesciata sulle case e la tenacia con cui hanno convinto la proprietaria del mulino ad andare via. «Venti minuti dopo che l'avevamo messa in salvo, la sua casa si è allagata. Siamo stati fortunati a non avere morti o dispersi ma ora bisogna darsi da fare. Una bomba come quella di giovedì non si poteva fermare ma con i fossi e gli argini puliti sarebbe stata meno violenta».

Ride quando sente parlare di pulizia dei fossi e degli argini Gino Mattiacci, che abita poco lontano in una casa circondata da detriti e fango. «Noi paghiamo una tassa ogni anno al Consorzio di Bonifica proprio perché qualcuno si occupi della manutenzione. Invece ecco il risultato», dice mostrando il garage invaso dall'acqua.

Dal gommista al falegname la disperazione di chi ha perso quasi tutto

Un sorriso amaro si disegna anche sul volto di Maurizio Greci, il sindaco di Sassoferrato che è alla guida di una giunta di centrosinistra e da quando è stato eletto ha affrontato prima il Covid e poi le difficoltà create dalla guerra e dai rincari dell'energia, ora anche l'alluvione. «Due giorni fa noi sindaci dei comuni colpiti dall'alluvione abbiamo incontrato Draghi. Abbiamo parlato dei problemi, lui ha ascoltato. E va bene lo stato di emergenza, la calamità naturale, un primo stanziamento di 5 milioni di euro, ma non vorrei che facessimo la fine delle zone del terremoto. Si fa la conta dei danni, si fa la passerella, tanti bei discorsi e fra una settimana nessuno più si ricorderà di questa terra e a noi rimarrà il problema di portare i bambini a scuola, di far andare la gente a lavorare senza rischiare di finire nei fiumi, di garantire la sicurezza sanitaria di chi vive nelle frazioni. Io non posso aspettare gli anni che sono stati necessari nelle zone del terremoto per rimuovere le macerie, sto già facendo portare via auto e detriti dai fiumi, anche senza un'ordinanza che me lo consente. Se arrivasse un'altra bomba d'acqua, con la quantità di rifiuti che c'è ora nel fiume il paese verrebbe sommerso. Il governo deve capire, non c'è tempo da perdere». —

JENA

MAREA

Che queste elezioni siano fondamentali lo si capisce dalla marea di cazzate che dicono i leader.

jena@lastampa.it

Ferma la fabbrica Ariston a Genga si rischiano 4 settimane di stop

L'ondata di maltempo sta provocando danni anche alle aziende. È il caso della Ariston Group, multinazionale di Fabriano (Ancona): fermati gli impianti di Genga, allagati, possibili fino a quattro settimane di stop della produzione.

Inondata anche la storica enoteca "Rovinate circa duemila bottiglie"

Dalla furia del fiume Misa non si è salvata nemmeno la storica Galli Enoteca di Senigallia, caveau compreso. «È entrato mezzo metro d'acqua e ha distrutto il piano sottostante – raccontano i titolari –, le bottiglie rovinate sono duemila».

LE STORIE

Vite sommerse

Il fango restituisce un'altra vittima, il bibliotecario Michele "Adorava presentare i libri per ragazzi nelle scuole"
Il corpo di Noemi ritrovato a 11 chilometri da dove era sparita

FILIPPO FIORINI
ARCEVIA (ANCONA)

Non c'è traccia di Mattia Luconi, non c'è traccia di Brunella Chiù, ma il corpo di Michele Bomprezzi è stato trovato. Nelle tre ore utili trascorse ieri dall'alba alla burrasca, otto sommozzatori di Rimini, aiutati dai colleghi di Forlì, hanno individuato nella frazione di Osteria, municipio di Serra dei Conti, provincia Ancona, l'automobile di un 47enne che gli amici ora descrivono come «timido, ma profondo», che la sera di giovedì stava tornando a casa dalla biblioteca in cui lavorava, ma è stato travolto dal Misa in piena mentre attraversava un ponte ora spezzato: a 200 metri da lì, c'era lui senza vita. Così, restano due dispersi: il bambino di 8 anni sfuggito alle braccia della madre (salva per miracolo e ricoverata) e la 56enne che, salita in macchina con la figlia di 17 (Noemi Bartolucci, deceduta), è stata a sua volta investita dall'alluvione che ha colpito le Marche ieri l'altro, causando 11 morti.

Nessuna traccia di Mattia, il bambino strappato alle braccia della madre

Che fine ha fatto il piccolo? Che fine ha fatto la donna? Le 48 ore trascorse non permettono ottimismo, ma i parenti e le squadre che li cercano non si rassegnano. Il contesto, d'altra parte, è critico: i letti di fiumi normalmente modesti (il Misa e il suo affluente Nevola, appunto) si sono espansi in larghezza per centinaia di metri, ritirandosi solo in parte e lasciando nei campi attrezzi, giocattoli, mobili che confondono l'osservazione dall'alto. Sul loro corso originario hanno creato un crepaccio di alberi, fango e detriti molto difficile da percorrere per chi si muove a piedi o con le corde in acqua. A questo, va aggiunto un maltempo che è tornato con forza tale da portare le autorità a diramare nuovi allarmi in cui si chiedeva alla popolazione di non uscire di casa. Gli elicotteri sono rimasti a terra per molte ore durante una pioggia che permetteva di vedere le forme del vento, da quanto era fitta la prima e turbolento il secondo.

Travolto nella sua auto
Michele Bomprezzi aveva 47 anni
A fianco, i sommozzatori con il suo corpo ritrovato oltre 36 ore dopo l'alluvione: il fratello Andrea è stato sindaco di Arcevia

Ansia e disperazione
Mattia Luconi, 8 anni, è disperso da oltre 48 ore: la madre, Silvia Mereu (foto al centro), non è riuscita a trattenerlo. A destra Noemi Bartolucci: aveva 17 anni

Di Michele Bomprezzi non è emerso il nome finché non ne sono stati trovati i resti, a valle di un'automobile distrutta e incastrata in verticale tra due alberi. Chi lo conosceva ad Arcevia (appennino anconetano), dov'era nato e dove stava tornando la sera in cui è morto, dice: «Schivo com'era, non far sapere la sua identità è sicuramente l'ultima soddisfazione che s'è tolto». Figli di un'infermiera e di un sindacalista della Cgil di Fabriano, lui e suo fratello Andrea sono considerati le persone colte del paese. Andrea, estroverso, è stato sindaco senza mai smettere di insegnare lettere alle scuole medie. Michele, timido, ha dedicato la sua vita alle biblioteche del territorio.

Cris («solo il soprannome, per favore, voglio comparire come mi chiamava lui») ci ha lavorato insieme per 25 anni, è sua coetanea e racconta: «Ebbe un colpo di genio: mettere in rete tutti gli archivi delle biblioteche della comunità montana. Adorava presentare libri per ragazzi nelle scuole. Quello era il contesto in cui parlava di più, oltre a quando interveniva per mettere pace nelle liti tra bibliotecari, che era la sua seconda specialità dopo la letteratura».

Campi cosparsi di detriti, il maltempo ha complicato le ricerche

Suo fratello Andrea, ieri, rifiutava ancora di accettarne la scomparsa mentre attendeva la convocazione all'obitorio da parte dell'autorità giudiziaria. Così, nelle stesse ore, la madre di Mattia, ancora all'ospedale di Senigallia con una polmonite causata dal tempo trascorso in acqua e ostinata nel chiedere notizie del figlio. Così, Simone Bartolucci: il cadavere di sua sorella Noemi era a 11 km da dove l'ha vista scomparire, mentre si teneva aggrappato a un albero davanti a casa. Nei pressi si cerca la madre. Gli psicologi delle tragedie dicono che si tratti di un meccanismo di sopravvienza. Diverso, ma ugualmente drammatico, lo stato d'animo di chi piange quelli che da ieri sono gli undici morti del disastro che ha sconvolto queste valli e queste colline. —

Parla Eugenia, con i genitori nel locale allestito dalla Caritas: "La prima notte siamo rimasti nel palazzo"

Tra gli sfollati nel seminario di Senigallia "Facebook ci ha avvisati del pericolo"

L'INTERVISTA

SENIGALLIA (ANCONA)

Il corridoio del seminario di Senigallia non è il Grand Hotel, ma almeno è asciutto, mentre casa loro è ancora piena di fango. Eugenia, suo padre Fabrizio e la madre Simona si sono accorti dell'alluvione in arrivo da un post su Facebook. Hanno passato la notte nella palazzina in cui abitano, sul lungofiume del Misa e, all'indomani, hanno accettato l'invito della Caritas locale al centro sfollati accanto all'ospedale.

ANSA
Eugenia Toffoli con il padre Fabrizio nel seminario di Senigallia

Eugenia, come è andato il primo giorno da sfollati?

«C'è un bel trambusto. Qui siamo solo qualche famiglia, ma i volontari vanno e vengono continuamente per organizzare la distribuzione di cibo, vestiti, attrezzi per pulire e beni di prima necessità da portare nei paesi più colpiti. Diciamo che è meglio di come è messa casa nostra».

Quando avete lasciato la vostra abitazione?

«Io ero arrivata da poco. Faccio la badante a Firenze e sono tornata a passare qualche giorno dai miei. La sera del 15 ho fatto una cosa che non faccio mai: ho aperto Facebook e ho visto un post di una ragazza di Ripe che diceva che c'era un'alluvione con vittime. Nel giro di un paio d'ore, avevamo l'acqua in casa anche noi. La prima notte siamo rimasti lì e l'indomani abbiamo deciso di aspettare che passasse il maltempo. La casa è impraticabile».

Ha sentito che con le nuove piogge potrebbero arrivare altre famiglie?

«Qui posto ce n'è e anche da mangiare. La prima notte avevamo a disposizione solo il pianterreno, adesso c'è anche il primo piano del seminario allestito coi letti».

Quando pensate di tornare a casa?

«Il prima possibile. Anche nelle prossime ore, se riusciremo ad attrezzarci per pulire e smetterà di piovere. Io ho chiesto un permesso ai miei datori di lavoro e loro sono stati comprensivi». F. F. —

LA TRAGEDIA DEL CLIMA

Legambiente: da inizio anno ci sono già state 62 alluvioni

Da gennaio a settembre 2022 l'Italia è stata colpita già da 62 alluvioni (inclusi allagamenti da piogge intense), contro le 88 del 2021. È quanto rivela un report dell'Osservatorio Città Clima di Legambiente.

Della Valle: "Aiuti per un milione le imprese sostengano i territori"

La famiglia Della Valle mette a disposizione della Regione Marche «un milione di euro a sostegno delle popolazioni colpite». Fa inoltre un appello «al mondo delle imprese chiedendo di sostenere in tutti i modi persone e territori».

Una strage che si poteva evitare

La Procura indaga sulla mancata allerta e sui lavori mai fatti per mettere al sicuro il fiume poi esondato Carabinieri in Regione

FILIPPO FIORINI
SENIGALLIA (ANCONA)

Il primo a dirlo è stato il sindaco di Cantiano, lì dove tutto è incominciato e le auto galleggiavano in piazza. «Era stata diramata solo un'allerta gialla», protestava Alessandro Piccinini giovedì notte, mentre il suo paese restava isolato sotto il primo nubifragio. Poi, l'ha seguito il suo omologo di Barbara, Riccardo Pasqualini: «Nessuno ci aveva avvertito di questo tsunami», ha detto all'indomani del disastro che nel suo distretto ha causato due vittime e un disperso. Quando la piena è passata da Pianello d'Ostra (5 morti) e poi è arrivata a Senigallia (danni ingenti in centro), sono stati invece i cittadini a protestare: «Sono anni che non si fa manutenzione negli argini del Misa. I tronchi e i rami hanno creato un tappo sotto i ponti e lì il fiume è straripato».

Eccoli i due filoni dell'inchiesta aperta dalla procura di Ancona, per omicidio e inondazione colposi. Ecco perché, nonostante un fascicolo a carico di ignoti, i carabinieri sono andati ieri negli uffici della Regione Marche, per acquisire documentazione sensibile e domani le compagnie forestali inizieranno i sopralluoghi. Da un lato, si vuole capire se fosse possibile prevedere l'entità dei temporali in arrivo e avvertire la popolazione in un tempo ragionevole. Dall'altro, gli inquirenti si domandano se effettivamente siano state saltate le potature periodiche e obbligatorie, negli alvei di fiumi che attraversano una zona di alluvioni ricorrenti.

La voce dei meteorologi interpellati all'indomani del disastro è corale nel sostenere che questo tipo di temporali di fine estate siano talmente localizzati e improvvisi, che è impossibile andare oltre la previsione generica del maltempo. Su questa posizione è anche l'amministrazione del presidente Francesco Acquaroli (Fratelli d'Italia), che dice: «Le attuali conoscenze scientifiche non ci permettono di prevedere l'intensità e gli sviluppi di un fenomeno del genere».

Tuttavia, nella storia Senigallia è stata colpita da diverse alluvioni, l'ultima nel 2014. Cinque anni prima, le perizie tecniche consegnate dagli esperti consultati in proposito sottolineavano come «urgente e prioritaria» la realizzazione di casse di espansione che potessero contenere un'eventuale portata anomala del Misa. L'alluvione del 2014 aveva riportato in auge la necessità di creare bacini in cui il fiume potesse defluire senza arrecare danni. L'allora presidente del consiglio, Matteo Renzi, in visita alla città inondata, aveva promesso 45 milioni e un progetto pronto per l'opera.

«È incredibile che quest'opera non sia mai stata realizzata», ha commentato ieri lo stesso Renzi. A bloccarla, una soap opera di malgoverno e burocrazia difficile da spiegare a chi due giorni fa, a Senigallia, non capiva se le autorità lo mettevano in guardia da un onda anomala in arrivo dal mare, o una piena in discesa da monte.

Nel 2018 gli appalti si fanno, ma la gara risulta viziata nella valutazione d'impatto ambientale. Tutto deve essere rifatto da capo e si arriva all'anno scorso: nuovo progetto, nuovo committente (il Genio Civile) e cantiere approvato. Nessun escavatore, però, entra mai nel letto del Misa. Prima che questo sia possibile, la procura apre un'inchiesta e ferma tutto: il capo d'imputazione è turbativa d'asta. Le misure cautelari, tra cui l'arresto, coinvolgono funzionari pubblici e imprenditori. E su costoro, forse, piuttosto che sui meteorologi alle prese con un clima impazzito, devono essere rivolte le attenzioni della magistratura: ci sono almeno undici morti e danni incalcolabili. —

La Protezione civile lavora per mettere in sicurezza gli edifici

ANSA

AGOSTINO MIOZZO. L'esperto per anni nella Protezione civile: quel disastro non era prevedibile

"La prevenzione è un impegno quotidiano"

L'INTERVISTA

VALERIA D'AUTILIA

Per anni nella Protezione Civile italiana ed europea e, sino a marzo 2021, coordinatore del Comitato tecnico scientifico per l'emergenza Covid. Ora consulente del governatore della Calabria. Agostino Miozzo è abituato alla gestione delle emergenze.

Cosa non ha funzionato?

«È difficile dirlo di fronte ad un evento estremo, difficilmente prevedibile come questo. Dovremmo però chiederci cosa avremmo dovuto fare per non piangere queste vittime: prevenzione strutturale, come la cura degli alvei, del territorio, dei boschi e dei pascoli. Pulire i fiumi e i torrenti consentendo il più rapido flusso dell'acqua avrebbe ridotto l'ondata devastante. E poi la comunicazione dei rischi del luogo in cui si vive e come agire in caso di emergenze».

Intanto emergono il mancato allarme e i lavori al fiume mai partiti.

«Non conosco la situazione specifica, ma sui lavori al fiume sono d'accordo a prescindere, soprattutto leggendo di quel tappo sotto un ponte causato da detriti, alberi e altro. Purtroppo la prevenzione non rientra nelle priorità di questo Paese. L'allerta gialla era stata comunicata e l'evoluzione repentina degli eventi è stata del tutto imprevedibile».

Soltanto allerta gialla?

«Tutti i modelli previsionali elaborati nelle ore precedenti davano per quel territorio l'allerta gialla. Con le attuali conoscenze e i sistemi previsionali non mi pare fosse possibile prevedere che, in una piccola zona del territorio, sarebbero caduti centinaia di millimetri d'acqua in due ore».

Viviamo in un mondo tecnologico e riusciamo a sbagliare le previsioni...

«La tecnologia evolve rapidamente, ma il rischio è che l'uomo non sia in grado di metabolizzarne i prodotti. È indispensabile investire su educazione e conoscenza dei potenziali pericoli. Accadrà sempre che dimentichi il telefono o non c'è copertura: anche con l'informazione in tempo reale, può accadere che tu sia solo davanti al tuo nemico e debba adottare comportamenti corretti, acquisiti in tempi non sospetti».

Prevenzione, parola sconosciuta nell'Italia delle calamità e delle emergenze.

«In Protezione civile usiamo dire che con la prevenzione non vinci le elezioni».

Cosa fare di fronte ai cambiamenti climatici?

«La politica deve comprendere che le attività di prevenzione devono diventare obblighi del vivere quotidiano, investendo risorse umane e materiali. Tutti i territori dovrebbero avere un piano comunale di Protezione civile con i potenziali rischi e cosa fare, ma spesso resta un fascicolo dimenticato in un archivio. Siamo entrati in un periodo difficile, in qualche modo autodistruttivo. Gli strumenti per proteggerci sono molti e disponibili. È questione di volontà. La Protezione civile ha elaborato decine di manuali con i comportamenti corretti e quelli a rischio. Qui si impone lo sforzo che deve partire dalla scuola e vedere continuità informativa nel territorio». —

Il sondaggio sul web: per otto giovani su dieci la politica trascura la sostenibilità ambientale

Otto giovani su dieci ritengono che la sostenibilità ambientale sia trascurata dai programmi elettorali, e il 75 per cento di chi ha meno di 24 anni vorrebbe al contrario che la questione assumesse un posto di rilievo nell'agenda politica. Questi i dati che emergono da un'indagine condotta da Freeda, piattaforma digitale con una community di oltre dieci milioni di persone, su un campione composto al 94 per cento da donne e all'84 per cento da giovani adulti fra i 18 e i 34 anni. Fra gli intervistati, solo il 16 per cento considera inoltre i diritti sociali adeguatamente trattati nei programmi dei partiti. Non stupisce la severa bocciatura di tutti i leader politici: l'85 per cento degli under 35 ritiene che nel panorama politico attuale non esista un vertice capace di comprendere a pieno le tematiche di interesse per le loro generazioni. Fra gli intervistati, 8 su 10 sentono il linguaggio dei candidati lontano dalla propria generazione.

L'INTERVISTA

Giorgio Brizio

Il grido inascoltato dei Fridays For Future "Questa è l'estate del collasso climatico"

L'attivista ventenne del movimento ambientalista "Siamo delusi dalle chiacchiere di media e politici"

NICOLAS LOZITO

«Tristezza, per quello che è successo nelle Marche. Ma anche delusione, tantissima delusione». Giorgio Brizio, ventenne torinese, volto noto del movimento Fridays for future e autore del libro *Non siamo tutti sulla stessa barca*, si definisce "attivista per i diritti nell'epoca dei rovesci".

Perché delusione?

«Perché abbiamo fatto troppo poco per evitare il disastro. E perché stiamo facendo poco per spiegarlo. Tanta solidarietà a posteriori. Ma poi nient'altro. Basta leggere le notizie per capire quanto siamo distanti dalla corretta interpretazione dei fatti».

Cosa stiamo sbagliando?

«Questo non è maltempo. Dovremmo eliminare la parola maltempo dal nostro linguaggio: è un'espressione troppo poco accurata per descrivere quello che stiamo vivendo. È comodo e conveniente parlare di "maltempo" o "beltempo", perché così sembra non dipendere da noi».

Come dovremmo chiamarlo?

«Questo è collasso climatico. Il cambiamento climatico oggi, non fra 50 anni, è tale da causare disastri a catena senza precedenti. Stiamo vivendo l'emergenza da vicino, quest'anno, anzi quest'estate, proprio nel nostro Paese. Il crollo della Marmolada, la siccità nel Nord Italia, gli incendi e le bombe d'acqua e le alluvioni improvvise».

Questi fenomeni sono tutti legati al cambiamento climatico?

«La scienza oggi ci dice che è particolarmente complicato trovare un rapporto di causa-effetto diretto tra cambiamento climatico e singolo evento estremo. Quello che sappiamo però, con certezza pressoché totale, è che il cambiamento climatico è un moltiplicatore. aumenta la frequenza degli eventi meteorologici estremi, li rende più intensi, più imprevedibili e interconnessi. I gas serra che l'essere umano ha emesso con le sue attività degli ultimi secoli causano l'innalzamento della temperatura del Pianeta, che a sua volta provoca tanto la siccità quanto le forti piogge. In futuro vedremo sempre più disastri del genere e conteremo i morti, nuova metrica dell'emergenza climatica in Italia: questa non è l'ultima tragedia, soprattutto in un paese così fragile come il nostro dal punto di vista idrogeologico. Lo spiega molto bene in questi giorni Serena Giacomin, meteorologa e presidentessa dell'Italian Climate Network».

Quindi ciò che è accaduto nelle Marche, o capita in altri punti del mondo sempre più frequentemente, è colpa dell'essere umano?

«Sì, e allo stesso tempo no. Perché la responsabilità non è uguale per ognuno di noi. Sappiamo, per esempio, che solo 100 aziende legate alla combustione di carbone, petrolio e gas hanno contribuito al 71% delle emissioni di gas serra antropiche degli ultimi secoli. E sappiamo che ci sono Paesi che inquinano di più rispetto ad altri, e che le emissioni procapite cambiano anche in base al reddito: l'1% più ricco del Pianeta produce il doppio delle emissioni del 50% più povero. Ciò provoca una profonda ingiustizia climatica: a pagare sono popoli più vulnerabili e fasce della popolazione più povere. Succede nel mondo, come abbiamo visto con le recenti alluvioni in Pakistan. Ma capita, in piccolo, anche da noi: i luoghi colpiti sono i più fragili e periferici».

GUIDO CALAMOSCA/LAPRESSE

Un gruppo di ragazzi ripulisce dal fango il centro di Senigallia

> **Giorgio Brizio**
> Attivista Fridays for Future
> La responsabilità è di tutti, ma non di tutti allo stesso modo: ci sono aziende, stati e persone che impattano di più

Esiste un problema di negazionismo?

«Più che di negazionismo, parlerei di dilazionismo: oggi pochi osano negare apertamente la crisi climatica, perché è troppo evidente. Ma c'è chi fa di tutto per sminuirla, cambiarne la percezione. Il direttore del Tg di La 7 Enrico Mentana ha detto che il climate change non c'entra con ciò che è accaduto nelle Marche. C'è ancora scarsa consapevolezza».

Secondo un'analisi di Greenpeace, solo l'0,5% delle dichiarazioni televisive dei politici riguardano il clima. Eppure il tema è presente in molti programmi elettorali. La politica si disinteressa?

«Dovevano essere le prime elezioni climatiche, ma ci siamo resi conto che l'argomento è solo un jolly usato per provare a recuperare voti tra i giovani. Ma il nostro è il secondo Paese più vecchio al mondo, e la politica non è realmente interessata alle nuove generazioni».

Fridays for future ha provato a dettare un'agenda "climatica". Cosa prevede?

«Il nostro documento invita i politici a prendere sul serio la questione. È comodo parlare di un generico "ambiente", ma bisogna fare di più. La nostra strategia poggia su 5 cardini: trasporti e mobilità sostenibile; energia rinnovabile; lavoro e riduzione delle diseguaglianze; lotta alla povertà energetica; acqua pubblica».

Venerdì i Fridays saranno in piazza per il *Global strike*, previsto in più di 100 Paesi del mondo e in più di 100 città italiane. Siamo ancora in tempo per invertire la rotta?

«Venerdì 23 scenderemo in piazza e non saremo soli: ci saranno medici, scienziati, apicoltori. I lavoratori della Gkn, gli insegnanti della Flc Cgil, agricoltori dell'Associazione rurale Italia e chiunque vorrà unirsi. Sarà due giorni prima del voto: sono ottimista che il nostro sciopero possa ancora cambiare le cose. E vogliamo appellarci a chi si occupa di informazione: aiutateci a parlare di questa crisi climatica. Aiutateci a combatterla». —

MALTEMPO

A Ravenna nave alla deriva Paura e feriti a Pescara

Tre persone travolte dal vento sono ricoverate in gravi condizioni a Pescara. Due sono state gettate a terra e un'altra è stata colpita da un oggetto in spiaggia. A Ravenna, la nave da crociera Viking Sea è stata spinta fuori dagli ormeggi dalle forti raffiche di bora fuori dagli ormeggi. Nessuna conseguenza per i passeggeri a bordo. —

ANSA

IL COMMENTO

Ora basta con la finta indignazione dei politici

CARLO PETRINI

Ormai sono anni che si susseguono disastri legati al cambiamento climatico. Bombe d'acqua, frane e inondazioni non sono più fenomeni rari nella nostra Penisola. Continuiamo a scrivere articoli denunciando questa situazione, gli scienziati, con dati sempre più preoccupanti, da anni ci dicono che bisogna cambiare. Si fanno riunioni a livello internazionale di Capi di Stato e si constata che la realtà non è più sostenibile per poi arrivare a prendere decisioni sempre blande che puntualmente vengono disattese. Ormai abbiamo capito che la politica è sorda a questi richiami e cieca a queste situazioni. Però una cosa voglio chiedere ai politici: di avere almeno il pudore di non indignarsi. Perché la loro indignazione fa male alle vittime e all'Italia che viene violentata. Siamo alla vigilia di importanti elezioni giocate su inutili slogan che vengono smentiti dopo poche ore, o programmi inattuabili, vergognosi specchietti per le allodole. Non ci sono nel programma dei partiti, se non in rarissime eccezioni, capitoli dedicati alla crisi climatica, al dissesto idrogeologico, alla tutela del suolo, al governo delle acque interne, a politiche del cibo (perché l'agroindustria è uno dei colpevoli maggiori di emissioni di Co_2). Niente. Sembra che i nostri politici vivano in un altro secolo o su un altro pianeta. Non un progetto, ma sempre una rincorsa all'emergenza che richiede più soldi oltre a portare vittime innocenti. Il clima non può essere più considerato solo come un'emergenza. Allora in questi pochi giorni che ci separano dalle elezioni dobbiamo avere il coraggio di chiedere con forza ai politici atti concreti in questa direzione. È necessario però prendere atto che tocca a tutti noi rimboccarci le maniche e agire in modo collettivo per cercare di inquinare di meno, sprecare meno risorse limitate (come l'acqua), trovare risposte alternative all'uso di fonti fossili e inquinanti nella produzione di energia (che non sono né il nucleare, né il carbone). —

VERSO LE ELEZIONI

Tutti contro Draghi

Gli attacchi nell'ultimo discorso del presidente del Consiglio lo trascinano nella lotta al voto Meloni, Salvini e Conte ribattono Il leghista: "Trovi tempo e soldi anziché parlare di pupazzetti"

IL CASO

FEDERICO CAPURSO
ROMA

È come se lo steccato che fino ad oggi aveva tenuto separata, pur con qualche fatica, la campagna elettorale da Mario Draghi, improvvisamente fosse venuto giù. Non perché il presidente del Consiglio voglia scendere nell'arena, ma a una settimana dal voto, in quella che probabilmente è stata la sua ultima conferenza stampa da premier, punge (senza mai nominarli) Giorgia Meloni, Matteo Salvini e Giuseppe Conte. Ovvero, i leader che più hanno offerto motivi di preoccupazione per il futuro assetto dell'Italia nello scacchiere internazionale. E i tre, all'unisono, rispondono al fuoco.

Sul tavolo ci sono le simpatie di Fratelli d'Italia per l'autocrate ungherese Viktor Orbàn e l'invito di Draghi a scegliere, piuttosto, alleati europei in linea con la storia del nostro Paese. Meloni reagisce rinnegando la sintonia con palazzo Chigi di cui tanto si era parlato e scritto negli ultimi mesi: «Un giorno sono draghiana, il giorno dopo sono fascista. Sono ricostruzioni fantasiose», dice alla festa nazionale della Confederazione delle associazioni europee di professionisti e imprese. «Siamo diversi da come ci etichettano. Ma che si dica che sono draghiana, io che sono stata all'opposizione del governo Draghi, fa abbastanza sorridere». Poi prende le difese di Matteo Salvini: «Non so a chi Draghi faccia riferimento quando dice che c'è chi parla di nascosto con i russi, chi vuole togliere le sanzioni, però io guardo i fatti e il centrodestra è sempre stato compatto nel condannare e nel votare i provvedimenti che erano necessari a sostenere l'Ucraina». A differenza - fa notare - della coalizione di centrosinistra.

Salvini è meno diplomatico. O quantomeno, non fa nulla per nascondere l'irritazione scattata dopo aver sentito Draghi parlare di «pupazzi prezzolati» che parlano «di nascosto con i russi». Quando arriva a Pontida per la festa nazionale della Lega, il segretario è già carico di veleno: «Oltre che parlare di pupazzi - dice -, spero che Draghi trovi il tempo e i soldi per aiutare gli italiani a pagare le bollette, perché non so se ha capito l'emergenza nazionale a cui stiamo andando incontro». La conferenza stampa del pre-

Giorgia Meloni, FdI
"Mi fa sorridere che si dica che sono draghiana, io che sono stata all'opposizione"

Matteo Salvini, Lega
"Non ho sentito la sua conferenza, non lo impone un articolo della Costituzione"

Giuseppe Conte, M5S
"Al posto del bilancio sul flop europeo per il gas ha preferito togliersi dei sassolini"

Il presidente 5S: "Lo invito a parlare ai cittadini qui nel Sud del Reddito di cittadinanza. Lui fa la guerra ai poveri"
L'ex sindaco di Firenze: "Sono parole da mafioso della politica, dopo la sua uscita ho ricevuto minacce di morte"

"Vieni senza scorta". "Sei un mezz'uomo" Scontro al veleno tra Conte e Renzi

LA POLEMICA

ROMA

I due non si sono mai amati. Con il tempo hanno imparato a detestarsi. Entrambi ex presidenti del Consiglio e questo, forse, è l'unico elemento che ancora accomuna Matteo Renzi e Giuseppe Conte. A una settimana dal voto, con un occhio ai sondaggi e al loro elettorato di riferimento, decidono di scagliarsi l'uno contro l'altro. Stavolta però le cose scivolano in un terreno pericoloso. E in serata, al termine di una giornata infiammata da un continuo cannoneggiamento a distanza, il leader di Italia viva telefona al ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, per fare presente che dopo le «dichiarazioni minatorie di Conte», i suoi canali social sono stati «subissati di minacce di morte e violenza fisica». E per questo, Renzi chiede a Lamorgese «particolare attenzione all'ordine pubblico» per il suo evento elettorale di oggi, a Palermo.

La faida tra i due prende vita a Firenze, dove Renzi, a margine di un comizio, colpisce per primo, dove fa più male. Accusa il Movimento di usare il reddito di cittadinanza «come voto di scambio» per pescare elettori al Sud. Conte è in Sicilia e sbotta: «Renzi venga senza scorta a parlare con i cittadini. Dica che in Italia non serve un sistema di protezione sociale. Venga a dirlo e non si nasconda».

Il leader di Iv trasecola: «"Venga senza scorta" lo può dire un bullo di periferia, non un ex presidente del Consiglio», tuona a InOnda. «Una settimana fa Conte ha detto: "Togliete il reddito di cittadinanza e avrete la guerra civile". È il linguaggio di Donald Trump, istiga alla violenza e all'odio». Se a Palermo, aggiunge, «succede qualcosa, io considero Conte responsabile morale e mandante della violenza fisica e morale». E da un altro comizio a Genova rilancia ancora: «Quello di Conte è un linguaggio clientelare, sta facendo voto di scambio. Si deve vergognare perché inneggia alla violenza, è un mafioso della politica».

L'ex Pd a InOnda
"La sua uscita la può fare un bullo non un ex premier"

Poi, rivolgendosi direttamente al leader del Movimento: «Ti devi vergognare, sei un mezzo uomo, abbi il coraggio di fare un confronto civile».

Un confronto civile, però, è quanto di più lontano esista dallo scontro che si va profilando tra i due. Conte è sempre in Sicilia, tra Enna e Agrigento. Trova il tempo di fermarsi a un incontro con gli attivisti M5S e di replicare al leader di Iv: «Parla di vergogna, ma se non si vergogna lui - chiede -, che si è fatto pagare dagli arabi e ha fatto una marchetta sul Rinascimento Saudita, possono vergognarsi le persone che prendono il reddito di cittadinanza? Lui prende 500 euro al giorno». Pesano ancora, però, le parole con cui ha invitato Renzi a scendere in Sicilia senza scorta. Riecheggia un «linguaggio mafioso», «violento», sottolinea la batteria di parlamentari renziani. Conte, in serata, è costretto a spiegarsi: « Renzi non scambi per un invito alla violenza l'appello che gli rinnovo: si confronti senza filtri con il mondo reale e ascolti la voce di chi non ha niente, invece di stare chiuso nei palazzi a fare una guerra contro i poveri. La smetta con le furbizie e non stravolga le cose». Ribalta quindi l'accusa che gli veniva mossa: «L'unica vera minaccia è quella che lui rivolge ogni giorno verso chi è in gravi difficoltà economiche e non arriva neppure a metà mese». La telefonata a Lamorgese è un altro colpo doloroso, Renzi morde, Conte arretra: «Di tutto mi si può accusare, ma che io possa pensare o incitare alla violenza è fuori da ogni logica. È contrario alla mi« storia, al mio impegno politico e a qualsiasi co-

Il lungo scontro
Matteo Renzi a Porta a Porta nel 2020, già critico verso l'operato di Giuseppe Conte all'epoca premier

mier? «Non l'ho sentita, non c'è ancora un articolo della Costituzione che lo imponga». I suoi rapporti con il premier? «Corretti, da parte mia». Ogni risposta è affilata. E nel giudizio su Orbàn e le sue leggi liberticide non compie nessun passo indietro. Anzi, mostra il petto: «L'Ungheria lo ha appena rieletto. Quando la gente vota, noi lo rispettiamo. Spero che altri rispettino il voto degli italiani».

Conte, più di Salvini, si sente invece chiamato in causa dall'incoerenza che Draghi vede in chi «vota contro l'invio delle armi a Kiev e poi si inorgoglisce per l'avanzata dell'Ucraina». Stoccata dolorosa, ma per il leader M5S

La leader di FdI difende l'alleato "Noi abbiamo sempre votato i dl per Kiev"

contrattaccare, in fondo, è semplice: il suo rapporto personale con Draghi è sempre stato pessimo e contro il premier e i suoi estimatori ha impostato buona parte della campagna elettorale. Nella sua conferenza stampa, fa quindi notare Conte, «poteva fare un bilancio e prendere atto del fallimento che c'è stato in Europa. Sono passati sette mesi e non abbiamo alcuna strategia per il gas. Invece, si è tolto qualche sassolino dalle scarpe». E sull'Ucraina, da Draghi «non ci è stata data alcuna indicazione su quale sia stata la sua strategia per uscire dalla guerra. Non abbiamo uno straccio di strategia». Ma di certo, aggiunge con puntiglio sarcastico, «non avremmo potuto gioire per l'avanzata russa». —

ANSA/ALESSANDRO DI MEO

sa in cui credo», assicura in serata, ospite di Tpi Fest.

Tutto questo, in fondo, non ha altro obiettivo che mostrare ai propri elettori l'opposta visione del Paese che si ha rispetto all'avversario. Sempre che ai propri elettori, invece, non si sia mostrato fin dove ci si può spingere per qualche voto in più nell'ultima settimana di campagna elettorale. FED. CAP. —

La missione del premier a New York: chiarire le intenzioni della possibile nuova maggioranza in Italia

Il premier vola negli Usa darà rassicurazioni all'Onu sull'ambiguità di Lega e FdI

IL RETROSCENA

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Non è ancora l'ultimo viaggio di Stato, ma quello che inizia domani a New York resterà il più lungo dell'esperienza da premier. Per sottolineare l'intaccata fedeltà di Mario Draghi all'Alleanza atlantica e al rapporto con gli americani, potrebbe bastare l'agenda dei quattro giorni di New York. Il discorso all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, l'incontro con i giovani di «Youth4Climate», la cena per ricevere il «World Statesman Award», un'agenda privata di cui per ora non si sa nulla. Poi ci sono le coincidenze: la visita di Draghi coincide con l'ultima settimana di campagna elettorale. Dopo le dimissioni l'ex banchiere centrale aveva deciso di rinunciare alla trasferta, e di svolgere un intervento a distanza. Poi i piani sono cambiati, e anche questo non è un dettaglio irrilevante.

Gli attacchi Dopo le frecciate all'ultima conferenza stampa di venerdì, i leader dei partiti hanno risposto. Ma i toni poco diplomatici dell'ultimo incontro coi giornalisti non lo preoccupano

MAURO SCROBOGNA/LAPRESSE

La cabala dell'agenda Onu (complicata dai funerali della Regina a Londra) ha voluto che Draghi parli all'Onu martedì all'ora di cena, quando in Italia sarà notte fonda, qualche ora dopo Emmanuel Macron e preceduto da Olaf Scholz. Il discorso del premier promette di costituire l'eredità di politica estera del governo che verrà. Non ci saranno gli accenti polemici della conferenza stampa di giovedì, ma Draghi sarà fermo nel ribadire la linea avuta fin qui, nonostante i distinguo dei due partiti che l'hanno sostenuto fino all'inizio della campagna elettorale, Lega e Cinque Stelle. Dirà che i fatti stanno dando ragione alla fermezza verso Mosca, dell'efficacia delle sanzioni, e dell'invio delle armi a Kiev. E ancora l'importanza dell'accordo sul grano ucraino, essenziale per scongiurare la crisi alimentare. Sarà un discorso in cui, fra le righe, Draghi cercherà di rassicurare sulle intenzioni della nuova maggioranza, nonostante il voto a dir poco ambiguo di Lega e Fratelli d'Italia in Europa a sostegno dell'Ungheria di Orban.

È rimasto colpito dal vertice di Samarcanda con Cina e India contro i piani di Mosca

Nell'emiciclo del Palazzo di vetro ad ascoltarlo ci saranno i ministri degli Esteri di Mosca e Pechino, Sergej Lavrov e Wang Yi. Poche ore dopo, giovedì, si riunirà il Consiglio di sicurezza per discutere della crisi ucraina, e per la prima volta dall'inizio della guerra il russo e il cinese si incontreranno faccia a faccia con il segretario di Stato americano Antony Blinken e il ministro degli Esteri di Kiev Dmytro Kuleba.

Draghi ha passato gran parte della giornata di ieri nella casa di Città della Pieve per limare la prima bozza del discorso preparato dallo staff. Gli attacchi dei partiti per i toni poco diplomatici dell'ultimo incontro coi giornalisti non lo preoccupano. Se c'è un aspetto dell'esperienza a Palazzo Chigi su cui non ha il dubbio di errori, è sulla politica estera. A suo avviso lo dimostrano i fatti sul campo, la riconquista ucraina di alcune delle zone occupate dall'esercito russo, le ultime novità diplomatiche. Il premier è rimasto colpito dall'incontro di questa settimana a Samarcanda di Putin con i due (fin qui) alleati più influenti, Cina e India. Un vertice che ha svelato la debolezza diplomatica dello Zar. Né Xi, né il premier indiano Modi hanno prestato il fianco alla strategia aggressiva di Mosca verso l'ex repubblica sovietica. Dal sostegno «senza limiti» dello scorso febbraio, Modi è passato alla richiesta di fermare le armi: «Non è tempo di guerra». Pechino e Delhi confermano di essere mossi da puro opportunismo: erano e saranno due acquirenti a buon mercato del gas e del petrolio che l'Occidente non acquista più.

Nel discorso all'Onu (rigorosamente in italiano come prevede la prassi dell'Assemblea) Draghi parlerà anche della questione energetica. Della proposta di tetto al prezzo del gas russo, la quale (lo dimostra il calo sul mercato di queste settimane) resta un'arma di pressione politica prima che la soluzione perfetta per risolvere la crisi. E poi la crisi dell'economia: l'inflazione, l'aumento dei tassi di interesse, il rischio di recessione planetaria nel 2023. Draghi, che dell'ultima grande crisi fu protagonista nei panni di presidente della Banca centrale europea, spiegherà l'importanza del coordinamento fra istituzioni, l'unica strada per contrastare uno scenario che la guerra in Ucraina ha solo amplificato. Per l'Italia in particolare la salvezza - così spiegherà - resta il Recovery Plan. Anche su questo Draghi prenderà un impegno a nome del prossimo governo. Resta da capire se gli elettori legittimeranno fino in fondo Giorgia Meloni e il centrodestra o se - come sperano alcuni - per la legge dei numeri ci dovrà essere l'ennesimo governo di larghe intese, magari guidato ancora una volta da Draghi. Lui lo esclude, molti in giro per il mondo iniziano a sperare accada di nuovo. —

Molti partner esteri dopo il 25 sperano in un governo di larghe intese con la sua riconferma

Twitter @alexbarbera

CARROCCIO E FORZA ITALIA A FAVORE

Fratelli d'Italia contrario sull'autonomia in Valle d'Aosta bufera nel centrodestra

ALESSANDRO MANO
AOSTA

Tutti uniti, o forse no. L'unità è nel nome, scelto solo in Valle d'Aosta: Centrodestra unito. Raggruppa Fratelli d'Italia, Lega, Forza Italia e Moderati. Basta una firma per un appello degli indipendentisti, che vogliono la Valle sovrana e lontana dal resto d'Italia, perché quest'unità si sciolga come neve al sole.

All'ombra del Monte Bianco, il nome era una scelta voluta: per anni le destre si sono fatte la guerra. Sgambetti, dispetti. Transfughi da una all'altra. Ad Aosta, Fdi era tiepida per un'alleanza. Da Roma è arrivato il diktat: seppellite l'ascia di guerra, si corre insieme. Alberto Zucchi, coordinatore regionale di Fdi, è in pole position per uno dei due posti all'uninominale. Resta escluso a favore di Emily Rini, coordinatrice di Fi, candidata alla Camera. Non la prende bene, ma rientra nei ranghi con un comunicato da lui firmato, ma che sembra scritto da altri. La presenza dei meloniani in campagna elettorale è effimera, se non nulla: Zucchi è in prima fila a un incontro con Antonio Tajani, poi basta.

Venerdì sera, gli indipendenti di Pays d'Aoste Souverain annunciano di non aver scelto: non sosterranno nessuno. Sia Rini, sia Nicoletta Spelgatti, leader della Lega locale e candidata al Senato, hanno firmato l'appello di chi vuole una Valle indipendente. Insieme ai due candidati di autonomisti e Pd e alla Renaissance.

In Fdi è fibrillazione: prima il coordinatore di Aosta, l'ex CasaPound Lorenzo Aiello, invita a non votare la coalizione. Ricorda l'unità nazionale, non usa mezzi termini contro autonomisti e indipendentisti. Poi anche Zucchi precisa: «L'unità nazionale è cardine del programma. Il sostegno agli indipendentisti mi auguro sia un malinteso». —

IL TACCUINO

L'utopia dei riformisti "per davvero"

MARCELLO SORGI

Si sono dati un nome ambizioso: "Riformisti per davvero". Non hanno pretese elettorali, non appartengono al lungo elenco di liste e listarelle che, pur non avendo possibilità di ottenere seggi in queste elezioni e con questo sistema elettorale, premono sui concorrenti in campo. Loro no, non chiedono, non negoziano nulla, se non di essere ascoltati e contribuire a realizzare le riforme indispensabili per il Paese, a partire da quelle istituzionali che di tanto in tanto tornano, salvo poi essere travolte da un muro di pregiudiziali di pura propaganda, a dispetto dell'effettiva necessità di costruirle.

Alcuni di loro sono personaggi noti, con un'esperienza che risale ai tempi della Prima Repubblica: Gennaro Acquaviva, già capo della segreteria di Craxi a Palazzo Chigi negli anni del governo a guida socialista; Cesare Pinelli, costituzionalista ed editorialista di "Mondoperaio", *think thank* dell'epoca del rinnovamento del Psi; Giuseppe De Rita, fondatore del Censis e autore delle più originali analisi sul cambiamento della società italiana negli ultimi decenni; Claudio Petruccioli, al fianco di Achille Occhetto nei giorni della trasformazione del Pci, a cominciare dalla cancellazione del nome "comunista"; Paolo Pombeni, scienziato della politica. E così via.

Una legge elettorale in grado di «rispettare la rappresentanza e arricchire le dinamiche decisionali», la fine del bicameralismo perfetto, la redistribuzione dei poteri tra centro e autonomie regionali, la revisione del sistema fiscale «lasciando perdere le scempiaggini della flat tax», la regolazione dei poteri di nomina per sottrarli «all'accaparramento di amici e sodali»: sono alcune delle riforme giudicate più urgenti nel programma di questo gruppo di intellettuali e politici. Si potrebbe obiettare che su alcuni di questi punti la politica si esercita senza risultati da buoni quarant'anni, e al solo riaffacciarsi della proposta del "presidenzialismo" da parte di Meloni c'è stata una tale levata di scudi da spingerla a indirizzarla verso una Bicamerale, la tomba di tutte le riforme tentate fin qui. Ma i "Riformisti per davvero", prima ancora di entrare nel merito delle proposte, cercano qualcuno disposto a confrontarsi seriamente nel frastuono della campagna elettorale. Trovarlo non sarà facile. —

VERSO LE ELEZIONI

Pnrr scontro a destra

Giorgia Meloni, Fratelli d'Italia

"Il problema sono i prezzi delle materie prime in aumento

Non mi fate parlare tutto il giorno di Ungheria"

Berlusconi mette i paletti: "Pericoloso rinegoziare il Recovery" Meloni nicchia ma è frattura. Poi rilancia: "I soldi devono arrivare"

LA GIORNATA

FRANCESCO OLIVO
INVIATO A BARI

Le ultime fatiche di una campagna elettorale anomala sono cariche di ombre. Giorgia Meloni è ottimista, «guardate quanti siete», dice ai militanti pugliesi radunati davanti alla chiesa di San Ferdinando, dove Pinuccio Tatarella arringava le folle della destra

La spaccatura è anche su esteri e scostamento di bilancio

barese. Meloni, però, fa politica da troppi anni per non sapere che le piazze piene sono solo una parte del lavoro, poi c'è il resto. Se da Bari il vento, fortissimo, è positivo, da Roma e Milano arrivano segnali che nascondono qualche insidia. Il problema è sempre il solito: gli alleati. Se Matteo Salvini ricorda ogni giorno che lui vuole lo scostamento di bilancio, scandalizzato perché «Giorgia tentenna», ora ci si è messo anche Silvio Berlusconi, che giovedì si è distinto sulla politica estera e ieri è tornato a smarcarsi, stavolta sul tema del Pnrr, che FdI vorrebbe rinegoziare. In linea con quanto detto da Mario Draghi due giorni fa Berlusconi ha spiegato: «Sarebbe gravissimo se per ridiscutere il Pnrr si mettessero a rischio risorse preziose che con tanta fatica abbiamo procurato per far ripartire l'Italia». E poi, ancora: «Aggiustamenti marginali naturalmente è del tutto ragionevole farli, in accordo con l'Europa – ha spiegato il leader di Forza Italia a *Il Settimanale* – alla luce di mutate condizioni, ma nulla più di questo. Ridiscutere il Pnrr sarebbe illogico e pericoloso, mentre non c'è nessun motivo vero per chiederlo».

Prima di salire sul palco di via Sparano, Meloni evita di entrare in collisione con il Cavaliere «non credo sia pericoloso», si limita a ribattere, spiegando poi che «non si tratta di una questione ideologica. Facciamo un'altra domanda: noi abbiamo i prezzi delle materie prime che sono aumentati sensibilmente. I bandi, secondo lei, avranno qualcuno o andranno deserti? I soldi devono arrivare a terra, è questo l'obiettivo mio». Qualche ora prima era stato Salvini a insistere sul tema dello scostamento. L'altra questione resta la politica estera, con Antonio Tajani che rimarca «noi di Forza Italia abbiamo sempre difeso lo Stato di diritto, la democrazia e la libertà». Un riferimento al voto sull'Ungheria del Parlamento europeo, dove FdI e Lega hanno difeso Orban. Interrogata sul tema, Meloni si spazientisce: «Io la campagna elettorale la sto facendo in Italia, mi fate parlare tutto il giorno dell'Ungheria. Ma secondo voi mi devo candidare in Ungheria?».

Ce n'è abbastanza perché qualcuno tra i dirigenti di FdI scorga l'ombra di una tenaglia. «Stanno facendo girare sondaggi farlocchi per mettere in discussione le ambizioni di Giorgia», dice uno dei fedelissimi della presidente prima che cominci il comizio. Meloni con i suoi non drammatizza, ritiene fisiologico che negli ultimi giorni di campagna elettorale ogni partito, specie quelli in difficoltà nei sondaggi come Lega e Forza Italia, cerchino di marcare il territorio. Fra quattro giorni i leader del centrodestra saranno a Roma sullo stesso palco per la manifestazione centrale della campagna elettorale. Lo sforzo più grande in piazza del Popolo sarà coordina-

Crescono le frizioni in vista della manifestazione finale del centrodestra

re i comizi, operazione che non è così scontata a sentire le ultime uscite.

Il comizio barese di Meloni ricalca quelli pronunciati nelle altre tappe, con lunghe spiegazioni sulle proposta di abolizione del reddito di cittadinanza. Ma c'è un capitolo a parte, questa è la terra di Michele Emiliano, il governatore che ha usato parole durissime contro la destra in campagna elettorale («Questa sarà la Stalingrado d'Italia, gli faremo sputare sangue»). Nei giorni successivi, Emiliano ha chiamato Meloni per spiegarsi, ma la telefonata non è servita a sgonfiare la polemica. «Mi ha ribadito il concetto e io gli ho risposto che non avevamo niente da dirci», ha spiegato la presidente di FdI, prima di scherzare con i militanti: «Vi hanno dato un giorno libero a voi di Stalingrado?». Al di là degli scontri, l'obiettivo vero è la riconquista della Regione. Se un tempo qui la Lega volava, oggi i sondaggi prevedono un crollo di Salvini, surclassato da Fratelli d'Italia. Decisivo in questo senso è stato l'approdo dell'ex governatore Raffaele Fitto, che, dopo la sconfitta con Emiliano, ha contribuito ad allargare il partito a politici senza provenienze missine. Uno dei suoi fedelissimi,

Il leader del Carroccio torna sul pratone bergamasco dopo due anni di Covid: "Nessun dissapore con Giorgia"

Salvini si aggrappa alla Lega del fare maxi-selfie a Pontida aspettando Bossi

Il ritorno
Dopo due anni di assenza causa Covid-19 la nuova edizione del raduno di Pontida. Qui Matteo Salvini e Umberto Bossi nel 2017

IL CASO

FRANCESCO MOSCATELLI
MILANO

Tutto è pronto per il maxi-selfie. Sul palco alto dodici metri e largo trenta ci saranno il segretario Matteo Salvini, i ministri (Giancarlo Giorgetti ha mal di schiena ma ha assicurato che parteciperà «a costo di presentarsi sulla sedia a rotelle»), i governatori, i sindaci e salvo imprevisti dell'ultimo minuto anche Umberto Bossi, dietro il popolo del «sacro pratone» (nonostante i 203 pullman messi a disposizione gratuitamente sarà difficile avvicinarsi al record di 80 mila persone del 2019), 38 gazebo e i manifesti con lo slogan «Credo nella Lega e nell'Italia».

«Penso che Pontida sia la più grande iniziativa di massa e di popolo di questa campagna elettorale. E che sia promossa dalla Lega per me è fonte di gioia – dice Salvini, annunciando che l'appuntamento di oggi si chiuderà con una «sorpresa» -. Dopo tre anni di assenza per il Covid è bello ritrovarsi e riabbracciarsi da tutta Italia. Ci sono centinaia di pullman, sono organizzati treni, gente che arriva in aereo, autocolonne, colonne di biker e gente che arriva in bici. Sarà una bellissima giornata di sole, di politica, di amicizia». «Verrà valorizzata la Lega pragmatica, capace di passare dalle parole ai fatti e la sua classe dirigente. Una qualità che ci differenzia nettamente dagli altri», spiegano da via Bellerio.

Tutti insieme, ancora una volta, perché i conti, se si faranno, si faranno dopo il 25 settembre, a urne chiuse. La Lega, la Lega di Matteo Salvini, ha bisogno di mostrarsi più compatta che può in questa ultima settimana pre-voto che più complicata non poteva essere. Ci sono le ombre russe, che nonostante le scuse pretese ieri davanti ai microfoni - «avete chiacchierato per settimane di fondi russi ai partiti italiani che non ci sono» - continuano a inseguire Salvini; c'è il mondo produttivo che grida a gran voce la sua rabbia nei confronti di chi ha fatto cadere il governo Draghi; c'è il Movimento Cinque Stelle che riguadagna terreno e che punta a superare la Lega nel bacino elettorale «populista», ma soprattutto c'è Giorgia Meloni che sogna il grande sorpasso al Nord e che ormai non perde occasione per mostrare tutta la sua insofferenza nei confronti dell'alleato. Costringendo lo stesso Salvini, sempre ieri, a ribadire quello che in teoria sarebbe scontato: «Il centrodestra è unito, compatto. Il programma è comune nel 99% dei casi. Poi la Lega è la Lega, per noi l'autonomia viene prima di altro, per noi mettere i soldi adesso per aiutare la gente a pagare le bollette è da fare, perché è debito buono». E ancora in serata: «Con Giorgia Meloni non c'è nessun dissapore».

Insomma, nonostante tutti i chilometri macinati, per Salvini c'è poco da rilassarsi. E così la manifestazione di oggi nella bergamasca si preannuncia l'apoteosi di quello che il segretario ha provato a fare nelle ultime settimane: riconquistare lo zoccolo duro dell'elettorato leghista, arginare la perdita di consenso. Così si spiega, ad esempio, la decisione di invitare personalmente Umberto Bossi, che proprio domani compirà 81 anni. La telefonata ufficiale è partita mercoledì, praticamente sul gong. E dopo giornate di riflessioni sul caso. Perché un conto è scandire il cognome del fondatore durante i comizi, un altro è avere quello che per molti leghisti continua a essere «il Capo» sul palco. Il calcolo costi-benefici è complicato.

«Qualche tempo fa, in un sondaggio riservato, il brand Bossi è stato valutato al 4% - suggerisce maliziosamente un ex big del partito, che oggi si autodefinisce "leghista eretico" -. È solo per quello che l'hanno candidato ed è solo per quello che alla fine hanno deciso di chiamarlo». Poi c'è il precedente di cinque anni fa. Al Senatur fu impedito di parlare e lui si allontanò amareggiato dicendo davanti alle telecamere che quello era un «invito ad andare via dalla Lega». L'effetto boomerang è dietro l'angolo. Meglio sorridere, scattare il maxi-selfie, e non pensarci. —

L'incontro
La leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni ieri era in piazza San Ferdinando a Bari, insieme con i candidati pugliesi alle elezioni

Ignazio Zullo, oggi capogruppo in Consiglio regionale, racconta: «Quando siamo entrati nel 2018, FdI era al 2,4% e la Lega sfiorava il 40%. A molti sembrava un'avventura, ma ci avevamo giusto, questo è un partito conservatore dove dei moderati come me possono stare benissimo». Il comizio finisce, Zullo saluta la leader, lui e tanti altri preparano le valige per Roma. —

LA CRITICA

Il parroco insorge “Lo slogan Credo è una forzatura”

Arriva un'altra critica sul motto “Credo”, scelto dalla Lega per la campagna elettorale. E stavolta arriva da don Giordano, parroco di Pontida dal 2013. «Lo slogan “Credo nell'Italia e nella Lega” del raduno della Lega di Pontida di domani mi fa l'impressione che è quella di utilizzare una parola che nell'ambito religioso ha un suo spessore molto forte», ha spiegato. Matteo Salvini «dice di usarla in un ambito laicale, però quando noi religiosamente crediamo, crediamo in qualcuno, Gesù Cristo, che ha dato la vita per tutti noi. Ecco, utilizzare una parola del genere vuol dire impegnarsi seriamente. Lo speriamo. Se sia una forzatura? Abbastanza, sì. Ma ognuno in campagna elettorale utilizza slogan che sono un po' forzati», ha detto. —

L'INTERVISTA

David Ermini

“Se chi vince ingabbia le istituzioni potremmo finire come l'Ungheria”

Il vicepresidente del Csm: “Il Rosatellum rischia di creare maggioranze autosufficienti Gli organi di garanzia non vanno occupati con una logica totalizzante da resa dei conti”

GIUSEPPE SALVAGGIULO
ROMA

«Per il Csm, come per la Corte costituzionale, questa legge elettorale potrebbe portare a una maggioranza parlamentare numericamente autosufficiente per poter indicare per intero la composizione degli organi di garanzia. Sarebbe non solo un errore, ma anche un travisamento dello spirito dei Costituenti che hanno previsto maggioranze qualificate proprio per garantire il pluralismo di questi organi, che non devono essere subordinati alla politica. Ma confido che così non sarà, perché ormai il pluralismo istituzionale è patrimonio comune della nostra democrazia». È il pensiero di David Ermini, vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura che rimarrà in carica almeno fino a novembre.

Non sarete delegittimati?
«Non siamo un organo politico che risponde a partiti e correnti, tantomeno a una maggioranza. Continueremo a lavorare per dare continuità alle istituzioni e dare risposte a problemi giganteschi».

Quali?
«In primo luogo organizzativi. Negli uffici giudiziari italiani c'è una scopertura del 15% dei magistrati. Ne mancano oltre 1.600 e a fine anno saranno ancora di più. Nel 2019 la scopertura era di 1.000 magistrati, il 10%».

Non ci sono i maxiconcorsi?
«Durano troppo tempo e non riescono mai a coprire tutti i posti necessari. Inoltre diversi magistrati sono stati collocati in pensione prima dei canonici 70 anni».

La situazione migliorerà?
«Speriamo, le modifiche apportate con l'ultimo decreto vanno nella giusta direzione. Bisogna lavorare utilizzando al massimo gli strumenti offerti dalle nuove norme: piante organiche distrettuali, concorsi accelerati. Però i prossimi vincitori di concorso entreranno negli uffici nel 2024. Nel frattempo continueranno le uscite. Arriveremo presto a oltre 2.000 posti non coperti, oltre il 20%».

Con quali rischi?
«Si pensi al tribunale di Genova, su cui siamo intervenuti d'urgenza per evitare il rischio di non poter celebrare il processo sul ponte Morandi. Sarebbe stata una vergogna nazionale. In primis nei confronti dei parenti delle vittime. E poi verso gli imputati».

> I TRIBUNALI
> Mancano oltre 1.600 togati nei piccoli uffici e in appello si rischia il collasso
>
> LA RIFORMA CARTABIA
> Riusciremo a garantire gli impegni con l'Ue se aumenteranno le risorse umane
>
> IL SUCCESSORE
> Mi auguro che chi verrà dopo di me non sia scelto in base a casacche d'appartenenza

ANSA

L'allarme
David Ermini è vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura dal 2018. Nelle scorse settimane ha rimarcato che la carenza di magistrati, circa 1.600, deve essere considerata al pari di una "emergenza nazionale"

Che sarà delle riforme Cartabia, degli impegni con l'Ue?
«Ce la faremo a garantirli se le risorse umane aumenteranno. Per fare i processi servono i magistrati».

Dove si rischia il collasso?
«Nei piccoli uffici e nel grado di appello, che rappresenta il momento più delicato del processo. Occorre intervenire sugli organici e sull'organizzazione, altrimenti il meccanismo della improcedibilità può rivelarsi una resa incondizionata. Il Csm diventerà un pronto soccorso dell'organizzazione giudiziaria, cercando di risolvere i problemi laddove possibile».

Problemi del prossimo Csm. Che scenario vede?
«Sono rispettosamente distante dalla campagna elettorale. Temo, e talvolta se ne sente l'eco, la tentazione da parte della politica di una resa dei conti per ridimensionare l'ordine giudiziario».

In che modo?
«I membri laici del Csm sono eletti dal Parlamento con un quorum rafforzato dei 3/5. Il Rosatellum, con la sua componente maggioritaria, potrebbe consentire a una coalizione di essere sovrarappresentata fino a quella soglia, in modo da poter eleggerli senza coinvolgere le opposizioni. Nel Csm non devono esistere maggioranze e opposizioni stabili come in Parlamento. Tanto più che la sua composizione è mista: laici e togati».

Sarebbe un problema?
«Sì. Quella previsione va storicizzata a un sistema proporzionale in un quadro politico pluralistico. Il quorum rafforzato per gli organi di garanzia era pensato per garantire le minoranze e assicurare una rappresentanza larga e non di parte».

Perché proprio oggi la questione va posta?
«Sono certo che in Italia il problema non si porrà. Però, guardandoci intorno, la questione di una maggioranza politica che, in quanto legittimamente eletta, sovrasta e ingabbia i poteri autonomi e gli organi di garanzia è al centro del contenzioso tra Unione europea e Ungheria e Polonia. Anche la rete europea dei Csm se n'è occupata, denunciando i rischi per lo stato di diritto di una concezione della vittoria elettorale come mandato totalizzante. In contrasto con la nostra ispirazione costituzionale».

E il prossimo vicepresidente del Csm?
«Mi auguro che non sia scelto in base a una casacca di appartenenza, ma per il profilo di garanzia. In ogni caso, per la mia esperienza, chi diventa vicepresidente quella casacca, ove la riveste, deve dismetterla immediatamente».

Lo dice lei, che fu designato da Renzi ed eletto da Ferri, Lotti e Palamara?
«Sulla mia elezione, come sulle vicende successive che mi riguardano, sono state dette cose non vere. Come emerge da tutti gli atti dell'inchiesta di Perugia, dal momento dell'elezione ho svolto il mandato in assoluta autonomia, rendendone conto solo al presidente della Repubblica e al Csm. Per questo, non certo per ragioni disinteressate, tanti avrebbero voluto travolgere tutto».

Dice Renzi che la querela da lei annunciata per quanto scritto nel libro non è mai arrivata.
«Ho un ruolo istituzionale e intendo onorarlo fino all'ultimo giorno. Ciò comporta obblighi di sobrietà e compostezza. Ma quando il mio incarico sarà cessato avrò modo di parlarne e valutare. E magari di scrivere anche un libro, come fanno tanti». —

LA RICOSTRUZIONE A “PROPAGANDA LIVE” SU LA7

Guccini: “Anni fa rifiutai di andare ad Atreju Meloni se la prese perché cantai Bella Ciao”

«Giorgia Meloni dice che non è fascista, perché quando è nata lei il fascismo non c'era. Ma si dice anche cristiana, e quando è nata lei Cristo era morto...». Francesco Guccini, cantautore e scrittore, commenta davanti alle telecamere di *Propaganda Live*, su La7, le imminenti elezioni e racconta del suo rapporto con la leader di Fratelli d'Italia. «Negli anni Ottanta o Novanta mi arrivò una telefonata: “Pronto, sono Giorgia Meloni”. Io non sapevo chi fosse, era la segretaria dei giovani di Alleanza nazionale. Voleva che io partecipassi a un incontro (Atreju, ndr.). Io cortesemente rifiutai». Dopo quel primo, lontano contatto, un nuovo confronto,

Francesco Guccini su La7

a distanza stavolta, più di recente. «Qualche anno fa ho fatto la goliardata di cantare “Bella ciao” cambiando leggermente le parole - racconta - dissi: ci son Salvini con Berlusconi, con i fasci della Meloni che vorrebbero ritornare, ma noi faremo la Resistenza come fecero i partigiani... Mi ha infamato! Lei pensava mi riferissi a piazzale Loreto, ma io non mi riferivo a quello! Io pensavo a Berlusconi e le feste eleganti, a Salvini e la fase dei mojito al Papeete, Meloni a spezzare le reni alla Grecia...». Vi siete mai chiariti?, chiede l'intervistatore Diego Bianchi: «Mai», la risposta del cantautore. Che su Meloni, però, ha ancora qualcosa da dire: «Come dice Bersani, vorrei che il 25 aprile la Meloni dicesse: Riconosco che questa è una festa importante per tutti gli italiani, la nostra Costituzione è nata dal 25 aprile, che è stata una importante lotta di liberazione fatta dai partigiani. Questo, dice Bersani, io penso che questa cosa non la dirà mai». —

VERSO LE ELEZIONI

Letta e la sfida al Nord "Il tracollo di Salvini cambierà le elezioni"

Il segretario del Pd scommette sull'astensionismo leghista oggi a Monza raduna i sindaci: "Campagna palmo a palmo"

CARLO BERTINI
ROMA

«A cambiare il quadro di queste elezioni sarà il tracollo di Salvini. Se come a giugno va sotto le due cifre al Nord, a quel punto i collegi sono contendibili». Raccontano che l'arrabbiatura di Enrico Letta nei confronti di Giuseppe Conte stia montando, come una maionese ben riuscita. E che il segretario dem rivanghi con i parlamentari più vicini lo scatto che ebbe «quando Giuseppe cominciò a mettere in mora Draghi dopo il primo turno alle amministrative, quello che innescò la crisi dentro i 5stelle. Lì gli dissi che era iniziata invece la crisi inesorabile di Salvini e che il paese diventava contendibile, insomma di fermarsi... ma lui niente!». Ecco, oggi Letta confida proprio sulla crisi de Capitano e va a sfidarlo in casa con una sorta di «anti-Pontida», per dire che una rimonta nei collegi è possibile, contando su quello che i suoi analisti definiscono «l'astensionismo leghista al Nord».

In alcuni collegi da Torino a Genova gli analisti dem vedono la sfida ancora aperta

In molte zone si segnala una sorta di «insofferenza del ceto produttivo verso il Capitano», spiegano gli sherpa lettiani, convinti da alcune rilevazioni in loco che diverse vittorie insperate sarebbero alla portata del centrosinistra. I fari sono accesi ad esempio sui collegi di Torino Mirafiori e Moncalieri, su Milano Corso Buenos Aires, su Sesto San Giovanni e Cologno Monzese, sui due collegi di Genova e su Rovereto.

Letta per questo convoca a Monza, a 35 chilometri da Pontida dove Salvini offrirà salamelle a migliaia di camice verdi, un raduno di 500 sindaci e amministratori impegnati nella campagna ventre a terra. Quindi non una guerra delle piazze per vedere quella più piena di truppe, ma un'adunata dei colonnelli più attivi al fronte. Al Nazareno notano che «rispetto a una certa timidezza della vecchia guardia del Pd, i sindaci, in modo trasversale alle correnti, stanno facendo campagna palmo a palmo». Infatti oggi sul palco di Monza - dove il segretario si presenterà con a fianco il ministro Lorenzo Guerini e l'ex ministro Francesco Boccia - si daranno il cambio Beppe Sala e Roberto Gualtieri, Giorgio Gori, Dario Nardella, Matteo Lepore, Antonio Decaro.

Al Sud i 5 Stelle rubano voti alla destra Si punta sul sostegno di Emiliano e De Luca

Insomma, tutta la prima linea dei sindaci progressisti. Che lanceranno una serie di proposte: sulla sanità pubblica, con stipendi più alti al personale, più assistenza domiciliare; sui trasporti, con biglietti gratis a giovani e anziani e sconti per i pendolari; sui bilanci dei comuni in dissesto; e su energia e ambiente. «Monza, vinta dal centrosinistra - è il grido di battaglia che lancerà il leader Pd - è la Caporetto di Salvini e Berlusconi, che sono diventati sparring partner della Meloni. Attenzione a prevedere un'ondata nera. Quello che perde Salvini lo guadagna la Meloni, ma non c'è una crescita della coalizione».

Ma se anche al Sud Letta spera di vincere diverse sfide uninominali grazie alla risalita dei 5stelle che rubano voti alla destra, si capisce meglio il motivo della sua irritazione con Conte: perché un'alleanza e non una concorrenza tra Pd e M5s avrebbe potuto mettere in forse la cavalcata della destra verso Palazzo Chigi. «Alla coalizione di destra - ragiona Letta - sta venendo meno la seconda gamba di Salvini, mentre Berlusconi al Nord viene eroso da Calenda...». Dalla Calabria, abbracciato a Bersani e Speranza che tornano nel Pd, Letta dice che «la rimonta comincia al Sud», contando nel ribaltamento dei pronostici nei collegi uninominali, grazie ai 5stelle che spaccano il fronte della destra. Al Sud si stanno spendendo le truppe dei governatori Michele Emiliano e Vincenzo De Luca e i candidati in corsa, ma a far sperare sono i grillini in risalita, che producono un tripolarismo di fatto. Specie in Puglia e in Campania, molti collegi saranno infatti contesi dai candidati Pd e 5stelle, con i candidati di centrodestra terzi a inseguire: e ciò significa che insieme i due partiti avrebbero potuto dare ben più filo da torcere agli avversari.

ENRICO LETTA
SEGRETARIO PARTITO DEMOCRATICO

Alla coalizione di destra viene meno la seconda gamba di Salvini e Berlusconi al Nord viene eroso da Calenda

Ma tant'è. È vero pure che la ricrescita grillina beneficia del ritorno alle origini più dure e pure e dello sganciamento dal Pd, quindi a Letta non resta che fare di necessità virtù, sfruttando quel che può. —

Il ritorno di Bersani
Al fianco del segretario Pd Enrico Letta, a Reggio Calabria ieri c'era anche Pierluigi Bersani: "Ritengo che possiamo vincere"

Dopo l'accusa di una donna riportata dal sito Fanpage, la replica del candidato di Azione

Molestie in Parlamento, Richetti si difende "Tutto costruito, mai scritto quei messaggi"

IL CASO

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Dice che questa storia gli sta «tagliando la carne addosso». L'accusa di molestie sessuali, affidata da una donna al sito Fanpage, lo ha travolto a una settimana dalle elezioni. «È una delle più gravi che esistano, io ho passato la mia vita a combattere la violenza sulle donne, una cosa schifosa – scandisce Matteo Richetti durante un comizio a Parma – Mi sento impotente di fronte a una costruzione tutta inventata». Nel lungo servizio pubblicato online, la presunta vittima racconta del colloquio di lavoro a palazzo Madama, del modo con cui il senatore le è saltato addosso, mettendole una mano fin sotto la gonna, del tono sprezzante con cui l'ha invitata ad accontentarlo per ottenere un posto in Parlamento. A corredo dell'articolo, le foto delle chat e dello scambio di messaggi tra la donna e il senatore, che per Richetti «è costruito in maniera artefatta: non li ho mai né ideati, né pensati né inviati e questo è riscontrabile in un minuto». Tant'è che il braccio destro di Carlo Calenda annuncia di aver dato mandato ai suoi avvocati di «procedere in sede civile e penale nei confronti di Fanpage», in modo da «accertare la palese falsità delle accuse mosse e dei messaggi telefonici pubblicati dalla testata, senza neppure verificarli». Il direttore di Fanpage, Francesco Cancellato, sottolinea però che «non abbiamo mai nominato il senatore oggetto della nostra inchiesta» e, in effetti, il nome di Richetti non compare da nessuna parte. È stato proprio Calenda, intervenendo con forza in difesa del collega, a far sapere a tutti che il protagonista della storia fosse lui. Ma da Azione attaccano spiegando che sul sito hanno mostrato «il volto parziale rendendolo facilmente riconoscibile». Carlo Calenda parla di «una delle pagine più vergognose del giornalismo italiano degli ultimi anni» e ricorda della denuncia per stalking presentata quasi un anno fa da Richetti, per messaggi offensivi e minacce, anche ai suoi familiari, da parte di una donna. Un'indagine, ma contro ignoti, risulta in effetti aperta in procura a Roma e «Fanpage era avvertita della situazione, con tanto di riferimenti di chi si stava occupando delle indagini e ha deciso di ignorarlo», insiste Calenda. Che prova a chiudere la vicenda a modo suo: «Si capisce perfettamente che siamo di fronte a una persona che non sta bene e che era tutto tranne che molestata».

MATTEO RICHETTI
SENATORE
CANDIDATO DI AZIONE

È una delle accuse più gravi che esistano mi sento impotente di fronte a una costruzione inventata

Senatore
Matteo Richetti ieri a margine di un comizio a Parma ha annunciato azioni legali contro Fanpage, che replica: "Mai fatto il suo nome"

A riprova, aggiunge il leader di Azione, c'è il fatto che contro Richetti non ci sia «mai stata alcuna denuncia all'autorità giudiziaria». Una deduzione contestata da Laura Boldrini: «Non denunciare non vuol dire non aver subito molestia o violenza – avverte l'esponente Pd, ex presidente della Camera – Basta guardare i dati Istat: 8 donne su 10 non denunciano le violenze subite. Questo Calenda non può non saperlo». Anche Richetti, però, insiste sull'accusa anonima e non riscontrata nei suoi confronti: «Io sono qui, ho un nome e un cognome e ho denunciato, da un anno, dicendo che c'è una persona che sta perseguitando me e i miei figli. La pubblicazione senza verifica non è solo diffamazione, è distruzione delle persone». —

Calenda sottolinea "Non c'è denuncia" Boldrini: "Molte vittime non lo fanno"

L'INTERVISTA

Corrado Augias

"Nel mondo nuovo che sta nascendo non c'è cultura che nutra la politica"

Il giornalista e scrittore: "I partiti si occupano dello stato di fatto, ma nessuno sa spiegare le cause Meloni può dire assurdità sull'aborto, Salvini sulle frontiere. E la sinistra divisa sconta il suo destino"

ANNALISA CUZZOCREA

Viviamo un tempo nuovo senza neanche rendercene conto. Un secolo in cui tutto è cambiato, rispetto al precedente, ma in cui siamo talmente dentro da non percepirlo. «È questo – dice Corrado Augias – scrivilo, è così». Bisogna avere lo sguardo lungo, puntato sul futuro, ma la capacità di ricordare il passato vissuto e quello studiato, per leggere la realtà. E così, cominciamo a parlare de *La fine di Roma. Trionfo del cristianesimo, morte dell'Impero*, appena uscito per Einaudi, ma finiamo per riflettere su destra, sinistra, Meloni, Salvini, Orbán.

Come mai un libro su eventi così lontani ci parla tanto di oggi?

«Sono affascinato da quel periodo che è durato secoli e in cui il mondo ha cambiato cavalli e prospettiva. In cui una cultura poderosa dal punto di vista economico, militare, strategico, giuridico, di civiltà è stata sostituita quasi integralmente da un'altra. Proprio oggi, nel 2022, stiamo attraversando una fase analoga. È finita l'epoca che faticosamente stanno studiando i ragazzini delle scuole medie. Ne è cominciata un'altra, con nuovi strumenti di conoscenza e di comunicazione».

Un nuovo mondo? Così come lo è stato il mondo cristiano dopo quello classico?

«Sappiamo che la storia non si ripete mai uguale, ma alcuni meccanismi della storia si possono ripetere. La mia idea è questa e spiega perché la politica e i personaggi che la incarnano siano così modesti: non c'è nessuna cultura che nutra la politica. I partiti si occupano ormai dello stato di fatto: abbassiamo le tasse, diamo un bonus, facciamo l'autostrada. Cose anche onorevoli, ma puri effetti. Nessun politico ti dice più le cause, nessuno ti spiega: guardate che questo sta succedendo perché».

Come in questa desolante campagna elettorale.

«Guarda la scuola, un cardine della vita democratica. In Italia più che altrove abbiamo un tremendo bisogno di scuola. Bisogna sollevare il livello di acculturazione del Paese. E invece perdiamo tempo a parlare del numero dei bidelli, della mascherina. Non ci chiediamo mai: ma quello che insegniamo a scuola va ancora bene? O dovremmo cambiarlo?».

Da cosa deriva questo respiro corto delle idee e delle proposte politiche? Dalla fine delle ideologie, dei vecchi quadri di riferimento?

«È una delle ragioni, ma non sono finite solo le ideologie, è finita anche la religione. Nel libro parlo di quali siano stati per secoli i grandi interrogativi che le religioni si ponevano, i problemi lancinanti, puramente astratti e che oggi nessuno si pone. Tutto questo è finito. C'è una rivoluzione in corso».

Quella digitale?

«Avere in tasca dieci centimetri quadrati di plastica e terre nobili che ti permettono di comunicare all'istante con tutto il mondo non è una cosa che viene gratis. Che non cambia tutto. Vuoi che in questa situazione di trapasso ci sia uno che scrive *La ricchezza delle nazioni* o *Il Capitale*? Quei grandi testi che hanno dato alimento per decenni alla pratica politica? Non c'è nessuno che lo fa, nessuno sa cosa dovrebbe scrivere».

Forse perché non ci rendiamo conto di essere dentro questo cambio d'epoca. Non abbiamo la capacità di guardare abbastanza avanti, o abbastanza indietro.

«Chi invece è cresciuto in un altro mondo, come me, la vede come una cosa magnifica, prodigiosa e pericolosissima. Quando andavo al liceo parlavamo della guerra di Troia dividendoci tra chi stava con Achille e chi con Ettore. I ragazzini di oggi non lo fanno più. È un segno che quella cultura sta svanendo, che siamo dentro a una frattura profonda».

È un mondo peggiore?

«Non possiamo dirlo, sarà molto diverso».

È un mondo che, col suo respiro corto, fa crescere i populismi, le loro risposte semplici e inattuabili, il consenso per il consenso?

«La campagna elettorale fatta dicendo che Giorgia Meloni può rappresentare un ritorno al fascismo e in questo senso un pericolo è sbagliata. Non c'è un ritorno al fascismo. C'è forse qualcosa di peggiore. Ci può essere una limitazione della libertà senza ideologia. Il fascismo aveva una rozza ideologia. Ho riletto in un bel libro di David Bidussa tutti i discorsi di Mussolini ed è impressionante come avesse cercato di prendere di qua e di là, da Sorel a Marx alla *Psicologia delle folle* di Le Bon. Ha sentito il bisogno di costruire una ideologia».

Adesso non c'è bisogno neanche di quella? Di una cornice logica in cui inserire le proposte politiche?

«Adesso Meloni può dire assurdità come: difendiamo il diritto delle donne di non abortire. Mi ricorda la terrorizzante campagna sul divorzio di Amintore Fanfani, quando diceva: «Vi costringeranno a divorziare. I vostri mariti fuggiranno con le cameriere», sono cose sentite con le mie orecchie. Senza pensare a quell'impresentabile Salvini che da dieci anni ripete le stesse cose, sbarriamo le frontiere».

Come fosse possibile, o umano.

«Come avesse senso. C'è questa assoluta aridità della loro visione politica che li fa strisciare – dal punto di vista dialettico – a livello del suolo, ma non possono fare un discorso diverso perché non conviene loro e perché non lo sanno fare».

Lei dice che è sparita anche la religione, ma mai è stata tanto ostentata – a destra – come in queste elezioni: il rosario, l'"io credo", la famiglia tradizionale cristiana.

«È appena uscito un bellissimo libro per Carocci, *Il potere delle devozioni*, dove Daniele Menozzi parla proprio dell'uso politico della pietà popolare. L'odierno populismo fa ricorso a livello planetario all'uso politico di devozioni tradizionali, da Bolsonaro a Orban, da Le Pen a Salvini, l'ostentazione di simboli religiosi depositati da secoli nella memoria cristiana è la risposta nazionalistico-identitaria alla crisi della globalizzazione. In un mondo sempre più secolarizzato, con le chiese vuote, le persone che escono dalla messa senza sapere cosa sia la comunione, i fondamentalisti usano la religione come un'arma. Lo fanno gli islamisti, che ammazzano, e Salvini, che non ammazza ma usa la croce per chiudere i comizi. La religiosità, la spiritualità, sono andate a farsi benedire».

Davanti a tutto questo la sinistra si divide, perde in luoghi considerati culla della socialdemocrazia come la Svezia, si disintegra da noi impegnandosi in guerre intestine.

«La sinistra sta scontando un destino che la colpisce di più perché è figlia di questa cultura morente. Il suo pensiero viene dagli enciclopedisti di metà del '700, dagli utilitaristi inglesi come John Stuart Mill. È depositaria di questo importante nucleo di pensiero, pensa a Gramsci, a Gobetti, a tutta l'onda che ha accompagnato la storia dei partiti e degli intellettuali. Sai perché erano più di qua che di là? Perché erano snob? Per niente, ma solo all'interno di quel pensiero riuscivano a ragionare nei termini in cui un artista, un intellettuale, uno scrittore deve farlo».

Non credi come Meloni che c'entri la tessera della Cgil?

«Sono chiacchiere da comizio. Le risposte sono più profonde. Perfino quando Bottai organizzava i "ludi littoriali" era costretto a invitare anche gli oppositori del fascismo altrimenti non c'era pensiero, non c'era dibattito. Ma magari Meloni che è donna molto intelligente sta già pensando a come attirare intellettuali e nuova classe dirigente».

C'è un tentativo di allargare la base di Fratelli d'Italia, di farne un partito conservatore che si ispira ad altre famiglie politiche. Poi però votano a favore di Orbán contro un rapporto del Parlamento europeo. Non è una contraddizione?

«Hanno tirato fuori la faccia vera. Come fai a proclamarti atlantista, europeista, se appoggi chi ha strozzato l'Ungheria, dove non c'è più una voce di dissenso che sia tollerata? L'idea che mi sono fatto, non so quanto sia giusta, è che abbiano vincoli per cui non potevano non farlo».

Distruggendo il tentativo di accreditamento internazionale?

«Sono ancora dentro il loro passato. Per Fratelli d'Italia voteranno frange nazifasciste che ancora esistono. E non puoi dire solo "quelli che fanno il saluto romano sono dei cretini", questo è folclore. La sconfessione politica è un'altra cosa. Meloni ha bisogno di quei voti, di quel passato, della sua consistenza elettorale, e per questo vive in una costante ambiguità». —

LA SCUOLA

Abbiamo un tremendo bisogno di scuola, di sollevare il livello culturale del Paese

IL POPULISMO

L'odierno populismo fa un uso politico di devozioni tradizionali, da Bolsonaro a Salvini

FRATELLI D'ITALIA

Con il voto a favore di Orban hanno tirato fuori la faccia vera, sono ancora dentro il loro passato

LE IDEOLOGIE

Nel libro parlo di quali siano stati per secoli i grandi interrogativi, tutto questo è finito

Scrittore Corrado Augias, 87 anni, è scrittore, autore televisivo e giornalista. Tra i suoi ultimi programmi "Quante Storie" su Rai 3 che ha condotto fino al 2019

Il libro

«La fine di Roma. Trionfo del Cristianesimo, morte dell'Impero» è l'ultimo libro di Corrado Augias, uscito a settembre per Einaudi.

IL GIORNALONE

"OLIGARCHI DI TUTTO IL MONDO, UNITEVI!" VI

QUANDO IL GIOCO SI FA DURO, CONSULTATE L'ESTRATTO CONTO

PUTINIANI ANCHE NOI!

ZДЯ ÇФЍDÏÇÏФ

LUCA BOTTURA

Cara compagna, caro compagno, al netto delle possibili speculazioni, sia chiaro che per questo numero de "Il Giornalone" non abbiamo ricevuto un rublo. Ci hanno pagato in euro. Ed è con questa operazione trasparenza, prima ancora che Blinken riveli l'importo del bonifico fischiettandolo a Mario Draghi, che vogliamo invitarti a gustare due pagine di pura satira sul sistema masso-pluto-giudo-pippo-pa perino che mantiene il pianeta nelle tenebre dell'informazione di regime. Basta con le solite battute da quattro soldi contro i sovranisti. Meglio battute da otto soldi a favore dei sovranisti. Non sembri, questo riposizionamento, una banale manovra per accattivarsi le simpatie di chi tra poco salirà al potere in Italia: non è affatto banale. Grazie perciò ai nostri sponsor, a Gazprom che ha appena installato a tutta la redazione una cucina economica collegata direttamente con Nord Stream 2, e naturalmente al direttore Massimo Giannini che mentre scriviamo questo editoriale è appena partito per le sue vacanze invernali in una dacia di Novisibirsk. E un'ultima considerazione: non si dica che ci siamo venduti. Preferiamo considerarci in leasing. Viva Marx, viva Lenin, viva la nuova Ferrari che ho in garage. A presto! —

SФЍDДGGÏФ SЄÇÏ PЯЄЍD

La guerra in Ucraina…
Guerra? Quale guerra? **51%**
È colpa degli Ucraini **40%**
Ehi, che mi state facendo, cosa sono quei cavi elettrici? **9%**

Fidesz è…
Il meraviglioso partito che governa l'Ungheria **65%**
Un giornalista di rara capacità: Emilio Fidesz **20%**
Il fidanzato di Kyara Ferragnesz e il giurato di un concorso canoro su Sky Budapest: "Dux factor" **15%**

L'Unione Europea…
Il cagnolino della Nato **77%**
Un incidente della storia **20%**
Un'altra domanda così e l'incidente lo fai tu **3%**

La Crimea…
Ahia! Ma almeno fatemi rispondere! Aiu… **100%**

Sondaggio effettuato col metodo Gestione Unificata Livelli Attenzione Generale (G.U.L.A.G.)

PДÇДТДЉЭЙТЄ

ENRICO, ENRICO, ENRICO AL…

MASSIMO CACCIARI

Ringrazio il cortese Vladimir e i suoi munifici emissari ma io non ho alcun bisogno di essere pagato per prendere il Pd a pesci in faccia. Tra l'altro ho appena mandato a Enrico Letta, dovrebbe arrivargli domani, un pacco esplo…

SEGUE NEI COMMENTI

ÇФП LД ÇФLLДБФГДZÏФПЁ DÏ

Fondato da Luca Bottura nel 2022 (anno I E. M.).
Impaginazione e molto altro, Nicolas Lozito.
Elaborazione grafica e molto altro, Emiliano Carli.
Hanno collaborato a questo numero: Andrea Bozzo, Massimo Cacciari, Assia Neumann, Sergio Staino, Laura Pausini, Stefano Rolli, Marina Viola.
Non hanno collaborato: i servizi segreti bulgari.
Per candidature satiriche: ilgiornalonelastampa@gmail.com
Breve, eh?

ДLL'ЇИТЄЯИФ

E DOMANI COL GIORNALONE
Un pratico pannello pieghevole da indossare come confine se sul bus c'è un extracomunitario

OPERAZIONE

AMICI COME PRIMA
[MI COSTA UNA FORTUNA]

TOP SECRET

E ALLE PRIME 100 RICHIESTE IN REGALO IL PONTE SUL NARAK DEL CELEBRE LEONID CYPKIN LETTO DA NATASHA STEFANENKO

50 RUBLI Post sarcastico (o meme spiritoso) sui poteri forti e i suoi "cosiddetti" leader

100 RUBLI Condivisione sui propri social di una puntuale analisi del colonnello di fureria Masnaghi, già eroe risorgimentale, sulla indicibile potenza dell'esercito russo

500 RUBLI Podcast in 7 puntate sulla Bielorussia dal titolo "I Minsk"

1000 RUBLI Ospitata in vari talk show di scarso interesse per sostenere tesi balzane che seducono sprovveduti bisognosi di conferme

5.000 RUBLI Prestito della casa di Courmayeur per nascondere lo yacht di un oligarca a scelta

1 MILIONE DI RUBLI Referendum popolare per sostituire l'inno di Mameli con "Il ballo della steppa" nella versione di Dori Ghezzi

Se interessati contattare il colonnello Bozovjenko al bar Orchidea di Orvieto chiedendo di Mimmo

ANDREA BOZZO

Є ÇĦÌSSЄЙЄ ҒЯЭGД

"Di Conte non mi sono mai fidato"
Ettore Rosato, Twitter

"Enrico Ruggeri contro la svolta gender della Treccani: "Avevamo la lingua più bella del mondo…"
Il Secolo d'Italia

"Forza Regina!". "A Dio, Regina!"
Ylenja Lucaselli, Fdi, tweet consecutivi

"Il Napoli al momento non propone il calcio più bello"
Vincenzo De Luca, diretta Facebook

"Non sono solo più bello di Letta: per tutta la vita sono andato a caccia del vostro amore"
Silvio Berlusconi alle donne, TikTok

"100 anni dell'Autodromo di Monza. Un circuito storico che ha regalato grandi sfide ed emozioni all'Italia e al mondo intero"
Giorgia Meloni, Twitter

"Io lo dico a Calenda soprattutto: vieniti a mangiare una pizza a Napoli, in un quartiere popolare"
Luigi Di Maio, dai social

"Rientro su Roma da Torino: giornata faticosa, ma bella.."
Deborah Serracchiani, Instagram

"Legalizza la droga… no no no no no no, la droga è merda… divertiti con una buona birra, con un bicchiere di vino, con un mirto, col limoncello, la penso così"
Matteo Salvini, TikTok

"Mi sarebbe sempre piaciuto essere bolognese, ma mai come in questa occasione: sì, perché potrei votare Vittorio Sgarbi al Senato"
Iva Zanicchi, media vari

"Sono 37 anni che faccio campagne elettorali, la prima nel 1985 non ancora quattordicenne"
Mario Adinolfi, Facebook

"Con Calenda siamo due piccioncini, quando c'è l'amore c'è tutto"
Matteo Renzi, da @ultimora_pol

PЏБЬĻÌÇÌΓÀ

SΓДÌИФ

ЦҒҒÌÇÌФ ҒДÇÇЄ

Beppe Viola, indimenticato giornalista e umorista, faceva parte del cosiddetto "Ufficio facce". Solo dalla fisiognomica, seduti al tavolo di un bar, lui, Cochi e Renato, Enzo Jannacci, Teo Teocoli, riuscivano a stabilire per chi tifassero i passanti. La figlia Marina, scrittrice, che vive negli Stati Uniti e per sua fortuna poco sa dei nostri politici, da qualche settimana ci prova con le foto di alcuni candidati del 25 settembre. Ma siccome stavolta pagano i russi, si esercita nella nobile arte di riabilitare figuri discutibili, fingendo di non sapere chi siano. Dazvidania!

La soluzione è capovolta.

MARINA VIOLA

Un viso tutto acqua e sapone. Guardandolo, con quel sorrisino si percepisce il suo amore per la Patria, la democrazia, per tutti, senza distinzioni. Mi sembra anche di vedere il viso di un bimbo, non per l'ingenuità, ma per la fiducia che emana anche solo dalla fotografia. Salta all'occhio l'intelligenza e la bontà. Partito socialista.

Vladimir Vladimirovič Putin, ragazzo immagine del Kgb

Ha l'espressione del coraggio e dell'intelligenza di un astronauta. È uno che ti calcola la radice quadrata di qualsiasi numero senza neanche avere un foglietto a disposizione. Ama la mamma e, più di tutto, le ninnenanne che gli canta, ma la sua fame di sapere arriva seconda. A volte pari merito. Ha un quoziente intellettuale ben al di sopra di tutti, soprattutto del mio. Lo piazzerei tra gli ex radicali della Bonino.

Sergej Viktorovič Lavrov, tour operator di Vladimir Putin

Tutto dacia e chiesa. Avrebbe potuto sposarsi, ma preferisce amare solo la Madonna, anche perché si litiga poco. Si è fatto fare un cappello con la foto della sua bella. È un po' il Papa Francesco ortodosso e un po' Babbo Natale, con quella bella barba folta da chi è sempre pronto ad aiutare chi ha bisogno. Pare, ma non è ancora certo, che si sposti attraverso renne. Il suo slogan è vogliamoci tutti bene, che Dio ci guardi sempre, anche quando siamo in bagno.

Vladimir Michajlovič Gundjaev, aka Cirillo I, indossatore di teiere

♫ IL SДLЏTФ DI LДЦЯД PДЦSIИI ♫

LAURA PAUSINI

Ringrazio gli amici del Giornalone per l'opportunità di chiarire una volta per tutte il motivo per cui ho ritenuto di non eseguire, durante il programma spagnolo "El Horniguero", il celebre brano "Bella Ciao". Forse avrei dovuto dirlo prima, invece di perdermi in distinguo politici che, lo ammetto, servivano solo a non urtare la suscettibilità dei miei fan con la rivelazione che sto per fare. Ma la verità è che all'improvviso, nonostante la confusione, gli applausi, il clima di grande allegria, ho realizzato ciò che mi ero sempre nascosta e che mi ha impedito, di conseguenza, di dar voce a quelle parole, a quella musica, che rappresentano per tutti un anelito di democrazia e speranza: io, a cantare, non sono proprio capace. Un abbraccio grande. —

(TASS – STUDIO LINE DE L'ORÉAL)
Laura Pausini prima che uscisse dal tunnel del carrè

PΗФΓФSΗФÇҚ

ÏSΓЯЏZÏФИÏ PЄЯ VЭЙDЄЯSÏ

LOBBY DEI POPOLI

ASSIA NEUMANN DAYAN

Sta andando tutto male: la crisi, il gas, la guerra, le elezioni, l'acqua frizzante. Vi sarete accorti che nessuno ha più voglia di lavorare, i miei colleghi ed io per primi, ma grazie ai big rubli con cui la Russia ha innaffiato la redazione di Torino potremo finalmente scrivere solo dei copia e incolla dai canali Telegram del Cremlino. Il prossimo passo sarà battere cassa a tutte le lobby, logge, sette, massonerie e congregazioni del mondo.
Teniamo l'elenco in caldo:

LOBBY PLUTO GIUDAICA
Sono tutti amici di Soros, e perché noi no? Cosa abbiamo in meno di Elly Schlein che Mollicone ha indicato come facente parte del cerchio magico pluto giudaico perché l'ha letto su Internet? Soros, so che mi leggi, chiamami che ti lascio l'iban.

LOBBY LGBTQ+
Dicono ci sia questa lobby che fa i soldi con le questioni del gender, non so se crederci, alla lobby e al gender, ma tentare un'estorsione non nuoce. Pur di non lavorare mai più sono disposta anche a farmi due braciole con Peppa Pig.

LOGGIA NERA
Pare che la signora Ceppo, Laura Palmer e l'Agente Cooper abbiano nascosto 1.8 milioni di euro nel puff della Loggia Nera. David Lynch per scrivere "Twin Peaks" si è chiaramente ispirato alle riunioni di redazione de La Stampa, che ci renda i soldi della Siae.

LOGGIA DEL LEOPARDO
È chiaro che Ron Howard è diventato uno dei registi più ricchi e affermati del mondo perché suo padre faceva parte della Loggia del Leopardo. L'ennesimo caso di raccomandazione familiare, ma noi siamo pronti a fare uscire un dossier sul rapporto tra Howard Cunningham e gli Illuminati. Per le trattative, chiedere al camerlengo. —

CRONACHE

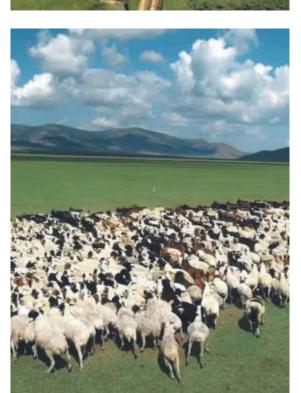
Claudio morto a 25 anni travolto sul monopattino da un giovane ubriaco

Schianto all'alba nel Torinese, l'automobilista non si è fermato
L'operaio stava andando al lavoro. La fidanzata: "Non ci credo"

ANTONELLA TORRA
TORINO

Federica stringe il telefono e lo guarda in continuazione: «Claudio ora mi chiama, ne sono sicura» ripete mentre piange disperata. Il suo Claudio invece non le telefonerà più. Aveva 25 anni Claudio Casu e ieri mattina mentre andava al lavoro al salumificio Lenti di Santena, comune alle porte di Torino, è stato travolto e ucciso da un'auto. Alla guida c'era un ragazzo di origini sudamericane, 29 anni, che fa il ballerino e che era completamente ubriaco. I carabinieri lo hanno arrestato per omicidio stradale e omissione di soccorso. Non si è fermato dopo aver travolto l'operaio, i militari lo hanno rintracciato quasi un chilometro dopo, si erano messi sulle sue tracce grazie ad alcuni testimoni. Quando lo hanno raggiunto l'auto era ferma a bordo strada, in panne in seguito all'urto. Il ballerino ha anche provato a negare ma è finito in manette. Per Claudio non c'è stato nulla da fare, è morto sul colpo. Originario di Rivoli, abitava a Chieri da circa 6 anni, da quando aveva conosciuto Federica D'Abbene, sua coetanea, che è commessa alla Lidl. Un amore grande il loro: «Infinitamente noi, Claudio e Federica» scriveva su Facebook la ragazza. A giugno hanno festeggiato sei anni insieme: «Oggi sono sei anni di noi - diceva Federica -, sei anni di emozioni belle e di difficoltà anche ma nonostante tutto tu ci sei sempre accanto a me nel bene e nel male e per questo ti ringrazio, grazie per farmi sorridere ogni volta che mi vedi giù. Ti amo». Federica ora non si dà pace: «Non posso crederci» ripete. Erano sempre insieme: «Davvero una bella coppia - dice Jessica Tugnolo, titolare del bar Golosiamo poco lontano dalla casa di Claudio - Lui poi era sempre allegro, con la battuta pronta. Veniva qui tutti i giorni a pranzo nella pausa del lavoro. Adorava la mia pizza e poi era un golosone, non rinunciava mai al gelato».

L'incidente
La strada di Cambiano (Torino) dove è avvenuto l'incidente: l'automobilista che ha investito Claudio Casu, 25 anni (in alto), è stato rintracciato dai carabinieri

Claudio e Federica hanno un cagnolino: «Al mattino presto lo portava fuori - ricorda un vicino - e andava al bar a prendere il caffè. Poi saliva sul monopattino e via al lavoro». Claudio aveva deciso di prenderlo da pochi mesi: «Avevano una sola auto in due - dice la barista - fino a qualche tempo Federica lo portava a lavorare e poi andava al supermercato, ma ultimamente non era stata bene, lui non voleva darle anche questo impegno e si era arrangiato così». Alla Lenti lavorava da poco, ma era felice perché finalmente aveva trovato un posto a tempo indeterminato. Ieri i colleghi si sono stretti intorno a Federica, ricordando il collega, ma soprattutto l'amico: «Ancora non ci credo, mi stanno venendo in mente tutte le giornate in cui scherzavamo a lavoro. Come ci facevi ridere con le tue battute. È stato un piacere conoscerti, mangiare, uscire, ridere insieme» dice Alex. Giovedì era stato il compleanno della mamma Simona, morta qualche anno fa: Claudio le era legatissimo: «Tanti auguri alla donna più importante della mia vita. Buon compleanno mamma, mi manchi sempre! Ti amo» le scriveva. E un'amica su Facebook lascia un pensiero: «Ora spero che tu possa essere tra le sue braccia». —

LA TESTIMONIANZA

In classe, con i compagni di Giuliano lo strazio in cento bigliettini

Di che cosa si può parlare in una scuola dove c'è un banco vuoto? I ragazzi c'erano tutti e io ho voluto essere con loro dopo la tragedia di Portogruaro

VIOLA ARDONE

Piove a Portogruaro, sono le nove. L'androne è un deserto di neon, i collaboratori all'ingresso hanno le facce stanche, i docenti passano con gli occhi bassi e raggiungono le classi. Io ero stata invitata qui per discutere del mio libro, i ragazzi avevano fatto dei progetti, avevano preparato dei lavori e delle domande. Entro nella scuola e mi chiedo: che ne sarà dei loro progetti, dei lavori, delle domande? Di cosa si può parlare in una scuola in cui stamattina c'è un banco vuoto? Esistono le parole? La preside mi accoglie, sembra anche lei disorientata, come se facesse fatica a credere a quello che è successo: un alunno dell'ultimo anno del suo istituto ha perso la vita ieri pomeriggio nel corso delle attività legate all'alternanza scuola-lavoro. Ripete che l'azienda era sicura, che la scuola ha fatto tutti i controlli, lo ripete soprattutto a se stessa, non si dà pace. E io le credo: credo che l'azienda era sicura e che la scuola ha vigilato e che gli stage aziendali in quel tipo di istituto sono una consuetudine da sempre. Credo a tutto, eppure, continuo a pensare: qui un ragazzo è morto, è morto di lavoro. E questa è una cosa ingiusta e sbagliata. Ci siamo confrontate la sera prima, io e la preside, per cercare il modo, per capire se un modo c'era di realizzare ugualmente questo incontro. Alla fine ci siamo date appuntamento al giorno dopo, ed eccomi qui. Voglio esserci lo stesso, mi sono detta; se i ragazzi ci sono, voglio essere con loro. Non parlerò del libro, non sarà una festa, come sempre è in questi casi, non rideremo, non chiacchiereremo, non ci sarà brusio, non avverrà il consueto firmacopie, non si scatteranno foto ricordo. Sarò lì e porterò me stessa, se a qualcosa può servire.

Manifestazioni e proteste per la morte di Giuliano De Seta, investito e ucciso da una pesante lastra di ferro durante uno stage di alternanza scuola-lavoro

Giuliano De Seta, 18enne, frequentava la quinta dell'itis Da Vinci di Portogruaro

L'aula magna è gremita, attraversata da un silenzio innaturale per più di cento ragazzi radunati in attesa. Dietro la scrivania: sedia, microfono, bottiglia con l'acqua, bicchiere. Entro e mi tremano le gambe. Li guardo in silenzio. Vado dietro alla scrivania, afferro sedia e microfono e li porto avanti, al centro della sala. Devo dire qualcosa, qualcosa che abbia senso, qualcosa di civile, qualcosa di umano. Le parole non arrivano. Io sto zitta e li guardo e loro stanno zitti e guardano me. Un silenzio così perfetto che sembra che una mano invisibile abbia premuto il tasto del muto.

Non ci riesco, non ci riesco, non ci riesco, penso. E poi lo dico: non ci riesco, vorrei parlarvi delle cose che avevo immaginato di dirvi, ma la verità è che tutto quello che avevo pensato non è più importante. È come se le parole scomparissero dalla mente, rifiutandosi di mettersi in fila, buone buone, e di tramutarsi in pensieri, dico. E quando non so che cosa dire, quando non ho le idee chiare, quando i pensieri si aggrovigliano in un nodo inestricabile, io scrivo. Questo ho imparato dal dolore, questo ho imparato dalla confusione, questo ho imparato dallo spaesamento. Dare impulso alla spalla, poi all'avambraccio, poi al poso e infine alle dita e tirare fuori inchiostro da una penna, inchiostro da una pena, strascinare i pensieri riottosi sulla pagina bianca, cavare segni dal caos. Vorrei che provaste a farlo anche voi, chiedo. Se avete un pezzo di carta e una penna, se avete un telefonino, da soli, a coppie, in gruppi piccoli, vorrei che ci prendessimo qualche minuto di silenzio per scrivere un pensiero, dare nome a un sentimento, provare a disegnare il contorno di un'emozione. Scrivere è il mio modo per attraversare il lutto, questo ho imparato dalla vita e questa è l'unica cosa che sono in grado di insegnarvi stamattina.

La magia della parola scritta ha fatto il suo dovere: ciò che è indicibile è stato detto

I ragazzi non parlano, non fanno domande, non si stupiscono. Hanno capito. I ragazzi capiscono sempre, quando gli dici la verità. Il fruscio dei fogli nell'aria è il rumore che mi rassicura. Qualche minuto dopo iniziano ad arrivare i bigliettini, me li consegnano e scappano a posto. Li legga lei, chiedono. E io leggo.

«Ciao, Giuliano, anche se non ti conoscevo personalmente, oggi è come se avessi perso un amico».

«Il mondo del lavoro fa paura. Al tuo posto avrei potuto esserci io, ognuno di noi».

«L'alternanza scuola-lavoro è una cosa utile ma quello che è successo a te è molto ingiusto».

«È strano stare qui, la scuola oggi è un altro posto».

«Non si può morire a diciotto anni».

«È un giorno triste ma dal dolore si può anche ricominciare».

È vero. Si può e si deve ricominciare, loro mi danno il via e io riparto e inaspettatamente inizia il dialogo, si sciolgono le lingue e ciascuno prova a condividere il suo dolore, il suo smarrimento, la sua rabbia. La magia della parola scritta ha fatto il suo dovere. La cosa indicibile è stata detta, messa lì su quei fogli una volta per tutte. Il lutto è cominciato, e adesso bisogna attraversarlo, ognuno a suo modo e con i suoi tempi. Fuori la pioggia continua a venir giù. —

Depositata dal gip di Verbania l'analisi sullo stato dell'impianto che conferma le carenze nella manutenzione

Mottarone, la perizia sulla funivia "Fili già spezzati e freni disinseriti"

IL CASO

CRISTINA PASTORE
VERBANIA

I forchettoni: su quei due pezzi di ferro rossi da subito era caduto l'occhio dei carabinieri. Sono la causa fatale del disastro della funivia del Mottarone. L'ha confermato la gigantesca perizia redatta dal collegio di esperti presieduto dal professor Antonello De Luca, docente di tecnica delle costruzioni dell'università Federico II di Napoli. Sono in primo piano nel capitolo finale di una relazione lunga mille pagine, in cui si risponde ai quesiti posti dal gip del tribunale di Verbania.

Tecnicamente si chiamano «esclusori di funzionamento del sistema frenante»: bloccano le ganasce con cui la cabina si stringe alla fune fissa, la portante, quando sopraggiungono problemi alla traente, movimentata dagli argani. Domenica 23 maggio 2021 quel cavo che trainava la cabina 3 e la vita di 15 turisti (tra loro tre bambini), si è spezzato. Poiché i freni di emergenza erano disinseriti, la vettura è stata catapultata all'indietro quando ormai era arrivata in stazione, ha colpito un traliccio e poi è rotolata nel bosco di abeti.

Sono morti tutti tranne Eitan, il bambino finito poi al centro di una disputa familiare. La capacità della cabina era di 30 persone, dimezzata dalle misure anti Covid. Le immagini del sistema di videosorveglianza delle stazioni testimoniano che non era un'eccezione quel viaggio con i forchettoni inseriti.

Nella disponibilità degli esperti di informatica forense - Paolo Reale e Paolo Dal Checco - ci sono le registrazioni dall'8 al 23 maggio, e quello che si vede è che in tutti quei giorni la vettura precipitata è sempre andata su e giù senza freni. La cabina gemella, invece, li ha avuti bloccati per 9 giorni.

DANILO DONADIO

La cabina della funivia crollata il 23 maggio 2021: 14 le vittime

Gabriele Tadini, il caposervizio della funivia, 48 ore dopo la tragedia aveva confessato alla procuratrice Olimpia Bossi che i forchettoni li metteva per aggirare un problema alle centraline idrauliche del sistema frenante. Era convinto che tanto non sarebbe mai successo nulla. A tal punto che, disse, «noi stessi salivamo a bordo nonostante i freni di emergenza bloccati».

Tadini agli inquirenti ha dichiarato che di quella sua decisione erano al corrente sia il gestore Luigi Nerini sia il direttore di esercizio, dipendente di Leitner, Enrico Perocchio. I due hanno sempre smentito, ma quello che emerge dalle perizie è la conferma di gravi carenze nei controlli. La fune traente aveva circa il 68% dei 114 fili rotti già prima del giorno dell'incidente: spezzati «per fatica e/o corrosione», scrivono gli esperti, all'interno del manicotto che racchiude l'innesto della tesa fusa, pezzo che salda il cavo al braccio della funivia. E' un punto delicato da controllare a vista con cadenza almeno mensile, ma i periti nei registri della funivia non hanno trovato alcuna annotazione a proposito.

Le considerazioni degli informatici avvalorano la tesi di una gestione approssimativa dell'impianto. Gli elementi emersi con le perizie saranno discussi nelle udienze dell'incidente probatorio già fissate dal gip Annalisa Palomba per il 20, 21 e 24 ottobre, in contraddittorio con i consulenti di Procura, indagati e familiari delle vittime.

«Abbiamo un mese per analizzarne tutto il contenuto: 1.500 pagine, oltre a un enorme quantità di allegati» commenta l'avvocato Marcello Perillo, difensore di Tadini. Con lui sotto inchiesta sono Nerini, Perocchio, Leitner e titolari e tecnici di ditte subappaltatrici. —

La vicenda

1

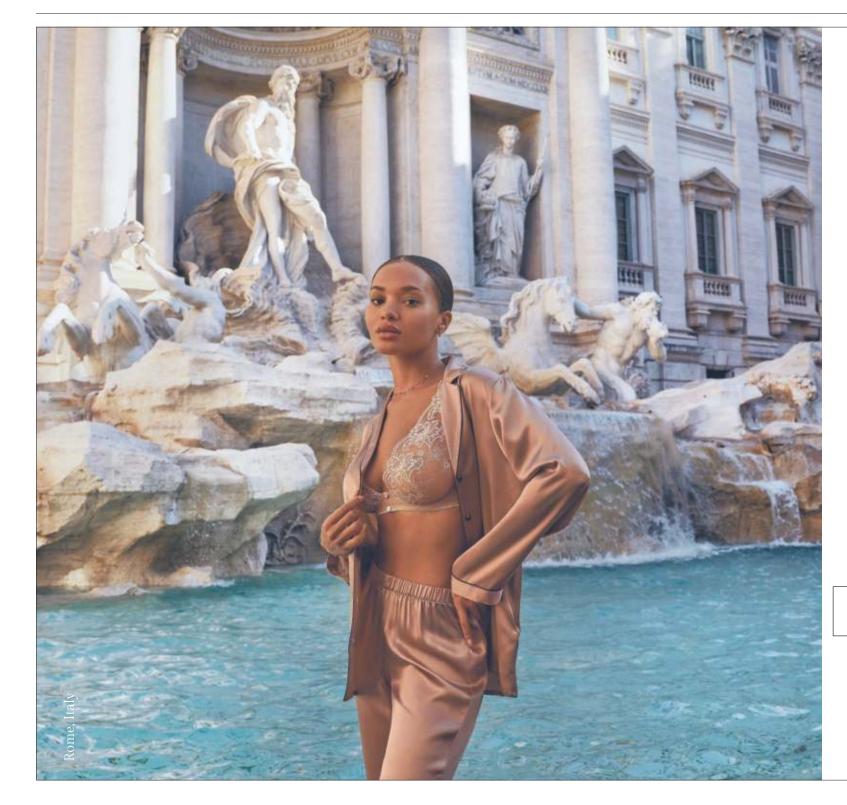
Il crollo
Il 23 maggio 2021 nel Vco si spezza una fune della funivia Stresa-Mottarone e la cabina numero 3 precipita nel vuoto

2

Le vittime
A bordo c'erano 15 persone: 14 perdono la vita. Si salva solo Eitan, 5 anni, che perde genitori, nonni e il fratellino

3

Le indagini
Emerge che il freno d'emergenza era stato disattivato, oltre alla manutenzione carente. Sono 14 gli indagati

CRONACHE

Un ex broker ha inventato il business del vino in terrazzo: 20 mq in pieno centro a Reggio Emilia

La vigna sui tetti

Produce 30 bottiglie all'anno e le vende a 5 mila euro l'una
Tra i clienti un greco che vive a Dubai
A Dallas andrà all'asta

LA STORIA

FRANCO GIUBILEI

Sui tetti del centro di Reggio Emilia c'è il vigneto più piccolo del mondo, venti metri quadri di terrazza dove il padrone di casa coltiva il suo Sangiovese. Risultato: una mini-produzione di trenta bottiglie all'anno vendute a cinquemila euro l'una. L'idea è venuta a Tullio Masoni, che prima si occupava di investimenti in borsa e ora si dedica al suo vino non per motivi di lucro, dice, ma perché «volevo dimostrare che un prodotto buono si può fare dappertutto, anche su un terrazzo al quarto piano di un palazzo del centro storico, purché chi lo fa abbia l'animo del sognatore». Ma l'ex broker, classe 1954,

Moglie e figlio lo aiutano da 15 anni "All'inizio lo regalavo era richiestissimo"

una moglie e un figlio di 27 anni che lo aiutano a potare e vendemmiare dopo averlo guardato con sospetto quando tutto questo iniziò, una quindicina di anni fa, si spinge oltre: «Io faccio un vino artistico, se messo in salotto diventa argomento di conversazione. È il segreto della vita: restare sempre in sospensione. Sono l'unico produttore a dire "non bevete il mio vino"».

Appassionato d'arte contemporanea, coerentemente vende le sue bottiglie in una galleria di Reggio, la Bonioni: «Portare il vino in quel mondo è un po' come portarci Dio, che all'arte contemporanea manca. Così come Duchamp ha portato il cesso in salotto, io ho portato il vino dalla campagna al centro cittadino. Non sono un ecologista, la logica della città la combatto con la creatività, e comunque non è vero che lasciando fare alla natura si ottiene un prodotto migliore: l'intervento dell'uomo è fondamentale, altrimenti, se le cose vanno in modo naturale, il vino diventa naturalmente aceto...». Fa un vino concettuale, anzi, «uno psico-vino». Essendo pezzi unici e artistici, il prezzo proibitivo è una conseguenza logica, anche se non è stato sempre così: «All'inizio della mia avventura regalavo il mio vino a chi aveva bisogno di fortuna – racconta Masoni -, poi le richieste erano tante e ho messo un prezzo, ma non era una questione di lucro. Pareva che solo toscani o piemontesi sapessero farlo, la mia provocazione invece è che si possa farlo dovunque, anche in balcone». E così è nato il suo «vino apolide», perché la terra proviene da mezza Italia: «Amici di varie regioni mi hanno portato la loro: dal Vesuvio, dall'Etna, dalla Sardegna, dalla Toscana. Il mio vino non ha territorio, è apolide». Et voilà, il «Via Mari 10», dall'indirizzo della casa dove viene coltivato, è servito. Ovviamente a cinquemila euro a bottiglia l'acquisto è riservato a chi può permettersi di spendere una cifra simile per una bottiglia che magari resterà per sempre nel salotto di casa. Per dare un'idea della tipologia degli acquirenti, il viticoltore reggiano ne ricorda uno: «Ho venduto tre bottiglie di tre annate differenti a un greco che sta a Dubai per quindicimila euro. In un Paese come quello, con le leggi sugli alcolici che hanno, ci sono più probabilità che restino in una vetrina». Dice che gli piovono lettere da tutto il mondo, gente che vorrebbe tanto una bottiglia di Via Mari 10 ma che non può permettersela. Masoni allarga le braccia: «Allora cosa faccio, le regalo tutte come facevo all'inizio?».

Insegue una visione filosofica della degustazione: «Ogni vino ha la sua storia ed è un viaggio, chiudendo gli occhi puoi immaginare in quale realtà è stato fatto. C'è un aneddoto della vita dell'ex presidente francese Mitterrand, che andava ghiotto dell'uccello ortolano, un piccolo migratore di cui è vietatissima la caccia che dal Senegal approdava alla Francia del Sud prima di fare ritorno in Africa, in autunno: i commensali lo succhiavano lasciando uscire dalla bocca solo la testa, e immaginavano che cosa potesse vedere quell'uccellino durante i viaggi delle migrazioni. Bere un buon vino può essere un'esperienza analoga, un viaggio appunto». Intanto la notizia della microcoltivazione ha raggiunto anche Dallas, Texas, dove l'associazione Folds of Honor ogni anno organizza un'asta di beneficenza per le famiglie dei soldati americani caduti: «Mi hanno proposto di mettere all'asta una bottiglia del mio vino e io ho accettato, lo batteranno il prossimo 22 novembre». Amante del buon vino e del Barolo in modo particolare, pur raccomandando di non berlo per la sua natura artistica è comunque conscio della qualità del suo prodotto, ma sa riderci su: «Non bisogna mai chiedere all'oste com'è il suo vino».—

Sangiovese «Via Mari 10» Tullio Masoni, classe 1954, nella sua vigna in terrazzo a Reggio Emilia. Il vino che produce si chiama «Via Mari 10», dall'indirizzo della casa – in pieno centro storico – in cui viene prodotto. Sotto a sinistra, la macchina per mettere il tappo alle bottiglie di quello che l'ex broker definisce uno «psico-vino»

ROBERTO BRANCOLINI

ROBERTO BRANCOLINI

ROBERTO BRANCOLINI

TULLIO MASONI
EX OPERATORE DI BORSA
PRODUTTORE DI VINO

Il mio vino è artistico sono l'unico produttore a dire di non berlo

È un prodotto apolide e senza territorio
Mi portano la terra da tutta Italia

Il sorriso di
prof. dott. Mario Fulcheri
Medico Psichiatra
si è spento dopo una malattia vissuta con grande lucidità e dignità, tra l'affetto dei suoi cari.

Zia Mariuccia Virginia ed Enrica con le famiglie ricordano l'intelligenza ed il cuore del cugino
Mario

Gli amici di Valsalice66 piangono il caro MARIO e pregano Don Bosco di accompagnarlo nell'ultimo viaggio.

L'Associazione Psicoanalitica Abruzzese tutta, partecipa con dolore e affetto alla perdita dell'amico fraterno
Prof.
Mario Fulcheri
che generosamente ha contribuito allo sviluppo della psicologia in Abruzzo. Un affettuoso abbraccio alla moglie Alessandra e ai suoi figli. Il Presidente Dott. David Ventura, tutti i Soci e Allievi.

Con la tristezza nel cuore, ma con la gioia di tanta vita vissuta insieme, Francesco, Sarah e Olimpia salutano il carissimo amico
Mario Fulcheri

È mancato
Luciano Barsanti
di anni 91
Ne dà annuncio la famiglia. Funerali Lunedì 19 settembre ore 10 Parrocchia "San Domenico Savio ".
Torino, 16 settembre 2022
Astra soc. coop. 800-772166

È mancata
Laura Destefanis
In Reddavid
Lo annuncia la famiglia.
Torino, 16 settembre 2022
Casa Funeraria Giubileo
Camere Ardenti Private
011.8181

Claudio Panarotto
16/10/1951 - 09/09/22
Funerali: Via Sestriere,21, TO, 19/09, 11 ore. Danno triste annuncio Laura, Daniel Gariglio.
Torino, 18 settembre 2022

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Adelina Pez
ved. Sinicco
Lo annunciano i figli Carlo e Mario con le loro famiglie. Rosario lunedì 19 settembre ore 18. Chiesa Santa Teresina Via Caboto ang. Corso Mediterraneo. Funerali martedì 20 a Lusevera (UD).
Caramagna Piemonte, 14 settembre 2022
Casa Funeraria Giubileo
Camere Ardenti Private 011.8181

Ing.
Davide Maccagnani
Carlo Alberto e Elena Benech, Claudia Bartoli, Stefano e Maria Enrica Colonna abbracciano con affetto Paola e famiglia in questo momento di grande dolore.

La nostra amata mamma non c'è più
Valeria Sandri
ved. Vallino
Lo annunciano i figli Alberta, Giovanni con Patrizia, Anna, Andrea con Liliana Maddalena ed Umberto, parenti tutti. Santo Rosario lunedì 19 alle ore 18 in chiesa Natività di Maria Vergine - via Bardonecchia 161 - Torino. Le esequie avranno luogo martedì 20 settembre alle ore 9. La sepoltura avverrà nel cimitero di Chialamberto (To). Non fiori ma offerte a: Ass. Oasi Don Bosco Onlus - Iban: IT08T0501801000000011101334
Torino, 18 settembre 2022
O.F.Mecca & Chiadò srl - Ciriè

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Alberto Vittonatto
anni 83
Ne danno il triste annuncio la moglie e parenti tutti. Per funerali contattare Casa Funeraria Eurofunerali 011.389.335.
Collegno, 16 settembre 2022
Casa Funeraria Eurofunerali
via Sestriere 21 Torino

Livia, Cristiana e Eric Minetto sono affettuosamente vicini a Giuse Lavezzaro per la scomparsa della cara sorella
prof.ssa Anna Maria Paradiso Testa

RINGRAZIAMENTI

La famiglia Martinetto ringrazia per l'affettuosa e sentita partecipazione all'immenso dolore e per il generoso tributo di stima, omaggi floreali, scritti e preghiere offerti in memoria di
Franca
Santa Messa di trigesima in Caselle Torinese sabato 8 ottobre alle 18 nella chiesa Santa Maria.

La Santa Messa di Trigesima per l'
avv. Guido Fracchia
sarà celebrata il 21 settembre 2022, alle ore 18,00, nella Chiesa N.S. di Lourdes, Corso Francia, 29 - Torino. Si ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore e che ancora così numerosi continuano a manifestare il loro affetto e la loro stima per il caro Guido.

ANNIVERSARI

2008 2022
Giovanna Beschi Mosca
Ciao Mamma.

2017 2022
Arturo Gazzola
Sempre con noi.

Nel primo anniversario della morte di
Francesco Morini
La famiglia lo ricorda con amore. Una Santa Messa in suffragio sarà celebrata il 20 settembre alle ore 18 nella Chiesa Parrocchiale di Sant'Agnese Vergine e Martire, in corso Moncalieri 39, Torino.
Torino, 18 settembre 2022

Il giornalista italiano ferito, Mattia Sorbi è rientrato in Italia: "Adesso sto bene"

Il giornalista italiano Mattia Sorbi, ferito nelle vicinanze di Kherson il 31 agosto, è rientrato a Milano in aereo con assistenza medica, in un'operazione curata dall'Unità di Crisi della Farnesina e dalla Croce Rossa Italiana.

Nur-Sultan torna a chiamarsi Astana il Kazakhstan ripudia l'ex despota

La capitale del Kazakhstan torna a chiamarsi Astana e non più Nur-Sultan, in onore dell'ex despota Nursultan Nazarbayev. Il presidente autocrate ha governato per 30 anni, ma è stato messo da parte dalle proteste di gennaio.

IL CASO

Putin balla da solo

Lo Zar esce a mani vuote dal vertice di Samarcanda
Xi e Modi lo snobbano
E Biden lo avverte: "Se usi armi nucleari la risposta sarà terribile, sarai un paria"

FRANCESCA SFORZA

La freddezza dell'alleato cinese
Putin con il presidente cinese Xi Jinping, principale alleato della Russia che però non vuole inviare armi

Il monito del gigante indiano
Il presidente russo con il premier indiano Narendra Modi, che gli ha chiesto di porre fine all'invasione

L'attesa per il Sultano
Lo Zar è noto per far aspettare i suoi ospiti, ma questo volta è stato il leader turco Erdogan a ritardare

A chiudere la difficile settimana di Vladimir Putin sono arrivate le parole del presidente americano Joe Biden, che lo ha messo in guardia dall'usare armi chimiche o nucleari sul fronte ucraino: «Non farlo, non farlo - ha detto nel corso di un'intervista ieri alla Cbs immaginando di rivolgerglisi direttamente -. Se lo facessi il volto della guerra cambierebbe». Il presidente americano non è entrato nei dettagli di quale potrebbe essere la risposta degli Stati Uniti qualora l'eventualità nucleare si presentasse, ma ha assicurato: «Sarebbe consequenziale». Per non parlare del fatto che una decisione del genere renderebbe Putin e la Russia «ancora più paria nel mondo».

Poiché il Pentagono non ha al momento individuato elementi che facciano pensare a un'evoluzione nucleare del conflitto – al massimo l'ipotesi circolata in ambienti militari è quella di un possibile ricorso ad atomiche tattiche a corto raggio – le parole di Biden vanno in realtà a siglare lo stato delle cose sul terreno di guerra. Da giugno infatti, con la decisione di inviare a Kiev sistemi missilistici di artiglieria ad alta mobilità e di potenziare l'addestramento sull'utilizzo della nuova strumentazione, l'asse dei combattimenti si è decisamente spostato a favore della parte ucraina. E questo ha provocato un effetto domino sulla situazione di isolamento politico della Russia, che è andato in scena, platealmente, al summit di Samarcanda del 15 e 16 settembre.

Qui i giganti asiatici presenti – in particolare Cina e India - non si sono spesi a sostegno di Vladimir Putin nella maniera in cui lui si aspettava, e malgrado il servizio stampa ufficiale russo abbia minimizzato le divergenze, la missione di recupero consensi non può dirsi riuscita.

Tra i dettagli trapelati al termine del summit, ci sono le attese a cui il presidente russo è stato sottoposto prima dell'inizio dei vari incontri bilaterali. Finiti i tempi in cui gli era concesso di presentarsi con almeno quarantacinque minuti di ritardo o di far attendere i suoi ospiti in estenuanti anticamere. Stavolta gli scatti impietosi del cerimoniale uzbeco, che ha organizzato il summit, lo hanno ritratto da solo, di fronte a una sedia vuota, in attesa che i leader di Kazakhstan, Uzbekistan e Tagikistan arrivassero per stringergli la mano. Le repubbliche dell'Asia Centrale sono quelle che hanno espresso maggiori preoccupazioni alla Cina per le conseguenze della guerra in Ucraina: temono di essere le vittime successive delle manie imperialiste del Cremlino e non si sentono più sicure nelle loro politiche di difesa e di controllo del territorio. Anche Erdogan lo ha fatto aspettare per diversi minuti, e anche con la Turchia i rapporti si sono raffreddati a causa delle tensioni nel Caucaso meridionale. L'attacco dell'Azerbaijan all'Armenia non si sarebbe probabilmente verificato in presenza di una Russia non indebolita sul fronte ucraino che fosse stata in grado di vigilare sulla sicurezza di Erevan. Erdogan non ha fatto mistero delle divergenze che si sono registrate anche sulla questione di Cipro Nord e sul rifornimento di fertilizzanti e derrate alimentari dall'Ucraina, che si ripercuotono su tutti i commerci del Mar Nero.

Ma gli imbarazzi maggiori si sono registrati con India e Cina, che sono tra l'altro divi-

L'ANALISI

A SAMARCANDA VINCE LA CINA

STEFANO STEFANINI

Vladimir Putin ha piani ambiziosi per la grandezza della Russia. Dice che la controffensiva ucraina non li cambia. Sarà. Ma, anche se non li cambia la resistenza militare del nemico ucraino, li cambia la freddezza geopolitica degli amici asiatici. Al vertice dell'Organizzazione per la Cooperazione di Shangai (Sco), il Presidente russo pensava di giocare in casa, tra affinità autocratiche e comuni insofferenze all'invadenza occidentale. Se si aspettava di trovare solidarietà, è rimasto deluso.

Gli altri leader asiatici, specie i due pezzi da novanta, Xi Jinping e Narendra Modi, gli hanno riservato un'accoglienza tiepida e prudente. Putin esce da Samarcanda rimpicciolito dalla statura regionale di Xi e ridimensionato dal laconico avviso di Modi: non è tempo di guerra. I rapporti sono obiettivamente sbilanciati: oggi la Russia ha bisogno della Cina e dell'India ben più di quanto la Cina e l'India abbiano bisogno della Russia. La disastrosa guerra ucraina e le sanzioni europee aggravano la dipendenza economico-commerciale di Mosca dai due grandi dell'Asia continentale. Che lo sanno, non si fidano dell'avventurismo ucraino di Putin, glielo dicono apertamente, si tengono stretta la neutralità e, probabilmente, alzano il prezzo della loro cooperazione la zattera di salvataggio dell'economia russa.

I Paesi membri dello Sco sono Cina, India, Kazakhstan, Kirghizistan, Pakistan, Russia, Tagikistan, Uzbekistan, con Bielorussia, Iran e Mongolia osservatori. A Samarcanda era presente anche la Turchia. È tutt'altro che un gruppo omogeneo, attraversato dalla profonda faglia indo-pakistana e dalla rivalità geopolitica continentale fra Cina e India, con la concorrenza russo-cinese in Asia centrale, ma rimane quanto di più vicino a un blocco euroasiatico. I leader presenti al vertice rappresentavano circa il 41% dell'umanità con quattro potenze, e un aspirante, nucleari (Russia, Cina, Pakistan, India), tutto il potenziale economico della Cina e dell'India e il peso energetico-militare della Russia. Anche se lontano dalla coesione di un G7, per non parlare di Ue o Nato, col fatto stesso di riunirsi dimostra che lo Sco dimostra che l'Occidente non ha più il monopolio dei formati.

Washington e Bruxelles tirano un respiro di sollievo dal buco nell'acqua di Putin che a Samarcanda assorbe una sommessa critica politica e, soprattutto, non incassa alcuna disponibilità alla fornitura di armi, munizioni e mezzi di cui potrebbe aver presto bisogno per rimpiazzare scaffali e depositi vuoti negli arsenali che si svuotano rapidamente. L'Occidente deve cominciare a prendere sul serio il formato Sco. La regia cinese del vertice di Samarcanda dichiarava l'obiettivo di farne trampolino per un «ordine internazionale più giusto», leggi alternativo al tradizionale multilateralismo occidentale. È un tasto di richiamo sui partecipanti perché tocca anche sensibilità anticoloniali.

Quanto il vertice di Samarcanda rafforza la Cina,

Attacco sul territorio russo di Belgorod "Una donna uccisa dai bombardamenti"

Una donna è morta e altre due sono rimaste ferite nell'insediamento di Krasny Khutor, nella regione russa di Belgorod, a causa di un attacco che le autorità locali hanno attribuito ai militari ucraini.

Quattro esplosioni nella Kherson occupata colpita la fabbrica diventata base dei russi

Quattro potenti esplosioni e diverse sparatorie hanno scosso ieri sera la città ucraina di Kherson, occupata dai russi. Gli abitanti riferiscono di un'alta colonna di fumo che si leva dalla fabbrica Petrovskyi, dove c'è una base di soldati russi.

JOE BIDEN
PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

Putin, non farlo, non farlo, non usare armi nucleari. Se lo facessi il volto della guerra cambierebbe

se su diversi dossier - dal controllo delle sfere d'influenza n Asia Centrale a quelle dell'Indo-Pacifico - ma che si sono trovate in sintonia proprio nella valutazione della guerra in Ucraina: «Non è questo il tempo di fare la guerra», ha detto Modi; «Capisco le preoccupazioni della Cina», è stato costretto a rispondere Putin a Xi di fronte ai ragionamenti del cinese sull'importanza di un mondo pacificato. Il ritorno a Mosca è dunque avvenuto sotto il segno di una grande debolezza, e il rischio adesso per lui è che si verifichi anche un drastico crollo del consenso interno. Nella stampa indipendente e nei canali Telegram più frequentati si cominciano ad accumulare meme e video che ridicolizzano la solitudine del presidente russo. E si cominciano a leggere sempre più articoli che si interrogano sulle modalità di un impeachment del presidente. Citatissimi gli esempi che tra il 1993 e il 1999 tentarono di rimuovere Boris Eltsin. Ma fallirono tutti. —

che guadagna terreno sulla Russia in Asia centrale, e rilancia la statura internazionale di Xi Jinping alla vigilia del XX Congresso, tanto mette a nudo i limiti internazionali della Russia di Putin. La visione di grandezza russa inseguita dal Presidente russo ha una dimensione slavofila ed una euroasiatica. La prima richiede la restaurazione imperiale zarista - a spese in primis dell'Ucraina. La seconda, un ritorno alla supremazia in Asia centrale e un rapporto da pari a pari con la Cina. All'una mette i bastoni fra le ruote Volodymir Zelensky, alla seconda non fa sconti Xi Jinping. Che, a Samarcanda, ha dominato la scena. —

Kharkiv

Tra i sopravvissuti alla furia russa "I nostri bimbi portati in Crimea"

A Shevchenkove, tra i rifugiati in fuga dal fronte: adulti spariti, ai minori lavaggio del cervello

TESTO DI FRANCESCO SEMPRINI - FOTO DI ALFREDO BOSCO

IL REPORTAGE

SHEVCHENKOVE

La Dacia Sandero arriva con passo claudicante al punto di raccolta degli evacuati. È un rottame, non ha più il parabrezza e al posto del lunotto posteriore c'è una coperta leopardata. Sembra un grande barattolo acciaccato. Alla guida c'è Gregorj, accanto la moglie Victoria, sui sedili posteriori avvolte in un piumino liso, ci sono la figlia e un'altra persona. «Siamo scappati da Izyum durante la controffensiva, siamo arrivati a Kupiansk, pensavamo di essere al sicuro e invece un razzo è arrivato a qualche metro di distanza», spiegano uscendo con difficoltà dall'abitacolo. La famiglia è tra le tante giunte ieri a Shevchenkove, nel corso dell'evacuazione di Kupiansk, città strategica della porzione orientale dell'Oblast di Kharkiv riconquistata dalle forze ucraine il 10 settembre. Questa volta però i russi non se la sono battuta a gambe levate, si sono raggruppati aspettando di sferrare una sortita di ritorno. Mentre ci avviciniamo alla città, considerata una sorta di snodo strategico orientale e hub di concentramento per le presunte deportazioni di cittadini ucraini in Russia, i boati dell'artiglieria e i Grad si fanno sempre più incalzanti. I militari ci bloccano: «Kupiansk oggi è zona di guerra».

Viriamo su Shevchenkove, città dedicata al poeta considerato una sorta di Dante ucraino, era caduta in mano russa il 28 febbraio ed è stata liberata il 7 settembre. «Abbiamo fatto vita da segregate, cercavamo di farci vedere il meno possibile - racconta Svetlana -. Una volta mia figlia di 18 anni è stata perquisita brutalmente mentre era in fila per il pane, mi è sembrato di morire». Poi la liberazione. «I russi qui hanno combattuto, non come da altre parti, e continuano a farlo», dice Andrey, il capo dell'amministrazione temporanea di Shevchenkove, che ci anticipa dell'arrivo di centinaia di evacuati. In particolare da Kupiansk, dove il servizio di sicurezza ucraina ha iniziato a indagare sulla prigione speciale allestita dagli occupanti russi. Era un "centro di comando" dove i residenti che si rifiutavano di collaborare venivano detenuti, interrogati e abusati. La città inoltre è stata identificata da alcune organizzazioni umanitarie come l'hub delle deportazioni. «Quando avremo il controllo di tutto il territorio faremo indagini approfondite», dice Andrey. Che però non esclude quanto circolato nei giorni scorsi, ovvero la vicenda dei minori portati "in vacanza". È successo ad agosto.

In fuga dalle bombe
Sopra, un civile fuggito da un villaggio bombardato dai russi viene soccorso a Shevchenkove, la cittadina liberata il 7 settembre dopo 6 mesi di occupazione. A sinistra, due ragazze che hanno perso la casa

Dmitry Lyubota è deputato della Rada (il parlamento ucraino), e spiega che si parlava «di diversi casi di minori portati in campi estivi, per metterli al riparo dalla guerra, i russi mostravano foto di posti di villeggiatura per tranquillizzare e dimostrare che i giovani erano in mani sicure». Il deputato invita alla prudenza: «Ci sono diversi collaborazionisti che hanno lavorato per i russi ma non possiamo formulare accuse sino a quando le aree non saranno del tutto liberate». Gli chiediamo se tema una Bucha o una Izyum anche qui. «Questo è il posto dove sono nato, lo conosco bene, ci sono tanti casi strani. Mio padre è sparito da mesi, non sappiamo nulla di lui. Come il suo ci sono tanti casi, ad ora però non possiamo dire se sono stati uccisi, deportati o sono scappati». Della vicenda delle colonie per minori parla anche Valeria, è appena arrivata da Kupiansk. Tra le braccia ha il cagnolino Chapa, accanto la nipote Alice di sei anni. «Sono in Crimea da quello che sappiamo, hanno portato lì ragazzini dai 13 anni in su, è successo la metà di agosto con la garanzia che sarebbero tornati per l'inizio della scuola», racconta la donna. I minori non sarebbero stati portati via con la forza: «Dove eravamo non c'era acqua e cibo, bombardavano forte, l'unico modo per metterli al sicuro era mandarli in questa specie di colonie, e i genitori in molti casi hanno accettato per amore dei figli».

Sulla riforma russofona ad andare nel dettaglio è Ludmila, maestra di Kupiansk. «Avevano cambiato le bandiere e le insegne delle scuole, avevano requisito i libri in ucraino e avevano cambiato i programmi inserendo i corsi che si seguono in Russia. "Studierete secondo le linee guida previste dai nostri ministeri", hanno detto. Non vi so dire se e quanti maestri sono arrivati da Mosca, le lezioni sono durate troppo poco, il 4 settembre tutto si è fermato per la controffensiva». Accanto a lei c'è il marito Alexander che rivolge un appello su quelli che Human Rights Watch ha definito "trasferimenti forzati" di civili ucraini. «Ci sono stati, eccome, il mio vicino è stato preso dalla polizia con l'accusa di sostenere i nazionalisti ucraini, è stato portato in caserma a maggio e non è mai tornato. Si chiama Vadym Anishenko, aiutateci a ritrovarlo». —

"NON SAPEVO DOVE FUGGIRE"

L'inviato del Papa Konrad Krajewski finisce in una sparatoria mentre porta aiuti

DOMENICO AGASSO
CITTÀ DEL VATICANO

«Per la prima volta nella mia vita non sapevo dove fuggire». Perché se «ti sparano addosso, non basta correre, bisogna sapere dove andare». Il cardinale elemosiniere Konrad Krajewski è ancora scosso quando parla a La Stampa. L'inviato del Papa in Ucraina ieri ha caricato il suo pulmino di aiuti e - insieme a due vescovi, uno cattolico e uno protestante - si è inoltrato in una zona vicina alla prima linea, a Kharkiv, vicino al confine russo. Ma il convoglio umanitario è stato attaccato. Il porporato è riuscito a salvarsi: «Oggi è un giorno in cui mi sento di dire solo: "Gesù confido in te"». —

Nuovo schiaffo a Harry e Meghan: esclusi dal ricevimento dopo il funerale

Un intero giorno in coda per l'addio a Elisabetta e Carlo spunta tra la folla

THE QUEUE (La Coda)
LONDRA
Westminster Hall
Blackfriars Bridge
London Bridge
Tower Bridge
Southwark Park
16 ore L'attesa media in coda
8 km La lunghezza della coda
Distanza in chilometri
L'EGO - HUB

IL REPORTAGE

MARIA CORBI

Addio. Domani andrà in scena l'atto finale, l'Inghilterra e il mondo saluteranno Elisabetta II, l'ultima Regina con un funerale che chiude un'epoca. Nulla sarà più come prima, e tutto il complicato e antico protocollo rispolverato per questa cerimonia non fa altro che amplificare questa sensazione. Il piccolo mondo antico dei reali europei sarà tutto qui, a Londra nella cattedrale di Westminster che aprirà le sue porte alle 8 (le 9 in Italia).

Ieri mattina re Carlo III e il principe William si sono presentati a sorpresa fra la folla in attesa di rendere omaggio alla sovrana. Come a ringraziare uno ad uno i sudditi che, ancora in queste ore, non smettono di accorrere a Londra e di mettersi in fila, anche per 16 ore, in quella coda che è già il simbolo di questo lungo addio.

Domani ci saranno re e regine di Spagna, Svezia, Norvegia, Belgio, Liechtenstein, Lussemburgo. Ma anche i principi di Monaco, l'imperatore del Giappone Naruhito. E tutto il gotha mondiale compreso i «decaduti», come il principe di Grecia e addirittura Emanuele Filiberto in rappresentanza dei Savoia. Una folla di capi di Stato «repubblicani» tra cui Sergio Mattarella accompagnato dalla figlia Laura, Emmanuel Macron e il brasiliano Jair Bolsonaro. Il presidente americano Joe Biden arriverà con la moglie Jill sull'Air Force One e sarà tra i pochi a non prendere posto sugli autobus che, per motivi di sicurezza, porteranno tutti gli ospiti alla cattedrale. Biden arriverà su «The Beast», la sua limousine super-corazzata.

Attesa una folla di reali e capi di Stato Polemiche per l'invito a Bin Salman

La composizione delle liste è stata complicata, con implicazioni di geopolitica e di opportunità. Fuori Russia e i Paesi gravati da sanzioni, polemiche sulla Cina, indignazione, sollevata dal quotidiano The Guardian per la presenza a Londra (chissà se ai funerali...) di Mohammed bin Salman, principe dell'Arabia Saudita. «Spero che una volta entrato in territorio britannico sia arrestato per omicidio», ha detto Hatice Cengiz, la fidanzata di Jamal Khashoggi, il giornalista trucidato da agenti sauditi nel consolato di Istanbul nel 2018. I giornali britannici ricordano come Re Carlo III sia stato vicino all'Arabia Saudita, con ben 12 visite ufficiali.

Più di un milione di persone assisterà in tv alla cerimonia. Alle 9 il Big Ben suonerà i rintocchi che danno inizio al giorno più lungo per la Gran Bretagna (poi il martello della campana sarà coperto da una fodera imbottita per attutire i colpi , in segno di rispetto). Alle 10,30 la bara della regina verrà trasportata dal Parlamento all'Abbazia di Westminster, spostata su un carro militare trainato da militari della Marina, invece dei cavalli. A guidare la processione sarà il re, Carlo III, seguito dai figli e dal resto della famiglia, una scena che abbiamo già visto per i funerali di Diana e per quelli del principe Filippo.

Il rito dell'attesa Ieri Carlo (foto) e il principe William hanno ringraziato la folla

AARON CHOWN/POOL VIA REUTERS

Ieri sera gli 8 nipoti della regina hanno «vegliato» la loro «granny» nella Westminster Hall. Un corteo guidato da William e chiuso da Harry, finalmente in divisa per concessione del padre. Un segno di riavvicinamento e una mano tesa nella speranza di far tornare Harry ai suoi doveri dinastici. Anche se l'esclusione (pare) dei duchi di Sussex dal ricevimento non aiuta certo la pacificazione. Sul versante domestico, intanto, Harry e Meghan sarebbero stati disinvitati dal ricevimento domani sera a Buckingham Palace. Un portavoce dei Windsor ha precisato che la cena è solo per «i membri attivi della famiglia reale». Quindi ne vedremo ancora delle belle sul fronte Harry e Meghan che, ricordiamo, hanno un «colpo» in canna che potrebbe far molto male ai parenti, un libro di memorie del principe che potrebbe uscire a Natale. L'unità familiare è fondamentale in questo momento critico e tutti sono chiamati a fare la loro parte. Alla veglia c'erano Beatrice ed Eugenia, figlie di Andrea e Sarah Ferguson; Peter e Zara Phillips, figli della principessa Anna e del suo primo marito; Louise e James Mountbatten-Windsor, figli di Edaordo e Sophie, conti di Wessex che erano anche loro a Westminster, visibilmente provati. Come è apparso tirato, impegnato a non cedere alle lacrime il principe William. Un lutto vissuto pubblicamente, in cui le persone frugano, partecipano, assistono da giorni. Giorni complessi in cui il dolore personale deve dare la precedenza al dovere di Stato e anche alla costruzione di una nuova normalità, per dare alla Corona un nuovo senso, una nuova prospettiva. E c'è da notare che nella «ditta» chi sembra avere maggior credito sono due donne «borghesi»: la principessa del Galles Kate Middleton e la duchessa di Wessex Sophie Rhys Jones, esperta di pubbliche relazioni. E a Buckingham Palace ce n'è gran bisogno. —

I nipoti attorno al feretro della nonna Carlo e William ringraziano la folla

L'EVENTO

Marcell Jacobs, 28 anni, sposa la modella Nicole Daza (29). La coppia ha due figli, Anthony e Megan

ANSA/FILIPPO VENEZIA

Nozze d'oro

Il campione olimpico dei 100 metri di Tokyo sposa la sua Nicole a Gardone: cerimonia vip, 170 invitati, ma pesa l'assenza del papà

MONICA SERRA

L'accoglienza è stata quella che si riserva al grande campione. Al Porto Vecchio di Desenzano del Garda, nel Bresciano, la città in cui è cresciuto e ha mosso i suoi primissimi passi in pista. E alla dannunziana Torre San Marco di Gardone Riviera, dove è arrivato con mamma Viviana, su un motoscafo intitolato alla Callas.

Emozionato ed elegantissimo, in un impeccabile smoking nero Armani e scarpe di vernice, l'oro olimpico Marcell Jacobs ha sposato la sua Nicole, mamma di due dei suoi tre figli, Anthony e Megan. Una cerimonia civile riservata a centosettanta invitati tra i parenti di lui da Texas, California, Florida e Georgia, e quelli di lei venuti dall'Ecuador, con gli amici di sempre, atleti e non.

L'ultima ad arrivare, come vuole la tradizione, è stata la sposa, Nicole Daza, che proprio ieri festeggiava i suoi 29 anni: «Tanti auguri alla parte migliore di me», la dedica dell'uomo più veloce del mondo su Instagram. Avvolta da un attillatissimo abito bianco a sirena realizzato dall'atelier milanese "Nicole", con un (non proprio morigerato) gioco di pizzi e trasparenze, scollo profondo e tanto di strascico lungo quattro metri, all'ingresso la sposa s'è lasciata scappare solo tre parole: «Sono molto agitata». Sui capelli raccolti non poteva mancare il velo e un fermaglio di fiori creati da un tripudio di strass.

Dal menù, studiato dal team di Villa Fiordaliso, a base di crudi di pesce e stinco di maiale, ai tavoli apparecchiati con piatti e bicchieri dorati su tovaglia bianca, ogni dettaglio della cerimonia è stato studiato con cura dalla wedding planner e da mamma Viviana. A partire dal fatidico sì con rito civile, poco dopo le 17, davanti alla segretaria comunale di Gardone, Valeria Ferro. Al fianco di Jacobs il testimone di gigantesche conquiste e momenti di difficoltà, l'allenatore Paolo Camossi, che ha anche tenuto il discorso senza riuscire a trattenere le lacrime. Accanto a Nicole, la sorella Francesca Antonella, con un lungo abito fucsia, dallo scollo e dallo spacco vertiginosi.

Anche il cielo, al mattino incerto, ha regalato un pomeriggio senza pioggia agli sposi, che si sono scambiati le fedi – realizzate da un laboratorio romano – in oro bianco 18 carati, con il simbolo dell'infinito e tempestate da brillanti naturali, del peso totale di tre carati, su un altare di fiori bianchi. I diritti della cerimonia concessi in esclusiva a una trasmissione di gossip.

Tra gli invitati, uno dei più acclamati dai curiosi appostati sul muretto del Vittoriale è stato il presidente del Coni, Giovanni Malagò: «È l'estate dei matrimoni», ha scherzato, raccontando poi che per il regalo di nozze ha anche pensato a «qualcosa di bello per quelli meno fortunati». Non potevano mancare i Tamberi, arrivati a bordo della cabrio verde di Gimbo e freschi di matrimonio. I due campioni olimpici si sono stretti in un lungo abbraccio davanti al cancello della storica tenuta, appartenuta a Gabriele D'Annunzio, che l'acquistò nel 1925, rendendola un prolungamento del Vittoriale. E che tra il 1943 e il '44 era stata l'alcova degli incontri segreti di Benito Mussolini e dell'amante Claretta Petacci.

Alla cerimonia anche altri atleti azzurri, come il compagno di staffetta a Tokyo Fausto Desalu, Paolo Dal Molin, Johanelis Herrera, Laura Strati. Con loro il presidente della Fidal Stefano Mei e il vicepresidente federale Sergio Baldo.

Grande assente il papà Lamont, dopo i segnali di riavvicinamento dello scorso anno: «Mi ha bidonato, stavolta non l'ho nemmeno sentito», ha rivelato l'oro dei cento metri alla Gazzetta dello Sport. Per il viaggio di nozze si parte il 24 settembre: tre settimane di spiagge da sogno tra Bali e le Maldive. —

INSTAGRAM

INSTAGRAM

Da sinistra: Nicole, che ieri ha festeggiato anche il compleanno, nell'abito con strascico lungo 4 metri; Marcell in smoking; la sposa con il papà

IL COMMENTO

La stagione dell'amore contro il tradimento

GIULIA ZONCA

Scusate se partiamo dalla fine, è solo per provare a tenerci il meglio. Nell'estate della separazione più truce, con Totti senza Ilary, lo sport italiano celebra tre matrimoni sfarzosi, tre ori olimpici all'altare. E di tre speriamo che ne regga uno. Se lo fanno tutti sarà una meraviglia, ma uno a oltranza basterebbe per farci rivalutare questa stagione pesante, per ricomporre un po' di sogni andati a male.

Pellegrini, Tamberi, Jacobs, in ordine di sì. Tre storie molto diverse che hanno pezzi di famiglia persi in comune. E proprio perché tutti hanno visto legami di sangue sfaldarsi, avranno voglia di durare e resistere, di andare ben oltre il taglio della torta e le cascate di fiori. Pellegrini si è messa la magnolia in testa, Tamberi ha fatto cadere rose dal dolce a strati, Jacobs ha coperto l'altare. Solo Federica ha scelto la chiesa, gli altri il rito civile. Sotto i petali, lei si è sposata con il suo ultimo allenatore Matteo Giunta, cugino dell'ex Magnini e ci sono parenti che non si parlano più. Da tempo. Tamberi ha celebrato l'unione con la fidanzata di sempre, Chiara Bontempi, nei giorni in cui ha certificato il divorzio dal padre tecnico. E anche lì i chiarimenti sono lontani. Jacobs non ha avuto il piacere di vedere il padre tra gli invitati. E lo sapeva benissimo, non ci faceva alcun affidamento. Probabilmente non ci pensava affatto. Nel giorno che più dovrebbe contare meglio avere intorno chi c'è sempre stato.

Tutti hanno celebrato unioni a partire da fratture, convinti di costruire legami solidi nonostante la fragilità dei sentimenti e questo li rende familiari nonostante le cerimonie blindate, le esclusive vendute, gli strascichi e i bodyguard.

Romanticherie di fine estate, per la favola meglio aspettare: sono tutti così belli che adesso non ne hanno neanche bisogno. Si godessero il viaggio di nozze e la vita insieme, per quel misto di curiosità e immedesimazione che le coppie famose di solito riescono a proiettare intorno a loro non è l'anno giusto. Serve tempo.

Qualsiasi cosa accada dovrebbero fare tesoro di questi mesi, imparare dagli errori di Totti che tradisce la moglie con un'intervista e a questo punto poca importa chi l'abbia fatto per primo nella relazione. Lui sperava di scambiare orologi con borsette sul ponte dei sospiri. Era una delle sue tante battute e l'unica che non ha fatto ridere. Mancava di spontaneità, gliel'ha scritta l'avvocato e abbiamo dovuto guardare altri tre matrimoni di campioni per riprenderci dal fastidio. Ora facciamo discretamente il tifo. —

Federica Pellegrini, 34 anni e Matteo Giunta, 40 anni, si sono sposati a Venezia il 27 di agosto

Gianmarco Tamberi, 30 anni e Chiara Bontempi, 27 anni, si sono sposati a Pesaro l'1 settembre

No dei giudici a Malacalza, Bper può salire al 100% di Carige. Ora il delisting

Il Tribunale di Genova ha respinto il ricorso della Malacalza Investimenti, con il quale la holding della famiglia aveva chiesto di inibire a Bper l'esercizio del diritto di acquistare le azioni di Carige non ancora in possesso dell'istituto emiliano. Un diritto maturato dopo che l'istituto guidato da Piero Luigi Montani aveva conseguito il 95% della banca genovese. Il Tribunale ha anche condannato Malacalza a pagare le spese di giudizio. La decisione rimuove le ultime incertezze sulla possibilità di Bper di salire al 100% di Carige, il cui addio da Piazza Affari, in vista dell'integrazione con Bper, è fissato per martedì. —

Le stime di Confindustria: in un anno e mezzo Pil giù del 3,2% se continuerà la corsa del gas. Le aziende: il decreto non basta, fermate inevitabili

Energia, a rischio 600 mila posti di lavoro le imprese: aiuti insufficienti, così chiudiamo

IL CASO

SANDRA RICCIO

All'indomani del via libera al Decreto Aiuti-ter, deciso dal governo per sostenere famiglie e imprese con altri 14 miliardi di euro, arriva l'allarme di Confindustria che mette in guardia sull'impatto del prezzo record del gas sull'economia italiana, in una fase già complicata dalle altre spinte inflazionistiche e dai tassi di interesse in risalita. Per il Centro Studi di viale dell'Astronomia lo «scenario per l'economia vira al ribasso» e «per l'industria si materializza la caduta». L'ipotesi è di un pesante calo del Pil e di quasi 600mila posti di lavoro in meno nel biennio 2022-2023. L'analisi, contenuta nella "Congiuntura flash di settembre", considera due ipotesi. Con il prezzo del gas fino a fine 2023 a 235 euro per megawattora (il valore medio registrato ad agosto) l'impatto per l'economia italiana, è stimato in una minore crescita del Pil del 2,2%. Mentre con il prezzo a 298 euro per megawattora, vale a dire il livello medio atteso dai futures sul gas, i contratti a termine che indicano il valore futuro delle quotazioni, la riduzione nel biennio sarebbe del 3,2%. Ai due scenari, conseguirebbero da 383 mila a 582 mila occupati in meno.

Le misure appena varate dal governo non sembrano bastare, ad ascoltare le associazioni dei settori energivori, già messi alle corde da costi alle stelle e che adesso temono la chiusura di molte imprese. Definitiva o, quanto meno, per il periodo di emergenza, in cui conviene fermarsi anziché lavorare in perdita. «Quanto deciso dal governo va sicuramente nella giusta direzione, in particolare il credito d'imposta al 40% – dice Giovanni Savorani, presidente di Confindustria Ceramica –. È un aiuto, ma non risolve. Del resto i numeri della crisi sono così enormi che non può bastare un'iniziativa del governo». Per Savorani «occorre l'intervento di Bruxelles per arrivare in fretta ad un tetto al prezzo del gas in Europa».

La paura è anche di perdere competitività sui mercati internazionali. «Gli aiuti decisi dal governo sono necessari ma non bastano perché riescono solo ad alleviare il problema – afferma Fabio Zanardi, presidente di Assofond, l'associazione delle fonderie –. I nostri costi, anche con le nuove misure, sono sempre più alti e finché non ci saranno soluzioni strutturali le difficoltà continueranno. Così non possiamo fare programmazione e rischiamo di perdere competitività e affidabilità». Le previsioni? «Gli ordinativi sembrano tenere, almeno fino a fine anno. Ma senza una soluzione non dureremo oltre».

«Il nostro giudizio sull'operato del governo è positivo – dice Antonio Gozzi, presidente di Federacciai –. La preoccupazione però rimane alta. La crisi del gas è ancora in corso e rischia di portare a un serio calo delle produzioni» dice. L'allarme è a livelli di guardia in tutto il settore. Molte aziende del comparto stanno già avviando una riduzione della produzione per tagliare i costi.

Anche per gli esercenti, nonostante le misure ad hoc varate del governo, la preoccupazione resta altissima: «Il decreto Aiuti-ter accoglie alcune nostre proposte, in primo luogo l'aumento del credito di imposta e l'introduzione di prestiti garantiti per il pagamento delle bollette. Una misura che darà un po' di respiro e liquidità alle imprese, ma è una soluzione momentanea – dice Patrizia De Luise, presidente di Confesercenti –. È chiaro che, se non si metterà un tetto agli aumenti delle tariffe, tra un paio di mesi ci troveremo di nuovo nella situazione attuale. L'aumento dei costi è tale che è impossibile traslarlo sui prezzi. Ci sono già attività che stanno pensando di chiudere temporaneamente, perché in queste condizioni è più conveniente fermarsi. Se in questo quadro si dovessero innestare anche provvedimenti di austerity energetica con limitazioni degli orari di attività, l'effetto sarebbe deflagrante». —

GLI SCENARI E LE MISURE

Le stime di Confindustria in caso di persistenza del gas a prezzi alti fino a fine 2023

prezzo a 235 €/mwh (valore medio di agosto)	prezzo a 298 €/mwh (livello atteso dai futures)
-2,2%	-3,2%
perdita sul pil nel 2022/2023	
-383.000	-582.000
perdita di posti di lavoro nel biennio	

DL Aiuti ter, le principali misure

CARO BOLLETTE
Stato sarà garante per prestiti a imprese per pagare le bollette

CONTRIBUTO SOCIALE
150 € per 22 milioni di italiani (incapienti e redditi under 20mila €)

CREDITO DI IMPOSTA PER IMPRESE
ENERGIVORE contributo da 25% a 40%
ALTRE imprese contributo da 15% a 20%

FONDI CREDITO D'IMPOSTA
9,5 mld di €

Totale stanziamenti dei Dl Aiuti: 66 miliardi; 43 miliardi per energia

Fonte: Centro Studi Confindustria, Conferenza stampa premier Draghi e ministro Franco

L'EGO - HUB

FABIO ZANARDI
PRESIDENTE ASSOFOND

Gli ordini tengono fino alla fine dell'anno poi non sappiamo stiamo perdendo competitività

GIOVANNI SAVORANI
PRESIDENTE CONFINDUSTRIA CERAMICA

Nessuna misura del governo può bastare, davanti ad una crisi simile l'Ue deve imporre un tetto

RINNOVABILI IN CASERME E COMMISSARIATI

Quote di gas e luce a prezzo calmierato priorità per industrie, Sicilia e Sardegna

Il governo schiera una nuova arma per velocizzare infrastrutture e transizione energetica. Il decreto Aiuti Ter prevede che il Consiglio dei ministri possa sostituirsi ai Comuni che non fanno gli impianti di smaltimento dei rifiuti, nominando commissari ad hoc. Un potere che esiste già per centrali eoliche e rinnovabili, ora esteso a termovalorizzatori e impianti di compostaggio. Nel decreto c'è anche la possibilità di installare fonti rinnovabili sui beni del Ministero dell'Interno: dunque su commissariati di polizia e stazioni dei pompieri arriveranno presto pannelli fotovoltaici e turbine eoliche. Intanto il ministro Roberto Cingolani ha firmato il decreto attuativo sull'"Energy Release", che prevede la cessione di energia, attraverso aste, ad un prezzo controllato di 210 euro a MWh e destinata ad aziende ad alto consumo. Tra i clienti finali prioritari ci sono quelli industriali, le pmi, quelli in Sicilia e Sardegna e appunto le imprese energivore. I contratti dureranno fino al 31 dicembre 2025, entro 20 giorni le norme per l'assegnazione.

L'AZIONISTA VUOLE TAMPONARE I GUAI DI LIQUIDITÀ IN ATTESA DEL VOTO

Ex Ilva, un miliardo per il green ma Invitalia punta a fare cassa

VALERIA D'AUTILIA
TARANTO

Nuove risorse per un miliardo di euro. Con il decreto Aiuti Ter arrivano altri soldi pubblici per sostenere l'acciaio e, in particolare, la svolta green della siderurgia italiana. Si tratta della possibilità – nell'ambito del Pnrr – di utilizzare negli impianti un semilavorato, il preridotto di ferro, da produrre utilizzando come fonte di energia l'idrogeno. Una riduzione nell'uso di carbone e rottame di ferro e, di conseguenza, nelle emissioni inquinanti. Nella norma nessun riferimento specifico all'ex Ilva di Taranto, ma proprio il preridotto è previsto nel piano industriale del gruppo con oltre 5 miliardi di investimenti fino al 2031. Si guarda ad una produzione ecocompatibile. Il decreto precedente, circa due mesi fa, aveva già indicato un altro miliardo, in quel caso assegnato direttamente ad Acciaierie d'Italia con il tramite di Invitalia.

La notizia, nella sede principale di Taranto, non basta a rassicurare. Gli stessi sindacati dei metalmeccanici lasciano trapelare il clima di incertezza, nella convinzione che bisognerà prima superare l'imminente scadenza elettorale per capire le strategie future. Invitalia, azionista di minoranza di ArcelorMittal, sarebbe orientata ad attendere il nuovo Governo e, al contempo, destinare questa liquidità alle casse aziendali. Per fronteggiare innanzitutto il caro energia e i pagamenti alle ditte dell'indotto.

Nel frattempo Invitalia ha già costituito una società, Dri Italia, presieduta dal presidente di Adi Franco Bernabè, con «l'obiettivo di realizzare impianti di preridotto per alimentare i forni elettrici». La Dri Italia ha al momento un capitale di 35 milioni sborsati dal ministero dell'Economia e delle Finanze. Ma la cifra potrebbe essere raddoppiata. —

CI COMMENTI & IDEE

Contatti
Le lettere vanno inviate a
LA STAMPA Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it - Fax: 011 6568924
www.lastampa.it/lettere

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867

DIRETTORE RESPONSABILE
MASSIMO GIANNINI
VICEDIRETTORE VICARIO
ANDREA MALAGUTI
VICEDIRETTORI
ANNALISA CUZZOCREA, FEDERICO MONGA,
MARCO ZATTERIN
UFFICIO REDAZIONE CENTRALE
GIANNI ARMAND-PILON (RESPONSABILE)
ANGELO DI MARINO (COORDINAMENTO CARTA-WEB),
ANTIMO FABOZZO, NICOLAS LOZITO (COORDINAMENTO GRAFICO)
UFFICIO CENTRALE WEB
MARIANNA BRUSCHI, PAOLO FESTUCCIA
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA
FRANCESCA SCHIANCHI
CAPO DELLA REDAZIONE MILANESE
PAOLO COLONNELLO
ITALIA: GABRIELE MARTINI **ESTERI:** GIORDANO STABILE
ECONOMIA: GIUSEPPE BOTTERO **CULTURA:** BRUNO VENTAVOLI
SPETTACOLI: RAFFAELLA SILIPO **SPORT:** PAOLO BRUSORIO
PROVINCE: ROBERTA MARTINI **CRONACA DI TORINO:** ANDREA ROSSI
GLOCAL: NATALIA ANDREANI

GEDI NEWS NETWORK S.P.A.
VIA ERNESTO LUGARO 15 - 10126 TORINO

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE: MAURIZIO SCANAVINO
AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE:
FABIANO BEGAL
CONSIGLIERI: LUIGI VANETTI, FRANCESCO DINI, CORRADO CORRADI, GABRIELE COMUZZO, GABRIELE ACQUISTAPACE
DIRETTORE EDITORIALE QUOTIDIANI LOCALI:
MASSIMO GIANNINI
C.F. E ISCRIZIONE AL REGISTRO IMPRESE N. 06598550587
P.IVA 01578251009 - N. REA TO-1108914

SOCIETÀ SOGGETTA ALL'ATTIVITÀ DI DIREZIONE
E COORDINAMENTO DI **GEDI GRUPPO EDITORIALE S.P.A.**
PRESIDENTE: JOHN ELKANN
AMMINISTRATORE DELEGATO: MAURIZIO SCANAVINO
DIRETTORE EDITORIALE: MAURIZIO MOLINARI

TITOLARE DEL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI: GEDI NEWS NETWORK S.P.A.
SOGGETTO AUTORIZZATO AL TRATTAMENTO DEI DATI (REG. UE 2016/697): IL DIRETTORE RESPONSABILE DELLA TESTATA. AI FINI DELLA TUTELA DEL DIRITTO ALLA PRIVACY IN RELAZIONE AI DATI PERSONALI EVENTUALMENTE CONTENUTI NEGLI ARTICOLI DELLA TESTATA E TRATTATI DALL'EDITORE GEDI NEWS NETWORK S.P.A., NELL'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ GIORNALISTICA, SI PRECISA CHE IL TITOLARE DEL TRATTAMENTO È L'EDITORE MEDESIMO. È POSSIBILE, QUINDI, ESERCITARE I DIRITTI DI CUI AGLI ARTT. 15 E SEGUENTI DEL GDPR (REGOLAMENTO UE 2016697 SULLA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI) INDIRIZZANDO LE PROPRIE RICHIESTE A:
GEDI NEWS NETWORK S.P.A., VIA ERNESTO LUGARO 15 - 10126 TORINO; PRIVACY@GEDINEWSNETWORK.IT

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA
VIA LUGARO 15 - 10126 TORINO, TEL. 011.6568111

STAMPA
GEDI PRINTING S.P.A., VIA GIORDANO BRUNO 84, TORINO
LITOSUD S.R.L. VIA CARLO PESENTI 130, ROMA
LITOSUD S.R.L., VIA ALDO MORO 2, PESSANO CON BORNAGO (MI)
GEDI PRINTING S.P.A., ZONA INDUSTRIALE PREDDA NIEDDA NORD STRADA N. 30, SASSARI

REG. TELEMATICA TRIB. DI TORINO N. 22 12/03/2018
CERTIFICATO ADS 9027 DEL 06/04/2022.
LA TIRATURA DI SABATO 17 SETTEMBRE 2022
È STATA DI 140.275 COPIE

REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA
10126 Torino, via Lugaro 15, telefono 011.6568111,
fax 011.655306;
Roma, via C. Colombo 90, telefono 06.47661,
fax 06.486039/06.484885;
Milano, via Nervesa 21, telefono 02.762181,
fax 02.780049.
Internet: www.lastampa.it.

ABBONAMENTI 10126 Torino, via Lugaro 21,
telefono 011.56381, fax 011.5627958.
Italia 6 numeri (c.c.p. 950105) consegna dec. posta anno € 440,50; Estero (Europa): € 2.119,50.
Arretrati: un numero costa il doppio dell'attuale prezzo di testata.
Usa La Stampa (Usps 684-930) published daily in Turin Italy. Periodicals postage paid at L.I.C. New York and address mailing offices. Send address changes to La Stampa c/o speedimpex Usa inc.- 3502 48th avenue - L.I.C. NY 11101-2421.

SERVIZIO ABBONATI Abbonamento postale annuale 6 giorni: € 440,50.
Per sottoscrivere l'abbonamento inoltrare la richiesta tramite Fax al numero 011 5627958;
tramite Posta indirizzando a: La Stampa, via Lugaro 21, 10126 Torino; per telefono: 011.56381;
indicando: Cognome, Nome, Indirizzo, Cap, Telefono.
Forme di pagamento: c. c. postale 950105; bonifico bancario sul conto n. 12601
Istituto Bancario S. Paolo; Carta di Credito telefonando al numero 011-56.381
oppure collegandosi al sito www.lastampashop.it; presso gli sportelli del Salone

La Stampa
via Lugaro 21, Torino.
INFORMAZIONI Servizio Abbonati tel. 011 56381;
fax 011 5627958. E-mail abbonamenti@lastampa.it
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ:
A. Manzoni & C S.p.a. Via Nervesa, 21 – 20139 Milano.
Telefono: 02 574941 www.manzoniadvertising.it
DISTRIBUZIONE: GEDI Distribuzione S.p.A.
via Lugaro 15, 10126 Torino.

LE STRANE IDEE DEI "PATRIOTI" SULLE DEMOCRAZIE OCCIDENTALI

MASSIMO GIANNINI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Ma non rinuncia al suo folle progetto eurasiatico, che ha radici nella Grande Madre Russia e linfa vitale nell'odio contro l'Occidente. È la *summa* dottrinaria di Ivan Il'in (che sognava la "verticale del potere" e la "dittatura democratica, quella della qualità, della responsabilità, del servizio"). Di Danil Danilevskij (che teorizzava "la lotta contro l'Ovest, l'unico mezzo salutare sia per guarire la nostra cultura russa sia per far progredire la simpatia panslava"). Dello stesso Aleksandr Dugin (che considera "la democrazia globale regno dell'Anticristo").

A questo livello della sfida, e a sette giorni dalle elezioni, servono assai poco i report dell'Intelligence americana che spara nel mucchio, rilanciando un generico allarme sui finanziamenti russi ai partiti europei, senza lo straccio di una sigla o una prova, di un nome o un indizio. Rischiano di produrre l'effetto opposto: un'invasione di campo uguale e contraria a quella dei russi, e dunque una polarizzazione ulteriore del voto italiano. Semmai fa più effetto l'affondo di Draghi, che guardando al passato denuncia i "pupazzi prezzolati" dal Cremlino, ma parlando del presente punta il dito contro "quello che ama i russi alla follia, vuol togliere le sanzioni e parla tutti i giorni di nascosto con Mosca". Se Salvini ha orecchie per intendere, intenda. E colpisce ancora più nel segno il consiglio non richiesto che il premier uscente consegna a chi entrerà a Palazzo Chigi dopo di lui, parlando della condanna del Parlamento di Strasburgo contro l'Ungheria, accusata di non essere più una democrazia, e del voto contrario di Fratelli d'Italia e Lega: "Noi abbiamo una certa visione dell'Europa, difendiamo lo stato di diritto, siamo alleati di Germania e Francia, ma mi chiedo, uno come se li sceglie i partner?". Se Meloni ha uno specchio per guardarsi, si guardi.

Lo sappiamo: gli italiani che andranno a votare lo faranno pensando a tutt'altro. Le bollette del gas e il prezzo del latte, la scuola dei figli e l'affitto di casa, le cartelle esattoriali e il lavoro povero. Ma nell'urna c'è anche questa questione, e non è meno importante: quale idea della democrazia hanno, le "nuove" destre che vanno al potere in Europa? E anche se disturba parecchio, poi ce n'è anche un'altra, altrettanto rilevante: quale giudizio danno del fascismo, di cui volenti o nolenti "portano l'eredità", come ha titolato in prima pagina *Le Monde* giovedì scorso? Alla seconda domanda Meloni risponde per le spicce: "Io nel Ventennio non c'ero, sono nata qualche decennio più tardi, il fascismo lo abbiamo consegnato ai libri di storia". Troppo facile, Sorella d'Italia. Il dato anagrafico non ti esenta dal giudizio politico (come capì opportunamente Gianfranco Fini). E la Storia non è "una mostra permanente dell'antiquariato" (come ha scritto giustamente Giovanni De Luna). Ma è la risposta alla prima domanda, che in questo momento è più interessante e per certi versi inquietante. "Orban ha vinto le elezioni, più volte e con ampio margine", dunque "l'Ungheria è una democrazia" perché "la sovranità appartiene al popolo". Detta così, un po' brutalmente, non fa una piega: sta scritto persino nell'articolo uno della nostra Costituzione. In realtà il problema è molto più complesso. La tesi "l'hanno votato, quindi è democratico", riflette un vizio d'origine del potere populista di ogni tempo. Nel Novecento questo vizio ha generato le dittature (anche Mussolini e Hitler furono eletti dai rispettivi Parlamenti). Nell'era contemporanea, questo vizio ha prodotto le "democrature" (da Putin a Erdogan, da Lukashenko allo stesso Orban). Quando il leader è scelto dal popolo, e solo dal popolo dichiara di trarre sovranità e legittimazione, il suo potere non conosce più limiti. Attraverso di lui va al governo il popolo stesso, che dunque non ha più bisogno di essere protetto dalla sua stessa volontà (lo scriveva già Stuart Mill nel 1859, nel saggio "Sulla libertà"). È qui, soprattutto nelle fasi emergenziali, che nascono le rotture e le possibili torsioni delle regole: la democrazia cambia natura, diventa dispotica. Il tempo lungo della crisi, nel nuovo millennio, ha causato ovunque disuguaglianza e povertà economica, marginalità sociale ed esclusione politica, instabilità e ingovernabilità. Anche le democrazie hanno cominciato a girare a vuoto, a non saper più soddisfare i bisogni della gente. È una deriva che noi italiani abbiamo già conosciuto nella stagione del berlusconismo, con l'Unto del Signore che pretendeva di trovare nell'urna la "costituzionalizzazione" delle sue anomalie (il conflitto di interessi) e la soluzione di tutte le sue traversie (le condanne penali). In fondo anche il Salvini del Papeete e dei "pieni poteri" è figlio di quel vizio: il mandato che mi avete riconosciuto non basta più, è ora di forzare il sistema. Ed è qui, in questa potenziale frattura, che l'Occidente ha prodotto nei secoli i suoi anticorpi, dotandosi appunto delle costituzioni, che garantiscono diritti inalienabili ai cittadini e impongono limiti ai poteri dei governi. Lo fecero i baroni inglesi nel 1215, a Runnymede, obbligando il Re ad accettare vincoli alla sua autorità. Lo ribadirono le colonie americane nel 1638, a Hartford, promulgando il primo *Rule of Law* scritto nella modernità. Dalla *Magna Charta* ai *Fundamental Orders* del Connecticut, dalla Costituzione americana del 1789 all'Atto finale di Helsinki: l'Atlante Occidentale è forgiato nel "costituzionalismo", che fa una democrazia liberale diversa da tutte le altre, perché prevede non solo elezioni libere e regolari, ma anche il riconoscimento dell'autorità della legge, la separazione e il bilanciamento dei poteri, la tutela dei diritti di associazione e di espressione, la difesa della libertà religiosa e sessuale.

Per questo è inaccettabile la replica di Meloni sul caso Ungheria. Lo è sul piano culturale, ma anche sul piano materiale. A parole, finora l'aspirante Prima Ministra ha provato a rassicurare l'*establishment* interno e internazionale, giurando fedeltà eterna all'europeismo e all'atlantismo. Nei fatti, il suo primo atto concreto è stato un voto contrario all'Europa liberaldemocratica e favorevole all'autocrazia ungherese. Se non c'è piena identità, c'è allora cieca neutralità di fronte alle gravi ferite che Orban sta infliggendo allo stato di diritto. E non è tutto. Da questa destra che si professa "di governo" non si può pretendere soltanto l'approvazione convinta alla resistenza ucraina e l'adesione ancora più convinta alla Nato. Questo può forse bastare all'America, non all'Europa. Fratelli d'Italia è solo un partito filo-atlantico, che quindi si limita a riconoscere la necessità di un posizionamento geostrategico? O è ormai anche una forza compiutamente occidentale, che dunque si riconosce in una comunità di destino, nei principi del costituzionalismo e nei valori del liberalismo? È un nodo che va sciolto. Il pericolo, altrimenti, è che l'onda nero-verde-azzurra spinga il Paese sulle secche della "polacchizzazione", come l'ha chiamata Enrico Letta nell'intervista a Annalisa Cuzzocrea di venerdì scorso. Cioè lo faccia somigliare alla Polonia del trumpista-oscurantista Morawieczi: la nazione più "amerikana" in politica estera, ma la meno europea in politica interna. Non è questo che vogliamo, per l'Italia che verrà. —

L'ABORTO E LE LIBERTÀ DI CUI NESSUNO PARLA

LUCETTA SCARAFFIA

Quando si parla di aborto scorre sempre il sangue. Delle donne, ovviamente. Vero e metaforico. Le donne devono essere libere di scegliere, senza venire punite dalla legge, ormai questo è acquisito e nessuno dovrebbe più mettere in discussione un diritto – quello della libertà di scelta – che da decenni fa parte della nostra società. Ma libere di scegliere vuol dire libere di scegliere in tutti e due i sensi, cioè anche di tenere il bambino. Spesso invece sembra che l'unica libertà invocata sia quella di sbarazzarsene, e chi parla di offrire delle alternative sia un sabotatore della libertà delle donne.

Il problema è di definire queste alternative. Non c'è bisogno solo di psicologi che in un breve colloquio dicano alla donna che ci può ripensare, e neppure di generici aiuti economici, che nella realtà sono poi sempre erogati da gruppi politico-religiosi anti-abortisti, i quali magari dopo qualche mese rimangono senza fondi. Per fortuna comunque che esistono anche questi, anche se sono pochi, effimeri, insufficienti. Bisognerebbe invece che a farsi carico delle madri che vogliono abortire perché non ce la fanno a allevare un bambino lavorando fosse lo Stato, elargendo loro uno stipendio vero, non delle briciole, per almeno 18 mesi, e poi assicurandosi che le stesse madri abbiano il diritto di vedere accettati i propri bambini al nido, in un nido che funziona veramente e non chiude da giugno a settembre, per riaprire con orario limitato. E' questo il progetto di Giorgia Meloni? Non mi sembra che ce lo abbia mai detto. Forse una proposta come questa potrebbe permetterci infine di parlare pacatamente di aborto, senza azzannarci fin dalle prime sillabe. Potrebbe permetterci di dire che certo è terribile e punitiva la legge del governo ungherese che obbliga le donne che scelgono di abortire ad ascoltare il battito del cuore del feto. Ma certo sono anche un inganno e un insulto alla consapevolezza delle donne le parole di chi dice che l'aborto consiste solo nell'espulsione di un ammasso di cellule, di qualcosa senza vita e senza importanza. E magari potremmo dire anche affrontare sul serio il problema dell'obiezione di coscienza – che è una scelta di libertà legittima tanto quella di abortire – senza accusare ogni obiettore di essere un cripto-fascista.

Una obiezione di coscienza che può essere originata da tante ragioni, non solo religiose. Ad esempio, la ponderosa ricerca del sociologo francese Luc Boltanski sulla situazione in Francia dopo trent'anni dalla legge che permette l'aborto rivela che medici e infermieri, pur non contrari all'aborto, dopo qualche tempo di impegno in questo settore, chiedono di essere spostati ad altre mansioni. E che i sindacati hanno chiesto ufficialmente una rotazione, non solo per motivi di possibile carriera – fare solo aborti non porta molto lontano – ma anche per lo stress psicologico. Perché non proviamo a parlare di queste cose con calma? —

C CULTURA

LIBRI • ARTE • MOSTRE • SOCIETÀ

Il ritorno di Miss Marple in 12 nuovi gialli

Miss Marple torna in 12 nuovi gialli autorizzati dagli eredi della scrittrice inglese Agatha Christie (1890-1976). La detective affronta nuovi misteri in lavori commissionati a narratrici come le pluripremiate Val McDermid e Dreda Say Mitchell, la specialista di romanzi storici Kate Mosse, la classicista Natalie Haynes e l'autrice di bestseller Lucy Foley.

L'INTERVISTA

Iya Kiva Quanti orrori nella matrioska russa

La poetessa ucraina: boicottando quella cultura si creerà l'alternativa a Putin

ELISABETTA PAGANI

«Dentro di me, dove un tempo c'era la lingua russa, c'è un animale morto, puzzolente e putrefatto». Dal 2014, e ancora di più dal 24 febbraio scorso, Iya Kiva convive con il cadavere di una parte di sé. E le sue parole esprimono un dolore lacerante. Poetessa e traduttrice ucraina originaria di Donetsk, da quando Mosca ha invaso il suo Paese non scrive più nella sua prima lingua: «La mia mente non riesce più a virare nella direzione russa. Per scrivere devo immaginare un interlocutore, qualcuno con cui condividere lo stesso spazio». E ora non è più possibile farlo. «Dopo la Rivoluzione della dignità ho iniziato a scrivere in ucraino perché per me era una manifestazione di appartenenza allo spazio con il quale ero solidale. E se nel 2014 ho dovuto abbandonare la mia vita a Donetsk, il 24 febbraio 2022 l'esercito russo mi ha tolto definitivamente la mia lingua madre». Kiva risponde alle domande scrivendo durante il lungo viaggio che l'ha portata da Leopoli, dove vive, a Pordenone, dove oggi, con la collega Halyna Kruk, a Pordenonelegge presenterà *Poeti d'Ucraina* (Mondadori): un'antologia intensa, a cura di Alessandro Achilli e Yaryna Grusha Possamai, nata in tempo di guerra e che ripercorre sessant'anni di poesia ucraina segnati dal rapporto con Mosca, dalle liriche di Vasyl' Stus, morto in un gulag, ai versi scritti sotto i missili di Putin.

Parafrasando Adorno, è possibile la poesia dopo Bucha?

«Quando vedi le immagini di Bucha, Borodjanka, Mariupol, Izjum e Irpin ti interroghi, perché c'è sempre il rischio dell'estetizzazione della guerra o dell'appropriazione dell'esperienza altrui. Ma la finalità della poesia che si scrive adesso è quella di testimoniare e questo tipo di poesia non viene percepito come un atto estetico, ma come un atto civile, un dovere nei confronti del presente e del futuro dell'Ucraina».

Ha lasciato Donetsk per Kiev, e poi per Leopoli. Cosa significa per lei fare la volontaria?

«Leopoli è uno dei centri principali per i volontari. A volte veniamo attaccati con i missili, ma per fortuna non spesso come altrove. Vivere qui, rispetto ad altre zone dell'Ucraina, significa imitare una sorta di normalità, anche se le nostre vite ruotano esclusivamente attorno alla guerra, per aiutare i nostri soldati e assisterci l'un l'altro. Io da qualche mese abito a casa di una donna che si chiama Anna, che mi ha preso con sé senza chiedermi un soldo e senza che ci conoscessimo. Mi dice: "Non voglio arricchirmi con la guerra". E io ho la possibilità di fare qualche offerta all'esercito invece di spendere i soldi in affitto. Nei primi mesi facevo i turni alla stazione aiutando i rifugiati, ora mi occupo dei teli mimetici militari e svolgo compiti organizzativi. I miei giorni si dividono tra il volontariato e l'attività letteraria. Ognuno qui fa moltissimo, piccoli gesti, ma che ci danno la possibilità di sopravvivere e arrivare alla vittoria».

"Tenere in bocca un ago di silenzio" di Iya Kiva

tenere in bocca un ago di silenzio
cucire parole con i fili bianchi
agghiacciarsi inghiottendo la saliva
sputare sangue invece che gridare
fermare gocce di lingua sulla lingua
bucata come un secchio arrugginito
rattoppare oggetti che dovrai usare
mettere una croce sui punti più rotti
come le bende sui feriti in ospedale
imparare a cercare le radici di una vita
che ancora non sa come si chiama

> La sanzione culturale collettiva è un atto solidale per Kiev e una chance per Mosca

> Scrivere liriche ora è un dovere civile per il presente e il futuro del nostro Paese

> Dentro di me, dove un tempo c'era la mia prima lingua, il russo, ora c'è un animale putrefatto

ANDREY RUDAKOV / GETTY IMAGE

Il libro

Poeti d'Ucraina **(Mondadori, pp. 264 pagine, € 20). Iya Kiva oggi sarà a Pordenonelegge (Palazzo Montereale Mantica, ore 17) per presentare questa antologia insieme alla collega Halyna Kruk e ai curatori Alessandro Achilli e Yaryna Grusha Possamai**

Gli intellettuali hanno un dovere nei confronti della società?

«A giudicare dal numero di artisti che stanno combattendo nelle Forze armate ucraine o che si occupano di volontariato civile e militare direi che percepiscono se stessi innanzitutto come cittadini ucraini. E gli ucraini si rendono conto che la vittoria in questa guerra è una questione di sopravvivenza, che riguarda il futuro non solo dell'Ucraina ma di tutta l'Europa. "Stand with Ukraine" non basta, dev'essere "Win with Ukraine". Una vittoria militare, culturale, mediatica, economica. Per un certo periodo, il tema bellico rimarrà il perno attorno a cui ruoterà la letteratura, lo trovo naturale. La cultura combatte sempre per limitare la barbarie, nell'eterna lotta tra bene e male».

Crede che sia giusto tagliare le relazioni culturali fra Europa e Russia, o la cultura è universale e deve sempre unire? E cosa pensa del boicottaggio della cultura russa?

«Dirò qualcosa di abbastanza controverso: prima di costruire dei ponti con il mondo civilizzato, soprattutto nell'ambito della cultura, la Russia deve ripulirsi dal sangue di cui si è macchiata. Il cristianesimo dispone di pratiche di pentimento, mentre il mondo secolare può riflettere su come la Russia - che ha sempre usato la sua cultura come una matrioska che copre la violenza - si sia trasformata in un Paese barbaro. Da questo punto di vista il boicottaggio della cultura russa può essere percepito non solo come un atto di solidarietà nei confronti dell'Ucraina di oggi, non solo come un paradigma etico di reazione all'aggressione, ma anche come la possibilità di dare alla Russia una chance storica di intraprendere un percorso di pentimento, sui crimini del XX secolo e del XXI, l'Ucraina ma anche la Georgia, la Siria e la Cecenia. Invito gli attori culturali di tutto il mondo a pensare a un boicottaggio della cultura russa come una sorta di sanzione culturale che spinga gli intellettuali russi a smettere di farsi passare come vittime sui palcoscenici di tutto il mondo e a iniziare invece a parlare con la società russa. Solo così la Russia può cambiare. Perché se non cambierà la società russa - non solo il regime di Putin - fra qualche anno l'Ucraina sarà vittima di una nuova aggressione. Se i crimini della Russia, soprattutto i crimini contro l'umanità, cioè lo sterminio di noi ucraini dovuto solo al fatto che abbiamo un'identità ucraina, non testimoniassero l'abisso che passa tra la Russia e i Paesi che si attendono ai valori della libertà e della democrazia, allora si potrebbe parlare di universalità della cultura. La guerra - sostenuta dalla maggioranza dei russi - è la dimostrazione diretta della sconfitta della cultura russa, che è assolutamente impotente, incapace di fermare la disumanizzazione dei cittadini russi, il loro imbestialirsi. "Se questo è un uomo", ha scritto Primo Levi. "Questi sono uomini?", non puoi fare a meno di chiederti guardando quello che fanno. E non mi riferisco solo a chi esegue gli ordini. Perché non è Putin che ha creato la società russa aspettandosi qualcosa di concreto da essa, è il contrario: la società russa ha posto le basi per Putin e per la sua politica. Dove termini la cultura russa e dove inizino le manie di grandezza imperiali io non lo so. Ma so che la cultura russa sa separare (divide et impera), proclamando che chiunque non le appartiene è inferiore. Quello che a mia volta chiedo è: e l'Europa vuole decidersi a costruire ponti con l'Ucraina?».

Nelle sue poesie parla di rifugiati e sradicamento. Come sarà per gli ucraini ricostruire il Paese?

«Tutti gli ucraini che hanno sentito la guerra sulla propria pelle non potranno più sbarazzarsene. Continueremo a lungo a navigare nelle acque torbide della guerra, come in un pozzo profondo dal quale non riesci a risalire. Però rimane il fatto che la vittoria che tutti aspettiamo, perché noi ucraini non abbiamo altra scelta che vincere, ci confermerà che non siamo solo le vittime di un'aggressione ma gente di uno spirito incredibile. Non sarà difficile per persone così ricostruire il proprio Paese».

Qual è il ruolo della letteratura ora? Si riesce a leggere durante la guerra?

«La letteratura è il modo che abbiamo di capire la realtà. Però gli ucraini adesso non riescono a leggere, perché la guerra occupa tutto il nostro spazio. Io ho problemi di concentrazione e memoria, leggere è un compito doloroso fisicamente. Mi costringo a farlo per mantenere una forma mentale. Poesie. L'unico libro di prosa che sono riuscita a leggere è *I Blame Auschwitz* di Mikołaj Grynberg. L'ho letto in polacco e ho capito che leggere in lingue straniere mi è più facile, crea una distanza di sicurezza. È un esempio di quanto possa essere nociva un'esperienza traumatica delle dimensioni dell'Olocausto, non solo per i testimoni oculari ma anche per i loro figli e nipoti. Tanti eredi dei sopravvissuti dicevano che Hitler ha vinto la guerra perché loro non hanno mai avuto una vita normale». —

Ai Lincei l'inedita macchina teatrale di Leonardo

L'occasione è la presentazione all'Accademia dei Lincei della Nuova Fondazione Pedretti: saranno esposti per la prima volta, da domani a mercoledì 21 settembre, a Roma, a Villa Farnesina, tre disegni di Leonardo da Vinci dedicati all'allestimento di uno spettacolo teatrale. Si tratta di schizzi ritrovati ed identificati dallo storico Carlo Pedretti (1928-2018), considerato uno dei maggiori esperti del genio rinascimentale, titolare della

cattedra di studi vinciani presso l'Università della California a Los Angeles, dove ha diretto l'Armand Hammer Center for Leonardo Studies. L'opera era "La Fabula di Orfeo", scritta dal Poliziano a Mantova, nel 1480, e Leonardo aveva previsto una scena mobile, con effetti di luci e coreografie di suoni, oltre a canti e danze. L'esposizione di questo progetto è un evento eccezionale, sia per la rarità con la quale si esibiscono i disegni di Leonardo sia perché condensano al meglio il carattere unico della sua creatività. Al centro di tutto, la forza artistica e la sapienza tecnologica.

L'INTERVENTO

Spezziamo il rapporto malsano tra delitto e castigo

Il problema della giustizia spalanca la questione della misericordia il Vangelo ci scandalizza perché l'amore di Dio è sempre gratuito

ENZO BIANCHI

Tutta la storia umana, tanto a livello sociale e collettivo quanto a livello individuale e di rapporti interpersonali, ha conosciuto la tensione, non eliminabile, tra esigenze di giustizia e istanze di misericordia, cioè di perdono. Al tempo stesso, il richiamarsi reciproco di questi due poli mostra anche la loro complementarità. Giustizia e misericordia sono virtù che devono essere integrate e anche correlate nei processi inerenti alla vita associata, alla vita della polis. Giustizia e misericordia diventano perciò strutture portanti del tessuto sociale e fattori decisivi per il cammino di umanizzazione, sempre necessario e mai concluso.

Non tenterò di definire la giustizia, mi basta considerarla nel suo significato più ampio: la giustizia è la base di ogni ordinamento etico, e nella nostra tradizione culturale non possiamo dimenticare che il pensiero greco-latino pone l'accento su ciò che sta alla radice della costituzione della giustizia, il rapporto con gli altri (iustitia est ad alterum), e che, in particolare, il pensiero romano ha assunto al riguardo un dato ontologico al quale fare riferimento, ossia la dignità irrinunciabile della persona, sintetizzata nel principio unicuique suum.

La giustizia deve regolare l'insieme dei rapporti sociali, ma in tale compito essa può essere soggetta a tentazioni, che si manifestano sotto forma di oscillazioni: in una società individualista la giustizia può essere ridotta a una convenzione che la considera solo in rapporto alle relazioni intersoggettive (giustizia commutativa), senza tenere conto della dimensione sociale, della communitas. D'altro canto, quando l'accento è posto solo sulla prospettiva giuridica, si corre il rischio dell'oggettivazione senza attenzione alla soggettività, cosicché la giustizia finisce per diventare summa iniuria, secondo il noto assioma summum ius summa iniuria. Ecco dunque la necessità dell'epieikeía, cioè del perseguimento di una giustizia superiore a quella definita, sempre imperfettamente, dalla lettera della legge, di una giustizia che sappia discernere le istanze soggettive di ciascuno.

Qui si apre dunque, ma in un orizzonte diverso, il discorso sulla misericordia, termine non inerente al diritto e tuttavia mai da esso sentito completamente estraneo, come mostra l'elaborazione di istituti diversi e con contenuto vario, quali la grazia, l'indulto, eccetera... Basti evocare la comprensione diversa, nelle culture differenti e nelle varie epoche, della pena e della sua interpretazione, da punitiva, a cautelare, a rieducativa e riparativa…

Nel messaggio per la Giornata mondiale della pace (1.1.2005) Giovanni Paolo II ha affermato con forza e grande convinzione che «non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza perdono». Il cristianesimo, a partire dalla profezia di Isaia contenuta nell'Antico Testamento, ha sempre affermato: «Opus iustitiae pax» (Is. 32,17), ma in quell'occasione il Papa ha rinnovato e accresciuto il messaggio biblico, aggiungendo per l'appunto, che «non c'è giustizia senza perdono».

È una grande novità, un irreversibile passo in avanti nel magistero della Chiesa. L'immanenza del perdono alla giustizia può anche scandalizzare, e certo richiede una ricerca profonda su come articolare queste due virtù che sembrano non coniugabili. Ma c'è di più. Il Papa non si limitava a indicare questo cammino di giustizia e perdono come un itinerario personale dei cristiani, ma giungeva anche a «sperare in una "politica del perdono"», espressa in atteggiamenti sociali e istituti giuridici, nei quali la stessa giustizia assuma un volto più umano». Sottolineo: istituti giuridici! Ciò significa che, all'atto di normare la giustizia, le leggi della polis dovrebbero essere in grado di legiferare tenendo conto del perdono, di quella virtù che ebrei e cristiani chiamano misericordia, parola che, etimologicamente, significa «cuore per i miseri». La proposta è, dunque, che il perdono entri a fare parte della prassi politica, sia annoverato tra le componenti della società, riguardi i rapporti tra i popoli e le etnie, sia previsto dal diritto ed espresso in istituti giuridici. Ciò significa ripensare il concetto di giustizia punitiva in alcune legislazioni, di giustizia retributiva in altre, delle modalità della giustizia correttiva o rieducativa…

Il grande messaggio su giustizia e misericordia è rivelato in pienezza nel *Nuovo Testamento* dalle parole e dai gesti di Gesù di Nazareth. Nella sua vita umanissima egli ha voluto narrarci Dio, il Dio giusto e misericordioso nel quale egli confidava. Proprio sul tema della giustizia, richiesta dal suo maestro Giovanni il Battista in vista del giorno del giudizio di Dio, Gesù porta a compimento la Legge e i Profeti. Non a caso l'evangelista Matteo testimonia queste parole di Gesù: «Se la vostra giustizia non supera [o non abbonda più di (verbo perisseúo)] quella di scribi e farisei, non entrerete nel regno dei cieli» (Mt. 5,20). Questo non significa – come purtroppo molti comprendono – che la giustizia degli scribi dei farisei fosse ipocrita; no, era un adempimento della giustizia prescritto dalla Torah, dalla parola di Dio. Gesù però osa risalire all'intenzione del Legislatore, non si ferma alla norma oggettiva, ne chiede un adempimento più radicale e profondo.

Ciò che di peculiare il *Vangelo* ci testimonia è la misericordia di Gesù, superiore a ogni giustizia, intesa come legalità. Ma come riassumere il rapporto tra giustizia e misericordia nella predicazione di Gesù? Soprattutto ricorrendo ad alcune sue affermazioni. Innanzitutto Gesù ha affermato che occorre spezzare il rapporto tra «delitto e castigo», titolo del celebre romanzo di Fëdor Dostoevskij, che esprime bene un principio a lungo predicato dalla Chiesa. No, al delitto deve seguire la misericordia, «settanta volte sette», cioè all'infinito: nei rapporti umani misericordia e perdono devono sempre essere affermati, perché questo è l'atteggiamento di Dio nei nostri confronti.

La giustizia di Dio è infatti gratuita e preveniente rispetto alla nostra risposta: gratuita, perché l'amore e la misericordia di Dio non vanno mai meritati; preveniente, perché Dio per primo ci propone la relazione con lui, chiedendoci di accogliere il suo amore prima di risponderi con il nostro.

La giustizia non è meritocratica, come insegna la parabola degli operai inviati nella vigna, i quali ricevono tutti lo stesso salario pur non avendo lavorato lo stesso numero di ore.

Certo, una giustizia del genere scandalizza: ha scandalizzato i contemporanei di Gesù in Galilea, in Giudea, e scandalizza ancora oggi. Ma il messaggio cristiano è proprio questo, un messaggio che non richiede certo una realizzazione in senso fondamentalista nella comunità dei credenti, eppure credo che vada accolto con attenzione e facendo discernimento, per vedere se in esso non vi sia un'ispirazione anche per l'affermazione e l'esercizio della giustizia qui e ora, nella polis. —

L'appuntamento

Pubblichiamo l'anticipazione della lectio magistralis che Enzo Bianchi terrà oggi al *festivalfilosofia* (Sassuolo, Piazzale della Rosa, ore 18)

SPETTACOLI

LIBRI • ARTE • MOSTRE • SOCIETÀ

ADRIANA MARMIROLI

Cristicchi e Servillo al Festival del fumetto che celebra Schulz e Linus

Le 688 copertine del mensile "Linus" in mostra e quattro giorni di Festival del fumetto, a partire dal 29 settembre, ad Ascoli Piceno. Elisabetta Sgarbi ha appena archiviato la Milanesiana 2022 e già riparte con una nuova iniziativa. A monte la mostra in corso alla Venaria Reale per i cento anni di Charles Schulz (26 novembre 1922), di cui Sgarbi porta ad Ascoli una versione 2.0 arricchita dal curatore Marcello Garofalo delle in-

L'ANTEPRIMA

Avatar fuga dalla realtà

Arriva il sequel del film fantasy Oscar e campione di incassi nel 2009
Il regista James Cameron "Ci distrae dai problemi quotidiani dalla politica e dal caos della vita"

FULVIA CAPRARA

James Cameron ha deciso di far tornare nelle sale (dal 22) il primo *Avatar*, blockbuster dagli incassi favolosi (2 miliardi e 800 milioni di dollari) datato 2009, in attesa del primo dei quattro sequel, *La via dell'acqua*, il 14 dicembre

Relegare in soffitta un intero pianeta. Un mondo che ha cambiato la storia del cinema e che, ancora oggi, conserva intatta la sua capacità di attrazione. Sarebbe stato un errore imperdonabile, per questo James Cameron ha deciso di far tornare nelle sale (dal 22) il primo *Avatar*, blockbuster dagli incassi favolosi (2 miliardi e 800 milioni di dollari) datato 2009, interpretato da Sam Worthington, Zoe Saldana, Sigourney Weaver, Stephen Lang, Michelle Rodriguez, in un 3D che, a suo tempo, fu considerato punto di non ritorno della produzione cinematografica mondiale. Non è andata così e dell'opera, più che la svolta legata al supporto tecnologico, è rimasto il fascino legato a un universo che aveva prefigurato la rivoluzione ambientalista, le conseguenze dei danni all'ecosistema, l'egoismo autolesionista della razza umana: «*Avatar* affascina – dice il regista – perché ci porta in una terra dove trionfa la natura, mentre, sulla nostra, quella in cui viviamo, succede il contrario, la natura è in sofferenza e noi ne siamo responsabili. Una tendenza che ha effetti negativi su tutti noi. I ragazzi di oggi soffrono per l'emergenza climatica, amano gli animali e l'ambiente, il film li riporta dentro quel sogno infantile di bellezza e di armonia». Il 14 dicembre debutterà nelle sale il primo dei quattro sequel, titolo *Avatar la via dell'acqua*, ambientato più di dieci anni dopo gli eventi del primo film: «Mi è sembrato importaÈnte dare alle nuove generazioni l'occasione di vedere, sul grande schermo, nel suo massimo splendore, in una versione rimasterizzata, il primo *Avatar*. Chi oggi ha meno di 22 anni non ha mai conosciuto quell'emozione, ha scoperto il film fuori dai cinema, ha vissuto un'esperienza completamente diversa da quella di chi lo vide al tempo della prima uscita».

L'impresa dei sequel «è stata un'Odissea», paragonabile solo a quella del battesimo di *Avatar*: «Quando, nel '95, ho iniziato a lavorare sul primo abbozzo della storia – racconta Cameron – le parole sgorgavano con la stessa forza di un fiume che abbatte una diga, fu come se il testo si scrivesse da solo, in appena tre settimane. Fin da bambino avevo riempito il bacino di quella diga con immagini tratte da un migliaio di romanzi di fantascienza e centinaia di film, in più, nel turbine di idee che hanno alimentato *Avatar* si sono fatte strada anche le mie esperienze negli oceani, la profusione di esseri viventi che popolano l'ecosistema delle barriere coralline, le forme bizzarre che si nascondono nell'oscurità degli abissi. Eppure, una volta completata la sceneggiatura, mi sono reso conto che eravamo solo all'inizio del lavoro». Mancava la progettazione tecnica e artistica e mancavano gli interpreti, di cui Cameron, anche oggi, sottolinea l'importanza: «Ogni film trova il suo valore grazie alle persone che lo interpretano e, in questo caso, tutti gli attori hanno portato sul set l'anima e il cuore. Gli spettatori rispondono alle emozioni che i personaggi comunicano, sono riusciti a identificarsi nelle storie di persone blu, alte oltre due metri e mezzo, e con occhi molto grandi». Questo vuol che l'appeal del film si basava su altre ragioni: «Credo che molti abbiano amato *Avatar* perché quell'universo ci ha portato fuori dai nostri discorsi politici, dai problemi quotidiani, dal nostro caos, per en-

ANTEPRIMA A TORONTO PER IL FILM CHE APRE LA FESTA DI ROMA

Il "Colibrì" della Archibugi con Favino "L'ho diretto mettendoci tutto il cuore"

MARCO CONSOLI
TORONTO

All'inizio de *Il colibrì*, in anteprima mondiale al festival di Toronto e prossimo film d'apertura della Festa di Roma il 13 ottobre, il giorno prima del debutto in sala, Marco Carrera (Pierfrancesco Favino) riceve una telefonata. Attorno al mistero di quel trillo, ripetuto durante tutto il film, la regista Francesca Archibugi ricostruisce la vita di quest'uomo che, come l'uccellino del titolo del romanzo Premio Strega di Sandro Veronesi da cui è tratto, rimane immobile a guardare gli eventi scorrergli attorno: incontri, amori, tragedie, colpi di fortuna attraversano la sua strada, senza che Marco prenda le redini della propria vita, sempre troppo preoccupato di non deludere gli altri. Il film non avrebbe sfigurato alla Mostra di Venezia, dove è stato scartato, e trova la sua parte migliore nell'andirivieni temporale che Archibugi costruisce attorno a Marco. Resta alla sensibilità dello spettatore stabilire se, come ha scritto Screen International nella sua recensione «è la natura frammentata della narrazione che impedisce una vera connessione emotiva con i personaggi», o se il puzzle temporale è il valore aggiunto di un dramma in cui, come nella realtà, fatti, riflessioni, speranze, ricordi e rimpianti si mescolano di continuo, aprendo l'uno la porta all'altro senza soluzione di continuità.

Tutto inizia in vacanza al mare in Toscana, quando l'adolescente Marco esce con la vicina di spiaggia italofrancese Luisa, di cui è invaghito anche suo fratello Giacomo, ma che è invisa a sua madre Letizia (Laura Morante), perché appartenente a una famiglia di ricchi snob.

Pierfrancesco Favino e Berenice Bejo in *Il Colibrì* di Francesca Archibugi

Quella notte però la sorella di Marco Irene si suicida e nulla sarà più come prima, soprattutto per lui e Luisa (da adulta la interpreta Berenice Bejo), che si separano e resteranno lontani per tutta la vita, innamorati l'uno dell'altra, senza che lui abbia mai il coraggio di trasformare i loro fugaci incontri in una relazione. L'uomo, scampato miracolosamente a un incidente aereo, si convince invece che l'hostess Marina (Kasia Smutniak), anche lei sopravvissuta , sia la donna del destino, finché, dopo averla sposata e avere avuto da lei sua figlia Adele (Benedetta Porcaroli), riceve la visita dello psicanalista Daniele Carradori (Nanni Moretti), che ha in cura sua moglie e gli comunica che il suo matrimonio è finito da un pezzo. «Ho

formazioni sia di quanto raffigurato su quelle copertine sia del contesto storico e sociale degli anni in cui si vivevano pubblicate. E il Festival? Congiunture. Le graphic novel stanno vivendo un'ottima stagione, sia creativamente sia come vendite: pare rappresentino una quota rilevante, un titolo su otto, dei libri venduti. Un bando del ministero della Cultura volto alla «Promozione Fumetto» ha dato la spinta definitiva. Ed ecco nascere "Linus Festival del Fumetto" ricco di quelle contaminazioni di cui sopra: parte dalla celebrazione della rivista e di Schulz, ma subito allarga il tiro. Ecco perché ad Ascoli sbarcheranno artisti di generi diversi: in quota fumetto Milo Manara, Lorenzo Mattotti, Igort (che di Linus è anche il direttore e si è da poco cimentato con la regia) e Davide Toffolo, che talvolta indossa una maschera bianca e diventa uno dei Tre Allegri Ragazzi Morti; gli scrittori Sandro Veronesi e Nicola Lagioia; i registi fratelli Manetti; gli attori Toni Servillo e Antonio Rezza; i cantanti Frankie hi-nrg mc e Simone Cristicchi, che porta in anteprima *Ho disegnato troppo*, spettacolo di parole, musica e disegni da lui stesso eseguiti sul palco. E per finire, la massima espressione di ogni mashup, creatura tutta sgarbiana, gli Extraliscio: anche per loro un debutto, un nuovo «spettacolo totale»: *Extralishow*. —

> Da bambini amiamo innatamente la natura e gli animali man mano che la vita va avanti, ce ne allontaniamo
>
> La società, in qualsiasi parte del mondo, soffre di un deficit di natura, il film ci riporta a quella meraviglia infantile

trare in un altro luogo dove, certo, il conflitto esiste, ma è filtrato dalla lente e della scienza e dalla fantascienza. Qualunque sia la cultura di provenienza, Cina, Europa, Giappone, Usa, il pubblico non ha resistito al richiamo del racconto, si è immerso totalmente in una dimensione universale».

Per alcuni interpreti, come Zoe Saldana, *Avatar* è stato un fondamentale trampolino di lancio: «È il film che ha alimentato la mia voglia di interpretare storie scavando dentro i personaggi. Non avevo mai fatto scuole di recitazione e *Avatar*, per me, è stato come frequentare corsi alla Julliard». Sigourney Weaver, sullo schermo la dottoressa Grace Augustine, riflette sul senso di quel viaggio: «Jim – dice - è prima di tutto uno scienziato, il suo primo amore è la scienza, è stato capace di inventare una flora e una fauna e altre mille cose sensazionali, sono sempre stata orgogliosa di aver preso parte a questo progetto. Mi auguro soprattutto di aver ispirato il maggior numero possibile di bambine, spingendole a diventare scienziate e a non prendere mai la cattiva abitudine del fumo». Battuta non casuale, perché l'accusa di tabagismo aveva rischiato di ostacolare la marcia trionfale del film, dopo che, sul sito scenesmoking.org, era stata sottolineata la frequenza con cui il personaggio di Weaver continuava ad accendere sigarette. Sam Worthington, il marine Jake Sully, confessa: «Non avevamo sempre l'idea esatta di quello che stavamo facendo, ma Jim era fantastico, e questo era parte del divertimento. Dovevamo dipingerci di blu e fidarci della sua visione, il computer traduceva costantemente i nostri movimenti, ma la nostra performance in qualche modo veniva fuori. Penso che al pubblico sia arrivato il significato di una storia che parla di un giovane che arriva su un nuovo pianeta, scopre una cultura diversa e trova il modo per ambientarsi, per stabilire un contatto emotivo con gli esseri che lo circondano». Dire che la metafora è attuale sarebbe poco, bisognerà vedere se negli attesissimi sequel, James Cameron riuscirà di nuovo a dirci qualcosa sul nostro domani. —

diretto *Il Colibrì* con tutto il cuore, ho amato talmente tanto il romanzo da considerarlo un pezzo della mia biografia. Sono felice che abbia attraversato l'oceano per volare a Toronto, che apre mercati lontani e inaspettati», dice la Archibugi, senza indulgere ad atteggiamenti vittimistici nei confronti della Mostra di Venezia, dove era stata l'ultima volta fuori concorso nel 2019 con *Vivere*.

Se il film riesce a costruire il suo climax è soprattutto grazie a Favino, in una delle migliori interpretazioni in carriera: il suo Marco è una specie di «cuore in inverno», solo apparentemente più stabile rispetto all'emotività esibita da Marina o al sentimento ondivago dell'amata Luisa. Al quale però Carradori a un certo punto dice: per trasmettere agli altri gioia, bisogna scegliere di inseguire la propria felicità. Proprio quello che Marco non è capace di fare. —

L'INTERVISTA

Paola Cortellesi

"La solitudine di Petra è il rovescio della sua libertà"

L'attrice: "Quello che ammiro più di lei è non curarsi del giudizio degli altri"

MICHELA TAMBURRINO

Gli esperti del tema sostengono che un'opera vada obbligatoriamente tradita perché conservi, in trasposizione, il suo spirito originario. Se così è e segnali contrari ce ne sono pochi, allora la serie *Petra* versione italiana, tratta dai romanzi di Alicia Giménez-Bartlett, da noi editi da Sellerio, ha compiuto la sua missione. Tradita l'ambientazione, Genova al posto di Barcellona, tradito quel malessere di fondo che c'è ma qui è tradotto in chiave ironica e meno sarcastica. E parecchio altro. Il pubblico televisivo italiano ha gradito molto l'italianizzazione dell'ispettrice Petra Delicato, tanto che dal 21 settembre arriva la seconda stagione della serie investigativa mentre già si ragiona sulla terza. Quattro nuove storie Sky Original in esclusiva su Sky Cinema e in streaming su Now, prodotta da Sky, Cattleya - parte di ITV Studios - e Bartlebyfilm in collaborazione con Beta Film. Tanto successo si deve soprattutto a Paola Cortellesi nei panni della protagonista che questa volta firma anche da sceneggiatrice con Giulia Calenda, Furio Andreotti e Ilaria Macchia. Al fianco di Cortellesi l'immancabile vice questore Andrea Pennacchi, più che un vice, l'altra parte di Petra stessa. Lei non esiste senza di lui e viceversa.

Cortellesi, è rarissimo che lei si esponga con un personaggio seriale. Che cosa l'ha convinta così tanto da diventarne persino sceneggiatrice?

«Infatti, per indole non mi piace portare avanti un ruolo, oltre a Petra è successo solo con *Il Gatto in Tangenziale*. Petra è un personaggio che cresce in ogni puntata, parallelamente al suo sodale, il vice questore Monte, e se cambia qualcosa per l'uno, quel qualcosa cambia anche per l'altro. È la questione che affrontiamo in questa seconda stagione: su stimolo di Petra, lui si è finalmente aperto a una nuova vita, ha avuto un nuovo incontro, e Petra questo lo ha molto caldeggiato. Però poi si è trovata faccia a faccia con la solitudine: lei che era la paladina della libertà nonostante tutto, la donna che rifiutava i compromessi legati alla convivenza in nome della libertà, adesso sente un po' di solitudine e vorrebbe qualcos'altro».

Paola Cortellesi è *Petra* dal 21 settembre su Sky

PAOLA CORTELLESI
ATTRICE E SCENEGGIATRICE

> In passato è stato necessario difendere la categoria femminile nei vari mestieri, compreso il nostro
>
> Il giorno in cui non verrà più sottolineato il genere significherà che culturalmente avremo fatto un passo avanti

Ma qualcos'altro arriva no?

«C'è il suo amore platonico ideale che non comporta convivenza e bagno in comune. Ma non è solo questo, un poliziotto si porta dietro l'effetto che casi cruenti hanno sulla loro vite. Abbiamo avuto consulenti sul set, dei poliziotti che ci hanno raccontato proprio la difficoltà di coniugare normalità con eccezionalità di situazioni orribili. Pochi ci pensano. In *Petra* vediamo personaggi reali che fanno i conti con il peggio della vita. Con i sentimenti e con la solitudine».

La solitudine è il rovescio della medaglia dell'emancipazione femminile?

«Certo. Petra è sempre stata raccontata così, sia nei libri sia nelle sceneggiature. Alicia Gimenez-Bartlett vuole la donna che si sporca con la vita reale, con le rinunce che comporta una scelta di libertà. Petra decide di non curarsi del giudizio degli altri. È una conquista, difficilissima da trovare e bellissima da raccontare».

Lei è autrice e a breve esordirà come regista. Una necessità artistica oppure poco le piacciono le storie che le vengono proposte?

«Mi sono avvicinata alla sceneggiatura tanti anni fa. Sono lavori di cui a volte mio marito (Riccardo Milani) è regista, siamo come una ditta! Io ho iniziato a scrivere perché avevo la necessità di raccontare delle storie che non mi erano state proposte. Per quanto riguarda la regia del primo film, posso dire solo che si tratta di un cambio di passo che mi rende felice».

Maria Sole Tognazzi ha detto che quando non si parlerà più di «sguardo femminile» rispetto a una regia, vorrà dire che finalmente ci si sta avvicinando alla parità. Eppure questo «sguardo» faceva parte di una certa rivendicazione proprio femminile. Lei che ne pensa?

«Sono d'accordo con Maria Sole, ne abbiamo parlato mille volte. In questi anni è stato necessario difendere la categoria femminile nei vari mestieri, compreso il nostro. Il giorno in cui non verrà più sottolineato il genere significherà che culturalmente avremo fatto un passo avanti. Essere considerate persone che sanno fare o meno il proprio mestiere senza stare a vedere se si tratti di uomini o di donne».

Lei ha detto che Petra è il suo opposto. Che cosa le piace di più in lei?

«La sua straordinaria capacità di non curarsi del giudizio degli altri. Penso sia una montagna difficilissima da scalare. Poi mi è piaciuta la sua ironia, il suo modo sarcastico di fare. E in questo mi ha dato la possibilità di tirare fuori una parte di me che neppure conoscevo». —

OGGI SU RAI1 OSPITI ISOARDI E LEAR

"Da noi... a ruota libera" la domenica di Francesca Fialdini

Oggi torna su Rai1 *Da noi... a Ruota Libera*, di dove ogni domenica si intrecciano le storie di volti noti dello spettacolo, del cinema e della musica e quelle di persone comuni che hanno saputo far girare la loro ruota nel verso giusto. Ospiti della prima puntata saranno Amanda Lear, che racconterà con ironia alcuni aspetti inediti di sé, Elisa Isoardi, che domenica scorsa ha esordito con *Vorrei dirti che*, il suo nuovo programma che la vede in viaggio per tutta Italia alla ricerca di storie emozionanti da raccontare, e la giornalista Emma D'Aquino, in queste settimane alla guida di *Ribelli* e prossimamente conduttrice di *Amore criminale*. In ogni puntata spunti diversi sollecitati anche dalla «ruota» che fornisce indizi, ricordi, rivelazioni, momenti di gioco e di spettacolo. —

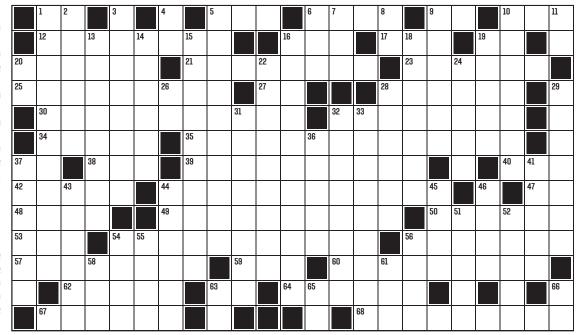
Francesca Fialdini

GIOCHI

A CURA DI studiogiochi

PAROLE INCROCIATE

ROBUR

ORIZZONTALI: 1. Simbolo del palladio - **5.** Utilità, vantaggio - **6.** Celebre gruppo pop svedese - **9.** Berretto... in testa - **10.** Nel calcio c'è anche quella tornante - **12.** Assai buffo - **16.** Un verso tra l'erba - **17.** Uccello australiano affine allo struzzo - **19.** Sigla di Vercelli - **20.** Totalmente privo di nubi - **21.** Eccome! - **23.** La circumnavigò Vasco da Gama - **25.** Vi è una celebre palazzina di caccia sabauda - **27.** Il gaudio nel cuore - **28.** Esagerazione retorica - **30.** Presi di mira con parole dure - **32.** La zona del Piemonte con Varallo - **34.** Quelle da sci sono innevate - **35.** Apparecchi che ristabiliscono il regolare ritmo cardiaco - **37.** Caos in centro - **38.** Collera incontrollabile - **39.** Opinion leader... ma sui social network - **40.** Carme, lirica - **42.** Alveo sassoso di torrente - **44.** Frustrante, avvilente - **47.** Le prime lettere in olandese - **48.** Le venti sul quadrante - **49.** Gli ufficiali superiori più alti in grado - **50.** Eseguiti, detto dei compiti - **53.** Insieme di accessori coordinati - **54.** Un territorio come il Gargano - **56.** Lo è il volto segnato dalle sofferenze - **57.** Antico verseggiatore in lingua francese - **59.** Telefono (abbr.) - **60.** Termine opposto a campagnolo - **62.** Il casato di Pio XI - **63.** Gioco da tavolo di origine cinese - **64.** Il celebre poeta latino nato a Sulmona - **67.** Il Wooster che ha la fortuna di avere Jeeves come maggiordomo - **68.** Uscire di senno.

VERTICALI: 1. Creazioni di stilista realizzate in serie - **2.** Luoghi rocciosi e scoscesi - **3.** Comporta un esborso per la compagnia assicurativa - **4.** Poco noto - **5.** Una sostanza che comprende flavonoidi e tannini - **6.** Fiume dell'Alta Savoia - **7.** Sigla della Bosnia ed Erzegovina - **8.** Frase priva di consonanti - **9.** Un mobile della sala da pranzo - **10.** Lega di ferro e carbonio - **11.** In mezzo alle fiamme - **13.** Quello di Paperon de' Paperoni fa gola alla Banda Bassotti - **14.** La Franca comprende Besançon - **15.** Il Lario - **16.** Un piccolo uccello passeriforme - **18.** Famoso architetto francese che lavorò a Versailles - **19.** Ministro ottomano - **20.** La prima e la terza di sessanta - **22.** Rilucente, sfavillante - **24.** Li affilano i barbieri - **26.** Infrarosso (sigla) - **28.** Greci - **29.** Oggetto di valore storico - **31.** Grave mancanza di rispetto - **32.** Lo sono i dischi microsolco - **33.** Sostanze come codeina e caffeina - **36.** Max, compositore tedesco - **37.** Mese estivo - **41.** Uno dei sette nani - **43.** Il nome di Fieramosca - **44.** Residui di lavorazione - **45.** Attira all'amo - **46.** Formano grovigli spinosi - **51.** Capitale del Liechtenstein - **52.** La loro loggia è in piazza della Signoria a Firenze - **54.** Brad di «Sleepers» - **55.** Le gettano i pescatori - **56.** Segnale di arresto - **58.** La... moviola in campo (sigla) - **61.** Il Burton regista - **63.** Iniziali di Mazzini - **65.** A voi - **66.** Nel caso in cui.

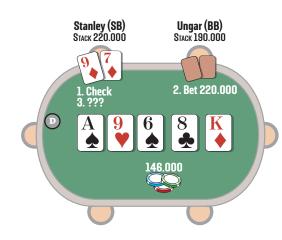
SCACCHI

ALA

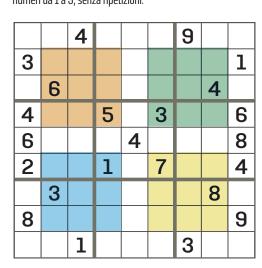
BATSIASHVILI – M. BRUNELLO
IL NERO MUOVE E VINCE

Marina super all'Europeo
A Praga, nel campionato Europeo femminile, risultato davvero clamoroso di Marina Brunello, che con 7.5 su 11 conclude al nono posto (partiva come numero 28 del tabellone iniziale) e si qualifica per la Coppa del Mondo 2023! Decisiva la tenuta nella fase finale, molto bella la vittoria all'ultimo turno con la forte Grande Maestra georgiana Batsiashvili, numero 4 del tabellone. Positiva prova anche per Tea Gueci, in continuo miglioramento; sotto tono invece Olga Zimina ed Elena Sedina; il campionato è stato vinto dalla polacca Monika Socko. E adesso tocca ai Seniores (gruppo da 50 a 64 anni e Over 65, femminili a parte se con congruo numero di giocatrici): dal 25 settembre al 2 ottobre campionati Italiani a Macerata, nei prestigiosi locali della Società Filarmonico Drammatica. E poi dal 15 al 26 novembre i Mondiali ad Assisi.

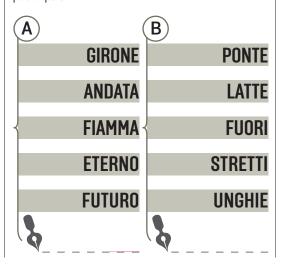
TEXAS HOLD'EM

N. PAGANO

Le "sliding doors" del poker: il Main Event WSOP 1997
A scuola ci insegnano che la storia non si fa con i "se" e con i "ma", eppure i finali alternativi restano sempre un'operazione di fantasia alla quale è difficile resistere. Vale anche per il poker dove il "cosa sarebbe successo se..." ci offre spesso giocate degne di analisi. Una di queste "sliding door" pokeristiche si è verificata al Main Event delle World Series of Poker 1997. È il tavolo finale del torneo e tra i 6 left c'è Stu Ungar, la leggenda del poker che dà la caccia nel terzo ME WSOP. L'unico ostacolo per lui si chiama Ron Stanley, un ottimo giocatore sia di cash game che di tornei (vanta un braccialetto WSOP) tuttora in attività. I bui sono 5k/10k ante 1k quando Stanley (stack ca. 290.000) limpa da SB con 9♦-7♦. Ungar, che ha ca. 480.000 chips, fa check da BB. Il flop è A♠-9♥-6♠, sul quale nessuno investe chips. Il dealer mostra allora un 8♣ al turn: questa volta Stanley punta 25.000, ma subisce il raise 60.000 di Ungar. Call e azione che si sposta al river, un K♦: Stanley fa check per l'ultima volta, Ungar invece lo mette ai resti bettando 220.000 chips. Potrebbe essere la mano decisiva del torneo: fold o hero call?

SUDOKU A ZONE

Anche i settori di colore diverso devono contenere tutti i numeri da 1 a 9, senza ripetizioni.

TRAIT D'UNION

In ogni serie i cinque indizi sono tutti correlati ad una sesta parola: quale?

A	B
GIRONE	PONTE
ANDATA	LATTE
FIAMMA	FUORI
ETERNO	STRETTI
FUTURO	UNGHIE

MAI QUATTRO

Inserire O e X in modo che non vi siano mai 4 simboli uguali consecutivi in nessuna riga, colonna né diagonale.

O	X			O	O	O			X	O
	O				O			O		X
	X	X			X		O			
O					X				O	X
	X	X	X			O		X		X
O							X			X
		O			X				X	
		X			X				X	O
X	X		X	X		X	O			O
	X	X		X	X				O	
X		X	X	X		X			X	O

REBUS

MINIGAME

[4 5 4 3 1 8]

LE SOLUZIONI SARANNO PUBBLICATE SU LA STAMPA DI MARTEDÌ 20 SETTEMBRE 2022

PROGRAMMI TV

DEL 18 SETTEMBRE 2022

Salvo variazioni dell'ultimo minuto non pervenute al momento di andare stampa

RAI 1

6.00 **A Sua Immagine.** ATTUALITÀ
6.25 **Gli imperdibili.** ATTUALITÀ
6.30 **Uno Mattina in famiglia.** SPETTACOLO
7.00 **TG1.** ATTUALITÀ
9.35 **TG1 L.I.S..** ATTUALITÀ
9.40 **Azzurro storie di mare.** DOCUMENTARI
10.30 **A Sua Immagine.** ATTUALITÀ
10.55 **Santa Messa.** ATTUALITÀ
12.00 **Recita dell'Angelus.**
12.20 **Linea Verde Estate.**
13.30 **Telegiornale.** ATTUALITÀ
14.00 **Domenica in.** SPETTACOLO
17.15 **TG1.** ATTUALITÀ
17.20 **Da noi... a ruota libera.**
18.45 **Reazione a catena.** SPETT.
20.00 **Telegiornale.** ATTUALITÀ
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno.** SPETTACOLO

21.25 Le indagini di Lolita Lobosco
SERIE. Lolita viene svegliata dalle grida che provengono dalla strada. Si precipita fuori e nota un gruppo di persone davanti a un ristorante dove lo chef è stato ucciso...

23.30 **Tg 1 Sera.** ATTUALITÀ
23.35 **Speciale TG1.** ATTUALITÀ
0.45 **RaiNews24.** ATTUALITÀ
1.20 **Testimoni e Protagonisti.** LIFESTYLE
2.35 **Sottovoce.** ATTUALITÀ

RAI 2

6.00 **Prova a cronometro Élite Uomini.** CICLISMO
9.20 **Radio2 Happy Family - The best.** SPETTACOLO
10.15 **Tg 2 Dossier.** ATTUALITÀ
11.00 **Tg Sport.** ATTUALITÀ
11.15 **Aspettando Citofonare Rai2 - Il meglio di.** SPETTACOLO
13.00 **Tg 2.** ATTUALITÀ
13.30 **Tg 2 Motori.** LIFESTYLE
14.00 **Finale a squadre 5 Cerchi - Finale a squadre 3 Nastri + 2 Palle.** GINNASTICA RITMICA
15.00 **Italia - Svezia.** TENNIS
19.40 **90° Minuto.** ATTUALITÀ
20.30 **Tg2.** ATTUALITÀ
22.00 **Bull.** SERIE

21.00 Tg2 Post
ATT. Appuntamento in prima serata con Tg2 Post, il programma di approfondimento giornalistico di Rai 2, condotto da Marco Sabene, dedicato alle elezioni politiche del 25 settembre.

22.40 **La Domenica Sportiva.** ATTUALITÀ
1.05 **Felicità - La stagione dell'amore.** LIFESTYLE
1.55 **Appuntamento al cinema.** ATTUALITÀ

RAI 3

7.00 **Protestantesimo.** ATTUALITÀ
7.30 **Sulla Via di Damasco.**
8.00 **Agorà Weekend.** ATTUALITÀ
9.00 **Mi manda Raitre.** ATTUALITÀ
10.10 **Timeline.** ATTUALITÀ
10.30 **O anche no.** DOCUMENTARI
11.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi**
12.00 **TG3.** ATTUALITÀ
12.25 **Quante storie.** ATTUALITÀ
13.00 **100 Opere - Arte torna a casa.** DOCUMENTARI
14.00 **TG Regione.** ATTUALITÀ
14.15 **TG3.** ATTUALITÀ
14.30 **Mezz'ora in più.** ATTUALITÀ
16.35 **Kilimangiaro Collection.**
19.00 **TG3.** ATTUALITÀ
19.30 **TG Regione.** ATTUALITÀ
20.00 **Blob.** ATTUALITÀ
20.30 **Sapiens Files, un solo pianeta.** DOCUMENTARI

21.25 Città Segrete
DOC. Corrado Augias accompagna il pubblico alla scoperta di Firenze, "culla" non solo dell`arte, ma della nostra cultura e patria di Dante, Michelangelo, Leonardo, Galileo.

23.40 **TG3 Mondo.** ATTUALITÀ
0.10 **Il fattore umano.** ATTUALITÀ
1.00 **Fuori Orario.** ATTUALITÀ
1.10 **Il minestrone.** FILM (Comm., 1981) con R. Benigni. Regia di S. Citti. ★★★

CANALE 5

6.00 **Prima pagina Tg5.** ATTUALITÀ
8.00 **Tg5 - Mattina.** ATTUALITÀ
8.45 **Terra Santa Misteriosa.** FILM (Doc., 2019)
10.00 **Santa Messa.** ATTUALITÀ
10.50 **Le storie di Melaverde.** ATTUALITÀ
12.00 **Melaverde.** ATTUALITÀ
13.00 **Tg5.** ATTUALITÀ
13.40 **L'Arca di Noè.** ATTUALITÀ
14.00 **Amici.** SPETTACOLO
16.30 **Verissimo.** ATTUALITÀ
18.45 **Caduta libera.** SPETTACOLO
19.55 **Tg5 Prima Pagina.** ATTUALITÀ
20.00 **Tg5.** ATTUALITÀ
20.40 **Paperissima Sprint.** SPETTACOLO

21.20 Scherzi a Parte
SPETTACOLO. Al via la sedicesima edizione del popolare Show di Canale5, condotto da Enrico Papi, che prende di mira volti noti del mondo dello spettacolo.

0.55 **Tg5 Notte.** ATTUALITÀ
1.30 **Paperissima Sprint.** SPETTACOLO
1.55 **Ciak Speciale.** ATTUALITÀ
2.00 **Le tre rose di Eva.** FICTION
4.15 **Legacies.** SERIE

ITALIA 1

7.00 **Super Partes.** ATTUALITÀ
7.40 **Tom & Jerry Tales.** CARTONI ANIMATI
8.00 **Silvestro e Titti.** CARTONI ANIMATI
8.45 **Looney Tunes Show.** CARTONI
9.35 **Una mamma per amica.**
12.25 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
13.00 **Sport Mediaset -.** NEWS
14.00 **E-Planet.** AUTOMOBILISMO
14.30 **Il Signore degli Anelli - La compagnia dell'Anello.** FILM (Fant., 2001) con Elijah Wood, Ian Holm. Regia di Peter Jackson. ★★★★
16.55 **Modern Family.** SERIE
18.30 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
19.00 **Studio Aperto Mag.** ATTUALITÀ
19.30 **N.C.I.S..** SERIE
20.25 **N.C.I.S. New Orleans.** SERIE

21.20 San Andreas ★★
FILM. (Az., '15) con D. Johnson. Regia di B. Peyton. In seguito ad un forte terremoto che ha scosso tutta la California, Ray intraprende un viaggio per portare in salvo la sua unica figlia.

23.40 **Pressing.** ATTUALITÀ
1.45 **E-Planet.** AUTOMOBILISMO
2.15 **Studio Aperto - La giornata.**
2.25 **Sport Mediaset.** ATTUALITÀ

RETE 4

6.25 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
6.45 **Controcorrente.** ATTUALITÀ
7.55 **Super Partes.** ATTUALITÀ
8.35 **Wild Nord America.** DOC.
9.55 **I misteri di Cascina Vianello.** SERIE
11.55 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
12.25 **Colombo.** SERIE
14.30 **Flikken - Coppia In Giallo.**
15.30 **Tg4 Diario Del Giorno.**
16.35 **Alfred Hitchcock Presenta.** SERIE
17.00 **Un esercito di 5 uomini.** FILM (West., 1969) con Bud Spencer, Nino Castelnuovo. Regia di D. Taylor, I. Zingarelli. ★★
19.00 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
19.50 **Tempesta d'amore.** SOAP
20.30 **Controcorrente.** ATTUALITÀ

21.20 Zona bianca
ATT. Programma di approfondimento condotto da Giuseppe Brindisi. Interviste, ospiti in studio e in collegamento per parlare di politica e di attualità.

0.50 **Ovosodo.** FILM (Comm., 1997) con Edoardo Gabbriellini, Marco Cocci. Regia di Paolo Virzì. ★★★
2.50 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte.** ATTUALITÀ

LA 7

6.40 **Anticamera con vista.**
6.50 **Meteo - Oroscopo - Traffico.**
7.00 **Omnibus news.** ATTUALITÀ
7.30 **Tg La7.** ATTUALITÀ
7.55 **Omnibus Meteo.** ATTUALITÀ
8.00 **Omnibus - Dibattito.**
9.40 **Uozzap.** ATTUALITÀ
10.35 **Camera con vista.** ATTUALITÀ
11.00 **L'ingrediente perfetto.**
11.45 **Mica pizza e fichi.** LIFESTYLE
12.15 **L'Aria che Tira - Diario.**
13.30 **Tg La7.** ATTUALITÀ
14.00 **Una Giornata particolare**
16.15 **Taga Doc.** DOCUMENTARI
17.30 **Indovina chi viene a cena?.** FILM (Comm., 1967) con Spencer Tracyr. Regia di Stanley Kramer. ★★★★
20.00 **Tg La7.** ATTUALITÀ
20.35 **In Onda.** ATTUALITÀ

21.15 Non è l'Arena
ATTUALITÀ. Nuovo appuntamento in diretta con il programma condotto da Massimo Giletti, che, con ospiti in studio e in collegamento, affronta i principali temi di attualità .

1.00 **Tg La7.** ATTUALITÀ
1.10 **In Onda.** ATTUALITÀ
1.50 **Miss Potter.** FILM (Dr., 2006) con Renée Zellweger, Bill Paterson. Regia di Chris Noonan. ★★★

DIGITALI TERRESTRI

RAI 4 — 21

17.25 **Falling Skies.** SERIE
18.10 **Just for Laughs.** SERIE
18.20 **Ransom.** SERIE
21.20 **Open Water 3.** FILM
22.40 **Jukai - La foresta dei suicidi.** FILM
0.15 **Anica - Appuntamento al cinema.**
0.20 **The Sandman.** FILM
1.50 **Amityville: Il risveglio.** FILM

RAI 5 — 23

17.15 **Apprendisti Stregoni.** DOCUMENTARI
18.10 **La Grande Opera all'Arena di Verona.** SPETTACOLO
20.40 **Rai News - Giorno.** ATTUALITÀ
20.45 **Interviste impossibili.** DOCUMENTARI
21.15 **Visioni.** DOC.
22.05 **Di là dal fiume e tra gli alberi.** DOCUMENTARI
23.00 **Il colpevole - The Guilty.** FILM

RAI STORIA — 54

19.05 **1920. Il terremoto in Lunigiana e Garfagnana.**
19.35 **Diario di un cronista.** DOCUMENTARI
20.00 **Il giorno e la storia.** DOCUMENTARI
20.20 **Scritto, letto, detto**
20.30 **Iconologie quotidiane.** DOCUMENTARI
20.35 **Passato e Presente**
21.10 **Silence.** FILM
23.45 **Ricordo di Maria Callas.** DOCUMENTARI

RAI MOVIE — 24

10.30 **Siamo uomini o caporali?.** FILM
12.10 **Hours.** FILM
13.55 **Ulisse.** FILM
15.50 **Al posto tuo.** FILM
17.20 **Sierra Charriba.** FILM
19.30 **Totò cerca pace.** FILM
21.10 **Una notte con la regina.** FILM
22.50 **Un'estate in Provenza.** FILM
0.40 **La battaglia dei sessi.** FILM

IRIS — 22

10.40 **Balloon - Il Vento Della Libertà.** FILM
13.10 **La donna che visse due volte.** FILM
15.45 **Note di cinema.** ATTUALITÀ
15.50 **Intrigo internazionale.** FILM
18.30 **La Papessa.** FILM
21.00 **The Blind Side.** FILM
23.40 **Il destino di un guerriero - Alatriste.** FILM
2.25 **L'Attentato.** FILM

CIELO — 26

17.45 **Mega fault - La terra trema.** FILM
19.15 **Affari al buio.** DOCUMENTARI
20.15 **Affari di famiglia.** SPETTACOLO
21.15 **Showgirls.** FILM
23.30 **Showgirls - Scandalosamente cult.** FILM
1.30 **La cultura del sesso.** DOCUMENTARI
2.15 **Strippers - Vite a nudo.** DOCUMENTARI

TV8 — 8

19.30 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef.** LIFESTYLE
20.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti.** LIFESTYLE
21.30 **L'ombra delle spie.** FILM
23.30 **Elisabetta II: ritratto di una regina.** FILM TV
1.30 **X Factor - Il meglio delle audizioni.** SPETTACOLO

REAL TIME — 31

13.55 **Bake Off Italia: dolci in forno.** SPETTACOLO
15.45 **Primo appuntamento.** SPETTACOLO
17.10 **Il boss delle cerimonie.** SPETTACOLO
20.25 **Il castello delle cerimonie.** LIFESTYLE
22.15 **90 giorni per innamorarsi: prima dei 90 giorni.**
24.00 **Piedi al limite.** LIFESTYLE

DMAX — 52

17.15 **Vado a vivere nel bosco.** SPETTACOLO
18.05 **Una famiglia fuori dal mondo.** DOC.
19.45 **Vado a vivere nel nulla.** LIFESTYLE
21.25 **Border Security: niente da dichiarare.** DOCUMENTARI
22.20 **Border Security: niente da dichiarare.** DOCUMENTARI
23.15 **Escobar - L'oro dei narcos.** DOCUMENTARI

SKY FILM

18.35 **Angeli e demoni** L'esperto di simbologia religiosa e professore ad Harvard Robert Langdon viene convocato a Ginevra per dare il suo contributo alle indagini sull'omicidio dello scienziato Leonardo Vetra dai curiosi risvolti rituali... SKY CINEMA SUSPENSE
18.45 **Wizard of Lies** 11 dicembre 2008. Il finanziere statunitense Bernie Madoff viene arrestato dall'Fbi... SKY CINEMA DRAMA
19.20 **Maschi contro femmine** Il conflitto tra uomini e donne raccontato attraverso quattro storie che si avvicendano di continuo, toccandosi e intersecandosi in più punti. SKY CINEMA COLLECTION
19.25 **Viaggio al centro della terra** SKY CINEMA FAMILY
Serendipity - Quando l'amore è magia E' Natale a New York: Sarah e Jonathan si incontrano casualmente, basterà un sorriso per cambiare per sempre le loro vite. SKY CINEMA ROMANCE
19.30 **Una pallottola spuntata 33 1/3 - L'insulto finale** SKY CINEMA COMEDY
Marilyn SKY CINEMA DUE
Gli anni belli SKY CINEMA UNO
21.00 **A-Team** Alcuni ex combattenti delle Forze Speciali americane vengono condannati dalla Giustizia Militare per un crimine mai commesso. SKY CINEMA ACTION
Mi presenti i tuoi? Greg dopo aver superato il rigido esame del militaresco del futuro suocero, si trova ora di fronte ad una prova ancora più ardua: presentare fra di loro i futuri consuoceri. SKY CINEMA COMEDY
Notting Hill A Notting Hill il timido William ha un negozietto di libri dove entra Anna, diva di Hollywood. E' subito colpo di fulmine. SKY CINEMA ROMANCE
Ipotesi di reato La vita dell'avvocato Gavin incrocia quella di Doyle, un agente assicurativo prossimo al divorzio. SKY CINEMA SUSPENSE
21.15 **Come Un Gatto In Tangenziale** Due famiglie di estrazione sociale differente sono unite controvoglia dall'amore tra i figli adolescenti. SKY CINEMA COLLECTION
Brooklyn Ellis Lacey, decide di emigrare a New York in cerca di un futuro migliore. Ma brutte notizie dall`Irlanda la pongono di fronte a un dilemma. SKY CINEMA DUE
Winter Lake - Il segreto del lago SKY CINEMA UNO
23.00 **Come un gatto in tangenziale - Ritorno a Coccia di Morto** SKY CINEMA COLLECTION
Hot Fuzz Nelle strade della provincia inglese di Sanford, due poliziotti totalmente diversi combattono la routine quotidiana. SKY CINEMA COMEDY
Viva l'Italia Michele Spagnolo, un politico che ha sempre pensato solo ai propri interessi, perde i freni inibitori dopo un ictus. Dice così tutto quello che gli passa per la testa, rivelando segreti e misfatti a lungo nascosti... SKY CINEMA UNO
23.10 **La scelta di Anne - L'evenement** SKY CINEMA DUE
Aiuto, ho ristretto i miei amici! SKY CINEMA FAMILY
Come ti divento bella! Renée, una vita passata tra i complessi per un fisico rotondo, dopo una caduta si risveglia convinta di essere sexy... SKY CINEMA ROMANCE
23.25 **Quel pomeriggio di un giorno da cani** SKY CINEMA DRAMA
0.20 **The Last Death** SKY CINEMA SUSPENSE

SKY SERIE

6.00 **The Pursuit of Love - Rincorrendo l'amore.** SERIE
9.00 **E.R. - Medici in prima linea.** SERIE
10.35 **Poldark.** SERIE
12.40 **Mr Selfridge.** FICTION
14.25 **Emmy Awards 2022.** ATTUALITÀ
15.55 **Willy, il principe di Bel-Air.** SERIE
17.35 **Sex and the City.** SERIE
19.15 **Poldark.** SERIE
22.15 **The Pursuit of Love - Rincorrendo l'amore.** SERIE
0.15 **Mr Selfridge.** FICTION
2.30 **Gossip Girl.** SERIE
4.30 **E.R. - Medici in prima linea.** SERIE

INTRATTENIMENTO

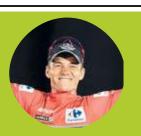
13.30 **Aldo Moro: memorie di un professore** NATIONAL GEOGRAPHIC
13.35 **The Aquarium** DISCOVERY CHANNEL
14.00 **Cucine da incubo Italia** SKY UNO
14.25 **The Aquarium** DISCOVERY CHANNEL
Il cacciatore di dinosauri NATIONAL GEOGRAPHIC
14.35 **Spandau Ballet - Soul Boys of the Western World** SKY ARTE
15.15 **X Factor** SKY UNO
15.20 **River Monsters: la leggenda di Loch Ness** DISCOVERY CHANNEL
15.25 **Il relitto del Titanic** NATIONAL GEOGRAPHIC
16.20 **11 settembre: venti anni dopo** NATIONAL GEOGRAPHIC
16.30 **Unstoppable - L'arte di Sean Scully** SKY ARTE
17.10 **River Monsters: tana dei giganti** DISCOVERY CHANNEL
17.15 **Seconda Guerra: sopravvivenza estrema** NATIONAL GEOGRAPHIC
17.35 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** SKY UNO
17.55 **Resistenza naturale** SKY ARTE
18.10 **Aeroporto di Roma: traffico illegale** NATIONAL GEOGRAPHIC
18.55 **X Factor** SKY UNO
19.05 **River Monsters: killer dagli abissi** DISCOVERY CHANNEL
L'Eldorado della droga: viaggio in USA NATIONAL GEOGRAPHIC
19.25 **Claudia Cardinale - La misteriosa** SKY ARTE
20.00 **I grandi tesori d'Egitto** NATIONAL GEOGRAPHIC
20.25 **Lagerfeld - Il kaiser della moda** SKY ARTE
20.55 **Aeroporto di Roma: traffico illegale** NATIONAL GEOGRAPHIC
21.00 **Lo zoo del Bronx** DISCOVERY CHANNEL
21.15 **Homecoming - Marina Abramovic** SKY ARTE
Bruno Barbieri - 4 Hotel SKY UNO
21.55 **Lo zoo del Bronx** DISCOVERY CHANNEL
Aldo Moro: memorie di un professore NATIONAL GEOGRAPHIC
22.25 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** SKY UNO
22.45 **Marina Abramovic: The Artist Is Present** SKY ARTE
22.50 **Deadliest Catch** DISCOVERY CHANNEL
22.55 **11 settembre: venti anni dopo** NATIONAL GEOGRAPHIC
23.35 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** SKY UNO

PREMIUM SERIE TV

8.45 **Detective Monk** TOP CRIME
9.35 **Detective Monk** TOP CRIME
10.30 **Detective Monk** TOP CRIME
11.25 **Detective Monk** TOP CRIME
12.15 **Chase** TOP CRIME
13.10 **Chase** TOP CRIME
14.05 **Major Crimes** TOP CRIME
14.55 **Major Crimes** TOP CRIME
17.35 **La caccia. Monteperdido** TOP CRIME
19.25 **Major Crimes** TOP CRIME
20.15 **Major Crimes** TOP CRIME
21.10 **Colombo** TOP CRIME
22.55 **Poirot** TOP CRIME
23.50 **Poirot** TOP CRIME
0.45 **La caccia. Monteperdido** TOP CRIME
2.30 **Detective Monk** TOP CRIME
3.30 **Detective Monk** TOP CRIME
4.20 **Detective Monk** TOP CRIME
5.10 **Detective Monk** TOP CRIME
5.30 **Detective Monk** TOP CRIME

SPORT

Giro d'Italia 2023: il giallo dell'arrivo a Roma e il sogno Evenepoel

Giallo sull'ultima settimana del Giro d'Italia 2023. Definite le tappe di montagna nel Nord-Est, con la cronoscalata di sabato 27 maggio sul Monte Lussari, vicino alla Slovenia, pass per avere Pogacar o Roglic (più probabile), resta aperta la questione dell'arrivo. La scelta è tra Trieste e Roma (con lotta tra il direttore Vegni e l'ad Bellino) e Roma è favorita. Il via dall'Abruzzo, tra i big forse **Evenepoel**. Intanto ieri Rcs, che organizza anche il Lombardia, ha chiesto di spostare il record dell'Ora di Ganna, fissato l'8 ottobre. Data che coincide («inopportuno») con la tradizione dell'ultima Classica Monumento della stagione.

L'anticipo al Grande Torino: partita di poche emozioni, il Sassuolo passa all'ultimo istante. Fischi del pubblico

Toro sgonfiato

Alvarez al 93' castiga i granata, ma sull'involuzione del gioco pesano le scelte di Juric. Il cambio di modulo crea confusione

L'ANALISI

GUGLIELMO BUCCHERI
TORINO

La sorpresa è di quelle che non ti aspetti e va oltre il verdetto del campo: il Toro si sgonfia senza alcun preavviso ed assume le sembianze di un fantasma. Vince il Sassuolo al 93', ma, stavolta, il minuto del gol non inganni: i granata hanno dato la sensazione di poter galleggiare dentro la gara anche una settimana senza trovare la via della rete. Di chi la colpa? Le scelte tattiche del tecnico granata Ivan Juric non possono che finire sul banco degli imputati: prima la rivoluzione nel modulo, poi la contro-rivoluzione a peggiorare le cose quando mancava mezz'ora al sipario.

Prodezza di Milinkovic

Vlasic e, poi, Seck più Radonjic: la mossa (tattica) è compiuta e, stavolta, non per necessità. Juric si immagina, e disegna, un Toro inedito e lontano dalla sua versione tradizionale, quella dell'ultimo anno e due mesi: la prima punta non c'è perché Sanabria e Pellegri si accomodano in panchina, ma c'è una sorta di tridente mascherato con Vlasic qualche metro più indietro ai due compagni di reparto che attaccanti non sono.

Il risultato di una così profonda svolta nelle idee del tecnico croato si traduce in una prima parte del duello con il Toro ingolfato come mai in stagione e il Sassuolo pronto a pungere quando si crea lo spazio: la gara è bloccata, le emozioni poche. Una la creano i ragazzi di Dionisi che non vanno a segno solo per la bravura, e il coraggio, del gigante Milinkovic, bravo a coprire il primo palo su un tocco velenoso di Frattesi: la palla sembra aver superato la linea, la prodezza del portiere granata è ancora più evidente. I granata si accendono al rallentatore e sprecano la loro opportunità quando Vlasic cerca il dribbling su Ayhan rinunciando alla conclusione a due metri da Consigli.

Il problema del gol

Juric non si trova tra le mani il suo Toro, Dionisi, in emergenza, applaude i suoi: tra i granata non c'è Rodriguez, fermato dalla febbre, e manca anche Vojvoda per colpa di un contrattempo muscolare, tra gli emiliani lunga è la lista degli indisponibili, a cominciare dal capitano, e simbolo, Berardi.

La seconda parte si apre con la contro-rivoluzione: fuori Seck e Radonjic, dentro Sanabria e Pellegri. Da zero centravanti di ruolo a due: così la pensa Juric. Il copione, però, non cambia di una virgola perché è come se i ragazzi di casa suonassero uno spartito poco conosciuto e poco adatto alle loro caratteristiche. La serata rimane intrappolata nei tentativi, sterili, di Lukic e soci e nell'attenta gestione dei momenti da parte del Sassuolo: il ritmo è lento, le idee assenti fino all'acuto di Alvarez, appena entrato. Siamo al 93', sul Toro arrivano fischi impensabili fino all'ora di cena.

Ora c'è la sosta, il tempo perché Juric provi a risolvere il problema del gol: ha ragione quando dice che segnare poco è scritto nella storia di chi dovrebbe farlo, ma quando si naviga a vista complicare la scena con piccole, o grandi, rivoluzioni tattiche può complicare le cose. Meglio affidarsi alle conoscenze e alle proprie certezze. Il ritorno sulla terra è un campanello d'allarme impietoso. —

IVAN JURIC
ALLENATORE DEL TORINO

Una brutta partita: abbiamo giocato male e sotto ritmo Siamo stati scadenti con troppi errori

La delusione di Antonio Sanabria, 26 anni, a fine partita. Il Sassuolo festeggia i tre punti ottenuti in extremis

ANSA

TORINO	0
SASSUOLO	1

Torino (3-4-1-2) Milinkovic-Savic 6; Djidji 6 (33' st Zima sv), Schuurs 6, Buongiorno 4; Singo 5, Lukic 5, Linetty 5, Lazaro 5 (12' st Aina 5); Vlasic 5; Seck 5 (12' st Sanabria 5), Radonjic 5 (12' st Pellegri 5)
All: Juric 5

Sassuolo (4-3-3) Consigli 6; Toljan 5,5, Ayhan 5, Ferrari 6,5, Rogerio 6,5; Frattesi 6,5, Lopez 5,5, Harroui 6 (21' st Thorstvedt 6); D'Andrea 6 (21' st Ceide 6), Pinamonti 5 (41' st Alvarez 7,5), Lauriente 6
All: Dionisi 6,5.

Arbitro: Baroni 6.

Reti: st 48' Alvarez.

Ammoniti: Buongiorno, Lazaro, Singo, Lopez, Linetty.

Spettatori: circa 15 mila.

FUORICAMPO

GIGI GARANZINI

Quelle curiose mosse offensive dietro la peggior prestazione

Domenica di gala, con tre scontri diretti tra le prime sei di un'alta classifica affollata come non mai. Si comincia di buon'ora con Udinese-Inter, si prosegue con Roma-Atalanta, si chiude in serata con Milan-Napoli, il clou. Anche se.

Anche se dal punto di vista della curiosità il campo principale è Monza. Dove, dopo una settimana disastrosa seguita all'avvio negativo che sappiamo, la Juventus non può, proprio non può fare a meno contro l'ultima della pista di una boccata d'ossigeno. Indispensabile non tanto per risalire la classifica, per quella c'è tempo. Quanto per ritrovare un minimo di autostima, e prima ancora di una serenità ambientale in questo momento più preziosa persino del recupero delle pedine mancanti. L'Allegri stizzito dei giorni scorsi e di ieri in particolare, dunque a freddo non più a caldo, è un inedito perché un tempo la sua livornesità saltava fuori nei momenti vincenti, non in quelli perdenti. E racconta di tensioni che vanno persino al di là dei risultati: e che senza i tre punti scontati di oggi non si riuscirebbero a smaltire nella settimana di sosta internazionale. Anzi.

Dall'alta classifica si sgancia il Torino che dopo aver perso bene a San Siro ha ri-perso male, molto male con un Sassuolo decimato. Peggior prestazione stagionale, dovuta anche alle curiose scelte offensive di Juric. Per un'ora tre mezze punte, senza un attaccante di ruolo a far da punto di riferimento. Poi due punte insieme quando ormai la squadra non era più in grado di assisterle, avendo perso convinzione ed in palese flessione atletica. Serata storta, assenza di Ricci a centrocampo sempre più pesante, e vittoria meritata del Sassuolo firmata all'ultimo da un gran gol di Alvarez dopo una fase finale di chiara superiorità.

E a proposito di sosta, si avverte nell'aria l'attesa per le partite che l'Italia giocherà venerdì con l'Inghilterra e lunedì con l'Ungheria. Vedi alla voce Nations League, che solo a nominarla a due mesi dal Mondiale è libidine allo stato puro. —

7ª giornata: l'Inter a Udine

Salernitana-Lecce	1-2
Bologna-Empoli	0-1
Spezia-Sampdoria	2-1
Torino-Sassuolo	0-1
Udinese-Inter (Dazn-Sky)	Oggi ore 12,30
Cremonese-Lazio (Dazn)	ore 15
Monza-Juventus (Dazn)	ore 15
Fiorentina-Verona (Dazn)	ore 15
Roma-Atalanta (Dazn)	ore 18
Milan-Napoli (Dazn)	ore 20,45

La classifica

Napoli	14	Spezia*	8
Atalanta	14	Salernitana*	7
Milan	14	Empoli*	7
Udinese	13	Fiorentina	6
Roma	13	Lecce*	6
Inter	12	Bologna*	6
Lazio	11	Verona	5
Juventus	10	Cremonese	2
Torino*	10	Sampdoria*	2
Sassuolo*	9	Monza	1

(*) = una partita in più

Volley, Mondiali donne: Degrandi fuori

Alice Degradi è l'ultima esclusa dell'Italia in partenza per il Mondiale di volley femminile che si terrà dal 23 settembre al 15 ottobre in Olanda e Polonia (debutto azzurro il 24 con il Camerun). Le quattordici scelte dal ct Davide Mazzanti sono le stesse che hanno vinto le Finals della Volleyball Nations League 2022.

Basket, Europei: oggi la finale Francia-Spagna

Stasera, a Berlino (ore 20,30, diretta Sky e Eleven), Francia e Spagna daranno vita alla finale degli Europei: i transalpini, che nei quarti avevano eliminato a fatica l'Italia, hanno poi battuto facilmente la Polonia in semifinale. La Spagna, allenata da **Sergio Scariolo** (a caccia del quarto successo nelle ultime sei edizioni), ha invece avuto la meglio in volata sulla Germania.

Serie B: tris Reggina, ok Genoa e Bari

giornata: Ascoli-Parma 1-3; Cagliari-Bari 0-1; Como-Spal 3-3; Frosinone-Palermo 1-0; Reggina-Cittadella 3-0; Sudtirol-Cosenza 1-1; Venezia-Pisa 1-1; Genoa-Modena 1-0. Oggi (16,15) Ternana-Perugia. Classifica (prime posiz.): Reggina e Brescia 15; Frosinone e Bari 12; Genoa 11; Cagliari 10; Parma e Spal 9.

PAGELLE

BUONGIORNO SBAGLIA TUTTO MALE VLASIC

TORINO

6 MILINKOVIC-SAVIC
Rischia di rimanere a terra (schiena contro il palo) dopo il volo ad evitare la rete di Frattesi: parata che vale triplo. Incolpevole sul gol di Alvarez.

6 DJIDJI
Unica pecca, il tiro "strozzato" dopo un'ora dal via del duello: là dietro sa come risolvere i casi più difficili (dal 33' st **ZIMA SV**).

6 SCHUURS
Su Pinamonti è una sentinella attenta: il giovane neroverde va a sbattere. Su Laurentie raddoppia non appena l'esterno cerca gloria.

4 BUONGIORNO
Un passo indietro, fragoroso: si mostra impacciato nelle chiusure, sceglie male il tempo per l'anticipo. E al 93' si fa beffare da Alvarez.

5 SINGO
Ritrova la sua fascia, ma la forma non c'è ancora: quest'anno non riesce a prendere la rincorsa.

5 LUKIC
Gli manca la continuità nei movimenti della passata stagione: prima, là in mezzo, era dominante, ora il serbo si fa notare a tratti.

5 LINETTY
Ordinato e attento a non perdere l'equilibrio: assente in costruzione.

5 LAZARO
Il dribbling è un perfetto sconosciuto: dà il meglio quando occorre chiudere lo spazio (dal 12' st **AINA 5**: un po' di vivacità al servizio del gruppo. Poco).

5 VLASIC
Gioco bene e mi diverto: le sue parole prima di scendere in campo. Gioca meno bene del solito e non diverte, il suo bottino al fischio finale. Perché ci mette una vita a calciare in porta?

5 SECK
Si ferma alle buone intenzioni e tradisce l'azzardo di Juric: prevedibile quando decide di tirare, prevedibilissimo nel cercare l'uno contro uno (dal 12' st **SANABRIA 5**: la rivoluzione tattica non lo aiuta).

5 RADONJIC
Il Leao granata (Juric dixit) appare spuntato e stanco: non entra mai in armonia con il resto della compagnia (dal 12' st **PELLEGRI 5**: non trova il modo di incidere). G. BUC.

Sassuolo

Chi sale
Alvarez
7,5

Un voto che ne premia la capacità di risolvere il duello con l'unico pallone toccato: la girata di testa è deliziosa

Chi scende
Pinamonti
5

Tra i più attesi, rimbalza su Schuurs e Djidji senza mai dare la sensazione di poter combinare qualcosa di buono

Oggi pomeriggio (ore 15) i bianconeri si giocano tantissimo a Monza contro gli ultimi in classifica il tecnico deve vincere e dribbla la contestazione: "Sono fiducioso e sereno, stiamo facendo bene"

Juve, Allegri esorcizza la paura "Mi divertono le voci di esonero"

IL RETROSCENA

GIANLUCA ODDENINO
TORINO

Doveva essere una tranquilla trasferta, contro una squadra neopromossa e ultima in classifica, nonché l'occasione migliore per chiudere con un sorriso il tour de force prima della sosta di campionato. Ed invece la partita di oggi pomeriggio a Monza diventa la più difficile, complicata e avvelenata per una Juve che non può permettersi nuovi passi falsi e soprattutto vede un allenatore sempre più al centro della contestazione dei tifosi. La "reunion" con l'amico Galliani si trasforma così in un incrocio pericoloso per Massimiliano Allegri, chiamato a dare risposte concrete a questa crisi d'identità e a riprendere fiato (oltre che punti) nel momento più buio da quando è tornato a Torino. «Mi erano proprio mancate le voci di Allegri esonerato - prova a scherzare il tecnico livornese, blindato da un ricco contratto fino al giugno 2025 - e mi divertono: manca mezzo risultato e subito si mette in discussione tutto... Sono fiducioso e sereno su quello che stiamo facendo e su quello che sarà, poi i risultati giudicano il lavoro».

Tensioni con i dirigenti

Non sono stati giorni facili per Allegri e per la stessa Juventus, mentre tensioni si sono registrate ieri tra allenatore e dirigenti per scelte comunicative "particolari" che complicano ulteriormente la situazione ambientale. Un tecnico che in carriera non ha mai usato infortuni ed errori arbitrali come alibi, ora sta usando le tante assenze (molte per problemi muscolari) e le scelte della Var per difendersi: non proprio un bel segnale, senza dimenticare la difficoltà ad ammettere colpe personali. «Tante cose avrò sbagliato - dribbla con freddezza a precisa domanda -: magari i cambi, la formazione, la preparazione... La squadra sta facendo bene, nelle condizioni in cui siamo: poi nel calcio se vinci sei un bravo ragazzo, se perdi...».

C'è Di Maria, Bonucci in bilico

Ecco perché la sfida ai brianzoli, che saranno guidati dal debuttante Raffaele Palladino (ex attaccante bianconero), diventa cruciale per la Juve. Tra infortunati e squalificati mancheranno 9 giocatori ad Allegri, che però ritrova Di Maria titolare in attacco (serve la sua qualità anche se i rapporti sono tesi dopo il ko con il Benfica) e deve decidere se far giocare Bonucci oppure no. Il capitano non è al meglio della condizione, ma potrebbero esserci altro dietro ad una possibile esclusione e in ogni caso questa partita diventa anche un test per capire se lo spogliatoio è compatto al fianco del proprio allenatore. «Più ci piangiamo addosso e più è peggio - ha detto Allegri, che oggi sarà in tribuna causa squalifica -: io nel negativo vedo un'opportunità di crescita e ai ragazzi ho detto di non rovinarmi la sosta, che mi devo un po' rilassare». —

GABRIELE MALTINTI/GETTY IMAGES

Il tecnico Massimiliano Allegri, 55 anni, con Angel Di Maria (34): l'argentino ex Psg sarà titolare a Monza

MONZA
JUVENTUS

Dazn — Ore 15

Monza (3-4-3): 16 Di Gregorio; 4 Marlon, 3 Pablo Marì, 55 Izzo; 19 Birindelli, 6 Rovella, 12 Sensi, 30 Carlos Augusto; 32 Pessina, 47 Mota Carvalho, 17 Caprari
All.: Palladino

Juventus (4-3-3): Perin; 2 De Sciglio, 3 Bremer, 19 Bonucci, 6 Danilo; 8 McKennie, 32 Paredes, 20 Miretti; 22 Di Maria, 9 Vlahovic, 17 Kostic
All.: Landucci (Allegri squalificato)

Arbitro: Maresca

GLI ALTRI ANTICIPI

Thiago Motta cade al debutto Un gol di Nzola affonda la Samp

BOLOGNA 0
EMPOLI 1

Bologna (4-2-3-1): Skorupski 5; De Silvestri 5,5 (12' st Kasius 5,5), Posch 5,5, Lucumi 6, Cambiaso 6; Medel 6 (34' st Aebischer 5,5), Schouten 6 (34' st Vignato 5,5); Orsolini 6 (43' st Zirkzee 6), Soriano 6 (12' st Dominguez 5,5), Barrow 5; Arnautovic 5,5
All.: Thiago Motta 6

Empoli (4-3-1-2): Vicario 7; Stojanovic 6, Ismajli 5,5, Luperto 6, Parisi 6,5; Haas 6 (35' st Pjaca 6), Marin 6 (20' st Grassi 5,5), Bandinelli 6,5 (34' st Fazzini 6); Bajrami 5,5 (20' st Henderson 6,5); Lammers 6,5, Satriano 5,5 (13' st Cambiaghi 6)
All.: Zanetti 6

Arbitro: Volpi 6,5

Reti: st 30' Bandinelli

Ammoniti: Grassi, Henderson, Kasius, Dominguez, Fazzini

SPEZIA 2
SAMPDORIA 1

Spezia (3-5-2): Dragowski 7; Ampadu 6,5 (42' st Caldara sv), Kiwior 6,5, Nikolaou 6; Holm 7, Kovalenko 5,5 (26' st Ekdal 6), Bourabia 5,5, Bastoni 6,5 (14' st Agudelo 5,5), Reca 6 (25' st Hristov 6); Gyasi 6,5 (42' st Ellertsson sv), Nzola 7
All.: Gotti 6,5

Sampdoria (4-1-4-1): Audero 6,5; Bereszynski 6, Ferrari 5,5 (1' st Colley 5,5), Murillo 5, Augello 5; Villar 5,5 (16' st Vieira 5); Leris 5,5 (26' st Gabbiadini 6), Rincon 6, Sabiri 7, Djuricic 5,5 (36' st Verre sv); Caputo 5,5 (35' st Quagliarella 6)
All.: Giampaolo 5

Arbitro: Sozza 6

Reti: pt 11' Sabiri, 12' aut. Murillo; st 27' Nzola

Ammoniti: Ferrari, Bastoni, Villar, Kovalenko, Leris, Djuricic, Ellertsson, Nzola

In vetta con identiche strategie: monte ingaggi contenuto, campioni sacrificati e acquisti low cost

Milan-Napoli, lo scudetto della sostenibilità

LA STORIA

STEFANO SCACCHI
MILANO

Ogni sfida tra Milan e Napoli collocate in vetta alla classifica, come sarà quella di questa sera a San Siro, rimanda agli anni d'oro di Van Basten e Maradona nella seconda metà degli anni '80. Viene subito in mente quel passato glorioso fatto di partite memorabili. Ma in realtà il confronto in questo momento è quello che più di tutti in Serie A corre in parallelo alla modernità calcistica, fatta di coraggio e scommesse su giocatori emergenti per mantenersi nel solco della sostenibilità finanziaria. Diversissime le caratteristiche delle proprietà: da un lato la finanza americana di Elliott e RedBird, dall'altro Aurelio De Laurentiis ultimo vero patron italiano. Simili le strategie. Milan e Napoli accettano il rischio di perdere elementi centrali per contenere il monte ingaggi e far quadrare i conti (Donnarumma, Calhanoglu, Kessie, Insigne, Ospina, Koulibaly), rimpiazzandoli ogni volta con talenti quasi sempre azzeccati: Maignan, De Ketelaere, Kvaratskhelia, Kim per citare alcuni esempi. Scelte inizialmente impopolari e accolte con qualche scetticismo dalle tifoserie, ma regolarmente ripagate dal rendimento sul campo. Emblematico che anche gli uomini simbolo siano stati acquistati dallo stesso club: Leao e Osimhen dal Lille. Sono i grandi assenti del posticipo scudetto. Il portoghese squalificato, il nigeriano infortunato. Entrambi desiderati dalle grandi europee. Nel caso di Leao il pericolo sarebbe rappresentato da Real Madrid e Barcellona, più che dal Chelsea, perché l'ala sinistra preferisce la Spagna. In Portogallo sostengono che l'entourage rappresentato da Jorge Mendes, sia un po' sfiduciato per l'offerta di rinnovo lontana dai 7 milioni richiesti e per la difficoltà di risolvere il problema dell'indennizzo milionario dovuto allo Sporting Lisbona insieme al Lille. «Conta il collettivo - dice Pioli per esorcizzare l'assenza del portoghese -: è una sfida scudetto perché tre punti in un campionato equilibrato come questo possono fare la differenza alla fine». In comune anche il cammino europeo: le due squadre sono prime nei gironi di Champions League. Spalletti rilancia per tenere tutti sulla corda: «A San Siro col Milan sarà il nostro esame di laurea». Ma il master in economia aziendale calcistica è già stato conquistato. —

MILAN
NAPOLI

Dazn — Ore 20.45

Milan (4-2-3-1): 16 Maignan; 2 Calabria, 20 Kalulu, 23 Tomori, 19 Hernandez; 4 Bennacer, 8 Tonali; 30 Messias, 90 De Ketelaere, 56 Saelemaekers; 9 Giroud
All.: Pioli

Napoli (4-3-3): 1 Meret; 22 Di Lorenzo, 13 Rrahmani, 3 Kim, 6 Mario Rui; 99 Anguissa, 68 Lobotka, 20 Zielinski; 21 Politano, 81 Raspadori, 77 Kvaratskhelia
All.: Spalletti

Arbitro: Mariani

Ginnastica ritmica: per la prima volta un'italiana vince il titolo iridato nell'all-around. Quinta medaglia per Raffaeli in Bulgaria e pass per Parigi 2024

Regina Sofia, l'oro mondiale per le sue Marche

IL PERSONAGGIO

ANDREA MELLI

Appena diciott'anni e già si è messa al collo quattro medaglie d'oro, oltre ad una di bronzo, per dimostrare come il suo soprannome "formica atomica" sia inversamente proporzionale alla sua grandezza. Perché Sofia Raffaeli, una corporatura minuta e un talento che non sembra conoscere confine, nei Mondiali di ginnastica ritmica di Sofia, ha conquistato la medaglia più pregiata anche nell'all-around individuale. Lo ha fatto scrivendo la storia della ritmica italiana, staccando il pass per i prossimi Giochi olimpici in programma a Parigi nel 2024, ma soprattutto toccando vette inesplorate: mai, prima di lei, nessun'azzurra si era spinta così in alto.

Una vittoria dolcissima, a cui allegare un pensiero tanto toccante quanto ricco di sofferenza. Un pensiero che Raffaeli ha dedicato alla sua terra, - lei nata nel gennaio 2004 a Chiaravalle in provincia di Ancona -, quelle Marche profondamente segnate dalla catastrofica alluvione che ha messo in ginocchio parte della regione, e che è costata carissima in termini di vite umane. «È per la mia terra, le Marche. Per tutte le famiglie che stanno soffrendo…», sono state le parole della formica atomica.

Dedica agli alluvionati "Per la mia terra e per le famiglie che stanno soffrendo"

Sofia Raffaeli, 18 anni di Chiaravalle (Ancona) vince con 133,250

Che sarebbe stato un sabato superlativo lo si era capito già dalla mattinata, quando nel corso delle qualifiche l'atleta delle Fiamme Oro si era piazzata davanti a tutte. E forte anche degli infortuni last minute delle sue due avversarie più temibili, l'israeliana Daria Atamanov e la bulgara Boryana Kaleyn, nel pomeriggio avrebbe poi confezionato la memorabile impresa.

Con 133.250 punti ha saputo mettersi alle spalle la tedesca di origini siberiane Darja Varfolomeev (132.450) e la bulgara Stiliana Nikolova (128.800), mentre l'altra azzurra di punta Milena Baldassarri ha chiuso in quinta posizione con 124.900. Un trionfo nel trionfo per Sofia, che nell'arco di appena quattro giorni ha vinto (quasi) tutto ciò che poteva vincere: dapprima gli ori alla palla, al nastro e al cerchio, oltre al bronzo alle clavette, e poi il tripudio nell'all-around.

Un successo nato grazie all'ultimo impeccabile esercizio con la palla che gli ha fruttato 34.250 punti, fondamentali per spodestare dal gradino più alto Varfolomeev, sino a quel momento davanti a tutte, e per fregiarsi del titolo mondiale.

Raffaeli - che aveva ottenuto 33.800 punti al cerchio, 32.250 alle clavette e 32.950 al nastro -, nell'albo d'oro succede alla russa Dina Averina, sempre vincitrice nelle ultime quattro edizioni (stavolta assente a causa del conflitto russo-ucraino). Ma non solo, perché la vittoria dell'anconetana pone fine all'egemonia dell'Est: dalla prima edizione di Budapest 1963, sul podio si erano sempre alternate atlete sovietiche, bulgare ed ucraine. Delle italiane, almeno sino a ieri, nemmeno l'ombra.

E il poker di ori, le è valso anche i complimenti della Sottosegretaria alla Presidenza del Consiglio con delega allo Sport ed ex campionessa olimpica di fioretto, Valentina Vezzali: «Un Mondiale incredibile, sei nella storia». —

Tennis, Coppa Davis: gli azzurri sfidano l'ex potenza, esempio di integrazione

Svezia, cara nemica ci giochiamo il primato contro i fratelli Ymer

LA STORIA

STEFANO SEMERARO
BOLOGNA

Svezia, carissima nemica. Affrontare i vichinghi in Coppa Davis, come ricapita oggi a Bologna per la 21ª volta (il bilancio è 11-9 per noi) all'Italia è costato caro soprattutto per la bruciante sconfitta nell'unica finale casalinga (su sette): a Milano, nel 1998, quando la spalla sdrucita di Andrea Gaudenzi ci costrinse alla resa nonostante una prestazione eroica dell'attuale presidente dell'Atp contro Magnus Norman.

Lo scontro di oggi vale solo il primato nel girone A, ma può garantirci un quarto di finale più comodo alle Final 8 di Malaga. Ed è un match che fotografa il puzzle etnico che oggi compone tante squadre. Il gruppo svedese è guidato dai fratelli Ymer, Elias e Mikael, nati in Svezia da genitori etiopi - papà Wondwosen era un mezzofondista sfuggito alla leva obbligatoria in patria, mamma Kelem è medico, il terzo fratello Rafael è il coach di Elias - e cresciuti nel mito di Ibrahimovic. Elias a Stoccolma ha avuto come coach anche un italiano, Gianluca Marchiori. Agli allenamenti arrivava con le scarpe mezze rotte e i vestiti in una busta di plastica; oggi, a 26 anni, è n.119 Atp e con Mikael, il fratello minore ma più forte, 24 anni, n. 98 Atp (e n. 67 nel 2020) è l'unico svedese fra i primi 290 del ranking. Dragos Nikolae Madaras, n.292, nato in Romania, completa la squadra insieme con Jonathan Mridha, di origini bengalesi, e il doppista Andre Goransson.

I giocatori svedesi Mikael Ymer (a sinistra) 24 anni, n. 98 dell'Atp e il fratello Elias 26 anni, n.119

REUTERS

Molte storie di riuscita integrazione, insomma, ma nessuna stella per una ex superpotenza del tennis che vanta tre n.1 del mondo (Borg, Wilander, Edberg) e 20 top ten - contro 5 azzurri, 3 dei quali, Berrettini, Sinner e Fognini, fanno parte della banda Volandri. La Svezia ha vinto 7 volte la Coppa (più 5 finali), l'ultima nel '98, dominando gli Anni '80. Da dieci anni però, complici ragioni climatiche ed economiche, è sprofondata in una crisi dalla quale gli «Ymer bros» tentano di estrarla. Con l'Italia ci sono stati 9 precedenti fra il 1953 e il '64 (due a Torino), tre negli Anni '70 con «La Squadra» di Panatta & Co che vinse sia nel '74, sia nel magico '76 al Foro Italico (con Borg infortunato), sia nel '77. Paolo Canè, che oggi commenta, ci ha guidato a uno storico successo a Cagliari nel 1990 contro Wilander; Soderling, ultimo sbiadito erede dei grandi, nel 2010 ci ha affondato a Norkoeping nello scontro più recente. L'Italia è favorita, ma gli Ymer hanno sorpreso l'Argentina e giocano con grinta davvero viking. Guai a sottovalutarli. —

IN CAMPO ALLE 15

Alle 15 l'Italia sfida la Svezia (tv Rai 2, Sky Sport e in streaming su SuperTennis): grazie alla vittoria della Croazia sull'Argentina può chiudere prima del gruppo A anche perdendo 2-1. In campo subito i n. 2, poi i n. 1, infine il doppio. Per l'Italia la formazione tipo è Sinner (1), Berrettini (2) e Fognini-Bolelli in doppio. Musetti potrebbe sostituire Berrettini. Nel gruppo D l'Olanda soffia il primato agli Usa, nostri avversari nei quarti a Malaga se l'Italia finirà prima. —

MotoGp ad Aragon: tre Ducati in prima fila, Quartararo è solo 6º

Bagnaia, pole record "Spingerò dall'inizio ma non farò pazzie"

IL RETROSCENA

MATTEO AGLIO
ALCAÑIZ

La premiata ditta Ducati colpisce ancora ad Aragon, con una delle specialità della casa: una prima fila tutta rossa in qualifica. Quasi un'abitudine ormai, considerando che lo ha fatto nelle ultime tre gare e sempre con gli stessi piloti. Bagnaia, Miller e Bastianini, in rigoroso ordine di partenza, sono i tre moschettieri di Borgo Panigale. Pecco è il capitano, gradi che gli vanno di diritto con una pole position da record che ha lasciato senza fiato. «Uno dei miei migliori giri di sempre» il suo giudizio. Meglio non sarebbe potuta andare, perché Quartararo è dietro, 6°, con l'Aprilia di Aleix Espargaró e un'altra Ducati, di Zarco, davanti. «Strategie per domani? Non c'è niente di legale che possa fare» ha detto fra il serio e il faceto Fabio, che fa miracoli su una Yamaha che manca di cavalli e che in gara di solito fatica. Eppure i rivali, a partire da Pecco ed Enea, lo mettono fra i favoriti. Anche Marc Marquez (13° sullo schieramento e sfortunato per due bandiere gialle che in qualifica gli hanno impedito di migliorare) la pensa così: «Bagnaia, Bastianini e Quartararo volano. Loro faranno una gara a sé, il resto dei piloti un'altra».

In palio c'è molto più della coppa per il primo posto, il piatto a cui tutti guardano è il campionato. In quattro gare Pecco è passato da 91 a 30 punti di distacco da Fabio «e so che è più facile perderne che guadagnarne» ha sottolineato il piemontese. Quindi va bene essere veloci, ma usare la testa potrebbe essere fondamentale. Soprattutto perché lui ed Enea arrivano da un finale incandescente a Misano. «Una rivincita? Non mi dispiacerebbe, ma non voglio sottovalutare nessun avversario» ha detto la Bestia. Non combinare pasticci sarà fondamentale perché i cosiddetti amici possono trasformarsi in nemici in un battito di ciglia. «Bastianini è velocissimo, se avrà il passo per andare via non farò pazzie per stargli davanti – la promessa di Bagnaia -. Iniziamo a essere in una fase del campionato in cui portare a casa risultati è troppo importante. Ho già fatto molti errori a inizio stagione, non posso permettermene altri». Bisogna trovare l'equilibrio per rimanere sul filo del rasoio, un passo avanti e tutti il lavoro fatto fin qui potrebbe scomparire. Con la gara di oggi, ne mancano appena 6 al gran finale, dove ci sarà gioia solo per un pilota. «Spingerò fin dall'inizio, porterò le gomme in temperatura e poi terrò un buon passo» il piano di Pecco. Facile, ma solo a dirsi. —

Francesco «Pecco» Bagnaia, 25 anni, secondo nella classifica della MotoGp a 30 punti da Quartararo (Yamaha)

AFP

IL VIA ALLE 14

Squalifica di 2 gare per 2 membri del team di Max Biaggi in Moto3: durante le qualifiche si sono messi davanti alla moto di Fernandez per impedirgli di uscire dal box. MotoGp: 1. Bagnaia (Ducati), 2. Miller (Ducati), 3. Bastianini (Ducati), 4. A. Espargaró (Aprilia), 5. Zarco (Ducati), 6. Quartararo (Yamaha), 13. M. Marquez (Honda). Moto2: 1. Fernandez, 2. Arenas, 3. Dixon. Moto3: 1. Guevara, 2. Sasaki, 3. Holgado. Oggi le gare: Moto3 alle 11, Moto2 alle 12,20, MotoGp alle 14 (diretta Sky e Tv8). —

MOTORI

FERRARI PUNTA AL MERCATO DEI SUV, MA OFFRENDO UNA COUPÉ LEGGERMENTE RIALZATA

Purosangue, la quattro porte con il marchio del Cavallino

Distribuzione di pesi da vera sportiva: 49% anteriore e 51% posteriore
È lunga quasi cinque metri e sarà in vendita al prezzo di 390 mila euro

ALESSANDRO VAI
MARANELLO (MODENA)

La Ferrari Purosangue non ha concorrenti dirette ed è una delle pochissime automobili al mondo a vantare questa esclusività. Inoltre, con un prezzo di partenza di 390.000 euro, perfino superiore a quello della Rolls-Royce Cullinan, è di gran lunga l'auto a baricentro alto più cara in assoluto, oltre che la seconda Ferrari più costosa di tutta la gamma. Per gli uomini di Maranello è inaccettabile che venga inserita nella categoria degli Sport Utility Vehicle, semplicemente perché la sua scheda tecnica non ha nulla in comune con quelle delle vetture appartenenti a questa categoria. Tutti

L'abitacolo offre quattro sedili singoli per ospitare passeggeri e pilota

i Suv di lusso sportivi, peraltro, costano tra i 200.000 e i 250.000 euro, ben lontano dalla Purosangue. In altre parole, Ferrari ha deciso di entrare in un segmento completamente nuovo solo quando ha avuto la certezza di poterlo fare a modo suo, cioè con un prodotto talmente di alto livello da riscrivere le regole. A livello tecnico, sebbene sia lunga quasi 5 metri, alta quasi 1,6 e pesante poco meno di 22 quintali, la Purosangue è a tutti gli effetti una granturismo, ma con il baricentro un po' più alto del solito. Quello che fa la differenza è la disposizione degli organi meccanici: se tutti gli altri Suv sul mercato hanno il gruppo motore-cambio appoggiato sopra l'asse anteriore, qui il propulsore si trova dietro l'avantreno (la cosiddetta disposizione anteriore-centrale), mentre la trasmissione è sopra il retrotreno, secondo lo schema transaxle. Questo layout permette di avvicinare le masse al centro di gravità e di distribuire il peso al 49% davanti e al 51% dietro, come si conviene a una vera auto sportiva che deve ridurre al minimo il momento d'inerzia. Senza rinunce in materia di comfort. Anzi, l'abitacolo è una specie di salotto con quattro sedili singoli (sportivi ma comodi) che sono regolabili elettricamente e riscaldati, mentre il vano bagagli misura 473 litri. I rivestimenti, poi, sono stati realizzato all'85% con materiali ecosostenibili, tra cui un'Alcantara speciale composta al 68% da poliestere riciclato che debutta proprio sulla Purosangue. Il posto guida è ispirato a quello della SF90 Stradale, con la doppia strumentazione completamente digitale per pilota e passeggero. Quanto allo stile, il corpo vettura è stato disegnato per sottrazione di volumi ed è scomposto su due livelli, così il profilo laterale sembra quello di una coupé, con il cofano lungo e le porte posteriori che si aprono (elettricamente) controvento. Una soluzione che ha permesso di rimpiccolirle mantenendo l'ottima accessibilità necessaria per questo genere di auto. In ogni caso, come tutte le vetture made in Maranello, anche la Purosangue non scende a compromessi in termini di prestazioni. Il V12 da 6,5 litri - orgogliosamente aspirato e non elettrificato - eroga 725 CV e 716 Nm, salendo fino a 8.250 giri. La potenza è gestita da una trazione integrale che ha il torque vectoring su entrambi gli assi e dalla trasmissione a 8 rapporti. Le prestazioni la rendono il Suv più veloce al mondo: oltre 310 km/h di velocità massima e 3,3 secondi per scattare da 0 a 100 km/h. Poi c'è il sofisticatissimo sistema di sospensioni attive che è unico a livello mondiale, perché utilizza un motore elettrico specifico per reagire ai movimenti dell'auto e contrastarli diminuendo il rollio. Il quadro è completato dal raffinatissimo pacchetto elettronico di supporto alla guida tipico delle Ferrari che include anche l'Abs evo sviluppato con Bosch. Il manettino, infine, è lo stesso che si trova sul resto della gamma e pure le modalità di guida non sono cambiate. Il fuoristrada, anche quello più leggero, non è contemplato. Al massimo una strada bianca di qualche villa o una spolverata di neve in una stazione sciistica appropriata. Perché la Purosangue, se non si fosse ancora capito, non è un Suv. —

725
Sono i cavalli sviluppati dal motore V12 aspirato da 6,5 litri

3,3
I secondi impiegati dalla Purosangue per scattare da 0 a 100 km/h

LA CONCEPT CAR DI DACIA

Manifesto, essenziale e sostenibile

La Dacia Manifesto è essenziale, robusta, accessibile e sostenibile: un po' quad e un po' dune buggy: è una concept car che anticipa alcune idee di Dacia per le auto del prossimo futuro. Al posto del baule c'è un piano di lavoro e nell'abitacolo ognuno connette lo smartphone. Il rivestimento dei sedili diventa un sacco a pelo e il tetto può trasportare ogni tipo di carico grazie alle barre modulari. La meccanica prevede la trazione integrale, ma nulla si sa del motore. Forse elettrico o forse no. AL.VA. —

Fu realizzato un prototipo, ma non fu considerato abbastanza sportivo

Enzo Ferrari e il progetto Pinin l'antenata "familiare" di 42 anni fa

IL RETROSCENA

MARANELLO (MODENA)

Ci sono voluti 75 anni di storia per vedere la prima Ferrari a quattro porte, ma alla fine anche uno dei brand più rispettosi delle tradizioni ha ceduto alle richieste del mercato. «I nostri clienti ci chiedevano da tempo un'auto da poter usare con la famiglia e con gli amici. Ora li abbiamo accontentati» ci ha raccontato Enrico Galliera, Chief Marketing and Commercial Officer di Ferrari, che poi ha ricordato come questa tradizione sarebbe potuta cambiare già più di quaranta anni fa. Nel 1980, infatti, al Salone di Torino fu presentata la Ferrari Pinin, una classica berlina che voleva celebrare i cinquanta anni di attività della carrozzeria piemontese. L'auto riscosse un grande successo e fu molto vicina a essere prodotta, ma i dirigenti non riuscirono a convincere il Drake. Enzo Ferrari riteneva che una vettura di quel genere non avrebbe mai avuto le prestazioni degne di un bolide di Maranello e così l'ammiraglia con il Cavallino Rampante sul cofano rimase un prototipo. In altre parole, se Ferrari decide di entrate in un nuovo segmento di mercato, deve farlo senza rinunciare alle sue peculiarità e accettare compromessi. Nella genesi della Purosangue questo aspetto è stato basilare, perché solo quando la tecnologia ha permesso di creare una vettura a baricentro alto con tutti gli attributi di una Ferrari, il progetto è stato deliberato. Per raccontare la sua storia bisogna tornare 2015, quando Marchionne affermava con forza che non ci sarebbe mai stato un Suv con il Cavallino Rampante sul cofano. Tale fermezza diminuì negli anni successivi, le dichiarazioni diventarono sempre più possibiliste e nacque la definizione di «Fuv», cioè Ferrari Utility Vehicle, proprio a sottolineare questa differenza da tutto il resto della concorrenza. Nel 2018, infine, il nuovo ad Camilleri disse che lo sviluppo del Suv era stato approvato, ma ci sono voluti oltre

QUATTRO PORTE
La Pinin datata 1980 non fu mai prodotta: Enzo Ferrari riteneva che non avrebbe mai potuto avere le prestazioni di una vera «rossa»

PRIMATO
La Purosangue è la prima auto di Maranello a quattro porte, ma senza sconfinare nel campo dei Suv. Appena più alta da terra delle altre auto nel Marchio, ha prestazioni da vera sportiva

quattro anni per completarlo. «È stato il progetto più lungo e complesso nella storia della Ferrari», ci ha spiegato il capo del Centro Stile, Flavio Manzoni. Gli obiettivi da raggiungere erano tanti e la maggior parte opposti tra loro, ma a tutta la squadra che se n'è occupata è stato chiaro sin da subito che quest'auto avrebbe dovuto avere lo stesso dna di tutti gli altri veicoli made in Maranello. «Deve essere come un purosangue» ha detto qualcuno durante una delle prime riunioni che ne avrebbero definito le qualità più importanti e da quel momento quella parola così evocativa ha iniziato a diffondersi nei corridoi dell'azienda e nelle menti dei progettisti. Di conseguenza, quando è stato il momento di scegliere il nome di questo Suv che non è un Suv, il processo decisionale è stato piuttosto breve.

Quello che invece ha portato il classico V12 sotto il cofano anteriore è stato ben più lungo poiché le soluzioni a disposizione erano molteplici. La scelta finale è stata quella di avere il massimo e i clienti hanno apprezzato. «Quando abbiamo comunicato ai nostri collezionisti più fedeli che l'auto avrebbe avuto il V12, abbiamo visto un incremento incredibile delle prenotazioni» ha rivelato Galliera. A tal proposito, Ferrari non fornisce numeri ufficiali, ma abbiamo intuito che almeno 6.000 Purosangue sono state già vendute. Più o meno i primi tre anni di produzione. AL.VA. —

LA STORIA
A fianco, Elisa Artioli sull'ultima Elise prodotta da Lotus e (sopra) sul cofano dell'auto presentata nel 1995

Parla Elisa Artioli, nipote di Romano, il patron della Casa che le dedicò la coupé Elise

"Il Suv della Lotus servirà per tenere vivo il marchio"

L'INTERVISTA

CLAUDIO LAUGERI
MILANO

«Ormai, tutti vanno verso i Suv. È necessario, altrimenti non è possibile stare in piedi». Elisa Artioli ha 29 anni e il suo nome è legato alla storia di Lotus. Si, proprio il nome di battesimo, Elisa: il nonno Romano Artioli (diventato proprietario della Casa nel 1993) aveva dedicato a lei la Elise S1, tra le auto più iconiche) del marchio.

Come è stata accolta dagli appassionati Lotus la scelta di produrre un Suv?
«Non molto bene, lo ammetto, ma torno a dire che era necessario».

Qualcuno ha parlato di tradimento…
«Non è così. Anche Porsche ha deciso di produrre Cayenne e Macan perché non poteva vivere di sola 911. Bisogna essere realisti».

Quali ricordi ha della presentazione del 1995?
«Era il 12 settembre, avevo soltanto due anni e mezzo, ma il ricordo è di un grande telo bianco…».

In che senso?
«Dovevo rimanere dentro l'auto coperta dal telo fino al momento della "scopertura". Una soluzione a effetto, ma per riuscire era necessario che non mi spaventassi, che non piangessi. Così, abbiamo fatto molte prove per abituarmi a quella situazione. E poi, ricordo che indossavo la maglietta "I am Elise"».

E com'è andata?
«Benissimo. Mi hanno raccontato che ero felicissima e non volevo più scendere».

Ha sempre vissuto nel mondo delle auto…
«È stato bello crescere con questa passione. Anche se ci sono stati momenti difficili, come il fallimento della Bugatti, la vendita di Lotus, il ritorno in Italia dall'Inghilterra. Ci sono stati momenti belli e meno belli, ma la passione è sempre rimasta».

Di che cosa si occupa?
«Sono architetto, ma lavoro con l'Asi (Automotoclub Storico Italiano, ndr), aiuto a organizzare eventi. Ma ho anche avviato un mio piccolo business, organizzo raduni. L'ultimo si è svolto allo Stelvio, 70 auto e cento persone. A volte, sono per appassionati Lotus, altre volte aperti a tutti. L'idea mi è venuta perché molti seguivano sui social i viaggi che facevo e così ho deciso di organizzare qualcosa anche per loro. Di solito, sono iniziative nella zona dei passi Dolomitici, la zona dove abito».

A proposito di community, avrà incontrato in quelle occasioni qualcuno contrario alla nuova linea Lotus…
«Li capisco, la filosofia di Lotus è sempre stata di fare auto leggere, essenziali, per valorizzare le prestazioni. Però, bisogna rendersi conto che quell'epoca è finita. Non per scelta dei costruttori, le normative sono cambiate, ci sono dispositivi di sicurezza da integrare, pensiamo anche soltanto agli airbag. Le auto diventano più pesanti. Comunque, Lotus ha sempre significato innovazione e questo non è cambiato. Eletre ne è la dimostrazione».

Quale caratteristica l'ha colpita di più?
«Il design degli interni. Diversamente dall'epoca della Elise, è una parte molto importante. La gente cerca spazio, ergonomia, vuole fare un'esperienza di comodità».

Rassegnata ai Suv, allora?
«No, in cuor mio spero che torneremo a vedere sportive come la Elise, anche se non potranno essere come la S1 che mio nonno mi regalò quando avevo quattro anni. E di certo, avranno un motore elettrico».

Non condivide?
«Avranno meno emissioni, ma poi le emissioni ci sono per produrre l'elettricità. Credo che al momento manchino le infrastrutture».

Un anno fa ha acquistato l'ultima Elise prodotta…
«Ho voluto chiudere un ciclo. La uso ogni tanto».

Ha mai girato in pista?
«Sul circuito "Tazio Nuvolari" e poi a Imola, un circuito incredibile. Ma non correvo troppo, temevo di rovinarla…».

Niente brivido della velocità, allora?
«Mi piacerebbe. Ho acquistato un go-kart con le marce, per adesso corro con quello. Faticoso, ma divertentissimo». —

IN ARRIVO NEL 2023

Eletre, il fulmine da 600 cavalli

Seicento cavalli (minimo), meno di tre secondi per arrivare da 0 a 100 km/h, batteria da 100 kWh, 600 chilometri di autonomia: sono le cifre di Eletre, il primo Suv della Lotus, lungo 510 centimetri, alto 163 e con un peso di 2100 chili. Secondo la casa inglese ormai confluita nel gruppo cinese Geely, entro il 2028 (quando Lotus compirà 80 anni) il marchio passerà da 1500 a centomila auto vendute, con showroom sparsi in tutta Europa. Nei prossimi anni, saranno presentate una berlina, un Suv compatto e una sport car. Il prezzo base di Eletre è di 115 mila euro e sarà venduta a partire dal maggio 2023. C.LAU. —

T1 PR

Torino Vendita

Società Certificata Sistema Qualità ISO 9001-2015 · n° 17061

Rif. 11006 Via Principe Tommaso mq 130 ca
Appartamento ristrutturato € 445.000

Rif. 10844 San Mauro mq 680 ca
Villa indipendente € 810.000

Rif. 11027 Via Garessio mq 205 ca
Attico panoramico € 590.000
APE: C IPE: 163,85 kWh/mq

Rif. 10739 Via Canelli mq 89 ca
Ristrutturato € 145.000
APE: D IPE: 189,00 kWh/mq

Rif. B.B.1 Viale Enrico Thovez mq 192 ca
Appartamento nuova realizzazione € 990.000
APE: A3 IPE: 40,56 kWh/mq

Rif. 10761 Via Pio VII mq 65 ca
Luminoso € 89.000
APE: D IPE: 148,89 kWh/mq

Rif. 10543 Corso Grosseto mq 66 ca
Luminoso € 69.000
APE: E IPE: 217,02 kWh/mq

Rif. 10883 Via Di Nanni mq 82 ca
Cenisia € 159.000

Rif. 10863 C.so Re Umberto mq 74 ca
Bilocale Crocetta € 185.000
APE: E IPE: 135,76 kWh/mq

Rif. 10814 Via Avogadro mq 233 ca
Premi il pulsante di scansione inquadrando questo spazio e scoprirai IL FILMATO RELATIVO A QUESTA PROPOSTA

SCARICA LA NUOVA APP CHIUSANO

Download on the App Store · Google play

Appartamento ristrutturato bilivello € 780.000

Rif. 10724 Via Piacenza mq 47 ca
Stabile con piscina € 98.000
APE: D IPE: 95,72 kWh/mq

piano · locali · camera letto · bagno · da ristrutturare · ristrutturato · terrazzo · giardino · posto auto · box auto · metro · università · piscina · panoramico

Per vendere il tuo immobile affidati alla nostra esperienza

011 568 2858

Torino | Milano | Sanremo

www.chiusano.com

TORINO
E PROVINCIA

Redazione via Lugaro 15 TORINO 10126 Tel. 0116568111 - Fax 0116639003 | E-mail cronaca@lastampa.it Facebook La Stampa Torino Twitter: @StampaTorino | Pubblicità: A. Manzoni & C S.p.A. Via Lugaro 15 Torino 10126 | Telefono 0116665211 Fax: 0116665300

IL DIBATTITO SULLA PEDONALIZZAZIONE, CHRISTILLIN: OGNI INTERVENTO PER LIBERARE IL CENTRO È BENVENUTO

Piazza Vittorio senza le auto l'idea piace anche al Comune

L'assessore all'Urbanistica: "Quello spazio non è soltanto dei negozianti, è di tutti i torinesi"

«Uno spunto interessante e condivisibile, su cui lavorare». Paolo Mazzoleni, assessore all'Urbanistica di Torino, definisce così l'idea lanciata l'altro giorno da Mark Sarkisian. CARACCIOLO – PAGINE 40-41

Via di Nanni senza traffico "Un'opportunità sprecata"

IRENE FAMÀ

«Pensi che 40 anni fa proprio La Stampa aveva definito via di Nanni una delle aree più belle della città». Poi cos'è successo? «L'hanno pedonalizzata. Che di per sé sarebbe stato pure un bene, se insieme si fosse pensato a qualche evento. Invece hanno aperto i minimarket e il resto è cronaca». – PAGINA 41

L'INTERVENTO

I NOSTRI PORTICI UN PATRIMONIO DA VALORIZZARE

GERMANO TAGLIASACCHI

I portici caratterizzano in modo decisivo le vie e le piazze principali del centro di Torino. La loro estensione lineare, terza in Italia dopo quelle di Bologna e Padova, evidenzia in modo immediato e originale le trasformazioni architettoniche del centro storico tra il 1600 ed il 1935 . Tale caratteristica è descritta come "sistema urbano dei portici di Torino" in quanto rappresenta un insieme dotato di una coerenza che ne ha permesso lo sviluppo e la sopravvivenza nel tempo. Il portico torinese non si declina solo negli assi e nelle piazze, ma si manifesta anche nella dimore private dove assume le forme dell'atrio porticato, dei loggiati aperti sui cortili di rappresentanza: le arcate di Palazzo Reale, dell'Università degli Studi, del Seminario Arcivescovile, dell'Arsenale, e di molte altre architetture pubbliche e private del centro storico ne sono testimonianza.

CONTINUA A PAGINA 40

LA CRONACA

Quattro nomi dietro il giallo del Br sparito

LODOVICO POLETTO – PAGINA 45

VERSO IL VOTO

Provincia contesa la sfida della Lega nel fortino dem

La cintura di Torino, con il collegio di Torino Nord, è l'osservata speciale di questa tornata. Il collegio uninominale 3 della Camera tiene insieme comuni come Collegno, Grugliasco e Settimo - storiche roccaforti "rosse" - centri come Rivoli (un tempo fedelissima al Pd ma di recente passata al centrodestra), San Mauro e Venaria.

BERNARDO BASILICI MENINI – PAGINA 43

L'EMERGENZA COVID

Vaccini da buttare sono in scadenza 900 mila dosi

ALESSANDRO MONDO

C'è stato un tempo - nelle prime, drammatiche ondate della pandemia - in cui i vaccini contro il Covid scarseggiavano, e ogni Regione tirava il governo per la giacca rivendicando la necessità di maggiori forniture. Ora il quadro si è rovesciato: la pandemia impallidisce, anche in Piemonte, e l'approccio della popolazione verso i vaccini è sempre più tiepido. – PAGINA 47

LA STORIA

Quando Torino era Londra tutti in coda per Re Carlo

Anche Torino, capitale per trecento anni, ha avuto i suoi funerali reali. Le immagini che ci arrivano ormai da dieci giorni in diretta da Londra non devono sembrarci così estranee. Le ultime esequie di un Savoia regnante a Torino sono state quelle di Carlo Alberto, nel 1849. Con un dettaglio, assolutamente non secondario: il re muore ad Oporto, in Portogallo, il 28 luglio, ma viene seppellito nella cripta di Superga il 14 ottobre.

ANDREA PARODI – PAGINA 49

LO SPORT

Moto, Bagnaia parte in pole Chivasso sogna in grande

Bagnaia batte un altro colpo fortissimo e conquista la pole position del Gran Premio di Aragon, firmando il miglior tempo in 1'46"069, record di tutti i tempi per il circuito spagnolo. Alle spalle del pilota della Ducati il compagno di squadra Miller, mentre completa la prima fila la Ducati del Team Gresini di Bastianini. Il leader del mondiale Quartararo, non va oltre il sesto crono con la Yamaha. E oggi Chivasso si ferma per seguire le gesta del suo beniamino in tv. – PAGINA 59

LE SFIDE DELLA CITTÀ

IL CONFRONTO

Piazza Vittorio pedonale le ragioni del sì

Anche il Comune apre alla possibilità di fermare le auto "Gli spazi aulici del centro sono di tutti i torinesi" Resta il nodo dei trasporti pubblici: sono da migliorare

PIER FRANCESCO CARACCIOLO

«Uno spunto interessante e condivisibile, su cui lavorare». Paolo Mazzoleni, assessore all'Urbanistica di Torino, definisce così l'idea lanciata l'altro giorno da Mark Sarkisian. L'ingegnere americano, guru dell'architettura mondiale, dalle pagine della Stampa ha proposto di pedonalizzare piazza Vittorio Veneto per valorizzarla e renderla più vivibile. «Le piazze non sono solo di chi ci abita o ci lavora, ma di tutti i torinesi: le scelte vanno fatte con uno sguardo più ampio» aggiunge l'assessore, con riferimento alle critiche piovute da residenti e commercianti che, temendo l'invasione dei locali della movida e un peggioramento sul piano della viabilità della zona, alla suggestione avevano risposto con un coro di no. «Non dimentichiamo, però, che auto e negozi sono un'importante garanzia di presidio - puntualizza Mazzoleni - Noi in città stiamo lavorando per creare più spazi senza auto, ma bisogna sempre agire senza strappi, valutando ogni aspetto, viabilità in primis».

Viabilità, dunque. Questo è un tema sollevato da residenti e commercianti: con piazza Vittorio pedonale via Po sarebbe «cieca»; e il collegamento centro-Po tagliato in due. Argomenti dibattuti anche sui social, dove nelle ultime ore si è acceso il dibattito: decine i pareri favorevoli alla chiusura alle auto della piazza, per altro al 70-80% già pedonale.

Tra chi dice sì - non sui social ma alla Stampa - c'è Evelina Christillin, presidente del Museo Egizio e torinese doc. «Ogni intervento studiato per portar via le auto dagli spazi pubblici è benvenuto». Poi, riferendosi a piazza Vittorio e alle critiche arrivate da quella fetta di territorio, aggiunge: «Ricordo piazza San Carlo e piazza Castello con le macchine: allora nessuno le voleva togliere, oggi non possiamo neanche immaginarle con le auto - dice - Piazza Vittorio è una delle più grandi piazze europee, con vista sul Po e sulla Gran Madre: la pedonalizzazione la valorizzerebbe e permetterebbe di apprezzare di più il lungo fiume».

Le recenti difficoltà del bus della linea 70, che collega Pecetto al cuore di Torino, fanno emergere un altro tema: quello dei mezzi alternativi alle auto per muoversi in quelle fetta di centro città. Christillin: «Con la piazza pedonale il sistema di trasporto pubblico andrebbe potenziato, eventualmente anche con una navetta fluviale».

Tornando ai social, Emiliano Negri bolla come «reazioni miopi» le critiche dei commercianti. Scrive: «Via Garibaldi, via Lagrange, via Carlo Alberto e - di recente - via Monferrato insegnano: nessun negoziante, ora, tornerebbe indietro». E i residenti? «Gli immobili valgono il doppio». E i problemi evidenziati da molti rispetto alla viabilità? Qualcuno va oltre: «Io chiuderei anche via Po, lasciandola transitabile so-

Su La Stampa

Mark Sarkisian
"Via le auto da piazza Vittorio e arte sul Po la mia ricetta per valorizzare la città"

Un coro di no per piazza Vittorio senza auto "Sarebbe il trionfo dei locali della movida"

Giovedì scorso abbiamo raccontato la proposta del guru dell'architettura Mark Sarkisian che suggeriva una piazza senza traffico. Idea a cui si sono subito opposti i negozianti della zona.

PAOLO MAZZOLENI
Assessore all'Urbanistica

"È uno spunto condivisibile stiamo valutando ogni aspetto compreso quello della viabilità"

EVELINA CHRISTILLIN
Presidente Museo Egizio

"Nessuno voleva piazza San Carlo senza macchine ora non possiamo immaginarla diversamente"

ELISA GALLO
Fiab Torino Bike Pride

"La proposta non stupisce tutte le principali città europee stanno andando in questa direzione"

80% La percentuale della piazza già oggi riservata ai pedoni

620 I posti auto realizzati nel parcheggio sotterraneo

L'INTERVENTO

VALORIZZARE I PORTICI, UN PATRIMONIO COLLETTIVO

GERMANO TAGLIASACCHI*

SEGUE DA PAGINA 39

Ne consegue che questo patrimonio collettivo debba essere monitorato, protetto e valorizzato nel suo insieme, soprattutto perché viene utilizzato da tutti i cittadini e visitato dai sempre più numerosi ospiti stranieri che diventano, se positivamente colpiti, primi e convinti promotori dell'immagine della nostra città.

La Fondazione Contrada Torino onlus costituita nel 2008 con lo scopo di promuovere interventi di riqualificazione dello spazio pubblico, si è assunta il compito in base al proprio statuto di "promuovere e coordinare la riqualificazione ambientale e culturale e la rivitalizzazione socio - economica del sistema dei portici della Città di Torino". L'ente fin dal 2009 ha iniziato a lavorare in modo costante sul "progetto portici" analizzando negli anni le trasformazioni del sistema, lanciando proposte e realizzando molti interventi la cui elencazione, sempre documentabile, sarebbe davvero troppo lunga e gravosa per i lettori. Si possono però segnalare i "lavori in corso" e anticipare i prossimi appuntamenti. Una delle iniziative che ha ottenuto un buon risultato è il progetto "Spazio Portici Percorsi Creativi" che ha l'obiettivo di presentare sotto i portici delle mostre temporanee dedicate alla creatività giovanile. Si è manifestato in via Po nel 2020 con 36 artisti ed in Via Nizza nel 2021 dove si sono confrontati 4 artisti sul tema dello spazio pubblico e dell'epidemia. Le prossime edizioni verranno realizzate in Corso San Martino dove, a fine Settembre, grazie ad un accordo con Graphic Days ed alla collaborazione delle proprietà dei civici 7 e 8, sarà presentata la campagna di manifesti che celebra il diritto al gioco dell'infanzia. Nel mese di Ottobre in piazza Vittorio Veneto sarà presentato l'esito di una chiamata nazionale, organizzata con il GAI (Associazione Giovani Artisti Italiani), dedicata alla raccolta di proposte di giovani curatori e curatrici. I gruppi, selezionati in base all'originalità dei concept e degli artisti proposti, oltre a presentare le loro opere si interfacceranno con due istituti ad indirizzo artistico, l'Albert Steiner ed il Bodoni- Paravia, selezionati nella categoria educativa del bando, per costruire con gli studenti dell'ultimo anno dei laboratori dedicati all'arte visiva i cui esiti saranno esposti nel mese di Novembre nello stesso contesto.

L'ultimo episodio sarà presentato sotto i portici di via Nizza, dove nel mese di Novembre, sarà inaugurata una galleria dedicata alla video art, con una rassegna di giovani artisti e la presentazione di filmati storici d'autore. Un ultimo progetto che la Fondazione ha sviluppato è quello che di proporre alle 350 proprietà degli edifici porticati, una manutenzione ordinaria continuativa che consenta di instaurare una pulizia periodica a costi calmierati in ragione delle economie di scala derivanti dalla estensione degli appalti. —

*presidente Fondazione Contrada

LE SFIDE DELLA CITTÀ

ALBERTO GIACHINO / REPORTERS

lo ai tram» scrive Daniela Albano. Il tema, però, è anche quello della mala-movida. Che, dicono alcuni residenti in piazza Vittorio, con la pedonalizzazione esploderebbe: «Certe operazioni vanno governate, altrimenti c'è il rischio che il suolo pubblico libero venga occupato dai dehors: è già successo» sottolinea sui social Paola Parmentola, ex consigliera di Circoscrizione 8, che negli ultimi anni ha affrontato problemi analoghi a San Salvario. A proposito di movida: in piazza Vittorio, oggi, la sosta non è consentita o quasi (stalli per i taxi esclusi), ma nelle sere dei weekend si contano decine di automobili ferme ai lati delle esedre pedonali: «Il primo passo dovrebbe essere multare senza pietà le auto in sosta vietata» scrive Giuseppe Vitiello.

Chi certamente sarebbe a favore della pedonalizzazione della piazza è il Fiab Torino Bike Pride, associazione pro-mobilità sostenibile. «Piazza Vittorio è il salotto di Torino» è la premessa della presidente, Elisa Gallo. «Peccato che con il grande transito delle auto, che spesso sfrecciano ad alta velocità, sia impossibile fermarsi ad ammirarlo». Aggiunge: «La proposta di Sarkisian non stupisce: in questa direzione stanno andando le principali città europee». —

In via di Nanni, nel chilometro chiuso al traffico, i residenti puntano il dito contro i minimarket
"Di notte la strada è frequentata solo da ubriachi violenti. Ci vorrebbero eventi e iniziative"

"Ci chiamavano l'oasi felice ora le risse sono quotidiane"

IL REPORTAGE

IRENE FAMÀ

«Pensi che 40 anni fa proprio La Stampa aveva definito via di Nanni una delle aree più belle della città». Poi cos'è successo? «L'hanno pedonalizzata. Che di per sé sarebbe stato pure un bene, se insieme si fosse pensato a qualche evento. Invece hanno aperto i minimarket e il resto è cronaca». Leonardo, che abita lì da sessant'anni, si ricorda bene quando quello spicchio di Borgo San Paolo, tra piazza Sabotino e la parrocchia di San Bernardino, lo chiamavano «l'oasi felice». E a gironzolare da quelle parti si capisce anche il perché: dehors, anziani che giocano a carte, ragazzi in bicicletta. Almeno sino alle 20,30. Dopo lo scenario cambia. E quel chilometro e mezzo, quattro minuti a percorrerlo a piedi, si popola di gente con alcolici nelle borse e casse per la musica.

La notte del 10 settembre un ventinovenne peruviano è stato quasi ammazzato da un suo connazionale, che l'ha colpito al costato con le forbici per regolare vecchie questioni. La vittima è stata ricoverata in ospedale, i poliziotti sono sulle tracce dell'aggressore. «Non ci stupiamo nemmeno più», dicono dal locale Codice a barre. «Vengono, bevono e da una parola in su scoppia la rissa. È successo l'altra sera, mentre avevamo ancora dei clienti seduti ai tavoli, ma non è certo una novità».

Il presidio della polizia l'altra sera in via Di Nanni davanti alla parrocchia di San Bernardino

Chi vive e lavora nella zona punta il dito contro i minimarket. «Dovrebbero chiudere alle 21, eppure nessuno segue le regole. Ce ne saranno 14 o 15 in tre isolati e ora ha aperto anche una sorta di supermercato di liquori».

La pedonalizzazione? «Un'occasione persa». Al bar Vittorio, proprio davanti alla parrocchia di San Bernardino, sono tutti d'accordo. La titolare non ha imbarazzo ad ammettere che la sera, quando chiude il locale, ha paura a tornare a casa da sola. «Qualche evento - dice - vivacizzerebbe la via. Invece arrivano questi gruppi di persone. Bevono, non fanno altro. Si ubriacano e c'è da avere paura». Le telecamere? «Non siamo ancora riusciti a capire se funzionano o no. Pensiamo siano quelle per controllare le macchine che passano».

Venerdì i poliziotti delle volanti del commissariato San Paolo si sono fermati tutta la notte davanti alla fontana chiamata "l'innaffiatoio", dove quattro anni fa un 36enne marocchino era stato sgozzato dopo una lite al pub per cinque euro. Gli agenti presidiano, identificano. «Sino a che ci sono loro è tutto tranquillo, ma non possono di certo stare qui per sempre», commenta Sabrina, 40 anni, che osserva il via vai dal balcone di casa. Quale soluzione allora? Via di Nanni si rivolge alla Città: «Pensino a una serata karaoke, a un cinema all'aperto. A qualche occasione culturale per non lasciare la zona deserta e in mano ai balordi. Sennò la rendano di nuovo accessibile alle auto. Almeno così torna ad esserci passaggio e sicurezza». —

VERSO IL VOTO

Pentastellati un'incognita come Azione e Italia Viva. La contesa parte dal radicamento sul territorio torinese
Il centro sinistra parla di una "mobilitazione compatta degli amministratori locali", il centro destra di "capacità di governo"

La sfida per la roccaforte "rossa" è tra Lega e Partito democratico

IL CASO

BERNARDO BASILICI MENINI

La cintura di Torino, con il collegio di Torino Nord, è l'osservata speciale di questa tornata. Il collegio uninominale 3 della Camera tiene insieme comuni come Collegno, Grugliasco e Settimo - storiche roccaforti "rosse" - centri come Rivoli (un tempo fedelissima al Pd ma di recente passata al centrodestra) e San Mauro e Venaria, da sempre contese e per un certo periodo finite entrambe al Movimento 5 Stelle. Il testa a testa è tra Davide Gariglio del Pd e la leghista Elena Maccanti, la contesa apertissima ma leggermente in salita per il centrosinistra. Le incognite si chiamano Luca Carabetta, deputato uscente in corsa per il Movimento 5 Stelle, e Paola Barbero per Azione e Italia Viva. Completano la griglia di partenza Monica Amore, ex consigliera del M5s a Torino, per Italexit e Rosa Bartiromo per Unione popolare.

Tra le promesse gli 8 milioni per progettare la Metro 2

La sfida per Pd e alleati, nelle ultime settimane, è stata una capillare campagna sul territorio: «C'è stata una mobilitazione forte e compatta del popolo degli amministratori locali e dei volontari che ha garantito la massima presenza in tutto il collegio», spiega Gariglio. Come sperava la coalizione, insomma, il territorio non ha voltato le spalle malgrado lo "sgarbo" di Letta che ha ignorato la richiesta dei sindaci che volevano come candidato l'ex primo cittadino di Grugliasco Roberto Montà. La strategia, spiega Gariglio, ora è quella del "sindaco del collegio": «Una persona in grado di spiegare che non si vota solo tra Letta e Meloni, ma per eleggere persone che poi si occupino del territorio e stiano in contatto con gli amministratori locali».

Maccanti, dall'altra parte, ricorda «che si tratta di un territorio dove il centrodestra manifesta grandi capacità di governo, amministrando città importanti come Rivoli e Venaria». La strategia? «La nostra proposta politica che va dalla sicurezza alla flat tax, e una coalizione che può dare al Paese un governo solido il giorno dopo le elezioni». Le fa eco il primo cittadino di Venaria, Fabio Giulivi, sostenuto da una coalizione che comprendeva Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia: «Lei conosce il territorio e non è una candidata catapultata. Qui le amministrazioni sono prevalentemente di centrosinistra, ma le elezioni politiche sono altra cosa. Il centrodestra deve continuare a dimostrare capacità di governo: Letta dice che se vince il centrodestra ci sono pericoli democratici, quando oggi la maggior parte delle regioni e migliaia di comuni sono amministrati da noi».

Il tema è anche capire come mai ci sono vistose differenze, sullo stesso territorio, se l'elezione è amministrativa o nazionale. «Infatti dobbiamo puntare sul radicamento territoriale - spiega il sindaco di Grugliasco Emanuele Gaito, 70% al primo turno - bisogna far vedere alle persone che il centrosinistra ha pensato al territorio, che è riuscito a portare a casa risultati». Simile il discorso a Settimo, dove la sindaca Elena Piastra spiega che «bisogna tenere la campagna elettorale sul locale».

Non è un caso che pochi giorni fa il sindaco di Torino Stefano Lo Russo abbia riunito i sindaci promettendo di trovare gli 8 milioni per progettare la Metro 2 fino a Pescarito. Tra una settimana esatta si capirà se il recupero c'è stato e se la cintura confermerà il posizionamento rispetto alle elezioni locali, o se accadrà come nel 2018, quando i due candidati della compagine a Senato e Camera, Esposito e D'Ottavio, erano stati sconfitti da centrodestra o M5s. —

CAMERA UNINOMINALE

1 Alpignano
2 Borgaro Torinese
3 Buttigliera Alta
4 Caselle Torinese
5 Collegno
6 Druento
7 Grugliasco
8 Leini
9 Mappano
10 Pianezza
11 Reano
12 Rivoli
13 Rosta
14 S. Benigno Canavese
15 S. Gillio
16 S. Mauro Torinese
17 Sangano
18 Settimo Torinese
19 Trana
20 Venaria Reale
21 Villarbasse
22 Volpiano

Collegio U03 · Collegio U02 · Collegio U05 · TORINO · Collegio U04 · Collegio U01

L'EGO - HUB

Davide Gariglio, Pd

Elena Maccanti, Lega

Luca Carabetta, M5S

Paola Barbero, Azione e Italia Viva

AL VALENTINO

+Europa incontra i giovani chiamati a votare

Oggi il camper di +Europa farà tappa a Torino. Riccardo Magi, candidato all'uninominale in centro città per la coalizione di centro-sinistra, incontrerà alle 16 all'Arco Monumentale del Valentino, i giovani attivisti che stanno facendo il giro d'Italia e alcuni ragazzi che voteranno per la prima volta. B.B.M. —

SINISTRA ITALIA E VERDI

Marco Grimaldi

Volantinaggio sotto Amazon "Ci volevano cacciare"

«Ci hanno cacciati? Siamo tornati più numerosi, come promesso». Pochi giorni fa il capolista alla Camera di Sinistra Italiana e Verdi Marco Grimaldi è andato con i militanti a volantinare allo stabilimento Amazon in vista delle elezioni. Ma, racconta, «è arrivata la sicurezza e ci ha detto che non eravamo autorizzati. Abbiamo spiegato che non serve un'autorizzazione, anche se si tratta di un parcheggio privato, ma ci hanno detto che non eravamo ospiti graditi». Grimaldi e i suoi, quindi, si sono dovuti allontanare e hanno volantinato alle macchine in arrivo e in partenza. Il secondo episodio, la rivincita, c'è stata nella notte di mercoledì, dove, dopo un incontro con Carlin Petrini e Aboubakar Soumahoro, il candidato e gli attivisti hanno messo su una «macchinata», presentandosi in 40 a volantinare durante uno dei cambi turno, «e nessuno a quel punto ci ha detto niente».

Perché la scelta di andare a fare campagna elettorale di fronte al colosso dell'e-commerce? «I lavoratori ci spiegano cosa succede dentro - dice Grimaldi - C'è un controllo continuo dei dipendenti per paura dei furti, oltre al fatto che Amazon paga meno tasse dei nostri lavoratori e delle nostre imprese. Continua la nostra battaglia per dire che i profitti vanno tassati dove vengono generati: Amazon paga pochissime tasse in Piemonte, come se fossero un deposito e non una fabbrica con 1.200 persone». B.B.M. —

L'INCONTRO IN PIAZZA MADAMA CRISTINA CON IL MONDO LGBTIQ+

I diritti al centro della campagna del M5s "L'omogenitorialità è una nostra priorità"

Il Movimento 5 Stelle chiude la campagna elettorale scommettendo sui diritti. Il partito ha organizzato giovedì sera un incontro in piazza Madama Cristina. E tutto sarà incentrato sul mondo Lgbtqi+, i cui esponenti sono stati invitati in massa a partecipare.

Saranno presenti i candidati sul territorio, ma due sono le persone su cui si posa l'attenzione in particolare: le stesse che hanno avuto un ruolo di regia nel decidere di concludere la corsa alle urne in questo modo. La prima è Chiara Appendino, il secondo è Giovanni Caponetto, nelle liste della Camera dei pentastellati ed ex presidente di Arcigay. Il messaggio principale è uno: di noi vi potete fidare, a differenza degli altri. «Il movimento Lgbtqi+ ha avanzato sette richieste alla politica, e soltanto 3 partiti su 12 hanno accettate tutte. Mi riferisco al matrimonio egualitario e all'omogenitorialità, alla legge contro l'omobitransfobia, all'identità di genere e ai diritti delle persone intersex, all'educazione sessuale e affettiva nelle scuole e a un no secco alle teorie riparative», comincia Caponetto. «Anche il Pd è presente su questi temi - continua - però fa male vedere come a Torino l'attuale Sindaco Lo Russo, abbia fermato le trascrizione dei bimbi delle coppie omogenitoriali, a differenza di altri sindaci, interrompendo una pratica avviata proprio da Chiara Appendino in veste di Sindaca».

A promuovere l'evento i candidati Appendino e Caponetto

Non è un caso che l'ex sindaca ultimamente sia tornata spesso sull'argomento. In passato, quando il primo cittadino si era fermato dopo che la vicenda era arrivata nelle aule di tribunale, era prevalsa una linea più istituzionale da parte della sua predecessora. Adesso, in parallelo a un M5S che sta smettendo i panni di governo e ne esce rinvigorito, i passaggi sono molto più frequenti. Proprio ieri Appendino ha ribadito come «le firme che ho messo per le prime trascrizioni sono state le più emozionanti dei miei anni da Sindaca. Mi sono sentita la punta di un iceberg, di una comunità straordinaria che ha permesso a Torino di essere la prima città a riconoscere questi diritti. Ma serve una legge che garantisca omogeneità a livello nazionale e non lasci più queste famiglie nell'incertezza». Anche questo sarà ribadito giovedì, quando il Movimento proverà a diventare il punto di riferimento politico di una comunità che fino a oggi ha guardato prevalentemente a sinistra. B.B.M. —

Giornata nera sulle strade

Il bilancio è di due morti e due feriti. A perdere la vita un giovane di Chieri un cinquantenne di Settimo in entrambi i casi gli investitori erano ubriachi. Un altro incidente causato forse da una gara tra auto

GIANNI GIACOMINO

Due morti e due feriti. Ecco il triste bilancio di quattro investimenti avvenuti nelle ultime ore sulle strade del Torinese. Dove ora è caccia a due pirati della strada che sono fuggiti dopo aver travolto un 51enne di Nichelino e un dodicenne di Germagnano, in Val di Lanzo. Che, sono feriti ma, per fortuna, ancora vivi. Non ce l'hanno fatta invece Loreto Di Gaetano, un 50enne di Settimo che era ricoverato all'ospedale di Chivasso dopo essere stato centrato in pieno da un'auto e Claudio Casu, 25enne di Chieri, che era a bordo del suo monopattino elettrico. Casu, ieri alle 5, 30 stava andando al lavoro al salumificio Lenti di Santena quando, all'altezza della curva del distributore Repsol in via Chieri, al confine tra Cambiano e Santena, è stato travolto e ucciso da un'auto guidata da un ragazzo di 29 anni originario della Repubblica Dominicana e anche lui residente a Chieri. Il giovane è stato sottoposto al controllo dell'alcol test che è risultato positivo. È stato arrestato. Ai domiciliari c'è anche Francesco Borrelli, 22 anni, di Settimo, l'investitore di Di Gaetano. Il ragazzo si è fermato a prestare i soccorsi, ma è stato trovato positivo al test alcolemico superiore a tre volte il consentito. Entrambi, oltre a guidare ubriachi, ora sono accusati di omicidio stradale.

Una delle vittime stava andando al lavoro a bordo di un monopattino

L'incidente in cui ha perso la vita Di Gaetano è avvenuto ieri, all'alba, in via Lombardia, vicino al cimitero. La dinamica è al vaglio dei carabinieri del nucleo radiomobile della Compagnia di Chivasso. Nell'affrontare la curva Borrelli, al volante della sua Ford Focus, potrebbe aver perso il controllo dell'auto e, dopo aver invaso la corsia opposta, ha travolto il 50 enne in sella alla sua bici da corsa. Di Gaetano è stato soccorso dai medici e dagli infermieri del 118 e poi trasportato all'ospedale di Chivasso dove è morto poco dopo.

Spunta invece addirittura l'ombra di una corsa clandestina dietro l'investimento di via Cuneo, a Nichelino, ai danni di un uomo che stava attraversando la strada. Colpito dalla macchina che stava arrivando a tutta velocità, una Dacia Duster, se l'è cavata con una frattura scomposta del malleolo. Il conducente ha tirato dritto, su un rettilineo lungo 700 metri che collega la città a Moncalieri. E non è escluso che i due alla guida stessero facendo una gara: «Stavamo tornando verso casa, giovedì sera – racconta la vittima, Gian Luigi Dessì di 51 anni –, ero a passeggio con i miei figli assieme al nostro cagnolino. Ad un certo punto, in lontananza, ho notato un'Alfa arrivare a forte velocità: l'abbiamo vista in tempo e ci siamo fermati. Poi è spuntata la seconda auto». Riprende fiato. «Andava da pazzi: mi sono girato e ho visto due fari che saranno stati lontani 400 metri. Un attimo dopo mi è venuta addosso, non ha neanche rallentato». «Dopo essere caduto a terra, mi sono rialzato e istintivamente ho pensato prima ai miei figli. Li ho portati a casa poi sono andato al pronto soccorso per un controllo – continua Dessì –. Purtroppo il referto è stato chiaro: frattura scomposta al malleolo, che mi porterà più di un mese a stare fermo». Il 51 enne si è affidato anche ai social per rintracciare il pirata della strada: «Non può passarla liscia, chi ha visto qualcosa mi aiuti».

L'arrivo dei carabinieri sulla provinciale che porta agli stabilimenti Lenti di Santena, dove è morto Claudio Casu, 25enne di Chieri

È anche caccia al pirata della strada che, l'altro pomeriggio, a Germagnano, ha travolto un 12enne in sella alla sua bicicletta. L'incidente è avvenuto intorno alle 17, 45: l'auto, che procedeva in direzione di località Margaula, non si è fermata dopo lo scontro con il ragazzino, che è stato proiettato sull'asfalto dove è rotolato per alcuni metri. Il giovane studente, che ha riportato diverse ferite su tutto il corpo, è stato poi portato in ospedale a Ciriè dove è stato medicato. La famiglia ha presentato denuncia ai carabinieri di Lanzo: «Cerchiamo dei testimoni che abbiamo visto qualcosa». —

Hanno collaborato Massimiliano Rambaldi e Andrea Bucci

A BEINASCO L'INVITO A LEVARE VASI SOSPESI

Per le raffiche di vento vetture danneggiate e cartelloni abbattuti

Il forte vento che si abbattuto su buona parte della provincia ha causato disagi e obbligato molti Comuni a diversi interventi di ripristino, con l'aiuto di vigili del fuoco e polizie locali. Non ci sono stati feriti. Da registrare invece qualche auto ammaccata da cartelloni caduti e incidenti evitati per un soffio. In tangenziale, ad esempio, un wc chimico situato nel cantiere del Sito è volato sulla carreggiata: il box non ha colpito nessuno. È stato immediatamente rimosso. A Rivoli gli agenti della municipale sono stati impegnati tutta la mattina di ieri per rispondere alle segnalazioni che arrivavano in comando. Molti rami caduti a terra, cartelloni elettorali scaraventati al suolo e il semaforo nella zona di piazza Cavallero, in direzione Rivalta, che si è girato di 45 gradi. I perni alla base si sono rotti, a causa della pressione delle raffiche sulla struttura. Questo è stato il problema maggiore, che ha comportato un intervento urgente dei tecnici per evitare che il palo potesse cedere del tutto.

A Beinasco l'assessore con delega alla Protezione Civile, Daniele Bettolo ha chiesto alla popolazione di ritirare all'interno delle abitazioni vasi, pensili e altri oggetti che potevano sollevarsi con il vento e rischiare di provocare danni a cose o persone. Sconsigliato anche di parcheggiare auto o sostare in prossimità di grandi alberi o pali «che potrebbero cedere per le forti raffiche», ha rimarcato. Lungo diverse vie i tabelloni elettorali sono finiti a terra, obbligando anche alla chiusura di un piccola parte del tratto pedonale in via Orbassano per permettere alla polizia locale di rimetterli a posto, con la supervisione dei tecnici della Beinasco Servizi. Qualche guaio anche a Nichelino, con auto parcheggiate che sono state ammaccate da tabelloni crollati a terra. Nel parco del Boschetto sono caduti alcuni rami e ci sono state segnalazioni per piante ornamentali finite sulla strada. M. RAM. —

Cartelloni abbattuti dal vento

I PROTAGONISTI

1 **Vittorio Vallarino Gancia**
Venne rapito dalle Br il 4 giugno 1975

2 **Mara Cagol**
Brigatista rossa, morì nello scontro a fuoco con i carabinieri

3 **Giovanni D'Alfonso**
Non riuscì a sopravvivere alle ferite: era un appuntato dell'Arma

4 **Renato Curcio**
Il compagno della Cagol non sarebbe coinvolto nel sequestro Gancia

La liberazione dell'ostaggio il 5 giugno del 1975 finì nel sangue

La procura a caccia del secondo brigatista che partecipò al sequestro di Vittorio Vallarino Gancia scomparve durante il blitz in cui morirono Mara Cagol e un carabiniere: altri due rimasero feriti

Un poker di nomi dopo 47 anni riapre il mistero del Br sparito

IL CASO

LODOVICO POLETTO

È cambiato quasi tutto. La cascina, gli uomini e la storia. Una mano di calce e il tetto rifatto sono bastati ad aggiustare il luogo. Agli uomini no sono serviti anni: 47 e non sono sufficienti. Quel che non è cambiato è il mistero che ancora avvolge tutto e che nessuno ha svelato: non le indagini, non un libro verità, non i fiumi di parole scritte su questa storia. E non c'è ancora riuscita completamente neppure un'inchiesta aperta dalla procura di Torino quasi un anno fa. Che ancora scava, confronta, prova a mettere al suo posto l'ultimo tassello di questa pagina degli Anni di Piombo. Ma ha già qualche nome.

Quattro giugno 1975. A Canelli, nell'astigiano, viene rapito Vittorio Vallarino Gancia. Lui è il re dello spumante, l'erede di una dinastia. Un uomo in vista, certo. Ma difficilmente identificabile come un obiettivo per quella che era l'emergenza di quegli anni: il terrorismo. La sua casa è a un chilometro poco più dall'azienda. E lui ci va da solo, ogni sacrosanto giorno. Un commando lo rapisce il 4 giugno. Bloccano la sua Alfetta. La tamponano. Lo costringono a scendere e lo portano via. Vittorio Vallarino Gancia ha 42 anni, chi lo rapisce - e si scopre quasi subito - è un commando delle Brigate Rosse. Lo portano in quella cascina

L'inchiesta scaturisce da un esposto presentato dal figlio dell'appuntato morto

oggi sistemata ma che allora era un mezzo rudere. Per liberarlo vogliono un miliardo. Ma gli errori commessi dal commando sono troppi. E il mattino dopo alla cascina «Spiotta» ad Arzello, frazione del comune di Melazzo, nell'alessandrino, arrivano i carabinieri. Chi ha rapito Gancia prova a fuggire. Usa a bombe a mano e fucili per aprirsi la strada. I carabinieri rispondono al fuoco. Le auto dei sequestratori - una Fiat 127 ed una 128 - si aprono la strada e poi sbandano, si fermano nei prati. Ancora colpi di pistole. Uno dei due rapitore resta a terra. L'altro sparisce nella boscaglia.

Quel giorno, lì, muore Mara Cagol, la moglie dell'ideologo della Br, Renato Curcio. Del secondo rapitore si sa nulla: tutto è avvolto in una nebbia di contraddizioni e ricordi sbiaditi. Vallarino Gancia viene liberato. Il tenente dei carabinieri con un braccio strappato dalle bombe delle Br, e colpito d un occhio, si salva. Un altro brigadiere ferito si salva pure lui. Dopo giorni di coma muore un appuntato: era stato trasferito da poco da Pescara ad Acqui. Il suo nome era Giovanni D'Alfonso.

Ecco, un anno fa suo figlio, Bruno, diventato pure lui maresciallo dei carabinieri, chiede di tornare ad indagare su quella storia. Per dare identità chi gli rubò il padre quando era bambino. Un avvocato di Alessandria, appassionato di storia, autore attento e sottile di molti libri, Sergio Favretto, presenta l'esposto in procura. Trenta pagine. Con sospetti, ricostruzioni. Domande. Una su tutte: chi era il Br fuggito?

Le bocche, ovvio, sono cucite. Il segreto è stretto. Ci sarebbero già dei nomi: quattro identità possibili. Una depennata. Sospettata è la colonna torinese delle Br, quella nata con Mara Cagol e Renato Curcio, entrati in clandestinità e latitanti a Torino. Protetti da una rete di fiancheggiatori e sostenitori della lotta armata: la rete che sapeva del sequestro Gancia. E che ne ha letto i dettagli nel documento redatto da Curcio, diventato di pubblico dominio. perché anche Curcio sapeva. E forse conosce anche il nome misterioso. Dicono che anche Moretti sapesse tutto. La corsa continua. —

Su La Stampa

Sul giornale in edicola ieri l'analisi dello storico Gianni Oliva sul tema terrorismo, partire dal fatto che 50 anni fa, più o meno in questo periodo, giunsero a Torino Renato Curcio e Mara Cagol, appena entrati in clandestinità. Con la loro presenza in città prese rapidamente forma la colonna torinese delle Brigate Rosse. E dall'operaismo militante si entrò nella lotta armata.

ELEZIONI POLITICHE 2022

COSTRUIAMO INSIEME IL FUTURO DEL PAESE

Le 10 proposte per creare un ambiente favorevole all'artigianato e alle MPI

UN'IDEA DI PAESE

- Valorizzare lo "**Spirito artigiano**" quale leva fondamentale per la crescita, la competitività e lo sviluppo sociale
- Promuovere la ricchezza delle **produzioni** e le competenze delle **persone**, il valore dei **territori**, le **filiere** e la **"biodiversità" delle imprese**
- Riconoscere e sostenere l'"offerta" dell'impresa a valore artigiano come modello di riferimento per il futuro delle nuove generazioni

REGOLE SU MISURA

- NO a **leggi a "taglia unica"**
- Promuovere una **"buona burocrazia"** per una buona PA
- Adeguamento del **quadro normativo** per artigianato e PMI
- Attuare e potenziare i sistemi di **giustizia civile e amministrativa**

NOI MOTORE DEL TERRITORIO

- Migliorare le condizioni per favorire lo sviluppo delle MPI nei **piccoli comuni** e nelle **aree interne e montane**
- Promuovere **filiere turistiche sostenibili** in funzione della qualità della vita di residenti e turisti
- Riprendere il percorso dell'**autonomia differenziata** nell'ambito del riordino dei livelli istituzionali locali

EUROPA E PNRR

- Mantenere **politiche espansive** per superare le crisi in atto
- Solidarietà europea e debito comune per affrontare le sfide delle **transizioni** e le nuove politiche sui **flussi migratori**
- Rispettare gli obiettivi del **PNRR** e garantire nella sua attuazione la massima **inclusione delle MPI**

PER UNA NUOVA FISCALITÀ

- Nuovo rapporto fisco-contribuente fondato su **contraddittorio preventivo** e sul diritto dei contribuenti in termini di **prova contraria** e **rafforzamento degli ISA**
- Ridurre la **pressione fiscale** mediante tassazione agevolata del **reddito d'impresa non prelevato**, uguali **detrazioni IRPEF** per tutti i redditi da lavoro, tassazione ridotta degli **extra profitti** legati ad incrementi di produttività, superamento dell'**IRAP** con priorità per società di persone, migliorare il **regime forfetario** per favorire l'emersione e la crescita dimensionale
- Semplificare con l'introduzione di un **Codice unico**, eliminare lo **split payment**, **reverse charge** e **comunicazione liquidazioni periodiche IVA**, nuove modalità per i **versamenti tributari**

GARANTIRE IL CREDITO ALLE MPI

- Adeguare gli **strumenti di sostegno finanziario** alle MPI all'instabilità della congiuntura
- Potenziare i **sistemi di garanzia** attraverso la complementarietà pubblica e privata
- Garantire liquidità alle imprese liberandole dai **"crediti incagliati"** derivanti dai bonus in edilizia

INCENTIVI PER LA COMPETITIVITÀ

- Prevedere **incentivi** semplici, stabili e adeguati per favorire l'**innovazione di base e digitale** nelle MPI
- Rafforzare gli incentivi per l'innovazione dei **beni strumentali** nelle MPI
- Consolidare gli incentivi basati sul **credito di imposta 4.0 e R&S**
- Potenziare gli strumenti di **promozione dell'internazionalizzazione** e del made in Italy

LA SFIDA DELLA SOSTENIBILITÀ

- Definire **politiche per la sostenibilità** adeguate e proporzionali alle MPI
- Prevedere percorsi di **formazione** e di **accompagna-mento** delle MPI alle tecnologie per l'innovazione digitale
- Adattare i **processi di transizione green** alle caratteristiche delle MPI
- Potenziare gli interventi di **riqualificazione eco-compatibile degli edifici**
- Garantire l'impiego delle **imprese di prossimità** nelle opere pubbliche di difesa del territorio

SICUREZZA ENERGETICA

- Escludere gli **oneri di sistema** impropri dalla bolletta delle MPI
- Introdurre premialità e fiscalità di vantaggio per l'**autoproduzione** e le **comunità energetiche**
- Rafforzare e rendere strutturali le politiche di **efficienza energetica** nel residenziale e nelle attività produttive

PER UN LAVORO DI QUALITÀ

- Promuovere la "buona" **contrattazione collettiva** e la **bilateralità**
- NO al **salario minimo legale**
- Riduzione del **cuneo fiscale e contributivo** sul secondo livello contrattuale
- Promuovere il **lavoro di cittadinanza** e premiare le **imprese che assumono**

PER UN MERCATO DEL LAVORO PIÙ INCLUSIVO

- Incentivare **l'apprendistato professionalizzante** come unico contratto di ingresso dei **giovani** nel lavoro
- Valorizzare la **capacità formativa delle MPI** promuovendo l'**alternanza scuola-lavoro** e l'**apprendistato duale**
- Riformare il **sistema di Orientamento** e l'**Istruzione professionalizzante** per creare competenze del Made in Italy

Confartigianato Imprese Alessandria • Confartigianato Imprese Asti, Confartigianato Imprese Biella • Confartigianato Imprese Cuneo, Confartigianato Imprese Piemonte Orientale • Confartigianato Imprese Torino

Il surplus causato dal dilazionamento dei tempi di somministrazione e dalla scarsa adesione il moltiplicarsi dell'offerta, con i nuovi prodotti aggiornati contro le varianti, aumenta la confusione

Covid, vaccini inutilizzati in scadenza 900 mila dosi

IL CASO

ALESSANDRO MONDO

C'è stato un tempo - nelle prime, drammatiche ondate della pandemia - in cui i vaccini contro il Covid scarseggiavano, e ogni Regione tirava il governo perla giacca rivendicando la necessità di maggiori forniture. Ora il quadro si è rovesciato: la pandemia impallidisce, anche in Piemonte, l'approccio della popolazione verso i vaccini è sempre più tiepido (al netto dei quasi 500 mila piemontesi che non hanno mai aderito alla campagna). E i vaccini, inutilizzati, restano nei magazzini delle Asl, scadono. In compenso ne stanno arrivando altri, più evoluti, che non solo rischiano di fare la stessa fine ma moltiplicando l'offerta, per di più in tempi ravvicinati, promettono di creare non poca confusione: in quanti devono somministrarli e in quanti devono riceverli.

Sul primo fronte fanno fede i numeri della Regione. Oggi come oggi, le aziende sanitarie hanno in giacenza nei magazzini circa un milione di dosi: la maggior parte, circa 600 mila, scadono nel 2023, soprattutto ad aprile. Tra settembre e ottobre, invece, le dosi in scadenza sono soprattutto circa 300 mila Pfizer pediatrici, che la Regione ha già messo a disposizione del governo per donarli a Paesi che ne hanno bisogno. Molto difficile: in passato ci aveva già provato, l'esperienza insegna. In alternativa dovranno essere smaltiti, un termine elegante per dire che saranno buttati.

Nei giorni scorsi la struttura commissariale centrale ha scritto alle Regioni, tutte quante, chiedendo di fornire informazioni sulle rispettive potenzialità di somministrazione di vaccini. Un'ulteriore nota ha spiegato come l'attuale contesto epidemiologico, con un incremento significativo dei contagiati ed un conseguente dilazionamento dei tempi di somministrazione delle dosi di vaccino(prima, seconda e booster) abbia generando un surplus nelle scorte. Dato l'approssimarsi della scadenza di alcuni lotti, si precisa che sarà necessario da parte di ciascuna Regione procedere allo smaltimento delle dosi scadute, in analogia a quanto previsto per gli altri vaccini. E' il caso, ad esempio, della sostanziosa quota di antinfluenzali che ogni anno, al termine della stagione, restano inutilizzati.

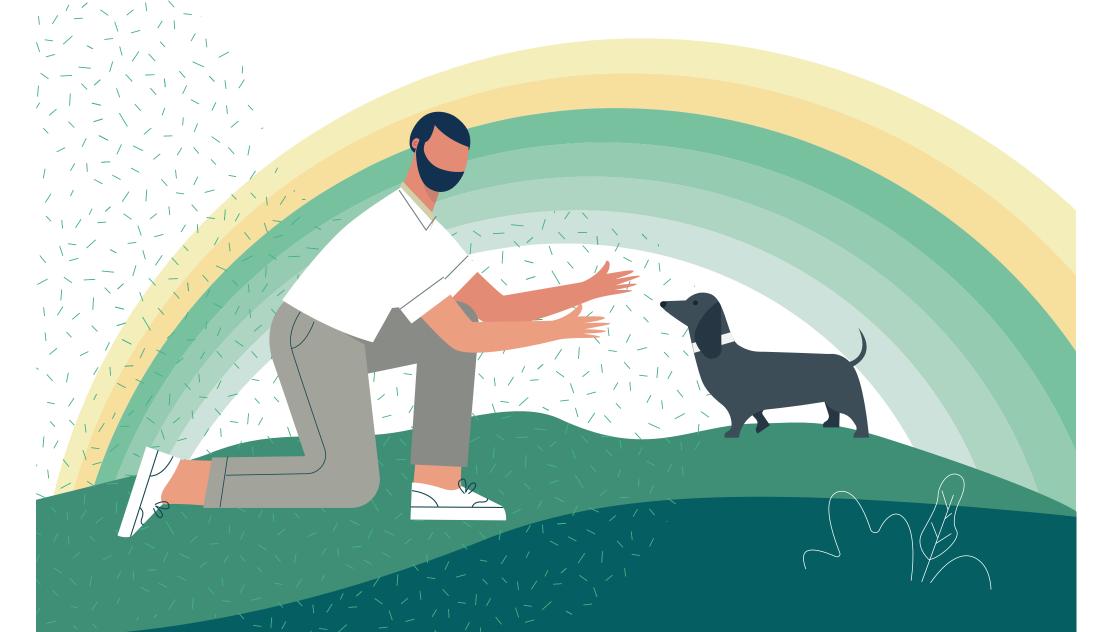
Come si premetteva, l'eccesso di offerta non riguarda solo la quantità dei vaccini, ma la tipologia. Salvo contrordini, quello somministrato finora, tarato contro il ceppo originale del Covid di Whuan, resta per il ciclo primario: prime e seconde dosi. Quello aggiornato contro Omicron 1, appena consegnato sarà impiegato per le terze e le quarte. Ma a breve arriverà quello aggiornato contro le varianti Omicron 4 e 5, già autorizzato da Ema e in Italia da Aifa, che probabilmente sostituirà il secondo. Data la pericolosità e la tenacia del virus, melius abundare, d'accordo. Se on fosse che il profluvio di vaccini rischia di disincentivare la domanda, invece che favorirla. —

300.000
Le dosi di Pfizer pediatrico a termine tra settembre e ottobre la Regione vuole donarle

496.000
Le persone che non hanno aderito alla campagna 152 mila sono bambini

ORDINE DEI MEDICI

Il giuramento dei nuovi iscritti

«Siate vicini ai pazienti, la medicina è una disciplina umanistica prima ancora che tecnica». È il messaggio che il presidente dell'Ordine dei Medici e Odontoiatri di Torino, Guido Giustetto, ha rivolto a quasi 300 giovani iscritti agli albi professionali nel corso della cerimonia di giuramento e di benvenuto alla professione, che si è tenuta al Teatro Alfieri.

Nel 1849 come oggi a Londra: tutti in coda per Carlo Alberto, la salma trasferita da Oporto a Genova, poi il corteo militare seguito dai veterani

Messe, stemmi, cerimonie, salve di cannone A Torino capitale 300 anni di funerali reali

LA STORIA

ANDREA PARODI

Anche Torino, capitale per trecento anni, ha avuto i suoi funerali reali. Le immagini che ci arrivano ormai da dieci giorni in diretta da Londra non devono sembrarci così estranee. Le ultime esequie di un Savoia regnante a Torino sono state quelle di Carlo Alberto, nel 1849. Con un dettaglio, assolutamente non secondario: il re muore ad Oporto, in Portogallo, il 28 luglio, ma viene seppellito nella cripta di Superga solamente il successivo 14 ottobre. Nei due mesi e mezzo che intercorrono tra le due date, a Torino, ma in generale in Piemonte, si vivono scene molto simili a quelle del Regno Unito in questi giorni.

Quelle del sovrano furono le ultime esequie in città di un Savoia regnante

«I funerali reali sono sempre stati regolamentati da cerimoniali precisi – spiega Pierangelo Gentile, docente di storia del Risorgimento all'Università di Torino e autore di pubblicazioni sull'argomento –; si tratta di eventi straordinari per i quali bisogna essere sempre pronti». Per Carlo Alberto è tutto ancora più straordinario, perché il re muore, probabilmente per un tumore all'intestino, tre mesi dopo aver abdicato in seguito alla sconfitta della battaglia di Novara, dove cede la corona al figlio Vittorio Emanuele II, il quale a sua volta conserva lo Statuto del padre. «I funerali serviranno soprattutto per esaltare la figura del "re martire e magnanimo" – precisa Gentile – e le sue esequie saranno incentrate su questo aspetto».

Un'immagine delle esequie del Re, che abdicò dopo la sconfitta di Novara

Carlo Alberto morì a Oporto, in Portogallo

La tomba del sovrano nella cripta di Superga

La notizia della morte del re arriva a Torino ai primi di agosto. Si susseguono così, senza soluzione di continuità, le celebrazioni religiose nei luoghi simbolo della capitale e del potere sabaudo. Il 13 agosto Camera e Senato celebrano una prima Messa in Duomo. Il giorno seguente è la volta di un «suffragio espiatorio» nella chiesa di San Lorenzo. Il 3 settembre è la Municipalità torinese ad organizzare una cerimonia alla Gran Madre, «in un tripudio di stemmi, bruni veli, candelabri, lampade funerarie». E ancora il 6 settembre solenni esequie alla basilica Mauriziana di via Milano, poi al castello di Moncalieri, riservate alla Corte. Tutte cerimonie organizzate senza la presenza della bara, che nel frattempo doveva arrivare a Torino.

Il piroscafo della Marina Reale Monzambano, allestito come un grandioso catafalco nero, parte per Oporto, condotto dall'ammiraglio Eugenio di Savoia Carignano, per iniziare l'ultimo viaggio del re. Il 4 ottobre la bara arriva a Genova, seconda città del Regno, e da lì sarà un mesto percorso durato una settimana, per arrivare a Torino. A partire dalle tappe del viaggio: Pontedecimo, Ronco, Novi, Alessandria, Asti, Poirino e Carignano. Il carro funebre è fiancheggiato, tra simboli e insegne, da un corteo militare non tanto diverso e complesso da quello visto in questi giorni in tv per la regina Elisabetta. «Fu un percorso faticoso – spiega Gentile – che vide una grande partecipazione popolare, in particolare da parte degli esuli e dei veterani della Prima guerra d'Indipendenza».

Il corteo arriva a Torino alle 2 del pomeriggio del 12 ottobre. Nessun simbolo è lasciato al caso. Passa sotto un grandioso arco in stile greco-romano posizionato nei pressi della chiesa di San Salvario. Poi il percorso segue Porta Nuova, via Roma, piazza San Carlo, piazza Castello, via Garibaldi, via XX Settembre, mentre dalla Cittadella vengono sparati, ogni due minuti, 101 colpi di cannone per scandire il passo della processione. Infine il Duomo, allestito internamente con decorazioni a tempietto e un mausoleo realizzati da Ernesto Melano e Palagio Palagi, gli architetti regi. Il 13 ottobre i funerali solenni in Duomo, e il giorno seguente la salita a Superga. Il percorso del corteo, partecipatissimo dai torinesi, si snoda da piazza Castello a via Po, piazza Vittorio, Gran Madre, corso Casale. Infine, Superga. Il re è tuttora seppellito nella tomba marmorea centrale della cripta. Nessuno poteva immaginare che sarebbe stata l'ultima volta. —

Allora come oggi, nel Regno Unito, uguale la partecipazione di popolo e notabili

LA STAMPA

Specchio dei tempi risponde

SPECCHIO DEI TEMPI
via Lugaro 15 Torino 10126
specchiotempi@lastampa.it
011.6568376

La secca eccezionale del Po nei giorni più caldi dell'estate

La tragedia delle Marche ripropone gli interrogativi sul futuro del pianeta

Adeguarsi al clima puliamo i fiumi per evitare l'emergenza

«Adesso basta, è ora di finirla di imputare tutti i danni al cambiamento climatico. È dall'ottobre 2021 che in Piemonte non piove, sicuramente colpa del clima. Sarebbe sufficiente che tutti coloro che affermano queste idee verificassero cosa è accaduto, dalle cronache dei tempi , nei secoli scorsi sui territori. Sicuramente una parte è imputabile al progresso, ma una certa ricorrenza nel passato esiste. La cosa interessante è che, almeno in Canavese, nonostante un anno di siccità assoluta nessun ente, né Comune né Provincia né Regione, ha messo in atto una pulizia degli alvei dei fiumi, dei fossati o semplicemente dei tombini. Aspettiamo gli eventi. Mi rendo conto che i nostri vecchi queste cose le facevano senza preoccuparsi di trovare l'acqua su Marte o partecipare a estenuanti call-conference, ma i corsi d'acqua non esondavano creando danni e vittime. Soprattutto avevano la capacità di adeguarsi al clima.... se il fiume è in secca lo pulisco...».

FRANCO BORDET, IVREA

La cura del territorio non è sufficiente a scongiurare disastri

Signor Franco,
le rispondo in tre passaggi. Siccità e alluvioni non sono di per sé una novità, cronache alla mano. Nel Canavese - che lei cita – si sono censiti ben 175 episodi alluvionali nel periodo 1500-1950, con centinaia di vittime in un territorio per certi versi meno vulnerabile di oggi (meno infrastrutture e interferenze umane uguale meno danni a parità di evento), ma in cui la popolazione non poteva contare su alcuna forma di allertamento e protezione civile. La manutenzione del territorio, per quanto importante (ma dipende dal tipo di intervento!), spesso non basta a scongiurare disastri. Mantenere in efficienza le reti di drenaggio (tombini, canali) può evitare gli allagamenti di un ordinario temporale ed è sacrosanto farlo. Le opere di difesa se ben progettate proteggono abitati e infrastrutture. Ma quando cadono 400 mm di pioggia (400 litri per metro quadrato) in 8 ore come l'altro giorno sulle Marche... non c'è niente che tenga, non solo in Italia. La rimozione dei tronchi abbandonati dalle piene nel letto fluviale o contro i ponti, potenziale ostacolo al deflusso, è importante. Invece dragare gli alvei è altamente dannoso: altera il profilo naturale del fiume e innesca l'erosione di argini e piloni. I corsi d'acqua andrebbero lasciati (riportati, ove possibile) nelle migliori condizioni di naturalità, invece li abbiamo cementificati, tombati, scavati, strozzati. È poi riconosciuto che il riscaldamento anomalo di atmosfera e mari accentua l'intensità e la frequenza di episodi già presenti in passato, rendendo più incalzante, ad esempio, l'alternanza tra siccità e alluvioni. Dobbiamo prepararci, armandoci della nostra migliore conoscenza. Non ci sono soluzioni semplici a problemi complessi.

Daniele Cat Berro, metereologo*

Salviamo le bancarelle: danno lavoro a tanti

«Una domanda alla Signora Coppa, (Presidente Ascom di Torino) che ipotizza un miglioramento dei portici, soprattutto di via Po, eliminando le bancarelle. Signora Coppa, lo sa che ogni bancarella sotto i portici di Torino, è una azienda commerciale che dà da mangiare ad una famiglia».

FRANCESCO GIUSTRA

Perché la Trecate resta chiusa?

«Come sta avvenendo per altri impianti pubblici sportivi (piscina della Pellerina) e non (biblioteca Carluccio), anche la piscina Trecate invernale è stata inghiottita dalle tenebre dell'abbandono e della burocrazia. Nel novembre 2019 era stata chiusa per via di una crepa riscontrata in una tribuna e da allora centinaia di utenti hanno dovuto trovare soluzioni alternative. Pochi giorni fa ho telefonato all'Ufficio dello Sport della Circoscrizione 3 per avere aggiornamenti sulla riapertura in vista della nuova stagione sportiva ma la risposta è stata che non se ne sa nulla e di tenere d'occhio gli aggiornamenti sulla pagina del sito. E' uno scherzo? Qualcuno vuole darsi da fare per farla riaprire?».

PAOLO B.

Quante pacche sul sedere, mister Bond

«In onore del Regno Unito sto riguardando in questi giorni tutta la serie di 007-James Bond (Ian Fleming/Broccoli). Nel cinquantennale della saga (1962-2012) avevo acquistato a Milano un cofanetto con tutti i dvd. In particolare, ho già visto i primi cinque titoli con protagonista l'immortale Sean Connery. È interessante notare da questi film e sceneggiati tv dei primi anni 60, produzione inglese o italiana che sia, come sono cambiati i tempi. A parte che gli attori fumano come turchi e bevono superalcolici (oggi impensabile con le diete e la salute del corpo), mi ha colpito come 007, seppure con sense of humor, tratta le donne. Per esempio, in una delle prime scene di "Goldfinger", forse il migliore film in assoluto, Bond riceve un massaggio da una donna, durante una pausa da una missione a Miami; richiamato in servizio, liquida la donna con una pacca sul sedere. Mentre in "Si vive solo due volte" (1967) il capo del servizio segreto giapponese spiega a Bond: «In Giappone prima viene l'uomo; la donna è seconda». 007-Connery risponde: «Quasi quasi vengo in pensione qui». Battute oggi impensabili. D'altra parte Bond è Bond, e le bondgirls dell'epoca sembrano apprezzare. Persino Sua Maestà la regina Elisabetta II (1926-2022) non poté esimersi dal partecipare alla "royal première", che si tenne a Londra il 12 giugno 1967, presso l'Odeon Theatre di Leicester Square. Nei primi 5 capitoli con Sir Connery è presente la scena con la pacca; addirittura in "Al servizio segreto di Sua Maestà", con l'unica interpretazione di George Lazenby, a ricevere la "toccata e fuga" sul sedere da James Bond è nientemeno che Miss Moneypenny (Lois Maxwell). Per giunta in ufficio. Un gesto del genere, oggi, sarebbe condannato dalla Cassazione come violenza sessuale... ».

STEFANO MASINO, ASTI

Umanità al Pronto Soccorso del Mauriziano

«Leggo in questi giorni di Pronto Soccorso torinesi al collasso e in carenza di medici. Vorrei pertanto segnalare la mia esperienza. Il 24 agosto mio papà è mancato al PS dell'Ospedale Mauriziano. La mia famiglia ed io desideriamo ringraziare TUTTO il personale in servizio in quei giorni: medici, infermieri, oss, operatori di accoglienza e triage, per la competenza e per la grande umanità che hanno dimostrato a noi e a tutti i pazienti. In questi momenti di estremo dolore, la professionalità, la gentilezza e i sorrisi sono un vero raggio di luce che scalda il cuore e allevia le sofferenze».

CRISTINA P.

Diesel, perché pagare bollo e assicurazione?

«Siamo nuovamente al divieto di circolazione dei mezzi con motore diesel per tutta la settimana dalle 8 alle 19 però sia il bollo che l'assicurazione la dobbiamo pagare per intero. A voi sembra giusto tutto questo oppure può sembrare " un furto legalizzato". Cosa dicono i nostri amministratori dei mezzi pubblici che scaricano fumi puzzolenti per tutto il giorno anche perché la loro manutenzione è carente per non dire assente?. Cosa dicono i nostri amministratori di tutte quelle aziende e condomini che non sono in regola e che non vengono MAI controllate?. Penso di meritarmi una risposta concreta e non la solita presa per i fondelli».

GRAZIE ASSIRELLI EZIO

QUARTIERI

Farmacie

Aperte tutti i giorni: p.zza Massaua 1, sempre aperta **(24 ore su 24)**; atrio Stazione Porta Nuova **dalle 7 alle 20**; c.so Romania 460 (c/o c.c. Porte di Torino) **dalle 9 alle 20**; c.so Vitt. Emanuele II 34 **dalle 9 alle 20**.
Con orario continuato dalle 9 alle 19,30: c.so Francia 35; c.so G. Cesare 24; c.so Orbassano 249; c.so Racconigi 184/186; c.so S. Maurizio 67; c.so Vitt. Eman. II 121; l.go Sempione 186/C; p.zza Galimberti 7; p.zza Stampalia 7/b; via Asiago 35; via Giolitti 2; via Lessona 29; via Slataper 25/bis/b; via XX Settembre 87. **Fino alle 21,30:** p.zza Galimberti 7. **Di notte:** p.zza Bozzolo 1; p.zza Massaua 1; via XX Settembre 5.
Informazioni: www.federfarmatorino.it.[/FARMA-TIT]

Presentato ieri a Barriera di Milano un documento con 14 proposte per migliorare la qualità della vita nelle periferie difficili l'iniziativa nata dall'incontro tra il sindacato di polizia Siulp e le associazioni che si battono da anni contro reati e degrado

I comitati scrivono ai partiti in lizza "Ecco la sicurezza che vorremmo"

IL CASO

MASSIMILIANO PEGGIO

«Basta lamentele ecco le soluzioni». Cavalcando l'onda delle elezioni politiche, il Siulp, sindacato di polizia e un nutrito gruppo di associazioni di cittadini e di comitati di quartiere, hanno realizzato un documento condiviso contenente 14 proposte di legge o modifiche normative per elevare la sicurezza nelle città e garantire una migliore qualità della vita dei cittadini. Il memorandum è stato presentato ieri, nella sala comunale di via Leoncavallo, a Barriera di Milano. All'invito hanno aderito pochi candidati: Fratelli d'Italia, Lega e Movimento 5 Stelle. Perché? «O il tema della sicurezza è considerato troppo divisivo - si è detto - o evidentemente alle altre forze politiche non interessa». Il documento è composto da 14 punti. «Sono proposte concrete, maturate attraverso il confronto con quindici associazioni territoriali che rappresentano i cittadini delle aree più sofferenti della città. Proposte di assoluto buonsenso, che non costerebbero nulla in termini economici» dice Eugenio Bravo, segretario del Siulp, una lunga carriera in polizia, promotore di altre battaglie per la sicurezza.

Alla presentazione del memorandum presenti Lega, 5 Stelle e Fratelli d'Italia

Al primo posto c'è l'inasprimento delle sanzioni penali o amministrative per i reati commessi contro forze dell'ordine, polizia locale, medici, infermieri, insegnanti, ferrovieri, autisti di mezzi pubblici, tassisti. Contro tutte quelle figure professionali che rappresentano lo Stato e garantiscono servizi essenziali, e per questo sono più esposti ad aggressioni o episodi di violenza. «L'inasprimento che si propone - spiega Bravo - mira ad essere un deterrente per salvaguardare l'incolumità di questi lavoratori».

I malanni dei quartieri fragili di Torino e delle periferie, come in altre città, sono spesso legati allo spaccio della droga. Assembramenti di pusher, liti in strada per il controllo del mercato, degrado: questi gli effetti collaterali di un fenomeno che non si riesce ad arginare con le norme in vigore. «Gli spacciatori non temono di essere arrestati: non finendo in carcere, tornano in attività nell'arco di un giorno, massimo due». La soluzione proposta riguarda la revisione del meccanismo della recidiva nel caso della commissioni di reati identici, limitando la discrezione dei giudici. E sempre su questo fronte, si chiede di rivedere l'organico delle forze dell'ordine, dirottando più risorse nell'assunzione di personale.

La sicurezza dei quartieri, secondo il documento proposto, passa anche attraverso il contrasto delle occupazioni abusive degli alloggi, fenomeno in crescita che crea spesso tensioni sociali. «Tema delicatissimo, questo: spesso i furbetti se ne approfittano - osserva Bravo - e la povera gente, in difficoltà, resta senza alloggio». Soluzione? Una piccola variazione del codice penale per velocizzare gli sgomberi.

C'è poi il tema dell'immigrazione. «Ripudiamo l'assioma extracomunitario uguale illegalità, ma occorre velocizzare le procedure di identificazione e i rimpatri degli irregolari o di chi ha commesso reati, migliorando allo stesso tempo l'accoglienza e l'integrazione degli stranieri aventi diritto».—

Al documento elaborato con il Siulp, rappresentato dal segretario Eugenio Bravo, hanno partecipato 15 associazioni cittadine

CORSO REGINA

Via ai lavori di ripristino della passerella ciclopedonale

Stop al transito sulla passerella ciclopedonale Bailey di corso Regina Margherita: la struttura sarà chiusa da domani, quando cominceranno i lavori per la sostituzione dell'intero piano di calpestio costruito in legno, che negli ultimi anni ha subito parecchi danneggiamenti dovuti all'azione degli agenti atmosferici e all'usura.

Si tratta di un intervento programmato dagli uffici del Comune per garantire adeguate condizioni di sicurezza sia ai torinesi che la percorrono a piedi e sulle due ruote, sia al sottostante traffico veicolare. Un insieme di opere che causeranno alcuni disagi anche al passaggio delle auto sull'asse di corso Regina Margherita, a circa 200 metri dal cavalcavia di via Pietro Cossa, perché durante i cantieri saranno attuate parzializzazioni e restringimenti sulla carreggiata a ridosso della passerella. In qualsiasi momento, sarà comunque garantita l'apertura di almeno una corsia per ciascuna direzione di marcia, in modo da scongiurare eccessive code nelle aree limitrofe, specie nelle ore di punta.

Il rifacimento della passerella arriva dopo numerose segnalazioni fatte dai cittadini riguardo allo stato precario della pavimentazione, che era ormai diventata pericolosa in alcuni punti. La struttura che collega il quartiere all'area verde della Pellerina (insieme a quella analoga di collegamento al parco Millefonti, che si trova in corso Unità d'Italia) fu inaugurata nel 2005, ha una lunghezza dell'impalcato compresa fra i 45 e i 47 metri e per la sua realizzazione fu utilizzato un ponte militare di tipo Bailey, che in passato giaceva nei magazzini della Città. D.MOL.—

Negozi aperti in via Nicola Fabrizi per la Festa dell'Uva

Negozi aperti, bancarelle e pedonalizzazione per tutta la giornata: oggi in via Nicola Fabrizi, dalle 9 alle 20, si svolgerà la 35° edizione della Festa dell'Uva, evento patrocinato dalla Circoscrizione 4 e organizzato da Federvie Piemonte e Centro Commerciale Artigianale Naturale Campidoglio onlus. Le attività commerciali resteranno aperte, sulla via saranno ospitati anche i banchi del mercato di corso Svizzera. Alle 16,30 ci sarà la tradizionale pigiatura dell'uva e l'offerta del vino in mescita da una speciale fontana.

Sarà anche l'occasione per festeggiare i 50 anni del Pastificio Profeta e per visitare la mostra-mercato del Comitato degli Editori del Piemonte. Sono in programma visite guidate al Museo d'Arte Urbana (ritrovo alle ore 15,30 sul sagrato della chiesa Sant'Alfonso) e al Rifugio Antiaereo (alle 17,15 in piazza Risorgimento angolo via Rosta): prenotazioni e informazioni al 339.388.59.84. D.MOL. —

Borgo Vittoria: progetto realizzato dalla cooperativa Arcobaleno

L'area ex Michelin risorge a nuova vita sarà spazio sociale

LA STORIA

Da ex spazio industriale, da anni in stato di abbandono, a centro polifunzionale con campi sportivi, aree sociali e spazi verdi. Così Arcobaleno, cooperativa che gestisce la raccolta carta col servizio Cartesio, trasformerà l'area «ex Michelin», 15 mila quadri ridotti a cumuli di erbacce sterpaglie in via Casteldelfino 64, borgo Vittoria. È il piano di riqualificazione «Up – centro abitato» presentato ieri in via Veronese 202, nello stesso quartiere, dove Arcobaleno ha celebrato i primi 30 anni di attività. Un progetto da due milioni di euro, i cui primi frutti si vedranno dalla prossima primavera, quando partiranno i lavori, con l'obiettivo di aprire al pubblico i primi campetti nell'estate 2023. «E' il nostro regalo alla comunità: un luogo di socialità e inclusione in un territorio demonizzato dalle cronache per il degrado e l'emarginazione» spiega Tito Ammirati, presidente della cooperativa.

TITO AMMIRATI
PRESIDENTE COOP ARCOBALENO

> È il nostro regalo alla comunità: la zona diventerà un luogo di socialità contro l'emarginazione

Il centro sorgerà in un'area che, oltre che con via Casteldelfino, confina con corso Grosseto, via Campiglia e il giardino Don Gnocchi. Il progetto prevede la realizzazione di sei campi da tennis (quattro al coperto), tre da beach-volley, otto da paddle (due al chiuso) e uno da calcio a 8. Ci sarà inoltre spazio per una «club house» di 1200 metri quadri (su due piani), con all'interno dieci sale, che ospiteranno attività culturali e sociali, con un occhio ai bambini, anziani e disabili. L'accesso agli impianti del nuovo centro, in cui saranno piantati diversi filari di alberi, sarà garantito a prezzi calmierati. «Sarà uno spazio per tutti, anche per quella fetta di popolazione che, in questa zona, non naviga nell'oro» dice Ammirati.

Un'immagine della festa per la presentazione del progetto

Arcobaleno otterrà l'area ex Michelin, di proprietà comunale, in concessione per i prossimi 50 anni. Il progetto «Up», nelle ultime settimane, è stato realizzato da una equipe del Politecnico guidata dalla docente Roberta Ingaramo. «Avevamo tre obiettivi: creare un luogo di inclusione sociale, che fosse sostenibile sul piano energetico e sociale e anche integrato col quartiere». Per questo le strutture coperte avranno coperture seghettate, tipiche dei capannoni industriali. A riscaldare il centro saranno anche pannelli solari: l'obiettivo è avere una sovrapproduzione di energia per donarne una parte al quartiere, per 50 abitazioni.

Nei prossimi mesi Arcobaleno realizzerà il progetto esecutivo, poi attenderà le autorizzazioni della Città. Per ora la cooperativa ha messo in preventivo lo stanziamento di uno dei due milioni previsti per dar vita al centro. Con questo denaro, in primavera, «costruiremo i primi campi, che saranno pronti in due mesi, e poi la club house, per la quale ci vorrà più tempo» spiega Ammirati. Le altre strutture saranno realizzate in corso d'opera: «Contiamo di autofinanziarci affittando i campi». PF. CAR. —

M METROPOLI

Confindustria Canavese, Conta eletto presidente

Paolo Conta è il nuovo presidente di Confindustria Canavese. Lo ha nominato l'assemblea degli industriali canavesani, l'altra sera, al castello di Agliè. Laurea in ingegneria, Conta è amministratore delegato della Laser Srl di Strambino che si occupa di sistemi digitali. Succede, dopo quattro anni, alla presidente uscente Patrizia Paglia e guiderà Confindustria Canavese fino al 2026. A. PRE. —

FOTO VIGILI DEL FUOCO

I vigili del fuoco impegnati nelle operazioni di spegnimento del rogo nel palazzo al civico 76 di via XXV Aprile. Le fiamme sarebbero partite dal balcone del quinto piano

Un incendio è divampato ieri a San Mauro, nell'edificio accanto alla sede della polizia locale il comandante è intervenuto, poi ha un malore per le scale: "Ho pensato a evacuare le persone"

Il vigile salva gli inquilini nel palazzo che brucia

IL CASO

ANDREA BUCCI

Alla vista delle fiamme non ha esitato un attimo ed è salito per le scale per evacuare il palazzo. «Bussavo porta a porta per cercare di mettere in salvo le persone. C'erano mamme con i bambini» racconta il commissario capo Carlo Delfino, comandante della polizia municipale di San Mauro. Per salvare gli inquilini, è rimasto leggermente intossicato dal fumo ed è stato trasportato in pronto soccorso a Chivasso e poi dimesso nel pomeriggio. Quel fumo respirato gli avrebbe provocato un malore giudicato guaribile in pochi giorni.

Sono stati momenti di panico ieri, poco dopo le 10, quando un incendio è divampato in via XXV Aprile, al civico 76, dal balcone di un alloggio al quinto piano. In pochi attimi, le fiamme si sono estese all'intero pianerottolo e ad altri quattro appartamenti situati al quarto e al terzo piano della palazzina.

Proprio lì, su piazza Orsara, c'è la sede del comando di Polizia Locale. Chi abita nel palazzo urla, chiede aiuto. E il comandante Carlo Delfino, insieme all'ispettore Gianni Ferrara, non sta a pensarci troppo: esce dall'ufficio per aiutare le persone a scappare dal rogo. «Volevo mettere in salvo più gente possibile e invece i soccorsi sono serviti a me» dice il comandante, 60 anni.

Delfino ci tiene a ringraziare i suoi agenti: «I miei uomini sono stati esemplari. Hanno aiutato tutti e anche me». Cosa è successo? «Stavo scendendo le scale quando mi sono sentito poco bene. Ha iniziato a girarmi la testa e mi sono seduto. Quando è scattato l'allarme, ho visto le fiamme e ho sentito le persone gridare. Sono intervenuto subito. Per le scale c'era molto fumo. Io ho cercato di proteggermi tenendo il braccio davanti alla bocca, ma non è bastato».

In pochi minuti sono arrivate le squadre dei vigili del fuoco e l'incendio è stato domato in tarda mattinata. Le operazioni non sono state semplici: per raggiungere i piani più alti e spegnere le fiamme i soccorritori hanno dovuto srotolare le manichette su per le scale.

Da una prima ricostruzione, sembra che il rogo sia partito dal balcone dell'alloggio al quinto piano. I proprietari non erano in casa. Per accertare la dinamica dell'accaduto bisognerà attendere la relazione dei vigili del fuoco.

Nel frattempo l'amministrazione comunale ha emesso l'ordinanza di inagibilità per i sei alloggi danneggiati. «Alle famiglie che non possono ancora rientrare nelle loro case - assicura la sindaca di San Mauro Giulia Guazzora - abbiamo messo a disposizione delle stanze di albergo. Loro però hanno preferito trasferirsi da parenti e amici».

Proprio ieri mattina, la sindaca, insieme alla giunta, era in comune ad attendere il comandante Carlo Delfino e altri sei agenti. Avrebbe dovuto consegnare loro un encomio per aver individuato, nel 2020, un uomo ricercato da tempo. Ma, nella palazzina accanto al comando della polizia locale, è divampato l'incendio. —

BEINASCO

Smat è al lavoro fino a ottobre un maxi cantiere sulla provinciale

A partire da domani e fino al 3 di ottobre, chi viaggia lungo il tratto provinciale 6 che insiste sul Comune di Beinasco potrebbe trovare problemi di code e rallentamenti a causa di un maxi cantiere che verrà aperto vicino al ponte sul Sangone. Si tratta di uno scavo che Smat deve effettuare per la sistemazione di una tubazione e la realizzazione di nuove fognature per le acque bianche e nere a servizio del quartiere di Borgo Melano. L'ordinanza parla di lavori che potrebbero andare avanti due settimane, ma l'auspicio è che ci voglia meno tempo. La zona è molto delicata perché vicina all'incrocio con strada Borgaretto e nel punto dove la carreggiata di strada Orbassano si restringe per scavalcare il torrente. Su tale via, in direzione Torino, le corsie da due passano a una sola, con divieto di svolta a destra in strada Borgaretto e limite di velocità ai 30 chilometri l'ora.

Anche chi arriva da via Serafino non potrà proseguire dritto sulla via che porta alla frazione beinaschese, ma dovrà girare obbligatoriamente a destra o sinistra. Consigliabile, per chi arriva da Orbassano, prendere altre strade per arrivare fino a Torino, perché quasi certamente i tempi di percorrenza si moltiplicheranno. «Da Smat hanno spiegato che non era possibile anticipare il cantiere in agosto - sottolinea il sindaco, Daniel Cannati - perché qualora gli operai avessero avuto bisogno di un pezzo supplementare per i nuovi impianti, si rischiava di non trovarlo. E il cantiere sarebbe rimasto lì un mese e più. I tecnici credono comunque che i tempi non vadano oltre i 10 giorni, in un punto molto delicato della nostra viabilità». M. RAM. —

NELLO STABILIMENTO LAVORANO 100 DIPENDENTI

Le fiamme minacciano la cartiera di Ciriè pronta ad espandersi

GIANNI GIACOMINO

Un incendio, divampato all'alba di ieri, ha incenerito tonnellate di carta di recupero che era stoccata all'esterno della cartiera Sonoco Alcore - Demolli, il località Olivetti, a Devesi di Ciriè. Una delle realtà occupazionali più importanti del Ciriacese per la sua produzione d'élite nel settore cartario. Per tutta la giornata le squadre di vigili del fuoco, provenienti da diversi distaccamenti del Torinese, si sono alternate per circoscrivere il rogo e gettare sulla carta decine di migliaia di litri di acqua con l'obiettivo di evitare che le forti raffiche di vento rialimentassero il rogo. Le operazioni di spegnimento potrebbero richiedere parecchio tempo proprio perché i pompieri stanno bonificando e «smassando» tutto il materiale incendiato per scongiurare che restino dei bracieri.

FOTO COSTANTINO SERGI

I pompieri al lavoro all'esterno della cartiera Sonoco Alcore

Non è la prima volta che il fuoco divora montagne di carta alla Alcore Demolli. Un incendio simile a quello di ieri era divampato una quindicina di anni fa distruggendo tonnellate di carta. L'allarme è scattato intorno alle 7 quando le fiamme e il fumo hanno iniziato ad alzarsi dal piazzale all'esterno dello stabilimento. Nel giro di pochi minuti, nelle campagne di località Olivetti, sono arrivate le squadre dei vigili del fuoco di Mathi, San Maurizio e Torino che hanno messo sotto controllo la situazione evitando che il rogo, dopo aver bruciato un centinaio di balle di carta riciclata, si propagasse a causa del vento. Nonostante l'emergenza del fuoco l'attività del polo cartario, dove lavorano circa un centinaio di dipendenti domani riprenderà regolarmente. Intanto, nei mesi scorsi, l'amministrazione di Ciriè ha dato l'okay per una variazione urbanistica da 17 mila metri quadrati di superficie - terreni agricoli passati ad uso industriale - per consentire alla cartiera (in grado di produrre circa 120 mila tonnellate l'anno di carta con un fatturato di oltre 50 milioni di euro) di poter contare su nuove aree per lo stoccaggio e la movimentazione delle materie prime, nonché per l'arrivo e la sosta di mezzi autoarticolati. —

Gli antichi mestieri in scena a Venaus Rievocazione a Exilles

FRANCESCO FALCONE

Gli antichi mestieri in scena a Venaus, la rievocazione Exilles città nel paese del Forte. Due iniziative oggi riporteranno in vita gli anni in cui i due paesini della Val Susa erano decisamente più popolati di oggi. Dalle 14,30 a Venaus mestieri d'epoca, vecchi attrezzi e mezzi di lavoro torneranno in scena per un giorno accompagnati da letture a tema e laboratori creativi. Per le vie di Exilles, invece, centinaia di figuranti animeranno l'antico borgo riaprendo per l'occasione antiche locande e botteghe ai visitatori.

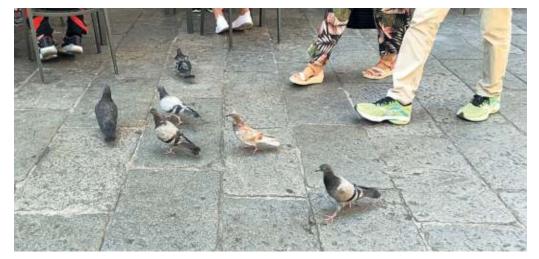
La rievocazione storica di Exilles è particolarmente curata nella ricostruzione dell'epoca di fine Ottocento in cui il borgo del Forte contava oltre 2500 abitanti ed era il più grande dell'Alta Valle. Dalle 9,30 il comitato organizzatore proporrà varie iniziative: dall'investitura del sindaco alle scene di vita quotidiana d'epoca. Tra le novità di questa edizione i racconti in musica, le danze occitane e il laboratorio delle granaglie. —

IL PROVVEDIMENTO RIGUARDA L'AREA INTORNO ALL'OSPEDALE E IL CENTRO: CHI SGARRA RISCHIA UNA MULTA FINO A CINQUECENTO EURO

La battaglia di Cuorgnè contro i piccioni

L'ordinanza del sindaco: vietato nutrirli, obbligo di chiudere gli anfratti dove nidificano a spese dei proprietari

ALESSANDRO PREVIATI

Un'invasione di piccioni. I pennuti diventati simbolo (più o meno ben voluti) di numerose città italiane, spesso sono portatori di disagi e problemi igienico sanitari. Ne sanno qualcosa a Cuorgnè dove il Comune è stato costretto ad emettere un'ordinanza per vietare ai residenti di dare loro da mangiare. Chi sgarra rischia una multa fino a 500 euro. L'amministrazione comunale ha dovuto prendere atto di alcune problematiche relative alla massiccia presenza dei piccioni. In particolare nel centro storico, dove la nidificazione degli uccelli è favorita da numerose case vuote o abbandonate. Prova ne è il verbale del sopralluogo effettuato lo scorso 6 settembre dai veterinari dell'Asl To4, insieme agli agenti della polizia locale e alla protezione civile, in uno stabile di via Gorizia che ha certificato la presenza abnorme di piccioni "Torraioli", la specie tradizionalmente più presente nei centri urbani.

Nel centro storico, la nidificazione degli uccelli è favorita da numerose case vuote o abbandonate

«Ci è stata segnalata l'abitudine di molti cittadini di distribuire cibo ai piccioni - spiega il sindaco Giovanna Cresto nell'ordinanza anti pennuti - in questo modo aumenta in via innaturale il numero delle colonie in quantità incompatibili con l'ecosistema urbano». A Palazzo Civico, del resto, sono arrivate numerose segnalazioni di privati cittadini alle prese con i piccioni molesti. Residenti che, in particolar modo, lamentano problematiche igienico-sanitarie a causa, soprattutto, del guano di questi uccelli che si accumula un po' ovunque, con particolare riferimento al centro storico. Per questo il Comune è corso ai ripari. I dissuasori sonori e meccanici, evidentemente, non bastano per tenere i colombi lontano dalle case. L'ordinanza del sindaco vieta espressamente di alimentarli, in particolare nelle zone sensibili della città. «Il divieto riguarda soprattutto la zona dell'ospedale, delle scuole, del mercato e dei parchi giochi - sottolineano dal municipio - e si estende a tutto il concentrico e al centro storico». Unica deroga pro-piccioni: sarà possibile dar loro da mangiare quantità minime di cibo solo nelle aree non sensibili (quelle non indicate nell'ordinanza) a patto che i cittadini amanti dei pennuti puliscano l'area in cui viene servita la colazione.

Attenzione però: l'ordinanza del Comune, al pari di quelle simili adottate in altri paesi, prevede altri obblighi per tentare di contenere la proliferazione dei colombi. Ad esempio i privati proprietari di immobili o amministratori di stabili (anche non agibili) devono provvedere a proprie spese alla pulizia e alla disinfezione di locali, cortili o anfratti dove gli uccelli nidificano o depositano il guano, posizionando dissuasori e, dove possibile, chiudendo tutte le aperture che favoriscono la nidificazione. Come detto, sono previste multe piuttosto salate per i trasgressori che vanno da un minimo di 80 a un massimo di 500 euro. La polizia locale è incaricata di far rispettare l'ordinanza del sindaco. Insomma, a Cuorgnè, la vita per i piccioni si fa durissima ma anche per chi ha la sfortuna di trovarsi un nido in una sua proprietà. —

Il campo di Piossasco è di fatto inagibile perché senza manutenzione anche la squadra di basket aveva rinunciato a utilizzare la struttura

Nel palazzetto vince l'incuria si arrende anche la pallavolo

IL RETROSCENA

MASSIMILIANO RAMBALDI

Dopo la pallavolo, anche la pallacanestro lascia Piossasco e il suo palazzetto per problemi di manutenzione. La società Alter82, dopo aver riscontrato come la superficie del campo sia piena di gibbosità, oltre alle infiltrazioni di pioggia dal tetto ha deciso di trovare un nuovo campo fuori città. Sui social è anche apparso un video che non lascia molto spazio alle interpretazioni. «Avevamo un bel palazzetto, che abbiamo curato con dedizione. Ma con la pioggia dal tetto e il pavimento rialzato non si può più andare avanti. Per questo scegliamo di andare a giocare altrove. Ci hanno chiesto di avere pazienza, che con i fondi del Pnrr sarebbe andato tutto a posto. Ma è tardi, dobbiamo agire». La pallavolo da tempo ha già trovato casa a Cumiana: un problema per portare avanti il reclutamento di giovani piossaschesi. I collegamenti pubblici spesso danno problemi e tanti non riescono a spostarsi agevolmente nel comune confinante. «Il Bzz Piossasco volley, con circa 200 atlete impegnate nelle serie D e C, oltre al settore giovanile – raccontano dalla società di pallavolo -, da circa tre anni ha dovuto abbandonare quei campi a causa delle carenze strutturali. Avevamo anche la serie B, ma con l'acqua in campo si perde a tavolino. La decisione è stata obbligata».

La società Alter82 ha già trovato casa a Cumiana

Luca Abrate, assessore allo sport di Piossasco, spiega: «Sul polisportivo esiste un progetto Pnrr di rigenerazione urbana. Circa 4 milioni che negli anni venturi cambieranno volto e funzionalità al complesso. Sostituzione della superficie di gioco con un parquet, per iniziare e poi, per permettere anche alla pallavolo di tornare a giocare nella sua casa, effettueremo un lavoro di scavo per portare l'altezza utile a quella regolamentare. Oggi mancano 5 centimetri. La questione del tetto la affronteremo con fondi comunali in modo da completare l'opera proteggendo il nuovo fondo in legno: abbiamo già dato incarico per lo studio relativo. Lavori di cui tutti erano informati». —

A TAVOLA

A Marentino va in scena la Fiera del Miele

Si svolge oggi a Marentino la tradizionale Fiera del Miele con mercato artigianale dei prodotti locali. Lungo le vie del centro si trovano tanti ottimi prodotti melliferi. I mieli presentati, tutti selezionati e certificati, coprono ogni varietà presente sul territorio piemontese. Completano l'offerta i produttori inseriti nel "Paniere" e nell'ambito di "Strada Reale dei Vini", le attività per i bimbi e il pranzo. F. ROS. —

BRISS DUE PESCI FUOR D'ACQUA

Dentro il cuore di Santa Rita un viaggio fra Spagna e Sicilia con gamberi rossi e aragosta

ROCCO MOLITERNI

Si potrebbe quasi dire che Santa Rita ha il mare sotto casa, perché nel quartiere (compreso il vicino Mirafiori Nord) ormai abbondano i ristoranti di pesce. Ci sono almeno 4 o 5 indirizzi sicuri e chi come me ama il proprio quartiere e anche la cucina di mare trova facilmente soddisfazione senza doversi muovere in auto. Così qualche settimana fa sono tornato a pranzo da "Briss, due pesci fuor d'acqua" in Corso Orbassano. Ricordavo un luogo lindo e dai piatti intriganti e ne ho avuto conferma (a volte basta poco perché un locale perda appeal). Ho fatto un piccolo viaggio tra Sicilia e Spagna. Come antipasto tartare di gamberi rossi di Mazara del Vallo con arancia e pistacchi: un crudo fresco ed estivo, impiattato con eleganza: un piccolo quadro di rossi ed arancioni dove faceva capolino il verde di pistacchi e finocchietto. Poi mezza aragosta alla catalana con le classiche verdure che mi ha ricordato i viaggi in Spagna o in Corsica, quando l'ultima sera delle vacanze mi concedevo il lusso di un'aragosta o un astice. Buona ma fosse stata un po' più "vibrante" l'avrei apprezzata ancor più. Chi era con me ha provato un baccalà mantecato ed è rimasto soddisfatto. In carta anche primi come spaghetti cacio, pepe e cozze e se non ricordo male su ordinazione anche il cacciucco. Con un calice di vino si sono spesi sui 70 euro. —

Corso Orbassano 94, tel. 0113297154.

Giuseppe D'Errico nuovo chef della Madernassa di Guarene

Il ristorante di Guarene ha un nuovo chef ed è una bella sorpresa

La cucina è squadra Il futuro sorride alla Madernassa

LA STORIA

LUCA FERRUA

La cucina è un gioco di squadra. Ogni cuoco, ogni chef lo sa. E la squadra è fatta di tanti giocatori dalla cucina, alla sala, a chi lava i piatti.

La Masernassa, l'affascinante ristorante di Guarene arrivato ad avere due stelle Michelin, ha vissuto grandi trasformazioni ma con l'attento lavoro della proprietà le novità hanno portato giovamento, crescita e quell'evoluzione che nel recente passato mancava.

Il nuovo ha il volto di Giuseppe D'Errico ma la forza di tutta la squadra che sta portando nel futuro la «Madernassa». Il luogo colpisce sempre e andando verso l'autunno prenderà nuova forza ma lo stupore lo regala un menù dove la tradizione sta negli ingredienti e il piacere lo svelano invece i piatti. Uno dopo l'altro. Con stupore.

La semplicità la regalano pietanze come il «Pomod'oro», tutto attaccato con l'apostrofo, un'emozione mediterranea fatta di pomodoro al cubo.

Una sequenza di portate piene di citazioni dove ogni genere di buongustaio si può divertire stimolando il palato e la mente.

Pensate di giocare con i colori di «Red passion» ovvero paccheri, gambero rosso, lampone, peperoncino e coriandolo. Più facile da godere con il palato che da spiegare. Oppure le suggestioni di «Come una parmigiana di melanzane» dove dovrete andare a caccia di ingredienti perché niente è come sembra.

Però se volete davvero perdere il senno allora lasciatevi portare verso la perdizione da «Torbamente» ovvero spaghetti cotti in estrazione di foglie di limone, whisky torbato e polvere di limone bruciato. Un piatto ancestrale.

Non amo troppo i dolci quindi suggerisco la chiusura con i formaggi e un grande rosso, ma prima provate l'anguilla. Davvero notevole.

A fine pasto lo chef si avvicinerà a tavola sempre con la delicatezza di chi vuole davvero sapere come è andata. Senza presunzione, nè tantomeno spocchia. La sua forza sta bel palato che fa la differenza.

La carta dei vini è infinita e il ristorante non è economico (il menù 100% Natura costa 180 euro) ma è un'esperienza. Non andateci solo per mangiare, ma con lo spirito di una serata all'opera. Il tenore vale il prezzo del biglietto. —

IL PORTO DI SAVONA

Quando il delivery di qualità ti porta sulla tavola di casa la golosissima finanziera

SILVIA FRANCIA

In una cascata discutibile di hamburger, kebab, poke, pizze e sushi di mediocre qualità, il cibo scivola di porta in porta in formato delivery, seguito da una bava di salse colorate. Abbonante? Generalmente sì. Buono? Mediamente non proprio. Soprattutto, manca un quid che esca dal cliché del fast-food: spendi poco, ti fai recapitare e ingurgiti. Perfetto per i ragazzi che non sanno come riempire la tavola, magari in condivisione, e la pancia. Dopodiché, tutti noi pigroni golosi auspichiamo un delivery di migliore qualità, anche magari a prezzi un pochino maggiorati: ma per ora diciamo che non è prevenuto, salvo rarissime e felici eccezioni. Eccovene una, che stupisce anche perché include un piatto della tradizione piemontese desaparecido, difficilissimo da trovare persino nel menù dei ristoranti super local. Avete presente la finanziera? Tutte quelle meravigliose frattaglie acetate e unite a funghi, cetriolini ecc? Una meraviglia antica che Il porto di Savona, neoapprodato su Glovo, offre direttamente sul desco casalingo del pubblico pantofolaio. Il locale è di quelli storici e con voci tradizionali, il delivery ottimo, almeno per la finanziera (con l'aggiunta di qualche fungo sarebbe perfetta) i meravigliosi dolci (panna cotta notevole), ma pure per primi e vedure. Bravi, davvero —

piazza Vittorio Veneto 2, tel. 011 8173500

CIACCI

Quando il gelato al melone e la coppa ai frutti di bosco profumano la fine dell'estate

FRANCESCA ROSSO

Quando la passione chiama, non si può che rispondere. Cristian Ciacci è cresciuto nel ristorante del papà Catullo, per Torino una garanzia di qualità, tradizione e buon cibo. Catullo Ciacci era un ciclista di Fossombrone (nelle Marche spesso nome e cognome hanno la stessa iniziale che si tramanda ai figli) che, dopo aver smesso l'attività sportiva, per tanti anni ha gestito lo storico ristorante in corso Moncalieri insieme con la moglie Rita. Ma veniamo a Cristian che da bambino vince una gelatiera alla lotteria della scuola e da lì comincia a fare le sue sperimentazioni con l'idea di giocare e stupire ma intanto impara a conoscere dosi e ingredienti. Oggi, con la moglie Giorgia Andolfo, gestisce la gelateria in corso Belgio e quella in strada San Mauro 168, dedicata alle ricette di pasticceria "Le creazioni di Giò". Una doppia storia d'amore quindi. Fra le proposte vegane ecco l'ottimo cioccolato fondente, amaro e cremoso e i gusti frutta in cui si percepisce la qualità delle materie prime a l'amore con cui sono trattate: buoni i frutti di bosco, croccanti e granulosi, buona la fragola, dolce senza essere stucchevole ma il gusto del cuore è senza dubbio il melone: fresco, dissetante, profuma di ultimi giorni d'estate e in bocca lascia il piacere delle giornate lunghe e dei tramonti luminosi. La coppetta piccola costa 2.60 euro. —

Corso Belgio 176/B, Tel. 0118996791

CROISSANTERIE POIROT

Il cornetto la fa da padrone ma sono ottimi anche le torte e la gran varietà di salatini

FEDERICA GIULIANI

Immaginate una giornata di fine estate. Il sole è ancora caldo ma non rovente, le foglie sugli alberi iniziano a cambiare colore, tingendo la città con nuove e calde tinte. Il desiderio di pranzare all'aperto è ancora forte, ma invece di sedervi nel dehors di un ristorante potreste pensare di fare qualcosa di insolito, scegliendo una panchina in un bel giardino o comunque in un posto tranquillo. Prima, però, dovete andare alla Croissanterie Poirot (per ordini inviare un messaggio su Whatsapp). Qui potrete approvvigionarvi di fragranti croissant, preparati artigianalmente con materie prime di ottima qualità, ma anche di piccole e deliziose tortine salate a base di verdura. I croissant, burrosi e profumati, vengono farciti su richiesta al momento, con golosi ripieni: da provare la crema e lo zabaione. Gli appassionati di cioccolato possono tuffarsi nella sfoglia ripiena con abbondante "cibo degli dei" per trovare qualche attimo di consolazione durante una giornata difficile. Con i prodotti della Croissanterie Poirot si può fare un pranzo insolito, ma anche rifornirsi per colazioni indimenticabili: oltre ai croissant trovate anche biscotti e frolle. Se il vostro momento preferito è quello dell'aperitivo, infine, ordinate i salatini, procuratevi un buon bicchiere di vino o un cocktail e godetevi il momento. —

Via Vigone 45, tel. 3474653830

SC&S

SOCIETÀ CULTURA & SPETTACOLI

Alla Gam sfilano ottocento pecorelle

Ci sono quelle disegnate a matita, a collage, fatte col pennarello, o realizzate al computer. Tutto è partito da una richiesta, come quella del Piccolo Principe: "Mi disegni, per favore, una pecora?". A domandarlo è stato lo studio Imperfect con una call a cui hanno risposto in 800. Oggi alle 17 alla Gam verrà presentata "Che bèeèello! Per favore mi disegni una pecora?", l'opera corale. F. CAS. —

L'INTERVISTA

Enrica Tesio "La verità, vi spiego sulle nostre stanchezze"

La scrittrice e blogger ospite al Castello di Miradolo con il nuovo libro

FRANCESCA ROSSO

A volte commuove, spesso fa ridere, di solito dice cose in cui riconoscersi. Perché c'è sempre qualcosa di vero e profondo nel suo sguardo acuto, brillante e appassionato. Oggi alle 15 al castello di Miradolo, a San Secondo di Pinerolo, per "Bellezza tra le righe" arriva Enrica Tesio. La scrittrice torinese, autrice del seguitissimo blog "Tiasmo" e di "La verità, vi spiego, sull'amore" e "Dodici ricordi e un segreto", presenta "Tutta la stanchezza del mondo", pubblicato quest'anno da Bompiani.

Siamo a "Bellezza fra le righe". Che cosa è per lei la bellezza?

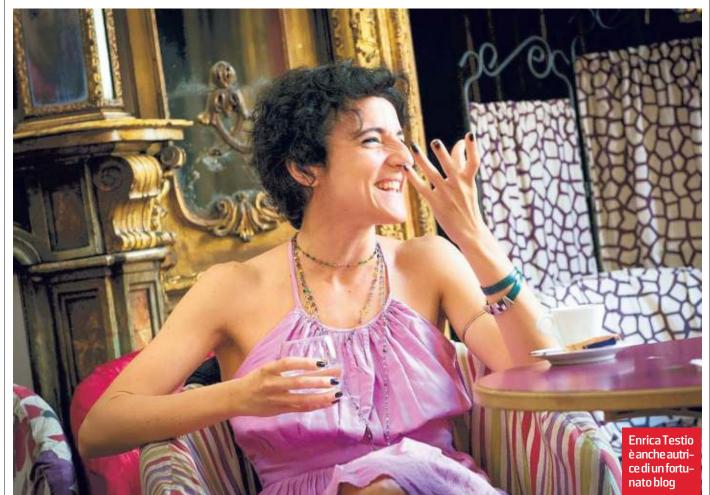
«So cosa non è la bellezza. Ci hanno insegnato un'idea di bellezza estetica ma io so che quello che mi piace è lontano dall'estetica. Se parliamo di bellezza riferita alle persone è una sorta di compensazione, un portarsi nel mondo in un certo modo. È come riusciamo a reagire alle carte che ci sono date da gestire, ha a che fare col fascino, il portamento, l'attitudine. Tutti abbiamo un difetto di elezione, io ho il nasone, alcune amiche il culone. Ecco il difetto è un po' il cugino scemo che ti porti alla festa. Entrare a patti col difetto ci rende seducenti».

E in senso più ampio?

«Armonia. Il momento in cui le voci che hai dentro diventano un coro unico. È il contrario del diavolo, che viene dal greco diaballo, dividere. L'opposto della bellezza è l'incoerenza interna, la disarmonia».

Come è nato un libro sulla stanchezza?

«Ad aprile 2021 mentre ero in maternità e c'era il Covid, Bompiani mi ha chiesto un saggio. Il tema della stanchezza era caldo e nessuno lo aveva trattato anche se ci accomuna tutti, ne avevo parlato sul blog e i post erano diventati molto virali. In fondo anche il Papa si è dimesso per stanchezza. Allora ho paragonato la stanchezza alle 12 fatiche di Ercole in versione moderna e femminile perché sono donna. Fra queste c'è tutto: la bellezza, il sesso, la felicità a tutti i costi, i figli, la burocrazia».

Enrica Testio è anche autrice di un fortunato blog

ENRICA TESIO
SCRITTRICE

> Oggi la politica è stata sostituita dalla finanza impegno e interesse si sono relativizzati

Cosa intende per stanchezza?

«Non è una parolaccia ma uno stato soprattutto mentale, è l'indicatore che è arrivato il momento di fermarsi. È un logorio. Ciò che è ossessionante e frustrante è che non c'è alternanza con la non stanchezza. Bisognerebbe redimerla, imparare a staccare ma non per fare un'altra cosa stancante. Forse anche liberarsi dalle pretese su se stessi e dai rumori di fondo. Credo sia per questo che la gente ha sempre più bisogno di praticare yoga o di stare in natura».

Quale rimedio ci può consigliare?

«Spesso è sinonimo di solitudine e confusione. La stanchezza insieme è più affrontabile. Con la pandemia è stato stancante e alienante non vedersi con altri. Frequentarsi aiuta a non essere l'unico orizzonte di realtà».

Cosa pensa dei social?

«Provo gratitudine perché tutta la mia attività di scrittura la devo ai social. In particolare sono molto adatta a Facebook e meno a Instagram che ha meno scritto. Quello che critico è il ritorno adolescenziale a cui ci conducono. In fondo i social non fanno che portare all'estremo i vizi capitali: gola, rabbia, vanità, tutto è eccessivo con particolare spinta sulla rabbia che fa engagement. Se vediamo una cosa carina mettiamo mi piace e finisce lì ma se qualcosa non ci piace rispondiamo, litighiamo. Il meccanismo base dell'ingaggio è imbarazzante. Bisogna prendere il buono, come in tutto».

Le piace stare a Torino?

«È la mia città. A parte un piccolo periodo sono sempre stata qui. Devo dire che la amavo tanto e ora la amo meno. Mi sembra sia vittima di un fenomeno di "foodification": qui si mangia e basta. Nell'ultimo periodo la amo con riserva».

Fra una settimana si vota. Cosa ne pensa?

«Voterò in coerenza con i valori con cui sono cresciuta. L'errore che abbiamo fatto a sinistra è stato quello di considerarci più furbi. I valori identitari, penso soprattutto alla discussione sul femminismo, hanno preso lo spazio della politica, la politica è stata sostituita dalla finanza. L'impegno politico e l'interesse si sono relativizzati».

> Torino è vittima di "foodification" qui si mangia e basta la amo con riserva

Cosa pensa del femminismo?

«Trovo molto interessante il dibattito sul femminismo se non è pretestuoso o stucchevole, se non diventa una maglietta o una poesia. Il grosso problema oggi è la povertà, il vero tema politico riguarda la divisione economica: una donna ricca non ha grossi problemi, una donna povera sì. È una questione di welfare sociale».

Qual è la domanda che non ho fatto e a cui vorrebbe rispondere?

«Grazie per non avermi chiesto quali progetti ho per il futuro. Appena finisci una cosa ti chiedono cosa farai dopo. Io non ne ho idea. Mi godo questo per ora. E anche non esserci è bellissimo». —

CASTING IN CITTÀ IN VISTA DELLE RIPRESE IN PROGRAMMA FRA NOVEMBRE E DICEMBRE

Si gira sotto la Mole l'ultima serie de "L'amica geniale" con Alba Rohrwacher e Irene Maiorino protagoniste

FABRIZIO ACCATINO

Avevamo sentito la sua voce narrante fin dalla prima stagione della serie e avevamo intravisto il suo riflesso in uno specchio nel finale della terza. Con la quarta stagione, Alba Rohrwacher entrerà a far parte a tutti gli effetti del cast di «L'amica geniale», la serie tv Rai/Hbo di cui tra novembre e dicembre inizieranno le riprese a Torino. Sostituisce Margherita Mazzucco nei panni della protagonista, una Lenù ormai cresciuta, mentre accanto a lei la napoletana Irene Maiorino (già vista in «Gomorra 2» e «1994») rimpiazza Gaia Girace nel ruolo di Lila adulta. In gran parte confermato il resto del cast.

Quattro i romanzi della saga di Elena Ferrante, quattro le stagioni della serie tv. I produttori Fandango, The Apartment, Fremantle e Wildside hanno scelto nuovamente il capoluogo piemontese come set del capitolo conclusivo, che verrà trasmesso a inizio 2024. «Storia della bambina perduta» è diviso in tre capitoli: «Maturità. Storia della bambina perduta», «Vecchiaia. Storia del cattivo sangue» ed «Epilogo. Restituzione».

Alba Rohrwacher in un'inquadratura de "L'amica geniale"

> Le prime due puntate saranno dirette da Saverio Costanzo, le altre da Lucchetti

Collocato storicamente nei primi Anni 80, racconterà delle due amiche divenute madri a pochi giorni di distanza: Lila di Annunziata, Elena di Immacolata. La delusione della sua relazione con Nino spingerà Elena a trasferirsi nell'appartamento sopra quello di Lila, ma le due verranno coinvolte in una feroce guerra tra spacciatori e in una tragedia sconvolgente.

Confermato il team di sceneggiatori Francesco Piccolo, Laura Paolucci e Saverio Costanzo: quest'ultimo torna alla regia per le prime 2 puntate (delle 8 previste), cedendo poi il testimone a Daniele Luchetti. Nel frattempo su Torino e dintorni si cercano comparse tra adulti e bambini di ambo i sessi (anche con accento romano, bolognese e milanese), oltre che canoisti. Ci si può candidare scrivendo alla direttrice casting Luana Velliscig a castingtorino2022@gmail.com. —

SPORT

Ciclismo, a Caselette il Memorial Messina

Va in scena nel pomeriggio a Caselette (partenza alle 14) il 2° Memorial Guido Messina, organizzato dall'Ucat per ricordare il pluricampione del mondo dell'inseguimento su pista scomparso nel 2020. La gara è riservata alla categoria Allievi, le speranze di 15 e 16 anni, e si snoderà su cinque giri di un circuito che tocca anche Grange di Brione, Val della Torre e San Gillio. F.BOC. —

La sconfitta contro il Sassuolo è un passo indietro per i granata e sul risultato pesano anche le scelte dell'allenatore i cambi sul fronte offensivo non hanno inciso anzi il reparto che già stenta a segnare è andato in confusione totale

Il Toro si scioglie e Juric pasticcia "Mi aspettavo di più, fischi meritati"

L'ANALISI

FRANCESCO MANASSERO

Non pervenuto. Il Torino si scioglie nel momento meno atteso, quando doveva vincere per rilanciare una corsa partita sotto i migliori auspici, invece viene punito al 93' da un Sassuolo cui mancavano otto giocatori e che è stato costretto a far esordire il 18 enne D'Andrea, fino a quel momento senza neanche un minuto nelle gambe. Fatali, per i granata, ancora una volta i finali di gara: è il secondo gol, su 7, subito nei minuti di recupero, il quinto negli ultimi 10'. Un record al contrario che deve far riflettere: condizione atletica e mentale vanno a braccetto, per fortuna c'è la pausa del campionato per recuperare entrambe.

Pesa l'errore di Buongiorno per la prima volta con la fascia da capitano

L'azione al 92' che punisce il Toro: Alvarez anticipa Buongiorno e buca Milinkovic Savic

IVAN JURIC
ALLENATORE DEL TORINO

Abbiamo sbagliato una quantità di passaggi impressionante anche banali

Dovevamo avere un altro ritmo sfruttare gli spazi Ci vuole altro per giocare a questi livelli

Così è amarissimo il ritorno di Juric in panchina dopo la polmonite che l'ha costretto a saltare due impegni. Stavolta però sul banco degli imputati sale anche l'allenatore croato: le sue scelte fanno discutere. Prima fa scendere in campo una squadra senza centravanti, poi schiera contemporaneamente Sanabria e Pellegri abiurando la sua filosofia di gioco. In confusione ci va una squadra che nelle prime sei giornate aveva dimostrato di giocare a memoria, mentre contro il Sassuolo sembra un gruppo da primo giorno di scuola. Senza certezze.

«E' stata una brutta partita, ma c'erano i presupposti per fare bene e potevamo anche vincere - si difende Juric -. Le tre mezze punte erano una scelta giustissima, l'obiettivo era creare spazi per Vlasic per inserirsi. Invece abbiamo sbagliato tanti passaggi anche banali. Mi aspettavo molto di più. Abbiamo giocato sotto ritmo, molto lenti, stavolta il Toro ha fatto male e si è meritato i fischi della gente».

A tradire i granata, per l'allenatore, la mancanza di qualità che ha inceppato il motore della squadra facendo emergere le lacune e gli errori dell'anno scorso. «Abbiamo sbagliato una quantità di passaggi allucinante, siamo stati scadenti dal punto di vista tecnico ed è una cosa molto preoccupante - continua il tecnico granata -, anche le occasioni che abbiamo avuto non siamo riuscite a concretizzarle, eppure erano facili. Dovevamo essere diversi, avere un altro ritmo, sfruttare gli spazi che ci hanno dato. Ci vuole altro per giocare a questi livelli».

A macchiare il risultato e la prima volta con la fascia da capitano, l'errore di Buongiorno al 93'. «Doveva essere in anticipo, non accetto un gol così - la delusione di Juric -, abbiamo preso una rete dal niente, banale, da fallo laterale, frutto di una serie di errori, non doveva arrivare il cross e abbiamo raddoppiato dove non era necessario. Non ho spiegazioni. Non avevo la sensazione che la squadra crollasse, ma le prime sei le avevamo giocate oltre le nostre possibilità. Mi preoccupa la prestazione negativa. I gol alla fine? Non lo so, abbiamo analizzato tutto, non è un problema fisico». —

RUGBY

Il Cus Torino si prepara in Coppa Italia al Top 10

ROMANO SIROTTO

A soli due mesi dalla promozione in Top 10 oggi a Colorno comincia ufficialmente l'avventura del Cus Torino nella massima serie di rugby con il posticipo della prima giornata di Coppa Italia. Con la formula che prevede due gironi da cinque squadre con gare di sola andata e accesso diretto alla finale per le prime, il XV universitario è inserito nel girone con Petrarca Padova, Calvisano, Mogliano, oltre al Colorno.

Il Cus Torino ha già saggiato in amichevole a Sarre cosa vuol dire la Top 10, giocando tre tempi di 60' perdendo 31-14 con i lombardi, ed è stato un buon test per saggiare il grado di preparazione e l'inserimento dei nuovi arrivati. Oggi però si fa sul serio, inizia cioè la marcia di avvicinamento alla prima di campionato, come conferma il tecnico Lucas D'Angelo: «Questa partita di Coppa e la prossima col Petrarca in casa, ci serviranno per provare tutte le soluzioni di gioco, non cercando il risultato» ammette l'argentino che, pur pensando in cuor suo alla vittoria, riconosce di aver avuto poco tempo per assemblare una nuova formazione: «Stiamo cercando di amalgamare il gruppo, di cercare una fluidità di gioco con le caratteristiche dei nuovi innesti in un sistema ormai collaudato».

Per cominciare il Colorno non è un avversario facile: «Ma in Top 10, non ci sono squadre facili da affrontare – continua il tecnico biancoblù- In queste gare dobbiamo immagazzinare nozioni, fare esperienza positiva e negativa, prendendo spunto anche dagli errori altrui, non solo dalle qualità tecniche». —

SUDOKU

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 4 e da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9.

Junior Sudoku

2		3	
			1
1			
	3		2

				1	6
3		1			
			6		
		5			
			2		4
5	4				

Medio

			7		5			
1	6						8	4
	2	5				7	9	
		6	9		1	4		
3								5
		9	8		3	1		
	4	1				8	7	
7	9						4	2
			4		9			

Difficile

4		6				9		
3				5	1			
				9		1		
			4		2		1	
	7	8				4	2	
	3		7		5			
		3		2				
			5	6				4
		5				6		2

La soluzione dei giochi di sabato

Medio

3	2	8	6	7	9	4	1	5
7	1	9	4	5	3	8	2	6
4	5	6	1	2	8	9	3	7
9	8	5	2	3	6	1	7	4
6	3	4	5	1	7	2	8	9
1	7	2	8	9	4	5	6	3
8	9	3	7	4	1	6	5	2
2	4	1	3	6	5	7	9	8
5	6	7	9	8	2	3	4	1

Junior 1

2	4	3	1
3	1	4	2
4	2	1	3
1	3	2	4

Difficile

1	5	4	7	8	9	3	2	6
6	2	8	5	1	3	4	7	9
7	9	3	4	2	6	8	5	1
8	7	2	6	3	5	9	1	4
5	6	9	8	4	1	2	3	7
3	4	1	2	9	7	6	8	5
2	1	7	3	6	4	5	9	8
4	8	5	9	7	2	1	6	3
9	3	6	1	5	8	7	4	2

Junior 2

2	5	1	6	4	3
6	3	4	5	2	1
5	4	6	3	1	2
3	1	2	4	5	6
1	6	5	2	3	4
4	2	3	1	6	5

Para archery Bonacina in coppia argento in Coppa Europa

ALMA BRUNETTO

Il finale di stagione del Para archery europeo si chiude con un argento torinese. Matteo Bonacina (Arcieri delle Alpi) in coppia con Maria Andrea Virgilio conquista il secondo posto nella gara compound open mixed team. La due giorni si è tenuta a Nottingham, celeberrima zona che ha ispirato i racconti su Robin Hood. La prova del circuito di Coppa Europa ha visto la partecipazione dei migliori 4 arcieri e altrettante squadre mixed team. La formazione azzurra è stata quella più numerosa, 8 qualificati nelle tre divisioni, ricurvo open, compound open e W1 open, a dimostrazione dell'alto livello di preparazione. La nazionale italiana è risultata prima nel medagliere con 9 medaglie.

La coppia azzurra si è imposta sulla Polonia per 151-149 e in finale si è scontrata con gli inglesi. Una sfida che si conclude in parità e si decide solo con le frecce di spareggio, 20 a 18 il finale. A livello individuale Matteo si è dovuto accontentare solo di un quarto posto, battuto dallo slovacco Marcel Pavlik 138-137.

Raffaele Palladino nella Juve: 57 presenze e 10 gol

LAPRESSE

I bianconeri oggi a Monza sfidano l'ex attaccante, al debutto in Serie A: "Sono un incosciente"
Gasperini l'ha forgiato nella Primavera, giocava con Nedved e con Del Piero ha litigato in campo

La Juve ritrova Palladino "Conosco il Dna: sarà dura"

IL PERSONAGGIO

GIANLUCA ODDENINO

Se era destino, allora il caso si è davvero impegnato per far debuttare Raffaele Palladino in Serie A contro la Juventus. Perché ne ha fatta di strada quell'attaccante talentuoso che vent'anni fa iniziava il suo percorso nella Primavera bianconera, arrivando a debuttare e segnare in prima squadra (57 presenze con 10 gol dal 2006 al 2008), e adesso si trova sulla panchina del Monza che oggi pomeriggio ospiterà la squadra di Allegri. «Non sono emozionato - spiega il nuovo allenatore, scelto da Berlusconi e Galliani per salvare i brianzoli neopromossi - e la mia storia calcistica dice che non mi sono mai emozionato negli esordi. Probabilmente sono un incosciente, ma io sto vivendo un sogno e sono pronto». Il Monza insegue la prima vittoria della sua storia nel massimo campionato e non ha nulla da perdere contro una Juventus obbligata a vincere dopo tutto quel che è successo negli ultimi giorni. «Nei momenti difficili - dice Palladino - la Juve tira fuori il massimo: è una cosa che è nel loro Dna. Ci aggrediranno e noi dobbiamo rispondere allo stesso modo: ci vuole coraggio».

Palladino è il più giovane allenatore di questa Serie A, con i suoi 38 anni batte Zanetti (Empoli) e Thiago Motta (Bologna), e dovrà sfidare Allegri che ha già collezionato 438 panchine con Cagliari, Milan e Juve. L'incrocio sarà solo virtuale, visto che il tecnico livornese è squalificato e al suo posto ci sarà Landucci, ma la posta in palio è reale e soprattutto altissima. I bianconeri, poi, fuori casa non vincono da 146 giorni: l'ultimo successo fu a Reggio Emilia contro il Sassuolo lo scorso 25 aprile e la Juventus non aspetta così tanto tempo tra due successi esterni di Serie A dal 19 settembre 2010, quando vinse contro l'Udinese a 197 giorni di distanza dal 2-1 contro la Fiorentina del 6 marzo 2010.

Numeri che si rincorrono, come la storia di un giocatore che deve tanto alla Juve dove nelle giovanili ha incontrato Gasperini che di fatto l'ha forgiato con le sue idee. L'esperienza in bianconero per Palladino è stata intensa: non ha vinto solo due tornei di Viareggio con la Primavera, ma è stato tra i giovani protagonisti nella vittoria in Serie B dopo Calciopoli. In quel 2006/07 divideva il campo con Del Piero, che lo mandò pubblicamente a quel paese contro il Palermo per un passaggio sbagliato («Tutto chiarito - ricorda Palladino -, ci sentiamo ancora adesso»), e aveva Pavel Nedved come compagno di squadra. Chissà per chi sarà più dolce questo inatteso tuffo nel passato bianconero. —

SERIE C

Next Gen sfiora la rimonta contro il Renate

Va sotto 3-0, dà il via alla rimonta e nel finale sfiora di pareggiarla, trovando però la grande parata del portiere avversario. La Juve Next Gen cade 3-2 sul campo del Renate. Nel primo tempo sfortunato autogol di Cudrig e rete di Marano, nella ripresa rigore trasformato da Malotti (e secondo giallo per Stramaccioni). Al 35' però il gol di Rafia riaccende la speranza, come quello di Sekulov su rigore al 41'. La Juve ci crede ma Drago nel recupero si oppone. I. CRO. —

MOTO GP D'ARAGON: PRIMO IL PILOTA DUCATI

Bagnaia in pole position Chivasso sogna in grande e si mette davanti alla tv

Francesco Bagnaia ha registrato il record della pista di Aragon

AFP

Francesco Bagnaia batte un altro colpo fortissimo e conquista la pole position del Gran Premio di Aragon, firmando il miglior tempo in 1'46"069, record di tutti i tempi per quanto riguarda il circuito spagnolo. Alle spalle del pilota della Ducati il compagno di squadra Jack Miller, mentre completa la prima fila la Ducati del Team Gresini di Enea Bastianini. Il leader del mondiale, il francese Fabio Quartararo, non va oltre il sesto crono con la Yamaha.

«Sapevo che dopo il primo time attack era fondamentale fare il tempo al primo giro, era un arma a doppio taglio avendo tante moto dietro di me. - spiega Pecco al termine delle qualifiche -. A curva 2 ho corso qualche rischio ma era l'ultimo ostacolo per fare un giro perfetto. Per fortuna la gomma posteriore ha retto molto bene e ho anche aggiustato il quarto settore. Sono felice».

Come non potrebbe esserlo il chivassese emigrato all'accademia di Valentino Rossi da giovanissimo e che nella sua cittadina natale torna ogni volta che gli impegni glielo consentono.

Oggi pomeriggio, come nelle ultime settimane, Chivasso sarà davanti ai televisori per incitare il concittadino (in questo periodo storico il più famoso in assoluto) che dopo un avvio di stagione tentennante ha saputo riscattarsi alla grande vincendo gli ultimi 4 GP e rosicchiando 61 punti al leader della classifica iridata Quartararo. Pecco e Fabio sono separati ora da 30 punti e il transalpino ha sempre avuto difficoltà in gara - rispetto alle qualifiche - sul circuito spagnolo, perciò l'opportunità del pilota Ducati di piazzare un'altra zampata dal valore storico è possibile. Così come il sogno di Chivasso di vedere il proprio nome in cima al mondo stando in piedi su un sellino di una moto e le braccia al cielo. R. CRO. —

BASKET SUPERCOPPA: GIALLOBLÙ SCONFITTI DA CANTÙ (74-79)

De Vico super a canestro non basta Sacchetti butta fuori la Reale Mutua

DOMENICO LATAGLIATA

Meo Sacchetti, grande ex della serata, gioca un brutto scherzo alla Reale Mutua: la sua Acqua San Bernardo Cantù vince al palaGianniAsti (74-79) e si prende la qualificazione ai quarti di finale della Supercoppa. Torino, dopo le vittorie contro JB Monferrato e Urania Milano, rimane con nulla in mano. Al cospetto di una delle favorite per la promozione in serie A, la Reale non ha sfigurato, patendo però la pessima serata di Jackson (2/11 al tiro) e il contributo pressoché nullo della panchina (7 punti): a poco sono così serviti De Vico (23, con 7 rimbalzi), Vencato (7 assist e 6 falli subiti) e Mayfield (22).

Torino comincia con il gas aperto: De Vico pare un altro giocatore rispetto all'anno scorso, Mayfield gli va dietro e Cantù ci capisce poco (20-9). La Reale non ha primattori, Cantù si aggrappa a Stefanelli in versione americano: le sue triple tengono a galla i brianzoli, che non affondano e anzi sorpassano a inizio secondo quarto. Di più: la squadra di Sacchetti prova anche la fuga andando a +8 (24-32: parziale di 4-23), ancora grazie a Stefanelli (16 all'intervallo lungo), Bucarelli e Hunt.

I padroni di casa potrebbero a quel punto rischiare il ko tecnico, invece la solidità della squadra è già notevole: Ciani stringe la difesa, Vencato sale in cattedra con un paio di assist da applausi e ancora De Vico alza la voce con una tripla in transizione (30-32): il capitano arriva a metà gara (43-41) senza errori al tiro e con 15 punti all'attivo. E se Jackson sparacchia da dietro l'arco, la sua fisicità si fa sentire sotto canestro, dove la Reale vince la battaglia a rimbalzo (19-12). Cantù, in compenso, si fa preferire per il contributo dalla panchina: 10 punti, contro lo zero dei padroni di casa.

È partita vera, dura e fisica anche nella ripresa: la squadra di Sacchetti è più in palla anche perché in possesso di maggiori alternative in attacco e, grazie a un accenno di zona in difesa, manda in tilt l'attacco gialloblù (50-58, sulla tripla di Bucarelli). De Vico adesso fa quel che può, Pepe sparacchia, Vencato accusa la fatica: Taflaj prova a dare la sveglia, ma a 10' dalla fine gli ospiti sono avanti di 5 (57-62). Con poco fiato e tanti nervi, Torino prova a restare in scia: quando però Hunt alza la voce sotto canestro, il match si chiude. —

Niccolo De Vico ha segnato 23 punti contro Cantù

TRAME

Trame a cura di Daniele Cavalla

★ BRUTTO
★★ MEDIOCRE
★★★ INTERESSANTE/DIVERTENTE
★★★★ BELLO

MAIGRET
★★★★ Giallo. Regia di Patrice Leconte, con Gerard Depardieu e Aurore Clement. Durata 89 minuti. Il commissario Maigret indaga sull'omicidio di una ragazza uccisa in Place Vintimille a Parigi. Dall'autore degli acclamati "L'uomo del treno" e "La ragazza sul ponte".

NIDO DI VIPERE
★★★★ Drammatico. Regia di Kim Yong-hoon, con Jean Do-yeon. Durata 108 minuti. Nella città coreana di Pyeongtaek un uomo trova in un armadietto della palestra dove lavora una borsa piena di denaro e la nasconde per tenerla. Intorno a lui, alcuni personaggi che vivono nell'illegalità. Dal romanzo di Keisuke Sone.

TOP GUN MAVERICK
★★★★ Azione. Regia di Joseph Kosinski, con Tom Cruise e Miles Teller. Durata 131 minuti. Lo spericolato e intraprendente Pete "Maverick" Mitchell viene chiamato ad addestrare una squadra speciale di nuovi allievi Top Gun per una missione segreta.

UN'OMBRA SULLA VERITÀ
★★★★ Thriller. Regia di Philippe Le Guay, con François Cluzet e Berenice Bejo. Durata 114 minuti. A Parigi una coppia vende la propria cantina al signor Fonzic: lui, sorprendentemente, ci va ad abitare e comincia ad insinuarsi in maniera inquietante nella vita della famiglia. Da una storia vera.

CRIMES OF THE FUTURE
★★ Fantascienza. Regia di David Cronenberg, con Viggo Mortensen e Kirsten Stewart. Durata 107 minuti. L'autore di "Videodrome" racconta la storia di Saul Tenser, artista che in un imprecisato futuro comincia a mostrare la metamorfosi dei suoi organi in spettacoli d'avanguardia realizzati con la sua compagna di vita, ex chirurga. Un'investigatrice indaga.

MINIONS 2
★★★ Animazione. Regia di Kyle Balda, Brad Ableson. Durata 87 minuti. Negli anni 70 Gru, dodicenne di periferia che sogna di conquistare il mondo, incontra i Minions e cerca di entrare a far parte con il loro aiuto dei tremendi Malefici 6.

PER NIENTE AL MONDO
★★ Drammatico. Regia di Ciro D'Emilio, con Guido Caprino e Irene Casagrande. Durata 105 minuti. Bernardo è un uomo di successo, ricco e dalla vita gratificante: un giorno un imprevisto irrompe nella sua esistenza, destinata a cambiare per sempre.

THE HANGING SUN
★★ Drammatico. Regia di Francesco Carrozzini, con Alessandro Borghi. Durata 93 minuti. In fuga dalla famiglia criminale, John trova rifugio nella foresta norvegese, in un paesino isolato dove il sole non tramonta mai al punto che egli confonderà la realtà alla fantasia. Dal romanzo omonimo di Jo Nesbo.

IL SIGNORE DELLE FORMICHE
★★★★ Drammatico. Regia di Gianni Amelio, con Luigi Lo Cascio e Elio Germano. Durata 130 minuti. L'autore di "Così ridevano" e "La tenerezza" ricostruisce un fatto di cronaca che fece scalpore alla nell'Italia di fine anni 60: il processo al poeta omosessuale Aldo Braibanti, accusato di aver sottomesso un suo allievo.

BULLET TRAIN
★★★★ Azione. Regia di David Leitch, con Brad Pitt e Michael Shannon. Durata 127 minuti. Ladybug è uno scassinatore professionista in missione sul treno più veloce del mondo in partenza da Tokyo: sui sedici vagoni viaggiano anche alcuni spietati assassini in lotta tra loro. Dal romanzo del giapponese Kotaro Isaka, dirige il cineasta dei successi "John Wick" e "Atomica bionda".

MARGINI
★★★ Commedia. Regia di Niccolò Falsetti, con Francesco Turbanti e Emanuele Linfatti. Durata 91 minuti. Nella Grosseto del 2008 tre amici formano una punk band che viene invitata ad aprire il concerto di un importante gruppo americano a Bologna. La situazione, improvvisamente, precipita. Opera prima.

L'IMMENSITÀ
★★ Drammatico. Regia di Emanuele Crialese, con Penelope Cruz e Vincenzo Amato. Durata 97 minuti. Nella Roma anni 70 Clara e Felice sono una coppia da tempo in crisi, a rendere ancora più complicata la situazione c'è la dodicenne Adriana che sostiene di sentirsi un maschio. Opera autobiografica.

MEMORY
★★★ Azione. Regia di Martin Campbell, con Liam Neeson e Guy Pearce. Durata 114 minuti. Alex Lewis è un sicario prossimo a ritirarsi dalla scena, accetta ancora un ultimo ingaggio ma quando scopre che il bersaglio è una ragazza si rifiuta di portarlo a termine. L'organizzazione che l'ha assoldato non gradisce la scelta.

WATCHER
★★★ Thriller. Regia di Chloe Okuno, con Maika Monroe e Burn Gorman. Durata 92 minuti. La giovane americana Julia, aspirante attrice, si trasferisce a Bucarest per seguire il marito con il suo nuovo lavoro: una notte scopre che un inquilino della casa di fronte comincia a spiarla, il fatto la inquieta e teme di essere in pericolo. Opera prima.

AMBROSIO
Corso Vittorio Emanuele, 52, tel. 011/540068. Prezzi: €3,50 intero; € 6,00 rid.; € 5,00 over 65

Film	Sala	Orari
L'immensità	Sala 1	16.00-18.30-21.00
Il signore delle formiche	Sala 2	16.00-18.30-21.00
Rimini	Sala 3	16.00
The Hanging Sun	Sala 3	18.30
Crimes of the future VM14 V.O.	Sala 3	21.00

CENTRALE
Via Carlo Alberto, 27, tel. 011/540110. Prezzi: €3,50 intero; 5 € (over 65, under 18, universitari under 26, militari) Rid Aiace: 6 euro Abbonamento 14 Over 26: 4,80 Abb 14 Under 26: 3,00

Film	Orari
Il ritratto del duca	15.50
Allons Enfants V.O.	17.40 (sott. it.)
Il ritratto del duca V.O.	19.30 (sott. it.)
Watcher V.O.	21.15 (sott. it.)

CITYPLEX MASSAUA
Piazza Massaua, 9, tel. 011/19901196. Prezzi: €3,50 intero; Riduzioni: under 12 € 4.90 ridotto € 6,90; giov. € 5,90

Film	Orari
Memory	15.30-19.35-21.40
Minions 2	17.30
Un mondo sotto social	15.20-19.55
DC League of Super-pets	15.30-17.40
Watcher	21.40
Minions 2 ATMOS	15.30-18.50
Spider-Man: No Way Home – The More Fun Stuff Version	17.00-21.00
Top Gun Maverick	15.30-21.00
Bullet Train VM14	18.00
Beast	17.10-19.15-21.15

CLASSICO
P.za V. Veneto, 5, tel. 011 /5363323. Prezzi: €8 intero; int.; € 6,00 rid., over 60, studenti universitari, possessori tessera Aiace, Tosca, Teatro della Caduta

Film	Orari
L'immensità	16.30-18.30-20.30

DUE GIARDINI
Via Monfalcone, 62, tel. 011/3272214. Prezzi: €3,50 intero; int.; € 6,00 universitari, militari, Aiace, over 65, under 18

Film	Sala	Orari
Il signore delle formiche	Ombrer.	15.45-18.15-20.50
L'immensità	Nirvana	15.50-17.45-19.40-21.30

ELISEO
Via Monginevro, 42, tel. 011/4475241. Prezzi: €3,50 intero; Abb.14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6 Aiace € 6

Film	Sala	Orari
Maigret	Grande	16.00-18.30-21.00
L'immensità	Blu	16.00-18.30-21.00
Il signore delle formiche	Rosso	16.00-18.30-21.00

FRATELLI MARX
Corso Belgio, 53, tel. 011/8121410. Prezzi: €3,50 intero; rid. 5 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari) Rid Aiace: 6 euro Abb 14 Over 26: 4,80 Abb 14 under 26: 3,00

Film	Sala	Orari
L'immensità	Groucho	15.50-17.45-19.40-21.30
Lunana: Il villaggio...	Harpo	16.15-18.15
Scompartimento n. 6	Harpo	21.00
Minions 2	Chico	16.15
L'immensità	Chico	18.30
Watcher	Chico	20.45

GREENWICH VILLAGE
Via Po, 30, tel. 011/281823. Prezzi: €8,00 intero; € 6,00 rid., over 60, studenti universitari, possessori tessera Aiace, Tosca, Teatro della Caduta

Film	Sala	Orari
Maigret	Sala 1	16.30-18.30
Maigret V.O.	Sala 1	20.30 (sott. it.)
Un'ombra sulla verità	Sala 2	16.15
Giorni d'estate	Sala 2	18.30
Un'ombra sulla verità V.O.	Sala 2	20.30 (sott. it.)
Giorni d'estate	Sala 3	16.00
Un'ombra sulla verità	Sala 3	18.15
Elvis V.O.	Sala 3	20.30 (sott. it.)

TEATRI

DEL 18 SETTEMBRE 2022

Alfieri
Piazza Solferino, 2, tel. 011/5623800. "Presentazione della stagione 2022/23" Lunedì 19 settembre Ore 21.00

Auditorium G. Agnelli/Lingotto
Via Nizza, 280, tel. 011/6313721. Auditorium Giovanni Agnelli "Mito Settembre Musica: Lampi assoluti" diretto da Patrick Fournillier con Orchestra Sinfonica di Milano, Coro Teatro Regio Torino, Meta4 Quartet.
Lunedì 19 settembre Ore 21.00

Cardinal Massaia
Via Sospello, 32/c, tel. 011/2216128. "Mito Settembre Musica: Il pianoforte di Rachmaninov" con Alessandro Taverna, pianoforte. Martedì 20 settembre Ore 21.00

Carignano - Teatro Stabile Torino
Piazza Carignano, 6, tel. 011/5169555 Abbonamenti e biglietti in vendita presso Teatro Carignano, piazza Carignano 6, da martedì a sabato ore 13-19, domenica ore 14-19 (lunedì riposo).

Casa Teatro Ragazzi e Giovani
C.so G. Ferraris, 266/C, tel. 011/19740280. "Va, Va, Va, Van Beethoven" con Pasquale Buonarota, Alessandro Pisci, Mario Stefano Tonda. Ore 18.00

Colosseo
Via Madama Cristina, 71, tel. 011/6698034. Nuova stagione teatrale 2022/2023 su www.teatrocolosseo.it - Giovedì 20 ottobre 2022 Federico Buffa in "RivaDeAndrè - amici fragili"

Combo
Corso Regina Margherita, 128 "Funky*Club Show w/ I Sordi + Damonji + Axel H. Dj set" Venerdì 23 settembre Dalle ore 19.00

Conservatorio Giuseppe Verdi
via Mazzini - piazza Bodoni, tel. 011/888470. "Mito Settembre Musica: Luci aumentate" con Matthias Goerne baritono, Camerata Rco, Membri della Royal Concertgebouw Orchestra. Ore 21.00

Erba
Corso Moncalieri, 241, tel. 011/6615447. "La merce più preziosa" di Jean-Claude Grumberg con Giada Costa e, Giuseppe Vignieri. Giovedì 29 settembre Ore 21.00

Estate a Rivalta
Luoghi vari Auditorium Franca Rame "Gene Gnocchi" Sabato 24 settembre Ore 21.00

Gobetti
Via Rossini, 8, tel. 011/5169555 - 800 235 333. Abbonamenti e biglietti presso il Teatro Carignano

Hiroshima Mon Amour
Via Bossoli, 83, tel. 011/3176636. "Oltranza Festival" Dalle ore 14.30

Mausoleo della Bela Rosin
Str. Castello di Mirafiori, 148/7, tel. 011/01129836. "Tutte le donne del re" Domani Ore 17.00

MiTo SettembreMusica
null Chiesa di San Filippo "Luce Divina" con Coro dell'Accademia Stefano Tempia, Luca Benedicti organo. Ore 16.00

Regio
Piazza Castello, 215, tel. 011.8815.557/241/242. Auditorium Giovanni Agnelli "Mito Settembre Musica: Lampi assoluti" diretto da Patrick Fournillier con Orchestra Sinfonica di Milano, Coro Teatro Regio Torino. Lunedì 19 settembre Ore 21.00

San Pietro in Vincoli Zona Teatro
Via San Pietro in Vincoli, 28, tel. 011 484944 - 347.23.77.312. "Festival delle Migrazioni: Love's Kamikaze" con Giovanna Lombardi, Claudio Contartese. Regia di Mila Moretti. Martedì 27 settembre Ore 20.00

Spazio Kairòs
via Mottalciatta 7, tel. 3517343492. "Il sogno di Bottom" di Onda Larsen. ore Or e21.00

Teatro Café Muller
Via Sacchi, 18/d "Chi perde, perde" di Luisella Tamietto con Luisella Tamietto, Aldo Rindone tastiere e arrangiamenti musicali. Ore 16.00

Teatro Studio Bunker
via Niccolò Paganini 0/200, tel. 345 6778879. "Bacchanalia" Emiliano Poddi con Giovanna Rossi e Carlo Roncaglia, Enrico De Lotto contrabbasso, Andrea Cauduro chitarre, Matteo Pagliardi batteria, Paolo Demontis armonica musiche di Enrico De Lotto durata 1 ora e 15'. Regia di Carlo Roncaglia.
Giovedì 29 settembre Ore 21.00

Teatro Vittoria
via A. Gramsci, 4, tel. 011/5171815. "Aspettando le Stagioni - prova" con Tommaso Santini violino solista, Eleonora Minerva, Rossella Tucci violini, Giorgia Lenzo viola, Clarissa Marino violoncello, Matteo Gorrea contrabbasso, Antonio Valentino.
Lunedì 26 settembre Ore 17.00

Tempio Valdese
Corso Vittorio Emanuele II, 23 "Mito Settembre Musica: Breve storia del quartetto d'archi, prima parte" con Meta4 Quartet: Antti Tikkanen e Minna Pensola violini, Atte Kilpeläinen viola, Tomas Djupsjöbacka violoncello.
Martedì 20 settembre Ore 17.00

Unione Musicale
Piazza Castello, 29, tel. 011/5669811. Teatro Vittoria "Note in festa - Laboratori musicali per bambini" Domenica 2 ottobre Dalle ore 10.00

Ivrea Estate
nulltel. 333 2697780. "Open Jazz Festival" Dalle ore 18.00

Limone Fonderie Teatrali
Via E. De Filippo ang. via Pastrengo, 88, tel. 011/5169555 - 800235333. Sala Grande "TorinoDanza Festival: LoveTrain2020" di Emanuel Gat con Eglantine Bart, Thomas Bradley, Robert Bridger, Gilad Jerusalmy, Péter Juhász, Michael Loehr, Emma Mouton, Eddie Oroyan, Rindra Rasoaveloson, Ichiro Sugae, Karolina Szymura, Milena Twiehaus o Ashley Wrigh, Sara Wilhelmsson, Jin Young Won.
Venerdì 23 settembre Ore 20.45

Teatro Superga
Via Superga 44, tel. 011/6279789. "Giorgio Poi in concerto"
Giovedì 29 settembre Ore 21.00

Teatro della Concordia
Corso Puccini, tel. 011/4241124. "Pinocchio" e regia: Lorenzo Bassotto da Carlo Collodi con Lorenzo Bassotto, Roberto Maria Macchi.
Domenica 25 settembre Ore 16.00

DEL 18 SETTEMBRE 2022

IDEAL
Corso Beccaria, 4, tel. 011/5214316. Prezzi: €3,50 intero; € 6,00 rid. sera- le; € 5,00 over 65; € 5,50 Family Card; Proiezioni 3D: int. € 10,00, rid. € 8,00

Film	Sala	Orari
Spider-Man: No Way Home – The More Fun Stuff Version		15.00-18.00-21.00
Minions 2		15.30-17.30-19.30
Bullet Train VM14		21.30
DC League of Super-pets		15.30-17.30
L'immensità		19.30-21.30
Beast		15.30-17.30-19.30
Top Gun Maverick		16.30
Memory		19.10-21.30
Crimes of the future VM14		21.30

LUX
Galleria S. Federico, 33, tel. 011/5628907. Prezzi: €3,50 intero; € 5,50 rid., militari, under 18, univ., lo Studio; € 4,00 +60 pom.; € 5,00 +60 ser. 3D: int. € 10, rid. € 8

Film	Sala	Orari
DC League of Super-pets	Sala 1	15.00
Memory	Sala 1	17.40-20.10
Minions 2	Sala 2	15.30
Spider-Man: No Way Home	Sala 2	17.20
Bullet Train VM14	Sala 2	20.20
Spider-Man: No Way Home	Sala 3	14.40
Minions 2	Sala 3	17.35-20.00

MASSIMO
Via Verdi, 18, tel. 011/8138574. Prezzi: €3,50 intero; rid. AIACE, stud. univ., over 60 feriali € 5,00

Film	Sala	Orari
Il signore delle formiche	Cabiria	15.30-18.00-20.30
Crimes of the future VM14 V.O.	Rondolino	16.00-18.15-20.30 (sott. it.)
Fellini e l'ombra V.O.	Soldati	16.00 (sott. it.)
L'amore è più freddo della morte V.O.	Soldati	20.30 (sott. it.)

NAZIONALE
Via Pomba, 7, tel. 011/8124173. Prezzi: €3,50 intero; Feriali primo spett. Ridott. Abb.14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00. Over65/Under18/Universitari/Militari. € 6,00. Aiace € 6,00

Film	Sala	Orari
Maigret	Sala 1	16.15-18.15-20.15-22.15
Love Life	Sala 2	16.00
Margini	Sala 2	18.15-20.00-21.45
Per niente al mondo	Sala 3	16.00-18.00-20.00-22.00
Nido di vipere	Sala 4	16.00-18.30-21.00

REPOSI
Via XX Settembre, 15, tel. 011/531400. Prezzi: €3,50 intero; Milit., Under 18, Univ., lo studio; € 4,50 +60; 5€ +65; € 30,00 abb. 6 ingr.; € 57,00 abb. 12 ingr.; 3D rid.

Film	Sala	Orari
L'immensità		15.45-18.30-21.15
Minions 2		15.30-17.20
Un mondo sotto social		19.15-21.15
Memory		16.00-18.45-21.30
Watcher		15.30-17.30-19.30-21.30
DC League of Super-pets		16.00
Spider-Man: No Way Home – The More Fun Stuff Version		18.25
Bullet Train VM14		21.20

ROMANO
Galleria Subalpina, tel. 011/5620145. Prezzi: €3,50 intero; Abb.14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6,00 Aiace € 6,00

Film	Sala	Orari
Il signore delle formiche	Sala 1	16.00-18.30-21.00
L'immensità	Sala 2	16.00-18.30-21.00
Las Leonas	Sala 3	16.00-22.00
Fire of Love	Sala 3	18.00-20.00

THE SPACE TORINO
Salita M. Garove, 24 tel. null. Prezzi: €3,50 intero;

Film	Sala	Orari
Spider-Man: No Way Home – The More Fun Stuff Version	Sala 1	16.45-20.20
Minions 2	Sala 2	11.10-13.30-14.30-16.00 17.00-18.30-20.50
Watcher	Sala 3	20.00
Il signore delle formiche	Sala 3	21.45
Beast	Sala 4	11.40-19.30-22.00
Spider-Man: No Way Home – The More Fun Stuff Version	Sala 5	11.30-17.45-21.20
Un mondo sotto social	Sala 5	15.15
L'immensità	Sala 6	13.50-16.30-19.00-21.30
Bullet Train VM14	Sala 7	12.00-14.15-18.15-22.20
Spider-Man: No Way Home – The More Fun Stuff Version	Sala 7	15.00-18.45
Troppo cattivi	Sala 8	11.00
DC League of Super-pets	Sala 8	11.20-14.00-17.15
Memory	Sala 8	11.50-15.30-22.30

UCI LINGOTTO
Via Nizza, 262, tel. 892960. Prezzi: €3,50 intero; € 7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; € 5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. € 10,50, rid. € 9,00

Film	Sala	Orari
Un mondo sotto social	Sala 1	15.00
L'immensità	Sala 1	17.00-19.20
Nope VM14	Sala 1	21.30
Minions 2	Sala 2	14.40-16.40-19.00
Top Gun Maverick	Sala 2	21.10
Minions 2	Sala 3	15.20
Bullet Train VM14	Sala 3	17.20
Watcher	Sala 3	20.00
Un mondo sotto social	Sala 3	22.10
DC League of Super-pets	Sala 4	14.20
Beast	Sala 4	17.10
Bullet Train VM14	Sala 4	14.30-19.10-21.50
Spider-Man: No Way Home	Sala 6	15.00-17.30-21.00
Minions 2	Sala 7	18.00
Beast	Sala 7	20.00-22.10
DC League of Super-pets	Sala 8	15.10
Memory	Sala 8	17.40
Maigret	Sala 8	20.20-22.30
Beast	Sala 9	14.15
Il signore delle formiche	Sala 9	16.30-19.15
L'immensità	Sala 9	14.50-21.55
Un mondo sotto social	Sala 10	16.55
Memory	Sala 10	19.00-22.00
Watcher	Sala 10	21.40
Il signore delle formiche	Sala 11	14.10
DC League of Super-pets	Sala 11	17.15-19.40

CINEMA: TORINO ALTRE VISIONI

CINEMA TEATRO BARETTI
Via Baretti, 4, tel. 011/655187. Prezzi: 4

Film	Sala	Orari
Bentu		18.00-21.00

CINEMA APERTI: AREA METROPOLITANA E PROVINCIA

BARDONECCHIA

SABRINA
Via Medail, 73, tel.0122/99633.

Film	Sala	Orari
Il signore delle formiche		16.30
L'immensità		18.40

BEINASCO

THE SPACE CINEMA LE FORNACI
Viale G. Falcone. Prezzi: €3,50 intero;

Film	Sala	Orari
Minions 2	Sala 1	12.15-14.30-17.00
Beast	Sala 1	19.30-22.00
Minions 2	Sala 2	11.15-13.30-16-18.30-21.00
Troppo cattivi	Sala 3	11.00
DC League of Super-pets	Sala 3	15.10
Spider-Man: No Way Home – The More Fun Stuff Version	Sala 3	17.40-21.20
Spider-Man: No Way Home – The More Fun Stuff Version	Sala 4	11.45-18.45
Nido di vipere	Sala 4	22.15
Minions 2	Sala 5	19.15
Bullet Train VM14	Sala 5	21.45
Spider-Man: No Way Home – The More Fun Stuff Version	Sala 6	13.00-16.40-20.20
L'immensità	Sala 7	19.00-21.30
Il signore delle formiche	Sala 8	15.00
Un mondo sotto social	Sala 9	17.30
Memory	Sala 9	22.20

CARMAGNOLA

ELIOS
Piazza Verdi, 4, tel.346 212 0658.

Film	Sala	Orari
Minions 2		17.00-21.00

CHIERI

SPLENDOR
Via XX settembre, 6, tel.011/9421601.

Film	Sala	Orari
Un mondo sotto social		17.00
Maigret		18.30
Il signore delle formiche		20.30

COLLEGNO

CINEMA PARADISO
Centro Commerciale Piazza Bruno Trentin, 1, tel.011/4112440. Prezzi: €3,50 intero; Prezzo unico

Film	Sala	Orari
Minions 2	Paradiso	16.30
DC League of Super-pets	Paradiso	18.30
Un mondo sotto social	Paradiso	20.30

CONDOVE

SR CINEMA CONDOVE
Piazza Martiri della Libertà, 13, tel.011/9644128.

Chiuso

CUORGNÈ

MARGHERITA
Via Ivrea, 101, tel.0124/657523. Prezzi: €3,50 intero;

Film	Sala	Orari
Un mondo sotto social		15.30-21.00
Il signore delle formiche		17.15

GIAVENO

S. LORENZO
Via Ospedale, 8, tel.011/9375923. Prezzi: €6,00 intero;4

Film	Sala	Orari
Elvis		16.00-20.30

IVREA

BOARO
Via Palestro, 86, tel.0125/641480.

Film	Sala	Orari
Minions 2		16.00
Il signore delle formiche		18.15-21.00

POLITEAMA
Via Piave, 3, tel.0125/641571. Prezzi: €3,50 intero;

Film	Sala	Orari
L'immensità		16.15-18.15-21.00

MONCALIERI

UCI CINEMAS MONCALIERI
Via Fortunato Postiglione 1, tel.899.788.678. Prezzi: €3,50 intero; € 7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; € 5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. € 10,50, rid. € 9,00

Film	Sala	Orari
Il signore delle formiche	Sala 1	14.00-16.50-19.40
Memory	Sala 1	22.30
Spider-Man: No Way Home	Sala 2	15.00
Minions 2	Sala 2	15.20-18.15-20.30-21.30
Watcher	Sala 2	22.40
DC League of Super-pets	Sala 3	15.10
Spider-Man: No Way Home	Sala 3	17.30
DC League of Super-pets	Sala 4	14.10-16.40
Watcher	Sala 4	19.00
Spider-Man: No Way Home	Sala 4	21.00
Beast	Sala 5	17.15-22.20
Thor: Love and Thunder	Sala 5	19.45
Un mondo sotto social	Sala 11	17.20
Memory	Sala 11	19.30
Bullet Train VM14	Sala 11	22.00
Minions 2	Sala 12	14.20-16.30
Bullet Train VM14	Sala 12	19.10
Top Gun Maverick	Sala 12	21.50
Bullet Train VM14	Sala 13	16.35-14.05
L'immensità	Sala 13	17.00-19.20-21.40
Un mondo sotto social	Sala 14	14.15-21.45
DC League of Super-pets	Sala 14	19.15

NONE

EDEN
Via Roma 2 A, tel.011/9905020.

Film	Sala	Orari
Top Gun Maverick		15.30-18.00

PIANEZZA

LUMIERE
Via Rosselli, 19, tel.011/9682088.

Film	Sala	Orari
Un mondo sotto social	Sala 1	16.30-18.30
Spider-Man: No Way Home – The More Fun Stuff Version	Sala 1	20.30
Il signore delle formiche	Sala 2	16.30-19.30
Beast	Sala 2	21.00
DC League of Super-pets	Sala 3	16.30
Memory	Sala 3	18.40-20.45
Watcher	Sala 3	22.00
Minions 2	Sala 4	16.30-18.30

PINEROLO

HOLLYWOOD
Via Nazionale, 73, tel.0121/201142.

Film	Sala	Orari
DC League of Super-pets		16.00-18.30
Bullet Train VM14		21.30

RITZ
Via Luciano, 11, tel.0121/374957.

Film	Sala	Orari
Il signore delle formiche		17.15-20.30

RIVOLI

DON BOSCO DIGITAL
Via Stupinigi (Cascine Vica), 1, tel.011/9508908.

Film	Sala	Orari
DC League of Super-pets		17.30-20.00

SAN MAURO TORINESE

CINEMA TEATRO GOBETTI
Via Martiri della Libertà, 17, tel.011/0364114. Prezzi: €8,00 intero;

Film	Sala	Orari
Il signore delle formiche		16.00-19.00

VALPERGA

AMBRA
Via Martiri della Libertà, 42, tel.0124/617122. Prezzi: €7,50 intero;

Film	Sala	Orari
L'immensità	Uno	16.00-18.30
Spider-Man: No Way Home – The More Fun Stuff Version	Uno	21.00
Minions 2	Due	16.00
Beast	Due	18.30
Top Gun Maverick	Due	21.00

VENARIA REALE

SUPERCINEMA VENARIA REALE
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel.011/4594406. Prezzi: €3,50 intero;

Film	Sala	Orari
DC League of Super-pets	Sala 1	16.00
Spider-Man: No Way Home – The More Fun Stuff Version	Sala 1	18.00-21.00
Un mondo sotto social	Sala 2	16.00
Memory	Sala 2	18.00
Top Gun Maverick	Sala 2	21.00
Minions 2	Sala 3	16.00-20.00
Un mondo sotto social	Sala 3	18.00
Memory	Sala 3	21.40

VINOVO

AUDITORIUM
Via Roma, 8, tel.011/9651181.

Film	Sala	Orari
Elvis		15.30-18.00

MUSEI

ACCADEMIA ALBERTINA - PINACOTECA
(Via Accademia Albertina 8; tel. 011 0897370). Lun-dom: 10-18; mer. chiuso. Ultimo ingresso alle 17.30.

A... COME AMBIENTE
(Corso Umbria 90, tel. 011 0702535). Orario. Lun-ven 9-17; sab-dom 14-19 con prenotazione obbligatoria.

ARCHIVIO DI STATO
(Piazza Castello 209, tel. 011 540382). Sezione Corte (piazza Castello 209): mar-ven: 9-13 e 14-18. Sezioni Riunite (via Piave 21): lun, mer e gio: 9-13 e 14-18. Sale studio su prenotazione.

BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA
La Basilica è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14,30 alle 17. Sabato, domenica e festivi chiusura ore 18. Tel. 011/898008. Le Tombe Reali Sabaude e la salita alla Cupola: dal lunedì alla domenica (mercoledì chiuso) ore 10,30- 13,30 (ultimo ingresso ore 13) e dalle 14,30 alle 18 (ultimo ingresso 17,15). Telefono: 011/8997456.

BIBLIOTECA REALE
(Piazza Castello 191, tel. 011 543855). Orario: lun-ven 9-13 e 14-18; sab 9-13.

BORGO MEDIEVALE
(Viale Virgilio - Parco del Valentino, tel. 011 4431701; 011 5211788). Orari Borgo: lun-dom. 9-19. Ingresso libero.

CAMERA - CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA
(Via delle Rosine, 18 - tel. 011 0881150). Or.: lun-dom: 11-19; giovedì 11-21; Martedì chiuso.

CASTELLO DELLA MANDRIA
(Viale Carlo Emanuele II, 256 - Parco La Mandria - Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Apertura degli Appartamenti Reali: mar-ven; 10-17; sab-dom e festivi: 10-18. Lunedì chiuso. Info. www.lavenaria.it – www.residenzereali.it

FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO MUSEO DI ARTI DECORATIVE
(Via Po 55, tel 011 837688 int. 3) Orari: lunedì chiuso; martedì, mercoledì e venerdì 10-18; giovedì 10-21, sabato, domenica e festivi 10-19.

FONDAZIONE MERZ
(Via Limone 24, tel. 011 19719437). Mar-dom. 11-19. Lun. chiuso.

FONDAZIONE SANDRETTO
(Via Modane 16, tel. 011 3797600). Venerdì-domenica 12-19.

GAM
(Via Magenta 31, tel. 011 4429518). Mar. - dom. 10-18. Lun. chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. *Una collezione senza confini. Arte internazionale dal 1990* (fino al 25 settembre). . *World Press Photo Exhibition 2022* (fino al 18 settembre). www.gamtorino.it.

JUVENTUS MUSEUM
(Via Druento 153 int. 42). Lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10,30-19, sabato, domenica e festivi 10,30-19,30, martedì chiuso. Info. www.juventus.com.

MAO - MUSEO D'ARTE ORIENTALE
(Via San Domenico 11, t. 011 4436927). Martedì - domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. Visite guidate alle collezioni. Info. www.maotorino.it.

MUSEI REALI
(Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Museo di Antichità, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Giardini Reali e Sale Chiablese - piazzetta Reale 1, tel. 011 5211106). Biglietteria unica a Palazzo Reale aperta fino alle 18. www.museireali.beniculturali.it.

MUFANT - MUSEOLAB DEL FANTASTICO E DELLA FANTASCIENZA
(Piazza Riccardo Valla 5 - teleono 349 8171960). Da giovedì a domenica: 15,30-19.

MUSEO DEL RISPARMIO
(Via San Francesco d'Assisi, 8/A, telefono 800167619) Tutti i giorni 10-19; mar. chiuso. Sabato e domenica prenotazione obbligatoria.

MUSEO DELLA SINDONE
(Via San Domenico 28, tel. 011 4365832). Lun-dom ore 15-18. Il percorso include l'accesso alla chiesa barocca del SS. Sudario.

MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE CESARE LOMBROSO
(Via P. Giuria 15, 011 6708195). Lunedì-sabato 10-18, ultimo ingresso ore 17,30.

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO DELL'ISTITUTO VALSALICE
(Viale Thovez 37, tel. 011 6300611). Sabato. e domenica 14,30-18,30. Previa prenotazione lunedì-venerdì 9-12,30 e 14,30-18,30.

MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA
(Corso Valdocco 4/A, tel. 011 01120780). Martedì-domenica, 10-18. Prenotazione obbligatoria.

MUSEO DIOCESANO E SALITA AL CAMPANILE DEL DUOMO
(Piazza San Giovanni 4, tel. 011 5787018). Orario invernale, ottobre - fine aprile, venerdì-sabato-domenica-lunedì 10-18; ultimo ingresso ore 17.15. Orario estivo, maggio - fine settembre, venerdì-sabato-domenica-lunedì 11-19. Ultimo ingresso entro 18.15.

MUSEO EGIZIO
(Via Accademia delle Scienze 6, tel. 011 4406903). Lunedì: 9-14; martedì-domenica. 9-18,30. Ultimo ingresso un'ora prima.

MUSEO ETTORE FICO
(Via F. Cigna 114, 011 853065). Ven. 14-19; sab-dom. 11-19. Visita guidata sab-dom alle 16,30.

MUSEO LAVAZZA
(Via Bologna 32A, 011 2179621. Mer-dom: 10-18. Ultimo accesso alle 17,30.

MUSEO NAZIONALE DELL'AUTO
(Corso Unità d'Italia 40, tel. 011 677666). Lun 10-14, da mar a dom 10-19. Mostra: *Il lusso nel bagagliaio, Gabriella Crespi al volante tra arte e design* (fino a 25 settembre). La biglietteria chiude un'ora prima. www.museoauto.it.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE ANTONELLIANA
(Via Montebello 20, tel. 011 8138560). Museo e ascensore panoramico: lun-dom 10-18. Martedì chiuso. *Mostre in corso: "Dario Argento: The Exhibit"(fino al 16 gennaio) e "Il guardiano dei nostri incubi" (fino al 26 settembre).*

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA
(Piazzale Monte dei Cappuccini 7, tel. 011 6604104). Mar, mer, gio, sab e dom 10-18. Ven 12-20. Lunedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO – PALAZZO CARIGNANO
(Piazza Carlo Alberto 8, 011 5621147). Orario: mar-dom 10-18 (ultimo ingresso 17.30).

MUSEO PIETRO MICCA
(Via Guicciardini 7/a tel. 011 546317). Mar-dom 10-17 (ultimo ingresso). Lun chiuso. Il primo venerdì del mese, ingresso alle ore 13.

MUSEO STORICO REALE MUTUA
(Via Garibaldi 22, tel. 011 4312320). Lun-mer 10-18 su prenotazione; gio-ven 15-18 ingresso libero, mattino su prenotazione; sab-dom 10-18 ingresso libero.

MUSLI – MUSEO SCUOLA E LIBRO PER L'INFANZIA
(Palazzo Barolo, via Corte d'Appello 20/c, telefono 011 19784944). Orari. Sab e dom. 14,30-19. www.fondazionetancredidibarolo.com

OGR
(Corso Castelfidardo 22, telefono 011 0247108). Gio-ven 12-20; sab-dom 10-20. Mostra: *Naturecultures. Arte e Natura dall'Arte povera a oggi* (fino al 22 settembre). www.ogrtorino.it.

PALAZZO FALLETTI DI BAROLO
(Via delle Orfane, 7, tel. 011 2636111. Prenotazione consigliata al 338 1691652). Mar-ven. 14,30-18, sab-dom. 14,30-19. http://www.operabarolo.it

PALAZZO MADAMA
(Piazza Castello, tel. 011 4433501). Lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Martedì chiuso. Info: www.palazzomadamatorino.it

PALAZZO SALUZZO PAESANA
(Via della Consolata, 1 bis. tel. 347 0103021). Giovedì-domenica 15,30-19,30.

PAV PARCO ARTE VIVENTE
(Via Giordano Bruno 31, telefono 011 3182235). Mer-gio-ven. 16-19, sab-dom 12-19. Mostra: *Elena Mazzi: 10 years of smellscapes, labs and conversations* (fino al 23 ottobre).

PINACOTECA «GIOVANNI E MARELLA AGNELLI»
(Via Nizza 230, tel. 011.0925011). Orario: da martedì a domenica dalle 11 alle 21 (ultimo ingresso alle 20.30). Lunedì chiuso.

PROMOTRICE BELLE ARTI
(Viale Crivelli 11, tel. 011 6692545). Martedì-sabato 11-13 e 16,30-20, festivi 10,30-12,30.

CASTELLO DI RIVOLI - MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA
(Piazza Mafalda di Savoia, tel. 011 9565280). Orari: giov.-dom. 11- 19. Mostra *Espressioni con frazioni* fino al 27 novembre. La Collezione Cerruti è aperta al pubblico il sabato e domenica 11-19.

CASTELLO DI MONCALIERI
(Piazza Baden Baden 4, Moncalieri) ingresso su prenotazione 348 9023203) con visite guidate ogni venerdì, sabato e domenica 10-18.

FORTE DI FENESTRELLE
Prenotazione obbligatoria. Tel. 0121 83600.

MUSEO DEL GRANDE TORINO
(Via G.B. La Salle 87, Grugliasco). Dom: 10-19, con partenza dell'ultima visita alle 17. Prenotazione obbligatoria. Tel. 333 9859488. Info: www.museodeltoro.it.

MUSEO DELLO SPAZIO E PLANETARIO DIGITALE
(Via Osservatorio 8, Pino Torinese, telefono 011 8118740, www.planetarioditorino.it). Sab e dom con turni di visita contingentati alle ore 14,15 e 16,45. Solo il sabato ore 19,15.

REGGIA DI VENARIA REALE
(Piazza della Repubblica - Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Aperture di Reggia piano nobile e mostre: mar-ven: 9,30-17,30; sab-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso. Giardini. mar-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso.

GALLERIE D'ITALIA
(Piazza San Carlo 156, Tel: 800 167 619). Martedì, giovedì, venerdì, sabato e domenica dalle 9.30 alle 19.30. Mercoledì dalle 9.30 alle 22.30. Lunedì chiuso. Info: www.gallerieditalia.com

PALAZZINA DI CACCIA DI STUPINIGI
(Piazza P. Amedeo 7, Stupinigi). martedì-venerdì 10-17.30 (ultimo ingresso 17); sabato-domenica e festivi 10-18,30 (ultimo ingresso 18). Prenotazione obbligatoria solo per i gruppi (da 10 persone in su). Tel. 011 6200634, www.ordinemauriziano.it.

MUSEO ALESSANDRI A GIAVENO
Sede espositiva della donazione Foppa / Via XX settembre, 29 - Giaveno. Telefono 011.9374053).

CAPPELLA DEI BANCHIERI E MERCANTI
(Via Garibaldi 25) sabato 15- 18, domenica 10- 13. Ingresso libero. Per prenotazioni 3396938396 o 3473068680.

IL TEMPO

Oggi stop al maltempo e caldo estivo. Debole neve sulle Alpi. La perturbazione n.5 si allontanerà nelle prime ore odierne lasciando spazio a un clima migliore.

IL SOLE
SORGE ALLE ORE 07.11
CULMINA ALLE ORE 13.23
TRAMONTA ALLE ORE 19.35

LA LUNA
SI LEVA ALLE ORE --.--
CALA ALLE ORE 15.56
LUNA NUOVA 25 SET

LA PREVISIONE DI OGGI

SOLE · NUVOLOSO · POCO NUVOLOSO · COPERTO · VARIABILE · PIOGGIA DEBOLE · PIOGGIA INTENSA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTO · MARE CALMO · POCO MOSSO · MARE MOSSO

Situazione

Pressione in rapido aumento. La giornata trascorrerà con generali condizioni di bel tempo con il cielo che si presenterà prevalentemente sereno e terso su gran parte delle regioni.

Nord

La pressione è in aumento, ma il clima sarà decisamente autunnale. Tempo soleggiato salvo qualche nube sparsa. Temperature in diminuzione.

Centro

Giornata ampiamente soleggiata, il cielo si presenterà sereno o con più nubi soltanto sulla Sardegna. Temperature minime piuttosto fredde.

Sud

Domenica, venti settentrionali freddi provocano un sensibile abbassamento delle temperature massime, ma il tempo sarà soleggiato.

Dati iLMeteo

QUALITA' DELL'ARIA

	PM10	PM2.5	NO_2	SO_2		PM10	PM2.5	NO_2	SO_2
Ancona	5.1	3.4	3.4	0.6	Milano	6.2	4.2	11.9	1.0
Aosta	3.4	2.7	2.7	0.1	Napoli	6.5	4.7	17.2	2.0
Bari	5.6	2.5	3.5	0.7	Palermo	6.0	2.8	2.1	0.3
Bologna	5.3	3.7	8.8	0.6	Perugia	5.2	4.0	4.3	0.3
Cagliari	9.5	5.1	5.6	1.3	Potenza	3.9	2.3	2.4	0.2
Campobasso	4.4	2.8	3.0	0.2	Roma	5.8	4.3	11.0	0.7
Catanzaro	8.1	4.2	1.7	0.3	Torino	10.4	8.0	14.6	1.1
Firenze	6.2	5.1	7.9	0.6	Trento	5.1	4.5	5.9	0.2
Genova	4.8	3.1	6.9	2.0	Trieste	6.1	4.9	11.4	2.8
L'Aquila	3.5	2.6	2.5	0.2	Venezia	8.7	6.6	12.2	1.8

Valori espressi in µg/m³

LA PREVISIONE DI DOMANI

Clima autunnale, tempo in prevalenza stabile grazie all'avanzare dell'alta pressione. La giornata trascorrerà con un cielo a tratti nuvoloso o molto nuvoloso, soprattutto al Centro.

LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI

Giornata in gran parte stabile e perlopiù soleggiata. Molte nubi interesseranno le regioni centrali. Entro sera tempo in peggioramento su Romagna, Marche e poi Abruzzo, Molise con qualche rovescio.

IL TEMPO NEL MONDO E IN EUROPA

Città del Mondo	Min °C	Max °C	Oggi
Algeri	22	29	
Ankara	17	35	
Baghdad	22	41	
Bangkok	24	29	
Beirut	23	33	
Bombay	24	29	
Brasilia	21	28	
Buenos Aires	7	23	
Calgary	12	21	
Caracas	19	24	
Casablanca	20	24	
Chicago	8	16	
Città del Capo	11	16	
Città del Messico	13	19	
Dakar	25	28	
Dubai	30	34	
Filadelfia	13	15	
Gerusalemme	19	34	
Hong Kong	25	32	
Il Cairo	21	35	
Johannesburg	11	27	
Kinshasa	23	33	
La Mecca	25	38	
L'Avana	25	29	
Los Angeles	17	24	
Manila	25	26	
Melbourne	11	15	
Miami	24	31	
Montreal	10	12	
Nairobi	13	26	
New York	14	17	
Nuova Delhi	24	28	
Pechino	14	23	
Shanghai	18	26	
Singapore	26	28	
Tokyo	19	28	
Washington	13	16	

Città dell'Europa	Min °C	Max °C	Oggi
Amsterdam	10	14	
Atene	22	30	
Barcellona	20	22	
Belgrado	14	16	
Berlino	11	15	
Berna	9	11	
Bratislava	11	14	
Bruxelles	9	13	
Bucarest	17	30	
Budapest	11	14	
Chisinau	17	23	
Copenaghen	11	17	
Dublino	9	15	
Edimburgo	8	13	
Helsinki	8	13	
Istanbul	19	34	
Lisbona	16	29	
Londra	5	16	
Lubiana	8	13	
Madrid	15	28	
Mosca	7	17	
Oslo	10	17	
Parigi	7	17	
Podgorica	21	23	
Praga	8	13	
Reykjavik	3	5	
Roma	18	28	
Sarajevo	10	18	
S. Pietroburgo	8	13	
Sofia	18	23	
Stoccolma	9	12	
Tallinn	7	12	
Tirana	23	24	
Varsavia	9	14	
Vienna	10	13	
Vilnius	7	15	
Zagabria	10	13	

IL LOTTO

Concorso n° 112 Sabato 17 Settembre 2022

Ruota					
Bari	17	32	47	24	63
Cagliari	62	58	19	38	30
Firenze	76	62	77	4	7
Genova	48	79	27	60	55
Milano	43	27	6	51	52
Napoli	63	26	71	33	46
Palermo	25	65	54	15	30
Roma	79	42	85	12	37
Torino	54	70	85	21	79
Venezia	57	73	78	46	70
Nazionale	17	82	12	33	58

SUPERENALOTTO

Combinazione vincente

1 10 14	numero jolly 39
18 42 60	superstar 35
MONTEPREMI	7.455.226,80 €
JACKPOT	271.709.027,87 €
nessun 6	-
nessun 5+1	-
ai 12 con punti 5	26.093,30 €
ai 1.482 con punti 4	214,74 €
ai 52.439 con punti 3	18,29 €
ai 699.782 con punti 2	5,00 €

10 e LOTTO

Numeri Vincenti

17 19 25 26 27 32 42 43 47 48
54 57 58 62 63 65 70 73 76 79

FOTO

AFP

Sulla rotta del Rhum

Si chiama la «Rotta del Rhum - Destinazione Guadalupa» la regata transatlantica in solitario senza scali e senza assistenza, che si svolge ogni 4 anni tra la Francia metropolitana e l'isola di Guadalupa. Il record è di Francis Joyo: 7 giorni 14 ore 21 minuti e 47 secondi, nel 2018.

AL VENERDÌ LA STAMPA E TORINOSETTE € 1,70 NON VENDIBILI SEPARATAMENTE. PREZZI TANDEM, NELLE AREE DI DIFFUSIONE INDICATE SUL GIORNALE LOCALE: € 2,00 CON «IL CORRIERE DI ROMAGNA» E SPECCHIO. FRANCIA (COSTA AZZURRA): € 3,00